

REGIONE PIEMONTE
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

PROFESSIONISTA REDATTORE Architetto Fabio Caramellino e-mail: caramellino.fabio@libero.it PEC: f.caramellino@architettitorinopec.it	STUDIO CAMELLINO NETWORK ARCHITETTURA URBANISTICA ALLESTIMENTI SITO: www.caramellinonetwork.it e-mail: info@caramellinonetwork.it
DATA REDAZIONE	SETTEMBRE 2021

IL SINDACO	IL SEGRETARIO COMUNALE
------------	------------------------

0. PREMESSA	Pag. 5
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.	Pag. 7
2. RAGIONI PER UN NUOVO PIANO	Pag. 10
3. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	Pag. 12
3.1. <u>NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR2)</u>	Pag. 12
3.2. <u>PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)</u>	Pag. 15
3.3. <u>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)</u>	Pag. 19
4. QUADRO DELLA CONOSCENZA DEL TERRITORIO	Pag. 25
4.1. <u>STRUTTURA NATURALE</u>	Pag. 25
4.1.1. SISTEMA AMBIENTE	Pag. 26
4.1.1.1. Aria	Pag. 26
4.1.1.2. Acqua	Pag. 29
4.1.1.3. Fauna	Pag. 30
4.1.1.4. Suolo, sottosuolo e capacità d'uso	Pag. 32
4.1.2. SISTEMA DEL PAESAGGIO	Pag. 33
4.1.2.1. Vegetazione e Flora	Pag. 33
4.1.2.2. Paesaggio	Pag. 34
4.1.3. SISTEMA DELLE PRESSIONI ANTROPICHE	Pag. 38
4.1.3.1. Rumore	Pag. 38
4.1.3.2. Radiazioni non ionizzanti	Pag. 38
4.1.3.3. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Pag. 41
4.1.3.4. Siti contaminati	Pag. 41
4.1.3.5. Attività estrattive	Pag. 41
4.1.3.6. Inquinamento luminoso	Pag. 42
4.1.3.7. Energia	Pag. 43
4.1.3.8. Rifiuti	Pag. 51
4.1.4. SISTEMA DELLA DIFESA DEL SUOLO	Pag. 53
4.2. <u>STRUTTURA ANTROPICA</u>	Pag. 54
4.2.1. IL SISTEMA DELLE RESIDENZE	Pag. 56
4.2.2. IL SISTEMA DEL PATRIMONIO STORICO CULTURALE	Pag. 56
4.2.2.1 Usi civici	Pag. 60
4.2.3. IL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE	Pag. 61
4.2.3.1. Settore primario	Pag. 61
4.2.3.2. Settore secondario	Pag. 63
4.2.3.2.1 Settore artigianale	Pag. 64
4.2.3.2.2 Settore industriale	Pag. 65
4.2.3.2.3 Attività estrattive-lavorazione della pietra di Luserna	Pag. 66
4.2.3.2.4 Settore commerciale	Pag. 66
4.2.4. IL SISTEMA DEI SERVIZI	Pag. 68
4.2.4.1 Opere di urbanizzazione	Pag. 68
4.2.4.2 Servizi	Pag. 69
4.2.5. IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE	Pag. 72
4.3. <u>STRUTTURA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE</u>	Pag. 72
4.3.1. ECOLOGIA DEL PAESAGGIO	Pag. 72
4.3.2. LA RETE IDROGRAFICA	Pag. 76

5.	OBIETTIVI E STRATEGIE ATTUATIVE DEL PIANO	Pag. 78
6.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	Pag. 81
	<u>PREMESSA - LINEE DI POLITICA URBANISTICA IN RAPPORTO AL QUADRO ISTITUZIONALE</u>	Pag. 81
6.1.	<u>IL PROGETTO PER LE RESIDENZE</u>	Pag. 82
6.2.	<u>DETERMINAZIONE DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA TEORICA (C.I.R.T.)</u>	Pag. 85
6.2.0	PREMESSA	Pag. 85
6.2.1	DINAMICA DEMOGRAFICA ED EDILIZIA	Pag. 86
6.2.2	Abitazioni occupate e non occupate	Pag. 92
6.2.3	Popolazione fluttuante – dinamica turistica	Pag. 93
6.2.4	EPOCA DI COSTRUZIONE DELLE ABITAZIONI	Pag. 94
6.2.5	INCIDENZA DELLE CONDIZIONI IGIENICHE NELLA VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO AGGIUNTIVO	Pag. 96
6.2.6	CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DELLA CRESCITA DI POPOLAZIONE	Pag. 96
6.2.7	PREVISIONI ATTUATIVE DEL P.R.G.C.	Pag. 98
6.2.8	CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE TEORICA	Pag. 98
6.2.9	QUANTIFICAZIONE DEL FABBISOGNO AGGIUNTIVO AI SENSI DEL PTC2	Pag. 99
6.2.10	TASSO DI INCREMENTO DELLA CIRT	Pag. 116
6.2.11	CONSUMO DI SUOLO	Pag. 117
	6.2.11.1 Aree dense, di transizione e libere	Pag. 117
	6.2.11.2 Calcolo del consumo di suolo agricolo totale	Pag. 120
	6.2.11.3 Capacità d'uso dei suoli di Luserna San Giovanni	Pag. 124
6.3.	<u>IL PROGETTO DEL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE</u>	Pag. 125
6.4.	<u>IL PROGETTO PER LE ATTIVITÀ AGRICOLE, PRODUTTIVE, ECONOMICHE, COMMERCIALI</u>	Pag. 127
6.4.1	SETTORE PRIMARIO (AGRICOLO)	Pag. 128
6.4.2	SETTORE SECONDARIO (PRODUTTIVO)	Pag. 129
6.4.3	SETTORE TERZIARIO E COMMERCIALE	Pag. 132
6.5.	<u>IL PROGETTO PER I SERVIZI</u>	Pag. 133
6.5.1.	PEREQUAZIONE TERRITORIALE E SOCIALE	Pag. 136
6.6.	<u>IL PROGETTO PER LA RETE INFRASTRUTTURALE</u>	Pag. 137
6.7.	<u>IL PROGETTO PER LE AREE VERDI URBANE E E PERIURBANE</u>	Pag. 139
6.7.1	COMPATIBILITÀ ECOLOGICA E PAESAGGISTICA	Pag. 139
6.7.2	RETE ECOLOGICA COMUNALE	Pag. 142
6.7.3	AREE VERDI URBANE E PERIURBANE	Pag. 145
6.7.4	PAESAGGIO AGRARIO, SOLCHI TORRENTIZI E RETE IDROGRAFICA MINORE	Pag. 146
6.7.5	ZONE BOSCADE	Pag. 147
7.	STRUTTURA DEL P.R.G.C.	Pag. 148

0 PREMESSA

L'attenzione alla tutela dell'ambiente e del territorio riveste oggi un'importanza fondamentale e deve essere al centro di ogni azione politica e amministrativa, così la gestione del territorio stesso, basata sui principi dello sviluppo sostenibile e sull'attenzione a reali considerazioni di carattere ambientale, costituisce oramai il nucleo imprescindibile dei diversi processi di programmazione, pianificazione e progettazione dei piani che possono avere ricadute non più trascurabili sull'ambiente in quanto "CONTINUUM" di territorio libero e costruito, di ambiente naturale e antropico e/o antropizzato.

La diffusione dei concetti di sostenibilità ambientale e sviluppo sostenibile, è un segno evidente del mutamento della metodologia di gestione del territorio, a livello mondiale, verso una sensibilizzazione sempre maggiore alle tematiche e problematiche ambientali, in modo da superare l'approccio settoriale della pianificazione territoriale, a favore di una "Governance" che sia in grado di coordinare ambiti d'azione tradizionalmente e prevalentemente separati, integrandoli tra loro, e riesca a cogliere le dinamiche e le complessità dei sistemi (ecosistemi) esistenti in quanto "INSIEMI" di elementi naturali e antropici, orientando le scelte verso modelli di sviluppo sostenibili.

Il Governo del territorio del Comune di Luserna San Giovanni rivolge quindi, in linea con una moderna pianificazione organica del territorio, la sua attenzione verso i principi di sostenibilità ambientale e sviluppo sostenibile, coniugandolo con le necessità umane socioeconomiche e di benessere della collettività e del singolo e rivolgendo i propri sforzi verso il principio della SOSTENIBILITÀ URBANA (Gestione sostenibile delle città).

Il perseguimento ed il conseguente raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, implica la necessità di integrare le tematiche ambientali all'interno del processo decisionale sino alle scelte tra le varie alternative, combinando gli obiettivi della sostenibilità ambientale con l'obiettivo dell'uguaglianza sociale e del benessere economico, per raggiungere infine la sostenibilità urbana di cui prima.

Perciò tutto l'iter procedurale di formazione, adozione e approvazione del nuovo P.R.G.C. segue i principi del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) relativa alla contestualità della formazione del piano con le valutazioni di ordine ambientale e alla trasparenza dell'Iter stesso, nonché delle scelte attuate e delle alternative prese in considerazione.

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

I Comuni di Luserna San Giovanni, Bobbio Pellice, Torre Pellice, Villar Pellice, Angrogna, Rorà, Lusernetta, Bibiana e Bricherasio, hanno costituito sino al 2009 la Comunità montana Val Pellice, in provincia di Torino. Con la D.C.R. 217-46169 del 3 novembre 2008, successivamente integrata il 28 aprile 2009 con diverse D.C.R. (una per ogni Comunità Montana), ha avuto inizio l'iter di riordino delle Comunità Montane da parte della Regione Piemonte, individuando le Zone Omogenee sul territorio Regionale.

Le nuove Comunità Montane, chiamate Unioni Montane, sono state formalmente costituite il 28 agosto 2009 con D.P.G.R. n. 84, pubblicato sul Supplemento ordinario n.1 del 31-08-2009 al B.U.R. del 27 agosto 2009.

In forza di ciò la Comunità Montana Val Pellice è stata accorpata alle Valli Chisone, Germanasca e al Pinerolese pedemontano riconoscendone il territorio come Zona Omogenea e formando in tal modo la nuova UNIONE MONTANA "del Pinerolese" con sede legale ed operativa a Torre Pellice in Via Alfieri 8.

In conformità ai disposti della Legge Urbanistica Regionale n° 56 del 05/12/1977 e s.m.i, la Comunità Montana Val Pellice si è dotata di Piano Regolatore Generale Intercomunale nel 1981 approvato dalla Competente Autorità Regionale con deliberazione n° 47-10770, in data 27/01/1987, per quanto concerne il Comune di Luserna San Giovanni.

Successivamente quest'ultimo riteneva opportuno procedere ad una parziale modifica alle prescrizioni urbanistiche operanti sul proprio territorio, mediante la predisposizione di una Variante allo Strumento Urbanistico sovra comunale vigente (Variante 2), nel rispetto dei disposti fissati dagli art. 15, 16 e 17 della L.R. 05/12/77 n° 56 e successive modificazioni e delle indicazioni contenute nella Circolare del Presidente della Giunta Regionale n° 16/URE in data 18/07/1989.

Tale variante (Variante 2) prendeva inizio con l'approvazione della Deliberazione Programmatica da parte del Consiglio Comunale in data 18/02/1988 e si completava con la definitiva approvazione da parte della Regione Piemonte in data 23/12/1996 con la deliberazione della Giunta Regionale n° 30-15432.

La Variante 2, oltre ad aver introdotto modifiche alla cartografia e alla normativa del Piano, ha recepito la complessa problematica della prevenzione del rischio sismico, introdotta dalla L.R. n° 95/85 e dalla successiva deliberazione G.R. 08/03/1988 n° 2-19274.

Le Norme di attuazione sono state approvate con le modifiche ed integrazioni regionali con la D.G.R. del 31-01-1994, n. 54-31995.

Secondo i disposti della Legge n° 142-8/6/1990 e della n° 72 del 9/10/1995 si determinavano diversi ruoli e funzioni sia per le Comunità Montane che per i Comuni: in particolare, riconoscendo il compito delle Comunità di programmazione tramite piani pluriennali di interventi a carattere sovra comunale ed il Piano di sviluppo socioeconomico per gli indirizzi generali dell'organizzazione territoriale, ma anche accentuando il concetto delle autonomie decisionali dei Comuni ai quali spettano tutte le funzioni amministrative che riguardino la popolazione e il Territorio Comunale precisamente nei settori organici dei servizi sociali, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, in definitiva riconoscendo specifica competenza ai Comuni stessi per la propria pianificazione territoriale.

Verso la fine degli anni Novanta quindi, il Comune di Luserna San Giovanni ha ritenuto opportuno e necessario per l'ottimale soluzione dei propri problemi di sviluppo, procedere alla redazione di un nuovo Strumento Urbanistico Generale di livello comunale che fosse in grado di decidere il futuro della collettività rispetto agli aspetti inerenti all'assetto territoriale ed il governo del territorio.

Infatti l'applicazione degli strumenti urbanistici durante gli anni ottanta e novanta, l'avvento di nuove leggi nazionali e regionali, le mutate condizioni socioeconomiche non solo del Comune di Luserna S. G., ma della Comunità Montana, il mutare della filosofia urbanistica, più legata alle effettive capacità realizzative in funzione anche dell'esistenza e della creazione delle necessarie infrastrutture e servizi, nonché delle possibilità economiche delle risorse pubbliche, avevano variato gli scenari e il quadro generale di riferimento: situazioni e previsioni date per scontate anni addietro, non trovavano più riscontro negli strumenti approvati o quanto meno richiedevano un'attenta verifica ed organiche e profonde revisioni.

Pertanto, in data 18 Marzo 1997 veniva dato l'incarico per la redazione di un nuovo Piano Regolatore Generale Comunale con uno scenario legislativo "tradizionale" e collaudato su cui si sono inseriti nell'immediato la Legge regionale n. 40/1998 sulla compatibilità ambientale, la Legge regionale n. 19/1999 sul nuovo Regolamento edilizio tipo, la Legge regionale n. 28/1999 sulla riforma della disciplina del commercio e conseguente adeguamento degli Strumenti Urbanistici: in circa due anni di lavoro l'Amministrazione era giunta nella primavera del 1999 ad una stesura definita e condivisa dello Strumento Urbanistico, senonché essendo a ridosso di fine legislatura l'Amministrazione stessa ha ritenuto opportuno e corretto, per rispetto

verso tutte le rappresentanze ed i cittadini tutti, rinviare l'approvazione della relativa Deliberazione Programmatica e ancor più del P.R.G.C., considerando che un documento così importante e basilare per la vita socio-economica del Comune non potesse essere approvato in scadenza di mandato.

Quindi in data 22-09-2000 con Deliberazione n.41 veniva approvata, dal nuovo Consiglio Comunale la Deliberazione Programmatica ai sensi del comma 1, art.15 della L.U.R. 56/77 e s.m.i. che delineava i principi fondanti e gli obiettivi da perseguire sul territorio comunale attraverso la redazione del nuovo Strumento Urbanistico Generale.

Tale approvazione avveniva però in una fase molto attiva e prolifica della pianificazione territoriale in cui il concetto di "Urbanistica" si stava trasformando ed ampliando nel concetto più esaustivo di "Governo del territorio" tentando di coordinare sin da subito gli aspetti "meramente" urbanistici con quelli ambientali, della sicurezza del territorio, del rischio industriale, ecc.

Dopo l'approvazione della Deliberazione Programmatica, dal 2000 a tutto il primo decennio del nuovo secolo, si sono susseguite le approvazioni di numerose leggi a livello europeo, nazionale, regionale e provinciale, sottoindicate, che sono andate a incidere fortemente sullo scenario legislativo urbanistico modificandone sia il modo di intendere, sia la rappresentazione stessa, discorsiva e cartografica, dei contenuti e dei principi di uno strumento urbanistico generale:

- per quanto riguarda l'acustica si è avuta la Legge regionale n. 52/2000 sull'inquinamento acustico e relativa zonizzazione dei territori comunali;
- per quanto riguarda la sicurezza idrogeologica del territorio il Piano stralcio delle fasce fluviali e il Progetto di assetto idrogeologico PAI cui gli strumenti urbanistici debbono adeguarsi;
- per quanto riguarda la sicurezza sismica le D.G.R. n.61 – 11017 del 17/11/2003, D.G.R. n.11 – 13058 del 19/01/2010, D.G.R. n. 4 – 3084 del 12/12/2011, D.G.R. n. 7 – 3340 del 03/02/2012;
- per quanto riguarda l'edilizia e la gestione della dotazione sociale si è avuto il nuovo il T.U. (Testo Unico Testo Unico D.P.R. 380/2001 e s.m.i) in materia edilizia e il T.U. (Testo Unico D.P.R. 327/2001 s.m.i) in materia di espropriazione per pubblica utilità;
- per quanto riguarda la legislazione commerciale si sono avute le modificazioni della Legge regionale n. 28/1999 con DCR n. 347-42514 del 23 dicembre 2003, DCR n. 59-10831 del 24 Marzo 2006, DCR n.191-43016 del 20 Novembre 2012 cui gli Strumenti Urbanistici devono adeguarsi;
- per quanto riguarda la legislazione in materia ambientale la legge 15/12/2004 n. 308 ha dato la delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale appunto, delega che ha portato alla riformulazione di tutta la normativa determinando un riassetto generale del quadro di riferimento e producendo nuovi strumenti di riferimento tra i quali: il Codice dell'ambiente (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) che ha riscritto le regole su Valutazione di impatto ambientale (VIA), Valutazione ambientale strategica (VAS), difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti; si è poi avuto il nuovo "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D.lgs. 42/2004 e s.m.i.) e la L.R. 10/02/2009 n°4 che ha rivisto la legislazione in materia forestale;
- per quanto riguarda la sicurezza ed il rischio industriale si è avuto il D.M. 9 Maggio 2001, l'adozione il 22 Maggio 2007 della variante di adeguamento al D.M. 9 Maggio 2001 del PTC1 (adottato nel 1999 e approvato ne 2003) e la conseguente approvazione di tale variante il 12 Ottobre 2010; le Linee Guida Regionali approvate con DGR n. 20-13359 il 22 Febbraio 2010 e revisionate e approvate nuovamente con DGR n. 17-377 il 26 Luglio 2010.

In conseguenza di una tale mole di nuova legislazione la Regione Piemonte e la Provincia di Torino hanno dovuto inevitabilmente rivedere tutta la pianificazione di loro competenza definendo così, negli anni che vanno dal 2007 al 2011, la stesura dei nuovi riferimenti per il governo del territorio quali:

- il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR²) adottato con DGR n. 18-11634 del 22-06-2009 e approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21-07- 2011;
- la Variante di adeguamento al D.M. 9 maggio 2001 del PTC1 adottata il 22 maggio 2007 e approvata il 12 ottobre 2010;
- il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC²) adottato con DGP n. 26817 del 20-07-2010 e approvato con DCR n. 121-29759 del 21-07-2011.
- il nuovo e primo Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

In forza di quanto sopra segnalato e all'inevitabile "inseguimento", da parte del Piano in itinere, della nuova legislazione su indicata per adeguare il P.R.G.I. vigente e il nuovo P.R.G.C. in fase di redazione e in forza delle inevitabili scadenze elettorali delle Amministrazioni che si sono succedute, il Progetto Preliminare di P.R.G.C. ha dovuto prolungare e dilatare di molto la propria fase di redazione essendo infine adottato con deliberazione del C.C. n.32 del 4 ottobre 2017.

Inoltre con l'approvazione della Legge Regionale n.3/2013 del 25-03-2013 pubblicata sul BUR marzo 2013 n.13, già modificata con la Legge n. 17 del 12 agosto 2013, è stata modificata la Legge Regionale Urbanistica n.56/77 inserendo alcune novità già in essere nella prassi usuale dell'urbanistica piemontese, ma soprattutto modifiche sostanziali alle procedure e all'iter amministrativo di adozione e approvazione degli Strumenti urbanistici generali inserendo, sulla scorta della Legge regionale n.1/2007, il principio della co-pianificazione.

Infine con l'approvazione del nuovo Ppr entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1) entro 24 mesi dalla data di approvazione, tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale devono essere adeguati al Piano paesaggistico; nelle more dell'adeguamento, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del Ppr. Con apposito Regolamento attuativo, approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/R del 22 marzo 2019, la Regione ha dettagliato le modalità per garantire l'adeguamento e la coerenza degli strumenti di pianificazione.

Quindi anche il presente nuovo P.R.G.C. del comune di Luserna San Giovanni ha dovuto adeguarsi al Ppr secondo le modalità stabilite dalla Regione Piemonte attraverso la Relazione di coerenza ed adeguamento al Ppr e gli elaborati cartografici richiesti per l'adeguamento stesso consistenti nella Tavola di raffronto e nelle tavole dei Beni paesaggistici e delle Componenti paesaggistiche.

In forza di quanto sopra esposto e in conseguenza dell'adeguamento al Ppr, avendo dovuto inserire alcuni vincoli sul territorio, in special modo i vincoli relativi agli usi civici, e alcune componenti paesaggistiche come le "Aree di montagna", le "Zone fluviali allargate", i "Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle leggibili nell'insieme o in sequenza", il "Belvedere" di Rocca Brera in territorio di Rorà dopo l'adozione del Progetto preliminare di P.R.G.C. con deliberazione del C.C. n.32 del 4 ottobre 2017 è stato inevitabilmente riadottato parzialmente un secondo Progetto preliminare di P.R.G.C. relativamente alle parti del territorio e agli elaborati interessati con deliberazione del C.C. n.57 del 16 ottobre 2019.

È stato poi adottata la Proposta Tecnica del progetto definitivo di P.R.G.C. in data 30 settembre 2020 con deliberazione della giunta comunale n.108; si è indetta la seconda Conferenza di Co-pianificazione in prima seduta in data 15 aprile 2021 e in seconda seduta in data 10 giugno 2021 di cui si dà conto dei contributi degli Enti in materia ambientale e di come tali contributi sono stati tenuti in conto nella procedura di formazione del piano nella Dichiarazione di sintesi.

Alla luce di quanto sopra esposto il P.R.G.C. del Comune di Luserna San Giovanni si allinea quindi alle legislazioni nazionali e regionali vigenti, nonché agli Strumenti sovra ordinati, recependo, nello specifico, gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del nuovo PTR, del PPR e del PTC², dandone attuazione attraverso specifici obiettivi, strategie e norme e seguendo il nuovo Iter amministrativo relativo all'approvazione dello stesso ai sensi della novella Legge n. 56/77 e smi.

2. RAGIONI PER UN NUOVO PIANO

Come abbiamo visto nel capitolo precedente il Piano vigente del Comune di Luserna S. G. è un Piano Intercomunale approvato nel 1987 parzialmente modificato nelle prescrizioni urbanistiche operanti sul proprio territorio, mediante la predisposizione di una Variante allo Strumento Urbanistico sovra comunale vigente (Variante 2), nel rispetto dei disposti fissati dagli art. 15, 16 e 17 della L.R. 05/12/77 n° 56 e successive modificazioni e delle indicazioni contenute nella Circolare del Presidente della Giunta Regionale n° 16/URE in data 18/07/1989.

Tale variante prendeva inizio con l'approvazione della Deliberazione Programmatica da parte del Consiglio Comunale in data 18/02/1988 e si completava con la definitiva approvazione da parte della Regione Piemonte in data 23/12/1996 con la deliberazione della Giunta Regionale n° 30-15432.

Il Piano attualmente vigente sul territorio comunale risulta quindi essere molto datato dal punto di vista temporale (34 anni dall'approvazione e 25 anni dall'approvazione della Variante 2), ma alla luce di altri aspetti ancor più significativi, quali il totale mutamento dello scenario sociale, economico, ambientale, ed il nuovo apparato legislativo di cui al capitolo precedente, appare oggi, e ieri, improrogabile la scelta di redigere un "Nuovo Piano per Luserna San Giovanni".

Per quanto riguarda lo stato di attuazione del Piano vigente, per non ricadere in una mera ripetizione si rimanda, per una trattazione esaustiva, alla lettura del paragrafo 6.1 del Rapporto Ambientale (RA); comunque per quanto riguarda la destinazione residenziale risulta attuato circa il **79%** delle previsioni, mentre per quanto concerne la destinazione artigianale ne è stato attuato il **100%**, e quelle produttiva e commerciale sono attuate per il **28%**, scontando queste il perdurare della crisi economica a livello nazionale, europeo ed internazionale, oltre a difficoltà attuative dovute alle modalità previste nel P.R.G.I. Vigente.

Per quanto riguarda le aree previste di nuovo impianto e di espansione assoggettate a S.U.E. si deve necessariamente sottolineare quanto segue: esse sono caratterizzate da estensioni molto grandi e spesso da conformazioni assurde nonché da un numero spropositato di proprietà catastali e di soggetti attuatori, creando in tal modo quasi sempre disegni di S.U.E. irrealizzabili o comunque difficilmente gestibili; inoltre il Piano vigente, essendo Intercomunale, prevedeva e prevede una cessione di aree per servizi molto grande corrispondente a circa il 70-75% della superficie territoriale assoggettata a S.U.E., aumentando di fatto le difficoltà di realizzazione e disegnando anche in questi casi spesso aree per servizi caratterizzate da conformazioni assurde e non gestibili; infine, siccome le proprietà all'interno di tali aree assoggettate a S.U.E. sono tante, troppe, si è sempre riscontrato una difficoltà enorme a farle partire, nonché realizzarle.

È un dato di fatto che alcune parti delle aree di espansione siano rimaste irrealizzate anche perché i proprietari non avevano, e continuano a non avere alcuna intenzione di realizzare la propria edificabilità e/o vendere le aree di proprietà ai fini della realizzabilità dei S.U.E.

Ciò ha inevitabilmente costretto i proprietari e/o i soggetti attuatori che volevano realizzare le previsioni di piano, e il Comune stesso, a ricorrere a comparti dei S.U.E. previsti dal Piano pena l'irrealizzabilità degli stessi. In pratica, ad oggi dopo 34 anni dall'approvazione del P.R.G.I. e dopo 25 anni dall'approvazione della relativa Variante 2, tutte o quasi le aree le cui proprietà avevano intenzione di realizzare le previsioni di Piano, sono state realizzate o sono in corso di realizzazione e quasi del tutto già attuate (C10, suddiviso in due comparti C10a C10b, di cui il C10a completato e al C10b manca un edificio e il C29).

Per contro quasi tutto ciò che non è stato realizzato è dipeso dalla volontà delle proprietà di non costruire e/o non vendere i propri terreni e/o per le difficoltà realizzative di cui prima che ne hanno impedito l'attuazione; restano alcune poche proprietà di dimensioni minori che rientravano nei S.U.E. più grandi che non è stato possibile portare a compimento per le difficoltà su esposte.

In tal senso il nuovo Piano non riproporrà le aree per cui si ha avuto conferma della non volontà a costruire e/o monetizzare i propri terreni, mentre prevedrà per le aree interstiziali di dimensioni minori, conoscendone la volontà ad edificare e valutandole congrue, interventi di completamento onde permetterne la realizzabilità impedita dal Piano Intercomunale vigente.

In definitiva il Comune si trova nella situazione di avere un Piano Intercomunale vigente che ha esaurito la sua carica di volontà edificatoria per quanto riguarda le previsioni urbanistiche di completamento e nuovo impianto a destinazione residenziale; è inoltre un Piano Intercomunale calibrato sull'intera comunità montana che faceva ricadere molti servizi di interesse generale sul territorio lusernese sgravandone gli altri Comuni e vincolando estese superfici territoriali di Luserna San Giovanni a servizi assoggettati ad esproprio, vincoli oramai decaduti; prevedeva Strumenti Urbanistici Esecutivi caratterizzati da un'estensione territoriale molto grande, spesso frammentata, con una cessione di aree per servizi molto elevata, circa il 75% della superficie territoriale e dalla partecipazione di molti, troppi, proprietari, il che ha reso molto difficoltosa la gestione del Piano stesso

e la vena realizzativa dei S.U.E. i quali in pratica sempre sono stati suddivisi in comparti per permetterne l'attuazione; per quanto riguarda la gestione dello Standard urbanistico non veniva previsto l'Istituto della "monetizzazione", né altre forme di possibili accordi tra Amministrazione e privati onde facilitare la realizzazione dei servizi pubblici stessi secondo le reali necessità della collettività e dei cittadini; è nella realtà un Piano nato nei primi anni ottanta, per la sua prima redazione, e nei primi anni novanta per quanto riguarda la variante apportata e che quindi si basa su principi e filosofie oggi superate o quanto meno del tutto inadeguate a risolvere e gestire il governo del territorio nel ventunesimo secolo.

Infatti la tendenza ad una "Nuova Urbanistica" mondiale, europea e nazionale, non solo più intesa come codificazione del costruito e del costruendo, ma rivolta alla "Governance" del territorio in toto, quindi ad una pianificazione globale e organica che rivolga la sua attenzione a tutti gli aspetti che lo caratterizzano, al costruito e al non costruito, al vuoto e al pieno, al territorio antropizzato e a quella naturale e/o semi-naturale, impedisce una semplice revisione del piano attuale ed incita e invita alla redazione di un Nuovo Piano che, tenendo conto del nuovo apparato legislativo che ha preso forma nei primi quindici anni del nuovo secolo, e allineandosi al principio di uno sviluppo che risulti sostenibile sia da un punto di vista ambientale (Natura), sia socio economico (Essere Umano), sia capace di dare indirizzi e risposte concrete alle necessità dei cittadini di oggi.

È evidente a tutti come siano completamente differenti le necessità della società e le attenzioni e la sensibilità di questa verso il mondo in cui si trova a vivere: sono questi problemi centrali e urgenti che devono orientare qualsiasi politica e azione di governo, di programmazione e pianificazione e la conseguente definizione degli obiettivi, delle strategie, delle azioni e dell'apparato normativo del Nuovo Piano comunale.

Il Comune si trova di fronte a necessità reali e sostanziali del territorio lusernese che si inquadrano in un momento in cui è riconosciuta a livello mondiale un'attenzione non più prorogabile verso il nostro rapporto di essere umano con l'ambiente naturale che ci circonda, in modo da orientare le nostre azioni verso soluzioni che siano in grado di salvaguardare e "sostenere" la natura, garantendo al contempo lo sviluppo della nostra società.

La redazione del Nuovo Piano si inserisce inoltre in un momento di profondi mutamenti amministrativi, legislativi, normativi che portano le politiche pubbliche necessariamente a indicare nuove risposte, azioni e metodologie di pianificazione del territorio capaci non solo di seguire, ma anche di indirizzare la società sì da poter rispondere sempre e continuativamente nel tempo e in modo adeguato alle esigenze dinamiche del Comune e dei suoi Cittadini secondo i principi della sostenibilità.

Una visione che viene confermata dall'approvazione del nuovo Ppr piemontese cui tutti gli strumenti urbanistici territoriali debbono adeguarsi; perciò il presente Piano si è adeguato predisponendo un secondo progetto preliminare che attraverso la "Relazione di coerenza ed adeguamento", nonché i relativi elaborati cartografici quali elaborati di piano concordati nel Tavolo Tecnico tra il Comune di Luserna San Giovanni, assistito dal Redattore del nuovo P.R.G.C., e il MiBACT Segretariato regionale per il Piemonte, il MiBACT Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, la Regione Piemonte -Settore Copianificazione Urbanistica area nord-ovest e la Regione Piemonte- Settore Territorio e Paesaggio, avvenuto in data 20 marzo 2018, ottempera alle richieste del Ppr. (Piano Paesaggistico Regionale)

Infine il quadro generale di riferimento rispetto alla società odierna e le proprie necessità, si collocano in uno scenario di profonda crisi economica e sociale cui si deve urgentemente e necessariamente cercare di dare risposte nuove, flessibili, dinamiche che un Piano datato come quello vigente non è in grado di garantire.

Il "Nuovo Piano per Luserna San Giovanni" orienta perciò le proprie scelte verso un insieme di azioni integrate secondo principi di sostenibilità ambientale e verso uno sviluppo sostenibile, coniugandolo con le necessità umane socioeconomiche di benessere della collettività e del singolo, rivolgendo quindi i propri sforzi verso il principio della SOSTENIBILITÀ URBANA (Gestione sostenibile delle Città).

Sarà pertanto un Piano a livello comunale che però, in linea con gli attuali indirizzi di co-partecipazione e co-pianificazione, sulla scorta delle indicazioni del PTC², in ordine agli Ambiti di approfondimento sovra comunale, tiene in debito conto le interazioni del proprio territorio e delle scelte messe in atto con i comuni confinanti e inseriti nell'Unione Montana di appartenenza oltre che dell'AAS 17 (Ambito di approfondimento sovra comunale) di cui al PTC² stesso.

3. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

L'argomento è ampiamente trattato nella sua interezza nel RA che accompagna la stesura del Piano, perciò in questa sede per non cadere in un'inutile ripetizione e riproposizione delle tematiche già trattate, si riporta solo quanto ritenuto necessario alla comprensione degli obiettivi individuati dai Piani sovraordinati e delle strategie attuative messe in atto al fine del raggiungimento degli obiettivi stessi; per una lettura più esaustiva rispetto agli elementi della pianificazione sovra ordinata, si rimanda alla lettura del capitolo 8 del RA stesso.

3.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21-07-2011.

*In sintesi, il processo del Ptr, presuppone un processo decisionale organizzato secondo due diversi livelli di azione: **strategico**, fondato sulla individuazione/definizione degli scenari di sviluppo, che trova nel Piano il suo principale riferimento: uno strumento agile, capace di fornire una cornice condivisa di un insieme mirato di progetti possibili di trasformazione; **statutario**, incentrato sugli aspetti regolamentativi del governo del territorio ai diversi livelli, che ha i suoi riferimenti nel Piano paesaggistico regionale, nei Piani territoriali provinciali e nei Piani locali.*

Le due logiche processuali - strategica e statutaria - hanno in comune il punto di partenza derivante dalla concertazione e dalla condivisione degli obiettivi e delle strategie come presupposto per un efficace rapporto collaborativo tra i diversi soggetti interessati, oltre che l'assunzione di esplicite strategie di valutazione e monitoraggio volte a mettere in luce le poste in gioco e a misurare la qualità dei risultati ottenuti.

Obiettivo del Ptr è l'individuazione, sul territorio regionale, della trama di fondo costituita da un certo numero di sistemi territoriali di dimensioni variabili, caratterizzati da dinamiche più o meno autonome e più o meno legati tra loro.

Il Ptr definisce quindi gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio della Regione, e provvede al riordino organico dei piani, programmi e progetti regionali di settore e individua i caratteri territoriali e paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

In conseguenza della sua valenza paesistica e ambientale il Ptr contiene vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

In concreto il Ptr: individua le aree di tutela per le quali non sono possibili interventi che ne alterino le caratteristiche; gli interventi ammessi; le limitazioni per particolari trasformazioni; le azioni strategiche da attivare per le quali bisogna attivare concrete iniziative di progettazione.

Il Ptr rappresenta, in sintesi, il documento per determinare le regole per il governo delle trasformazioni territoriali in un quadro di coerenze definite e di obiettivi specificati.

L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di integrazione territoriale (Ait).

Gli Ait sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale.

Il Comune di Luserna San Giovanni rientra nell'AIT n.16 (Pinerolo) e fa parte del Quadrante Metropolitano che raggruppa attorno a Torino una prima corona di altri sei ambiti strettamente legati al capoluogo e più all'esterno altri tre AIT, (Ivrea, Pinerolo e Montagna Olimpica), che vengono considerati sottosistemi del sistema metropolitano, ma presentano una maggiore autonomia funzionale rispetto a Torino.

Nella corona periurbana, comprendente anche l'AIT di Pinerolo, è già da tempo in atto l'espansione del sistema metropolitano centrale in termini di residenze, rilocalizzazioni industriali e terziarie, sistema dei trasporti e della mobilità, gestione delle acque, dei rifiuti solidi, di alcuni grandi servizi, almeno per i centri maggiori.

Per quanto riguarda le reti il nodo dell'AIT 16 è riconosciuto in Pinerolo e non vi sono particolari indicazioni in merito al territorio comunale di Luserna S.G.

L'AIT 16 corrisponde alla sub-regione storica del pinerolese e dell'attuale area di gravitazione della città di Pinerolo.

Sono presenti importanti dotazioni primarie: minerarie (cave di pietre ornamentali, estrazione di talco), climatiche (colline pedemontane), pedologiche (suoli fertili ed irrigui nelle zone di pianura), idriche, ma con problemi di inquinamento e forestali nelle zone di montagna.

Vi sono anche rilevanti risorse patrimoniali, naturali, storico-culturali e paesaggistiche; il comune di Luserna San Giovanni non viene comunque menzionato mai direttamente; il valore della nodalità non è alto e per lo più riversato su Pinerolo.

Vi è una buona presenza di attività anche innovative nell'ambito manifatturiero e di servizi alle imprese.

A livello di AIT l'agricoltura occupa una posizione rilevante per SAU (superficie agricola utilizzata), addetti e la sua evoluzione verso specializzazioni di pregio, ma riguarda prevalentemente la parte di pianura (Bibiana, Bricherasio).

Per quanto riguarda il turismo l'AIT vanta una vasta gamma di risorse attrattive, ma una minore presenza di attività ricettive.

Il sistema insediativo è caratterizzato da un insieme di conurbazioni a diffusione arteriale nei fondovalle, nello specifico nella Val Pellice da Luserna San Giovanni fino a Torre Pellice, con consistenti insediamenti industriali a Villar Perosa.

Per quanto riguarda le interrelazioni l'AIT svolge un ruolo principalmente locale e provinciale.

La vicinanza a Torino tende ad incorporare il pinerolese nello spazio metropolitano; d'altra parte il territorio locale tende a salvaguardare le specificità e le forme di sviluppo più radicate. La progettazione dell'ambito presenta una suddivisione fra la parte montana e la parte di pianura che andrebbe superata connettendo meglio i circuiti dell'informazione, dei servizi, dell'offerta turistica e commerciale.

Per una lettura completa della Scheda dell'AIT 16 si rimanda alla relazione del Ptr, Cap 4.4.4. (Le schede degli AIT).

Il Piano Territoriale Regionale individua, dall'insieme delle politiche derivate dall'analisi dei diversi livelli (europeo, nazionale, regionale e provinciale), 5 strategie attraverso cui raggiungere gli obiettivi assunti; si è quindi costituito un quadro strategico di riferimento così composto:

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO;
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA;
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA;
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICA-PRODUTTIVA;
5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI.

Ogni singola strategia si articola in obiettivi generali, mantenuti identici anche per il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e specifici.

Si riportano in questa sede soltanto gli obiettivi generali ritenendoli sufficienti alla comprensione della filosofia e dei principi cardine su cui si basa il Ptr; per gli obiettivi specifici si rimanda all'elenco compreso al punto 5.3.2 della Relazione del Ptr.

OBIETTIVI GENERALI.

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO:

- 1.1 Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socioeconomiche dei sistemi locali
- 1.2 Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
- 1.3 Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
- 1.4 Tutela e riqualificazione dei caratteri dell'immagine identitaria del paesaggio
- 1.5 Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
- 1.6 Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
- 1.7 Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
- 1.8 Rivitalizzazione della montagna e della collina
- 1.9 Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA:

- 2.1 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
- 2.2 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
- 2.3 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo
- 2.4 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
- 2.5 Promozione di un sistema energetico efficiente

2.6 Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali

2.7 Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA:

3.1 Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture

3.2 Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica

3.3 Sviluppo equilibrato della rete telematica

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA:

4.1 Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica

4.2 Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali

4.3 Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali

4.4 Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie

4.5 Promozione delle reti e dei circuiti turistici

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI:

5.1 Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovra comunale

5.2 Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio.

CONCLUSIONI DEL PTR E RELATIVO RAPPORTO AMBIENTALE.

Riassumendo la posizione, il comune di Luserna San Giovanni, in base al Ptr ed al Rapporto Ambientale che lo accompagna, fa parte dell'AIT n.16, come comune di livello inferiore, che fa capo a Pinerolo come comune di Livello Medio nella Gerarchia Urbana; come ipotesi di aggregazione fa parte del gruppo dei comuni di: Angrogna, Bobbio Pellice, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Rorà, Torre Pellice, Villar Pellice.

Tra gli indirizzi per la strategia della RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE si riscontra:

- tutela e gestione del patrimonio idrico, forestale, naturalistico e paesaggistico, minerario, pedologico, storico-architettonico, museale e culturale-religioso valdese; riduzione dell'inquinamento idrico superficiale e sotterraneo; controllo dei consumi di suolo agrario nella pianura; freno alla dispersione insediativa; freno alla proliferazione delle residenze secondarie e incentivazione dell'uso di quelle già esistenti come strutture in affitto per la ricettività turistica; difesa dall'elevato rischio idraulico e idrogeologico, industriale e sismico, oltre che degli incendi boschivi; attestamento della rete ferroviaria metropolitana a Pinerolo e potenziamento della linea per Torino; recupero e bonifica di aree dimesse, compattamento degli insediamenti industriali in APEA; mantenimento dell'industria e attrazione di attività innovative; maggiore integrazione tra montagna, pedemonte e pianura nella progettazione integrata intercomunale; rafforzamento del ruolo di Pinerolo come polo di servizio e di insediamento di attività terziarie superiori.

Per le RISORSE E PRODUZIONI PRIMARIE:

- sostegno organizzativo, tecnologico e commerciale al distretto lapideo di Luserna San Giovanni-Barge; utilizzo dell'ingente patrimonio boschivo della montagna che curi il governo dei boschi, la produzione di legname per impieghi edilizi, industriali, artigianali e di ingegneria ambientale, integrata a servizi di progettazione e design e che alimenti la produzione di energia da biomasse; sostegno all'agricoltura e all'allevamento di montagna con la promozione di prodotti tipici; orientamento dell'agricoltura di pianura verso produzioni di qualità, verso l'agricoltura biologica e verso attività di sostegno a servizi ricettivi, di ristorazione, sportivi di educazione e manutenzione ecologica; recupero dei reflui dell'allevamento per la produzione di energia e riscaldamento.

Per la RICERCA, TECNOLOGIA, PRODUZIONI INDUSTRIALI:

- integrazione nel sistema metropolitano delle rilevanti presenze industriali ai confini con l'AIT di Torino.

Per il TURISMO:

- valorizzazione integrata delle diverse forme di turismo favorite dalle risorse attrattive presenti: naturali, agricole e culturali e dalla contiguità con la montagna olimpica.

All'interno del Rapporto Ambientale che accompagna il Ptr, è quindi stata fatta, per ogni singolo AIT, una valutazione integrata del territorio denominata BAT (Bilancio Ambientale del Territorio); come base dati per l'aggregazione dei valori dei settori di indagine è stata utilizzata la Banca Dati Indicatori Ambientali Territoriale di Arpa Piemonte; gli indici di macro-ambiti che sono stati presi in esame sono:

1. Urbanizzazione;
2. agricoltura;
3. zootecnia;
4. trasporti;
5. attività produttive;
6. infrastrutture;
7. rifiuti.

In base al Rapporto Ambientale del Ptr, inoltre, i comuni dell'Ambito "Pinerolo" appartengono a zone pedemontane e montane e presentano una situazione ambientale particolarmente favorevole e quasi del tutto priva di fonti di pressioni e pressioni ambientali; gli unici elementi di criticità sono relativi ai macro-ambiti "Urbanizzazioni" e "Infrastrutture" entrambi per la componente "pressione": nel primo caso il giudizio Medio sembra imputabile alla quantità di rifiuti urbani totali prodotti ed alla quantità di rifiuti urbani pro-capite prodotti al giorno; nel secondo caso il giudizio è dovuto principalmente ad una presenza importante di ripetitori per la telefonia e a una discreta densità delle linee elettriche ad alta tensione.

Per quanto riguarda singolarmente il Comune di Luserna San Giovanni, all'interno dell'AIT n. 16 "Pinerolo", le Determinanti incidenti (agricoltura, industria, attività produttive, trasporti, insediamenti abitativi, zootecnia) hanno un livello catalogato come BASSO (15-20) e le Pressioni incidenti (emissioni di inquinanti, produzione di rifiuti, emissioni di rumore, vibrazioni e radiazioni) hanno un livello catalogato come MEDIO-BASSO (20-25).

Per quanto riguarda l'intero AIT n.16 (Pinerolo) le Determinanti incidenti hanno un livello catalogato BASSO (19,33) classe I e per le Pressioni MEDIO-BASSO (24,73) Classe II.

Si sono poi individuati altri indicatori quali l'Indicatore della DISPERSIONE URBANA confrontando il dato al 1991 e quello al 2001 considerando la percentuale di superficie urbanizzata ricadente all'esterno di un Buffer di 250 metri intorno ai centri abitati; le superfici urbanizzate al 2001 ricadenti nel buffer costituiscono le superfici aggregate, mentre le superfici urbanizzate al 2001 ricadenti fuori del buffer costituiscono le superfici disperse. Nell'AIT 16 la dispersione dell'urbanizzato si pone in diminuzione rispetto al 1991 e ad un dato compreso tra il 26 ed il 36%.

Un ulteriore Indicatore individuato è l'Indicatore del consumo di suolo da impermeabilizzazione calcolato considerando la percentuale delle superfici urbanizzate rispetto alla superficie totale dell'ambito territoriale di riferimento. Il dato rispetto a tale Indicatore per l'AIT 16 risulta BASSO ed essere compreso tra il 3% ed il 6%. Perciò la situazione ambientale del territorio lusernese non appare molto compromessa o comunque si parte da una situazione abbastanza favorevole.

3.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR) approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017

La Regione Piemonte nel 2005 ha avviato una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che ha comportato in particolare, oltre al nuovo Ptr, la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio CCPB (D.lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio CEP (Consiglio d'Europa 2000); lo stesso PPR è stato adottato dalla Regione una prima volta con D.G.R. n. 53-11975 del 04-08-2009 e una seconda con DGR 20-1442 del 18-05-2015 ed infine approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

Il PPR diviene così lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo dell'intero territorio regionale.

L'obiettivo centrale è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesistico, naturale e culturale in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione e della sua competitività nelle reti di relazione che si allargano a scala globale.

Se gli obiettivi generali sono uguali a quelli del Ptr, le strategie operative e le strumentazioni sul versante paesaggistico-ambientale sono in larga parte differenti da quelle territoriali, per i temi specifici e per le integrazioni con soggetti operatori e interessi molto diversificati che si devono affrontare, come risulta dal quadro di obiettivi specifici allegato alle norme per la cui lettura si rimanda al paragrafo 5.3 della Relazione del PPR.

Il quadro degli obiettivi specifici costituisce quindi il riferimento per gli aspetti di qualità paesaggistica, da individuare differenzialmente per ciascun Ambito di Paesaggio individuati sul territorio regionale.

A tal fine nelle Schede del PPR sono riportati gli obiettivi specifici di maggiore rilevanza per la qualità paesaggistica di ciascun Ambito di Paesaggio individuato, accompagnati dalle azioni strategiche più opportune per le situazioni che si verificano in ciascuna parte del territorio.

Ai piani, ai programmi e ai progetti di ogni soggetto istituzionale è richiesto un requisito di coerenza con il quadro degli obiettivi specifici, sulla base di quanto si riscontra in ciascuna situazione.

In base al CBCP (art.135) e al Quadro strutturale regionale, il territorio regionale viene quindi riconosciuto e suddiviso in "Ambiti di Paesaggio" diversamente caratterizzati e diversamente gestibili e tutelabili.

Dall'inquadramento regionale sulla base di una prima indagine sui sistemi storico-culturali e sulla morfologia naturale che costituiscono i differenti contesti unitari delle identità paesistiche locali, risultano 76 Ambiti di Paesaggio, che saranno precisati e specificati a livello provinciale, ma che vengono delineati nelle loro caratteristiche principali, nelle relazioni interne che li strutturano e che costituiscono i fattori di differenziazione del paesaggio più macroscopici.

Sinteticamente si riassumono in dieci aspetti le principali caratterizzazioni territoriali dei 76 Ambiti di Paesaggio identificati:

- A. Valli montane alpine;
- B. Insediamenti su percorsi di valico;
- C. Valli appenniniche;
- D. Insediamenti pedemontani;
- E. Contesti di lago o di serra;
- F. Insediamenti collinari;
- G. Piane della Provincia Granda;
- H. Torinese;
- I. Piane pedemontane settentrionali;
- L. Piane insediate del Piemonte orientale.

La Valle Pellice è individuata con l'Ambito di Paesaggio n. 49 e segnalata, sulla base della caratterizzazione territoriale prevalente, con la lettera A. Valli Montane alpine.

Gli obiettivi specifici da perseguire per l'Ambito di Paesaggio 49 di cui fa parte Luserna S. G., come si evince dalla scheda di PPR sono i seguenti:

AMBITO 49 – VAL PELLICE

Obiettivi	Linee di azione
1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale. 1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane. 1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Contenimento e riqualificazione degli insediamenti della piana all'ingresso delle valli tra Torre Pellice, Villar Pellice e Bobbio Pellice; contenimento dell'espansione su strada e riqualificazione dei centri lungo la pedemontana Sud da Lusernette a Bibiana. Tutela del paesaggio agricolo e salvaguardia dalla compromissione di carattere episodico. Sistemazione del tessuto insediativo suburbano e disperso intorno a Torre Pellice e Luserna San Giovanni, con particolare attenzione al riordino della fascia fluviale e alle aree di porta urbana di Torre Pellice.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Gestione forestale mirata alla protezione del suolo, per il contenimento dei fenomeni erosivi nelle superfici acclivi, con interventi selvicolturali (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) atti a valorizzare le specie spontanee rare.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico. 1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-cultivi), per mantenere un ecomosaico ed una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità dei territori e la redditività in agricoltura; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione e valorizzazione integrata delle risorse storiche e naturalistiche (in particolare per l'ambito fluviale) e del sistema industriale storico connesso con attività turistiche a basso impatto. Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive), anche mediante iniziative di valorizzazione a carattere tematico.
1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Promozione di misure di incentivazione e razionalizzazione delle attività di alpeggio; manutenzione e recupero delle borgate montane abbandonate, con individuazione di attività innovative e compatibili.
1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Contenimento dell'impatto prodotto dalle attività estrattive industriali.
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Monitoraggio delle peculiarità geomorfologiche del territorio alto-alpino per indirizzare interventi di ingegneria idraulica alla riduzione del trasporto solido e alla regimazione delle acque.
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Promozione di interventi di consolidamento dei versanti instabili e di regimazione delle acque, con priorità per l'ingegneria naturalistica.

Fanno parte dell'Ambito di Paesaggio n.49 i comuni di Angrogna (49), Bagnolo Piemonte (48-49), Bibiana (48-49), Bobbio Pellice (49), Luserna S. Giovanni (49), Lusernette (49), Rorà (49), Torre Pellice (49), Villar Pellice (49).

Inoltre, per restituire uno strumento di interpretazione utile al Piano, si è attuata una disaggregazione in sub-ambiti chiamati Unità di Paesaggio (UP), tenendo conto della rilevanza delle percezioni e dei giudizi di valore delle popolazioni interessate e l'importanza del criterio di eterogeneità delle risorse implicate, ai fini della costruzione dei sistemi di relazione che strutturano il paesaggio.

In questi termini le UP riconosciute sul territorio sono definibili come “ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario”; esse costituiscono anche il contesto più appropriato per verificare gli impatti sui beni paesaggistici e le maggiori emergenze riconosciute, nonché le condizioni di integrità e di rilevanza paesaggistica che consentono di dare valutazioni sulle dinamiche trasformative del paesaggio in ciascun tratto di territorio.

Il PPR individua quindi all'interno dei 76 Ambiti di Paesaggio, 535 UP (Tav. P3), la cui delimitazione dovrà essere precisata dalle province e dai comuni nei propri strumenti di pianificazione.

Le UP, sulla base di valutazioni relative alla rilevanza, integrità e dinamiche trasformative degli aspetti paesaggistici prevalenti, sono articolate in 9 Classi tipologiche:

Tipo di UP	Caratteri tipizzanti
I Naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali stagionali.
II Naturale/rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono.
III Rurale integro rilevante	Presenza prevalente di sistemi insediativi rurali tradizionali, con consolidate relazioni tra sistemi coltivati (prevalentemente a frutteto o vigneto) e sistemi costruiti, poco trasformati da interventi e attività innovative in contesti ad alta caratterizzazione.
IV Naturale/rurale o rurale rilevante alterato episodicamente da insediamenti	Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.
V Urbano rilevante alterato	Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.
VI Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.
VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o micro-urbani, in parte alterati dalla realizzazione relativamente recente di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.
VIII Rurale /insediato non rilevante	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani in parte alterati e privi di significativa rilevanza.
IX Rurale/insediato non rilevante alterato	Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, micro-urbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

L'Ambito di paesaggio 49 di cui fa parte Luserna San Giovanni è suddiviso in 7 Unità di paesaggio: 4901, 4902, 4903, 4904, 4905, 4906 e 4907; il territorio comunale di Luserna San Giovanni è ricompreso in pratica tutto nelle Unità di Paesaggio 4901 (Imbocco della valle di Luserna - Classe tipologica IX) e 4904 (Pedemontana di Lusernetta – Classe tipologica VII).

L'unità di Paesaggio 4901 comprende la parte nord del territorio comunale e quindi quella consolidata del tessuto urbano più recente a monte del Torrente Pellice, nonché la parte collinare settentrionale; l'unità di paesaggio 4904 invece comprende la parte sud del territorio comunale con il centro di più antica formazione di Luserna Alta contornata da un tessuto urbano di più recente formazione, oltre al territorio montano che si estende a meridione sino alle Cave di estrazione della Pietra di Luserna, alla Punta Corner, verso Montoso ed il Comune di Bagnolo Piemonte.

Nel Rapporto Ambientale che accompagna il PPR, si sottolinea come per definizione il PPR stesso sia un piano di tutela; al centro delle sue politiche sono quindi la salvaguardia e la valorizzazione del sistema paesistico-ambientale regionale.

Quindi in riferimento agli obiettivi di tutela, la VAS del PPR ha individuato un set di indicatori finalizzati, in primo luogo, a restituire sinteticamente il livello di qualità/criticità del sistema paesistico ambientale piemontese, e in secondo luogo, a monitorare l'efficacia degli indirizzi previsti dal Piano stesso, misurando le dinamiche di trasformazione che questi indirizzi possono innescare.

Sono stati quindi scelti dalla VAS, sette indicatori che complessivamente consentono di focalizzare l'attenzione sulla funzionalità della componente naturalistico-ambientale del paesaggio piemontese: patrimonio forestale, indice di qualità del bosco, diversità paesistica, presenza di aree ad elevata biodiversità

per la classe dei mammiferi, indice di impermeabilizzazione del suolo, presenza di aree ad elevata connettività ecologica, biopotenzialità territoriale; ciascun indicatore è stato applicato a livello di singolo Ambito di paesaggio.

Per quanto riguarda l'Ambito di paesaggio 49 Val Pellice si hanno le seguenti indicazioni:

per l'Indicatore **"copertura forestale"** si ha una classe **Alto**.

Per l'Indicatore **"Qualità del bosco"** si ha un valore di 0,57 e una classe III – **Medio**.

Per l'Indicatore **"Diversità paesistica"** si ha un valore di 0,79 e una classe III – **Molto Alto**.

Per l'indicatore **"Biodiversità potenziale dei mammiferi"** si ha un valore di 10,7 e una Classe V - **Medio-alto**.

Per l'Indicatore **"Impermeabilizzazione del suolo"** si ha un valore di 37,1 e una classe IV – **Basso**.

Per l'indicatore **"Presenza di aree ad elevata connettività ecologica"** si ha un valore di 22025 e una classe IV – **Medio**.

Per l'Indicatore **"Biopotenzialità territoriale"** si ha un valore di 2,96 e una classe III – **Medio**.

Per l'ambito n°49 Val Pellice si ha quindi una valutazione, in base agli indicatori sopra descritti, di una naturalità, se così semplicisticamente si può dire, MEDIA o MEDIA-ALTA.

Tuttavia, per quanto riguarda le valutazioni e gli indicatori del PPR sopra riportate, si deve realmente sottolineare come tali valutazioni siano generali, mediate e riguardino l'intero Ambito 49, quindi l'intera Valle Pellice ove il territorio del Comune di Luserna San Giovanni si trova all'imbocco quale Porta Urbana della Valle stessa e siccome, come si evince dagli studi e dalle Tavole del PPR, il livello di naturalità ed integrità dell'Ambito è maggiore mano a mano che ci si addentra nel territorio della Valle, verso le aree montane caratterizzate da una naturalità ed una integrità maggiore e a volte totale, è evidente come la naturalità e l'integrità del solo territorio comunale di Luserna San Giovanni risulterà minore rispetto alle valutazioni generali sopra riportate, potendo ipotizzare un livello di naturalità MEDIA, che da un lato deve essere tutelata, salvaguardata e implementata e dall'altro, al contempo, permette uno sviluppo antropico controllato nelle parti di territorio già interessate e compromesse dall'insediamento urbano.

Il Piano si rende coerente al Ppr attraverso la "Relazione di adeguamento e coerenza al PPR", cui si rimanda, facente parte dei documenti illustrativi del piano ed il relativo adeguamento è assicurato attraverso norme specifiche di piano contenute nelle N.T.d.A. di piano e attraverso le tavole di piano prescrittive P.8a, P.8b, P.8c (Beni paesaggistici), P.9a, P.9b e P.9c. (Componenti paesaggistiche)

3.3 VARIANTE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2) approvata con D.C.R. n. 121-29759 del 21-07-2011

La Variante del PTC1 (PTC²) è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n.121-29759 del 21-07-2011 e pubblicata sul BUR n.32 del 11-08-2011.

Il Piano prende in esame il PTC², ne assimila i principi e li fa propri al fine di redigere uno Strumento Urbanistico moderno e adeguato alle esigenze della società attuale e tiene in debito conto le Direttive e gli Indirizzi oltre che le Prescrizioni che esigono attuazione.

Le politiche del PTC² si basano sull'equilibrio tra il principio della sostenibilità ambientale e lo sviluppo socioeconomico e si articolano per settori specifici e tematiche trasversali.

Il tema del contenimento del consumo di suolo è principio cardine del PTC² in tutte le sue declinazioni.

Gli obiettivi portanti del PTC² sono:

- SVILUPPO SOCIOECONOMICO DEL TERRITORIO E POLICENTRISMO;
- CONSUMO DI SUOLO CONTENUTO E UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI CONTENUTO;
- BIODIVERSITÀ TUTELATA E INCREMENTATA;
- PRESSIONI RIDOTTE E QUALITÀ DELLA VITA MIGLIORATA;
- SISTEMA DELLE CONNESSIONI MATERIALI ED IMMATERIALI COMPLETATO ED INNOVATO;

articolati attraverso settori specifici.

Il comune di Luserna San Giovanni viene catalogato come “Polo locale”, in conurbazione con Torre Pellice e gli obiettivi prioritari per il sistema delle residenze sono:

1. garantire il diritto all’abitazione delle fasce più deboli della popolazione;
2. assumere nei PRG il metodo di verifica preventiva per uno sviluppo insediativo residenziale “giustificato”;
3. definire la forma urbana e contenere il consumo di suolo.

Il contenimento della crescita incrementale del consumo di suolo è il principio cardine sul quale si fonda il PTC² e nel perseguire tale obiettivo individua specifiche norme di utilizzo del suolo ai fini dell’edificazione, definendo tre diverse “tipologie” di aree: **“aree dense”, “aree di transizione”, “aree libere”** ammettendo la nuova edificazione esclusivamente nelle aree dense e nelle aree di transizione (fatti salvi ulteriori vincoli territoriali ed urbanistici), inoltre promuove nelle sedi competenti il recupero del patrimonio edilizio esistente e propone misure atte a promuovere la sostituzione edilizia e il recupero, differenziando oneri di urbanizzazione e costo di costruzione.

Nelle aree dense, sono congruenti i processi di trasformazione, riuso e aumento della capacità insediativa, nel rispetto degli standard per servizi pubblici previsti dalla legislazione vigente.

L’incremento insediativo si concretizza attraverso interventi di densificazione del tessuto esistente, sostituzione edilizia, completamento su reliquati, ristrutturazione urbanistica.

Nelle aree di transizione, sono congruenti nuovi processi insediativi, nel rispetto della pianificazione territoriale sovra ordinata, nei limiti qualitativi e quantitativi previsti dal PTC². Il limitato incremento insediativo è possibile con la progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, scongiurando il processo di sprawl edilizio mediante interventi di densificazione, sostituzione edilizia, completamento su aree libere intercluse.

Salve restando le disposizioni di legge in tema di edificabilità nel territorio agricolo con particolare riguardo a quanto consentito dall’art. 25 della L.R. 5/12/1977, n.56, nonché le statuizioni in materia dei Piani Regolatori Generali vigenti, nelle aree libere non sono consentiti nuovi insediamenti né la nuova edificazione nelle aree non urbanizzate; è peraltro ammessa la realizzazione di opere ed interventi pubblici e di interesse pubblico.

Quindi riguardo al fabbisogno residenziale il PTC² individua nei lotti interclusi, nei lotti attualmente inutilizzati anche appartenenti ad altra destinazione urbanistica, le aree su cui procedere per la realizzazione di nuovi complessi residenziali. In particolare dovranno essere preservati i terreni ricadenti in I° e II° Classe di Capacità d’Uso dei Suoli; sarà contrastata l’edificazione in terreni di eccellente e buona fertilità e ad alta vocazione agricola, ad eccezione di dimostrate esigenze di tipo ambientale, viabilistico, economico, sociale che perseguano l’interesse collettivo. È volontà del PTC² la riconferma e la riqualificazione, ove possibile, degli usi agricoli delle aree, anche attraverso l’insediamento di nuove funzionalità agricole, limitando le possibilità di trasformazione dei “suoli agricoli periurbani”.

Per quanto riguarda il **sistema economico** e il settore produttivo *la realizzazione degli insediamenti produttivi dovrà avvenire primariamente in aree dismesse o critiche, nelle quali persista uno stock edilizio inutilizzato o sottoutilizzato, al fine di salvaguardare l’insediamento in aree libere e per migliorare la qualità urbana e funzionale delle aree già compromesse. Dovrà essere perseguito un effettivo riutilizzo delle strutture presenti e dello stock inutilizzato e non un ampliamento all’interno delle aree esistenti, al fine di un miglioramento qualitativo degli insediamenti.*

La richiesta da parte dei Comuni di nuovi insediamenti dovrà avvenire previa verifica di fabbisogno esistente sul territorio amministrato e verificando la presenza di comparti edilizi produttivi inutilizzati o sottoutilizzati. Il criterio del riutilizzo è primario nelle politiche strategiche della Provincia.

Il PTC², quindi, definisce gli “Ambiti produttivi di I livello” e gli “Ambiti produttivi di II livello”, quali luoghi preferenziali sui quali la Provincia concentra la propria attenzione e che intende valorizzare, e/o implementare in via preferenziale, anche nell’ottica del contenimento dell’uso del suolo libero e del riequilibrio multipolare del territorio.

Il Comune di Luserna San Giovanni fa parte di un “Ambito produttivo di II livello” ove sono consentiti limitati ampliamenti.

Per quanto riguarda il **settore agroforestale** nei territori ricoperti da foreste o boschi ai sensi dell’art.3 della L.R. 4/2009 è esclusa la nuova edificazione, nonché l’impermeabilizzazione dei suoli, eccezion fatta per la

realizzazione di opere funzionali alla sorveglianza e alla manutenzione delle foreste e dei boschi, nonché, le attrezzature a servizio degli impianti esistenti o previsti dalla programmazione di settore: eventuali mutamenti possono essere consentiti unicamente sulla base della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative e devono comunque prevedere forme di compensazione ed invarianza idraulica.

In particolare:

- a) sono vietate nuove costruzioni e opere di urbanizzazione nelle aree boscate;*
- b) sono da tutelare le formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco presenti in contesti territoriali a basso indice di boscosità (aree planiziali e periurbane);*
- c) sono da individuare, tutelare e incrementare le formazioni boscate pluri-specifiche per la loro funzione di “pozzi” di carbonio e per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da bassi coefficienti di boscosità;*
- d) sono da tutelare e incrementare le formazioni boscate pluri-specifiche per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da basso indice di boscosità;*
- e) i boschi costituenti habitat d’interesse comunitario, come identificati ai sensi della Direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.*

Per quanto riguarda il **settore energetico** l’obiettivo primario è la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme nelle zone di piano (Piano d’azione), come la conservazione della qualità dell’aria nelle zone di mantenimento.

Gli obiettivi sono:

1. migliorare l’efficienza energetica;
2. contenere il consumo di risorse non rinnovabili (combustibili fossili, suolo, ...);
3. ridurre le pressioni sulle diverse risorse ambientali.

Per quanto riguarda il settore del **commercio** rispetto alle grandi strutture di vendita gli Strumenti Urbanistici devono attenersi ai seguenti contenuti:

- a) al contenimento del consumo di suolo;*
- b) alla qualità edilizia e al corretto inserimento paesaggistico-ambientale;*
- c) ai potenziali e reali impatti, anche cumulati tra loro in termini di accessibilità veicolare, flussi di traffico, sostenibilità e qualità ambientale;*
- d) alle localizzazioni di grandi strutture di vendita già autorizzate ma non ancora attivate;*
- e) alla realtà socioeconomica territoriale.*

Gli obiettivi prioritari sono:

1. *Favorire una reale correlazione tra sviluppo economico e commerciale, richiesta dal mercato, ed esigenze dei produttori locali;*
2. *Contrastare lo spopolamento/abbandono e la marginalità dei territori;*
3. *Ridurre e ottimizzare l’uso del suolo (in particolare di I° e II° capacità d’uso);*
4. *Orientare la localizzazione delle grandi strutture di vendita in senso ambientalmente sostenibile.*

Quindi i PRGC favoriscono e privilegiano:

- a) la creazione di “centri commerciali naturali” nei centri storici e nel tessuto edilizio-urbanistico esistente anche con idonee azioni di polizia del traffico;*
- b) l’insediamento, nei centri storici e nel tessuto edilizio-urbanistico esistente, di esercizi di vicinato e di medie strutture di vendita;*
- c) il riuso a fini commerciali di contenitori edilizi esistenti non più utilizzati o sottoutilizzati.*
- d) le iniziative, volte a garantire un efficiente rete distributiva su tutti i territori, anche i più marginali e attualmente con offerta commerciale limitata;*
- e) il mantenimento di corridoi ecologici e naturali.*

Per quanto riguarda il **sistema del verde e delle aree libere** all’interno delle aree agricole periurbane sono da perseguire i seguenti obiettivi:

- a) contenimento dell'ulteriore consumo di suolo libero e della frammentazione paesaggistica ed ecosistemica;
- b) tutela e mantenimento delle attività agricole esistenti;
- c) recupero della multifunzionalità e del valore dell'agricoltura come presidio del territorio e come costruzione e tutela del paesaggio;
- d) miglioramento della naturalità e della qualità ambientale, anche attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche, mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici e delle aree di pregio ambientale/naturalistico esistenti;
- e) valorizzazione e riqualificazione paesaggistica, con particolare attenzione alla tutela e alla messa in valore del sistema di segni del tessuto agricolo storico (quali ad esempio filari e alberate, bealere, centuriazione, cascine, etc.) e tutela dei corridoi visuali;
- f) mitigazione dell'impatto prodotto dai margini edificati, dai retri che essi lasciano, o dalle barriere e dai tagli costituiti dalle infrastrutture lineari;
- g) contenimento dell'incidenza negativa dei fattori di pressione e potenziale rischio attraverso misure per la loro riduzione (interventi di bonifica e/o di mitigazione);
- h) potenziamento della rete fruitiva costituita prioritariamente da mobilità sostenibile (piste ciclabili, greenway).

All'interno delle aree periurbane:

gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti:

1. prevedono attività compatibili con gli obiettivi di tutela del valore ambientale e produttivo dei suoli;
2. individuano le aree agricole periurbane ed evitano nuove erosioni e sfrangiamenti lungo i margini tra urbano e non urbano;
3. progettano margini urbani riconoscibili e tendenzialmente stabili;
4. riconoscono le strutture urbane significative in grado di attribuire un'identità (storica, visiva, morfologica) ai luoghi periurbani, salvaguardando e mantenendone i caratteri tipologici e urbanistici;
5. minimizzano gli effetti di frantumazione dell'agro-ecotessuto e di isolamento delle sue unità di paesaggio;
6. individuano e tutelano i corridoi ecologici esistenti, in coerenza con quanto previsto per la Rete ecologica provinciale;
7. favoriscono il ripristino o la nuova connessione di aree agricole intercluse;
8. mitigano gli impatti dovuti ai fattori di pressione e, dove possibile, ne rimuovono le cause;
9. prevedono il prodursi di nuovi fattori di pressione e individuano opportune misure compensative atte a controbilanciare gli impatti prodotti.

Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti prevedono aree urbane a verde pubblico idonee a svolgere in modo effettivo il ruolo a cui sono destinate, per localizzazione, dimensione e funzionalità; evitano pertanto la frammentazione e l'impropria localizzazione delle aree medesime.

Per quanto riguarda i **Beni Culturali** il PTC², nel rispetto del D.lgs. 42/2004 e del PPR approvato, conferma la funzione che i beni storico-culturali svolgono per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo, inserendo i beni stessi nei circuiti dell'uso del territorio e rendendo le Comunità locali consapevoli del loro valore.

Il Nucleo storico di Luserna San Giovanni, come precedentemente segnalato, è classificato come "Centro di media rilevanza" e la Provincia individua, a titolo orientativo, nella tavola n. 3.2, e in un sistema di schede (Osservatorio dei Beni Culturali della Provincia di Torino), i beni culturali situati nel territorio provinciale che, pur non rientrando negli elenchi dei beni culturali formati, custoditi e aggiornati a livello statale, richiedono adeguata tutela e valorizzazione da predisporre nella redazione del proprio PRGC.

Nella scheda sintetica dedicata al comune di Luserna S. G. la Provincia ha individuato 10 Beni di cui 7 vincolati dalla Soprintendenza, cui si è poi aggiunto il Palazzo municipale, e 3 Beni di rilevanza storico culturale.

I Beni vincolati indicati dal PTC² sono:

1. la Casa di Gianavello (Not. Min. 1940) e Abitazione civile medioevale a fianco della casa di Gianavello, (D.D.R. 14/02/2008);
2. Villa Giorcelli, in Strada Briolera 1, (D.M. 01/08/1994);
3. Parte dell'antico Convento di San Francesco in via Cavour, Luserna Alta, (R.R. 7959 del 16/11/1981);

4. L'ex Convento dei servi di Maria dell'Annunziata, oggi Ospedale S. Maurizio, Luserna Alta, Via A. Diaz (D.D.R. 31/08/2006);
5. Palazzo dei Conti di Luserna, Luserna Alta, P.zza Parrocchiale 13, (D.D.R. 23/10/2007)
6. Chiesa di San Giacomo Maggiore, P.zza Parrocchiale, Luserna Alta; (D.D.R. 30/07/2007)
7. Il Palazzo Comunale, sito in Via Roma nel Capoluogo Airali;

I Beni di rilevanza storico culturale indicati dal PTC² sono:

1. Il forte di San Michele (rudere) in Strada del castello;
2. La Torre di S. Francesco (della cinta medioevale, ex Convento di S. Francesco) Luserna Alta;
3. Chiesa di S.S. Annunziata sita in Via Tolosano 139.

L'Allegato al Documento "Quaderni del Territorio – Beni Culturali" inerente il Comune di Luserna San Giovanni del PTC², riporta quale Bene di rilevanza storico-culturale la Chiesa di S.S. Annunziata sita in Via Tolosano 139, Luserna Alta; in realtà la via è errata in quanto trattasi di Via Tolosano, il numero 139 non esiste (i numeri finiscono con il civico 66) e l'edificio segnalato non corrisponde affatto ad una Chiesa e/o possibile struttura religiosa bensì ad un semplice edificio di abitazione civile, pertanto tale edificio non viene ricompreso tra quelli individuati ai sensi dell'art.24 della L.R. 56/77 e smi.

Il PRGC ricomprenderà tali Beni in quelli da tutelare e salvaguardare, oltre ad altri beni individuati ai sensi dell'art.24 della L.R. 56/77 e smi, non ancora individuati dalle leggi vigenti e dal PTC².

Per quanto riguarda le Aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale, già individuate dal PTC1, il PTC² mantiene l'area del "Parco della Val Pellice", implementandone l'estensione con l'Area di particolare pregio paesaggistico ed ambientale della "Zona di fondovalle della Val Pellice" inserita tra le nuove proposte.

Per quanto riguarda il **Settore Turistico** in coerenza agli indirizzi del PTR e del Piano Strategico Regionale per il Turismo, le scelte e le disposizioni della pianificazione in tema di turismo, nel valorizzare le identità e le risorse locali, perseguono:

- a) il miglioramento, con modalità ecosostenibili, degli accessi ai luoghi del turismo;
- b) il miglioramento dei collegamenti fra le polarità turistiche del territorio esterno e il sistema metropolitano del turismo culturale;
- c) la promozione di itinerari tematici;
- d) la valorizzazione anche a fini turistici, dei centri storici e delle risorse culturali minori presenti nelle varie località;
- e) l'utilizzo, a fini turistici, degli edifici e delle opere esistenti, nonché di sistemi di mobilità e collegamento ambientalmente sostenibili.

Per quanto riguarda la **Rete Ecologica Provinciale** gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:

- a) recepiscono gli elementi della Rete ecologica provinciale di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle "Aree protette" e siti della rete "Natura 2000", fasce periferiali e corridoi di connessione ecologica, aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico, aree boscate e zone umide, anche tenuto conto delle Linee guida per il sistema del verde che verranno predisposte in coerenza con gli obiettivi di cui al precedente comma 5, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;
- b) contribuiscono alla realizzazione della Rete ecologica provinciale anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;
- c) progettano la Rete ecologica di livello locale, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale, compresa l'individuazione cartografica delle aree umide esistenti, di qualsiasi dimensione, secondo le indicazioni tecniche che saranno definite nelle Linee guida per il sistema del verde;
- d) preservano e incrementano la naturalità all'interno della R.E.P.;
- e) individuano cartograficamente i varchi dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti in corrispondenza dei quali mantenere lo spazio inedificato tra i due fronti evitando la saldatura dell'edificato dovuta ad un'ulteriore urbanizzazione, al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e di non pregiudicare la funzionalità del progetto di Rete ecologica provinciale.

Per quanto riguarda il **Sistema dei collegamenti materiali e immateriali** con riguardo agli interessi più direttamente connessi con il territorio provinciale, il PTC² persegue i seguenti obiettivi:

- a) connessione alle reti infrastrutturali di cui al precedente comma 1 e comunque alle reti infrastrutturali europee;*
- b) razionalizzazione della mobilità in funzione delle concrete esigenze degli intenti del sistema infrastrutturale;*
- c) razionalizzazione ed agevolazione del trasporto e della distribuzione delle merci;*
- d) miglioramento dell'accesso alle aree del territorio provinciale marginali o comunque svantaggiate;*
- e) contenimento delle pressioni sull'ambiente generate dalla mobilità.*

Infine nelle aree di pertinenza dei corpi idrici:

- a) deve essere mantenuta la vegetazione spontanea ove presente;*
- b) non sono ammesse nuove destinazioni d'uso di tipo produttivo (industriale, commerciale, agricolo); alla cessazione delle attività già in essere alla data di approvazione del PTC, tali aree potranno essere destinate esclusivamente a "bosco ripariale";*
- c) non sono ammessi nuovi insediamenti e ampliamenti di quelli esistenti.*

E individuando quali fasce perifluviali le fasce A e B del PAI, in tali fasce:

- a) sono da prediligere interventi di rinaturalizzazione atti a ripristinare e favorire la funzione di corridoio ecologico;*
- b) deve essere garantita l'evoluzione naturale del fiume e degli ecosistemi connessi, con particolare riguardo alle zone umide latitanti (lanche, morte, mortizze, etc.);*
- c) sono esclusi usi e modalità d'intervento che possono pregiudicare tali processi;*
- d) sono da prevedere interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati, alla restituzione al fiume dei terreni inopportuno sottratti, all'eliminazione per quanto possibile dei fattori meno accettabili d'interferenza antropica;*
- e) sono consentite le attività agricole, ove già esistenti.*
- f) non sono ammessi nuovi insediamenti.*

Nella redazione del Piano si tengono in debito conto i contenuti del PTC²; per un esame maggiormente esaustivo della pianificazione sovra ordinata si rimanda alla lettura del Rapporto Ambientale, Capitolo 8.

Per non sovrapporre e ripetere gli stessi contenuti, nella presente relazione ci si è limitati ad una breve descrizione della pianificazione più significativa.

4. QUADRO DELLA CONOSCENZA DEL TERRITORIO

La conoscenza del territorio avviene tramite la ricognizione, lo studio e l'analisi di tre grandi ambiti di approfondimento che inquadrano nella sua interezza tutti gli aspetti significativi tra loro interagenti, in modo più o meno conflittuale, quale insieme di elementi naturali ed antropici e che devono concorrere a scelte condivise verso uno sviluppo socioeconomico dell'uomo e della collettività, nonché sostenibile da parte dell'ambiente naturale.

Si individuano perciò tre grandi Strutture suddivise a loro volta in sottostrutture, Sistemi, che caratterizzano l'ambiente naturale e costruito:

4.1 STRUTTURA NATURALE;

- 4.1.1 Sistema Ambiente.
- 4.1.2 Sistema del Paesaggio.
- 4.1.3 Sistema delle Pressioni antropiche.
- 4.1.4 Sistema della Difesa del suolo

4.2 STRUTTURA ANTROPICA;

- 4.2.1 Sistema delle Residenze.
- 4.2.2 Sistema del patrimonio storico.
- 4.2.3 Sistema delle attività economiche.
- 4.2.4 Sistema dei Servizi.
- 4.2.5 Sistema delle infrastrutture.

4.3 STRUTTURA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE

- 4.3.1 Rete Ecologica Comunale (REC).
- 4.3.2 Rete idrografica.

4.1 STRUTTURA NATURALE

La Val Pellice è un breve solco vallivo di circa 30 Km che si situa nelle Alpi Cozie settentrionali, all'inizio con andamento trasversale fino a Villanova, per poi piegare nettamente in direzione Nord-Sud verso la parte sommitale del bacino, culminante con il Monte Granero (3.171 mt.) e presenta i caratteri distintivi delle vallate alpine di origine glaciale con orientamento Est-Ovest.

Essa converge, insieme con le Valli Po, Varaita e la francese Valle del Guil, verso il massiccio del Monviso, la cui cima (3.841 mt.) rappresenta il punto centrale di un insieme di creste disposte pressoché a raggera.

La Valle è attraversata dal Torrente Pellice e dai suoi numerosi affluenti che drenano le acque di valloni secondari di diversa ampiezza; questi corsi d'acqua superano forti pendenze nell'arco di pochi chilometri ed al loro sbocco nella Val Pellice hanno deposto ampie conoidi di deiezione, terrazzate poi dal Torrente stesso.

La ripidità dei valloni, tributari della Val Pellice, comporta una notevole forza erosiva ed una capacità di trasporto che si manifesta con intensità in corrispondenza ai periodi di abbondanti precipitazioni.

I confini del Comune di Luserna S. Giovanni circoscrivono un territorio pedemontano disposto nella parte centrale della Val Pellice, all'inizio dell'elevazione del terreno verso gli ambiti più specificatamente montani.

La superficie territoriale globale comunale è di 17,74 Km² (1.774 Ha) e si estende, lungo il corso del Pellice con assetto pressoché pianeggiante, per risalire lungo entrambi i lati con declivi collinari fino ai territori montani.

Il comune è attraversato da Ovest ad Est dal Torrente Pellice nel quale confluiscono i torrenti di impluvio, come l'Angrogna e il Luserna.

Luserna San Giovanni confina con i Comuni di Bricherasio, Bibiana, Lusernetta, Rorà, Torre Pellice, Angrogna che, con Bobbio e Villar Pellice, costituiscono la Comunità Montana Val Pellice, e con Bagnolo Piemonte.

Il territorio comunale presenta una altitudine minima di mt. 420 nel confine con Bricherasio e Bibiana, ed una altitudine massima di mt. 1.371 in corrispondenza del colle situato tra le Cave della Sea, e le case sparse di Cargui nel comune di Bagnolo Piemonte.

La conformazione fisica del territorio comunale ne ha condizionato lo sviluppo edilizio che, partendo dagli antichi nuclei maggiori di Luserna Alta prima e Airalì (oggi il centro amministrativo della città) poi, nonché da nuclei aggregati minori di antica formazione caratterizzati come "Borgate" (S. Giovanni, Nazzarotti, Gay, Turin, Malanot, etc), si estese per aggregazioni successive intorno a tali habitat ma, soprattutto dagli anni 50-60 in poi, lungo la strada principale di scorrimento seguendo il fondovalle in collegamento con Torino.

Tuttavia, data la vicinanza delle colline e, nel passato, delle aggregazioni funzionali all'attività prevalente (agricola e silvo-pastorale), un terzo tipo di insediamenti abitativi si è evidenziato in piccoli raggruppamenti di edifici lungo le pendici, i versanti e la dorsale collinare, prevalentemente a ridosso della strada panoramica che va dalla Cascina Fatteria e Borgata Stallè al confine con Torre Pellice, fino alla Borgata La Cartera verso Bibiana, giungendo a formare antichi nuclei frazionali come Borgata Stallè, Peyrot, Boer, Jallà, Saret, ecc.

Il maggior sviluppo edilizio è avvenuto in tempi abbastanza recenti, sia come ingrandimento degli insediamenti a carattere agricolo-montano e interconnessione tra gli stessi, sia come prolungamento del nucleo di Airali lungo la strada Provinciale, e ciò in funzione anche dell'evoluzione delle attività, dell'accrescimento della domanda di servizi, delle esigenze delle varie comunicazioni.

Il torrente, oltre che l'orografia, ha rappresentato una barriera naturale all'espansione antropica verso Luserna Alta, indirizzando l'edificabilità sulla sponda sinistra e le relative colline.

Al contrario, la presenza della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, pur costituendo una frattura nel tessuto urbano, non ne ha impedito lo sviluppo continuativo, nonostante le problematiche di attraversamento viario.

In tempi abbastanza recenti, al tessuto prevalentemente agricolo-residenziale, si sono aggiunti nuclei consistenti di attività produttive artigianali, industriali e miste.

Il più vasto di tali nuclei si è sviluppato in tempi moderni, lungo l'asse stradale provinciale, tra le Borgate "Pecoul" e "Malanot"; altri di minor dimensioni derivanti dagli antichi insediamenti manifatturieri, lungo il Pellice (in particolare in zona Pralafera e Vaciago), ai margini di Luserna Alta ed infine con l'attuale Caffarel, nel tessuto urbano esistente, nei pressi di Borgata Nazzarotti.

Va inoltre ricordato come, sparsi sul territorio, in ambiti prevalentemente montani e collinari, siano allocate le attività di estrazione, lavorazione, deposito e commercializzazione della Pietra di Luserna.

Estremamente limitate sono le attività turistico-alberghiere, espresse soprattutto in passato da seconde case e dal recupero del patrimonio abitativo esistente in zone collinari, in sostituzione della destinazione agricola; oggi la proposta turistica si è arricchita delle tipologie agrituristiche e dei bed&breakfast a discapito delle seconde case.

Su tale morfologia di base si sono, nei tempi, accumulati per sovrapposizione gli altri elementi (S.U.E di più recente attuazione) che definiscono l'attuale struttura del territorio.

4.1.1. SISTEMA AMBIENTE

Solitamente si è sempre definito l'ambiente come l'insieme dei fattori esterni all'essere umano, o comunque un organismo i quali fattori ne influenzano la vita e le relative scelte.

L'ambiente viene quindi esteso agli elementi e alle risorse naturali, aria, acqua, flora, fauna, che interagiscono tra loro e al di là di loro.

È chiaro come oggi l'Ambiente venga delineato dalla profonda, continua e continuativa interazione tra le componenti naturali e antropiche che si contrappongono o, meglio, si sovrappongono: elemento naturale ed elemento antropico costituiscono oramai un insieme integrato e retroagente dove ogni azione dell'uno determina una risposta dell'altro in base alla quale si attueranno nuove scelte e comportamenti, in un susseguirsi ineluttabile di azioni e risposte.

Ai fini del presente quadro conoscitivo teso alla formazione del Nuovo piano per Luserna S. G., si fanno rientrare nel Sistema Ambiente l'elemento ARIA, l'elemento ACQUA e l'elemento FAUNA; per quanto riguarda l'elemento FLORA, essendo molto labili ed interpretativi i confini tra "Ambiente" e "Paesaggio", sempre interagenti ed in interconnessione tra loro, in questa sede si riconduce l'elemento FLORA nel Sistema Paesaggio: la flora è in realtà la base fondamentale, oltre all'acqua, della vita sulla terra da cui le altre dipendono, ma dato per scontato che si conosca il ruolo della vegetazione all'interno dell'ecosistema terrestre e non essendo questo un trattato biologico, bensì il Piano Regolatore di un comune che deve operare le scelte per lo sviluppo del comune stesso, si ritiene più logico accomunare la flora, e quindi la copertura vegetale del territorio, all'aspetto paesaggistico, cercando di dare risposte adeguate all'incontro tra il costruito e il non costruito, l'elemento naturale e l'elemento antropico, il paesaggio naturale e il paesaggio urbanizzato (costruito).

4.1.1.1. ARIA

L'inquinamento atmosferico è definito dalla normativa italiana come "... ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze con qualità e caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria; da costituire pericolo, ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo; da compromettere le

attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente; da alterare le risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati."

Le cause dell'inquinamento atmosferico sono dovute, in via prioritaria, alle emissioni determinate dalle attività umane quali produzione di energia (crescita dell'urbanizzato e aumento della produttività e industrializzazione) e il trasporto di merci e persone (crescita della mobilità).

L'Indice di Qualità dell'Aria (IQA)194, finalizzato a fornire indicazioni tendenziali riguardo "a quanto pulita o inquinata" possa essere l'aria che respiriamo e quanto sia a rischio la salute dei cittadini, presenta in Provincia di Torino valori negativi per una cospicua parte del periodo di osservazione, e in ogni caso superiori ai limiti fissati dall'Unione Europea in termini di giorni di superamento consentiti; la Città di Torino risulta essere una delle più inquinate d'Europa.

Negli ultimi anni il quadro generale degli inquinanti che caratterizzano lo stato di qualità dell'aria ambiente si è modificato: dalla presenza di inquinanti legati all'uso di derivati dal petrolio e di carbone con alta quantità di zolfo e/o di piombo nelle benzine, si è passati ad oggi ad un'elevata criticità legata al particolato sospeso, in particolare quello inferiore a 10 micrometri (PM₁₀)*, all'ozono (O₃)* e al biossido d'azoto (NO₂)*; in generale, invece, si osserva una riduzione dei livelli di concentrazione rispetto al monossido di carbonio ed al benzene; comunque negli ultimi decenni la qualità dell'aria in Piemonte è migliorata significativamente riducendo sia i valori di lungo periodo, sia le medie annuali che i valori di breve criticità ma non si sono ancora raggiunti i livelli che la normativa ha indicato a protezione della salute dei cittadini.

Nel bacino padano gli inquinanti che continuano a costituire una criticità nel 2020 sono il particolato atmosferico (PM₁₀ e PM_{2,5}) e l'ozono, entrambi riconosciuti come i principali responsabili degli effetti sulla salute umana, nonché il biossido di azoto (NO₂). Il benzo(a)pirene, inquinante dalle accertate proprietà cancerogene, che negli ultimi anni ha presentato un trend in crescita, anche nel 2020 ha registrato un superamento del valore obiettivo nella stazione di Domodossola – Curotti, mentre nella stazione di traffico-urbano di Settimo-Vivaldi ha rilevato un valore della media annuale pari al valore obiettivo. In tutte le altre stazioni della rete regionale il valore misurato è stato inferiore al valore obiettivo. Nel 2020, a causa dell'emergenza COVID-19 sono stati adottati diversi provvedimenti di limitazione degli spostamenti e delle attività produttive.

I valori di NO₂ misurati nel 2020 sono stati generalmente inferiori a quelli nel 2019. Il maggior contributo a questo inquinante deriva in gran parte ore dei trasporti, seguito da quello del riscaldamento civile. Il periodo del primo lockdown ha avuto, per questo inquinante, un effetto di riduzione soprattutto sulle emissioni da trasporto stradale e, in misura minore, sulle emissioni industriali. Non ha avuto invece effetti significativi sul comparto agricolo.

Naturalmente la riduzione dello stato di qualità dell'aria interessa in modo prioritario le aree urbane e quelle prossime alle grandi infrastrutture stradali ed agli insediamenti industriali.

() Il composto degli ossidi di azoto NO₂ di maggiore interesse per la protezione della salute umana, di origine secondaria e con un ruolo importante nelle reazioni fotochimiche nonché precursore dei nitrati presenti nel particolato, ha tra le principali fonti emissive il traffico veicolare e la produzione di energia termica.*

I valori di **NO₂** misurati nel 2015 sono stati in generale superiori, con qualche eccezione, a quelli riscontrati nel 2014 e il maggior contributo deriva dal settore energetico seguito da quello stradale. Riguardo il **biossido di azoto (NO₂)** per il numero di superamenti del valore orario di 200 µg/m³ la legge prescrive un numero massimo pari a 18 superamenti in un anno.

Per quanto riguarda il **biossido di azoto (NO₂)** nel comune di Luserna San Giovanni nel 2018 il valore limite di protezione della salute umana di 40 µg/m³ su base annuale **è stato superato 11 volte** mentre nel 2019 (anno disponibile) **non sono mai stati superati**.

*(**) L'Ozono (O₃), tipico inquinante secondario la cui presenza deriva dalla trasformazione di altri composti, antropici o naturali, presenti in atmosfera, a differenza degli altri inquinanti raggiunge le concentrazioni più elevate generalmente nelle stazioni rurali e in quelle di alta quota, nei mesi più caldi dell'anno e nelle ore di massimo irraggiamento solare. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (120 µg/m³)*

da non superare più di 25 giorni per anno civile, tra i valori di riferimento definiti dalla normativa, è quello che meglio descrive situazioni di inquinamento e di esposizione della popolazione mediate nel tempo.

Nel 2020 si è registrata una diminuzione della percentuale di stazioni interessate dai superamenti, passata dall'83% del 2019 al 72% del 2020, accompagnata in particolare da una riduzione del numero dei superamenti e dei valori medi orari nelle zone suburbane.

Per quanto riguarda il l'Ozono (O₃) nel comune di Luserna San Giovanni nel 2018 (anno disponibile) il valore limite di protezione della salute umana di 120 µg/ m³ da non superare più di **25 giorni** per anno civile **è stato superato 21 volte** mentre nel 2019 (anno disponibile) **è stato superato ben 69 volte** con un notevole peggioramento.

(***)Il particolato PM₁₀, originato come tale dalle sorgenti (traffico, riscaldamento, attività produttive ecc.) e indirettamente dalla trasformazione di composti gassosi (come gli ossidi azoto), ha evidenziato nel 2015 un incremento rispetto al 2014, riportandosi a valori prossimi a quelli misurati nel 2010, manifestando in alcune stazioni criticità e numerosi superamenti del valore limite giornaliero, quasi dimezzandosi, portandosi al 12%, rispetto al 2014, la percentuale delle stazioni che non ha superato il valore guida del WHO-OMS pari a 20 µg/m³ come media annuale. Il valore limite della media annua per la protezione della salute umana è pari a 40 µg/m³ calcolato come media su un anno civile. Il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana è pari a 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile.

Per quanto riguarda il **particolato PM₁₀** nel comune di Luserna San Giovanni nel 2018 il valore limite di protezione della salute umana di 40 µg/ m³ su base annuale **è stato superato** 14 volte e la media annuale **è compresa tra 12 e 20 µg/m³** quindi nei limiti di legge e anche nel 2019 (anno disponibile) il valore limite di protezione della salute umana di 40 µg/ m³ su base annuale **è stato superato** 15 volte e la media annuale **è compresa tra 10 e 20 µg/m³**.

Per quanto riguarda il particolato PM_{2,5} (polveri respirabili) (*) che rappresenta la frazione dimensionalmente minore del PM₁₀ e nella quale generalmente sono contenuti i composti più tossici, il D.lgs 155 del 13-08-2010 attribuisce un valore limite per la protezione della salute umana di 25 µg/m³ da rispettare a partire dal 2015. I dati riferiti al 2015 rilevano che in circa il 30% delle stazioni è stato superato il valore limite attualmente in vigore per motivi riconducibili indicativamente a quelli indicati per il PM₁₀ mentre i dati riferiti al 2018 rivelano che la percentuale delle stazioni è pari al 32%, mentre nel 2019 nessuna stazione ha superato i limiti.

Per quanto riguarda il **particolato PM_{2,5}** nel comune di Luserna San Giovanni nel 2018 il valore limite di protezione della salute umana di 25 µg/ m³ su base annuale **è stato superato 14 volte** e la media annuale **è compresa tra 0 e 9 µg/m³** quindi nei limiti di legge gli stessi identici valori del 2019.

(*) Notizie e dati reperiti nel Rapporto sullo stato dell'ambiente 2021 sul 2020 portale dinamico di ARPA Piemonte <http://relazione.ambiente.piemonte.it/2021/it/aria/stato/o3>

Ai sensi della l.r. n. 43/2000, in attuazione del d.lgs. 351/99 la Regione, attraverso il Piano per il risanamento, ha suddiviso il territorio di ciascuna Provincia in quattro zone: Zona 1, Zona 2, Zona 3, Zona 3p.

Il comune di Luserna San Giovanni in base alla revisione delle Zone di appartenenza risulta compreso nella Zona 3p con codice Zona di Piano ITO101.

Si riporta la tabella inerente al Comune di Luserna San Giovanni:

ISTAT	Comune	Classificazione per inquinanti					
		Zona 2000	Zona 2002	NO2	PM10	Benzene	CO(8h)
001139	Luserna S. Giovanni	3	3p	3	3	2	1

Tutti i comuni appartenenti alle Zone di Piano provvedono a individuare misure finalizzate alla razionalizzazione, fluidificazione e decongestionamento della circolazione, quali ad esempio la creazione di corsie preferenziali per i mezzi di trasporto pubblico e per l'incentivazione dell'uso collettivo dell'auto, mentre

in materia di impianti termici provvedono ad inserire nei propri regolamenti edilizi, misure di contenimento energetico e di miglioramento dell'efficienza energetica che concorrano alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

In base alla tabella sopra riportata si nota come il Comune di Luserna S. G., classificato in Zona 3p, comunque non presenti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una situazione di criticità di particolare evidenza grazie al posizionamento relativamente distante dall'agglomerato urbano torinese e da grandi centri oltre alla ricca presenza vegetazionale e naturale sul proprio territorio; tali risultanze sono confermate dai rilevamenti degli inquinanti a scala comunale per Luserna San Giovanni sulla qualità media giornaliera dell'aria per gli inquinanti di maggiore criticità in Piemonte, derivati dal portale "*Sistema Piemonte-Ambiente-Qualità dell'aria*"

http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/srqa/consultadati_prov.shtml?index=1&cip=001&comune=001139&tipo=SP¶metro=05&dd=26&mm=09&yyyy=2016 da cui si deduce come i valori siano sempre bassi molto bassi o medio-bassi anche per l'ozono che negli anni precedenti al 2019 aveva valori più vicini ai limiti di legge.

In relazione a tale situazione si ritiene che lo stato della qualità dell'aria non dovrebbe intervenire in modo apprezzabile nella definizione della compatibilità in relazione alla realizzazione degli insediamenti previsti nel P.R.G.C., né dovrebbe essere alterato in modo particolare dagli insediamenti stessi; comunque il Piano adotterà adeguate misure compensative e di mitigazione ambientale rivolte anche alla problematica dell'inquinamento atmosferico quali eventuali "Zone 30" in relazione ai Nuclei storici, previsioni di nuovi percorsi ciclopeditoni, ampia dotazione di servizi (aree verdi pubbliche e di salvaguardia ambientale), inserimento di zone verdi anche private con implementazione della dotazione vegetazionale del comune, possibilità di istituire postazioni e servizi di car e bike-sharing; per quanto riguarda i nuovi insediamenti previsti questi dovranno mettere in atto tutte le misure ritenute necessarie e/o di legge rispetto al risparmio energetico e alle emissioni in atmosfera attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili oltre che alle compensazioni ambientali che creeranno un'ampia area verde all'interno del tessuto consolidato.

4.1.1.2 ACQUA

L'acqua ha sempre rappresentato una risorsa primaria e fondamentale per l'uomo e, come tutte le risorse ambientali, è stata oggetto negli ultimi anni di particolare attenzione da parte della Comunità Europea nella consapevolezza della necessità di una politica globale e sostenibile per la protezione delle acque e quindi di una "*direttiva quadro*" in grado di fissarne i principi base.

Le risorse idriche svolgono molteplici funzioni ecologiche nel mantenimento degli equilibri eco sistemici, costituiscono i principali corridoi ecologici per le varie specie, e rappresentano una risorsa primaria per usi idropotabili, energetici, irrigui e industriali; sono tuttavia soggette ad alterazioni qualitative e quantitative determinate in prevalenza dalle attività antropiche.

Pertanto la conoscenza della realtà della risorsa acqua, in un quadro di razionalizzazione, disponibilità e continuo aggiornamento sistematico delle informazioni, rappresenta il primo e fondamentale passo per la gestione integrata delle risorse idriche, in un'ottica di tutela, riqualificazione e sostenibilità ambientale. La salvaguardia delle risorse idriche comporta perciò da un lato il controllo dei consumi e dall'altro il mantenimento o il ristabilimento di una qualità delle acque tale da permetterne un uso multifunzionale.

Il Comune di Luserna San Giovanni fa parte dell'area idrografica AI03 PELLICE – sottobacino principale Pellice, della macroarea idrologica per l'acquifero superficiale MS7 e della macroarea per gli acquiferi profondi MP3.

L'area AI03 ha come corpo idrico superficiale significativo il Pellice; non si riconoscono corpi idrici superficiali potenzialmente influenti sui corpi idrici significativi, non vi sono corpi idrici di rilevante interesse ambientale (alto pregio ambientale), non vi sono corpi idrici sotterranei potenzialmente influenti su corpi idrici significativi.

A Luserna S. G. è presente una stazione di monitoraggio delle acque superficiali in località Bocciardino ed una stazione di monitoraggio automatico quali-quantitativo sui corsi d'acqua in località Airali.

Tutte le risorse idriche sono strettamente connesse in un ciclo naturale che comporta un continuo scambio di materia e quindi di possibili elementi inquinanti, perciò l'analisi quantitativa e qualitativa delle acque superficiali risulta strettamente connessa alle caratteristiche delle acque sotterranee, del suolo e sottosuolo; in Luserna S. G. però non vi sono stazioni di monitoraggio per le acque sotterranee.

Al termine del sessennio di monitoraggio 2014-2019, relativamente ai fiumi, emerge come il 47% dei corpi idrici presenti uno stato Ecologico Buono o superiore e il 53% Sufficiente o inferiore. Per quanto riguarda lo stato chimico il 77% dei corpi idrici risulta Buono.

Lo stato complessivo di un corpo idrico deriva dal risultato peggiore tra lo stato ecologico e lo stato chimico. Per quanto riguarda lo STATO COMPLESSIVO del Pellice risulta nel sessennio 2014-2019 **BUONO** dalla sorgente sino alla confluenza con il torrente Luserna e **NON BUONO** dalla confluenza con il Luserna sino al suo sfociare nel Po.

Lo stato complessivo del Pellice deriva dai seguenti singoli stati:

- lo STATO CHIMICO risulta nel sessennio 2014-2019 **BUONO** su tutto il tracciato.
- lo STATO ECOLOGICO risulta nel sessennio 2014-2019 **BUONO** dalla confluenza con il Po sino al Chisone, **SUFFICIENTE** sino alla confluenza con il Luserna e **BUONO** dalla confluenza con il Luserna sino alla sorgente.
- Il LIMECO (Livello di inquinamento dai macrodescrittori per lo stato ecologico) risulta nel sessennio 2014-2019 **ELEVATO** dalla sorgente sino alla confluenza con il Po.

Le alterazioni morfologiche dovute alle Alterazioni fisiche del canale/letto/zona litorale del corpo idrico per il Pellice sono:

- SIGNIFICATIVE sino alla confluenza con il Luserna e poi dal Luserna sino alla sorgente NON SIGNIFICATIVE.
- NON SIGNIFICATIVE per gli scarichi acque reflue urbane depurate;
- NON SIGNIFICATIVE per gli scarichi reflui industriali;
- NON SIGNIFICATIVE per il dilavamento terreni agricoli;
- NON SIGNIFICATIVE per i siti contaminati e potenzialmente contaminati e siti industriali abbandonati;
- SIGNIFICATIVI per i prelievi/diversione di portata;
- SIGNIFICATIVE per le introduzioni di specie e malattie sino alla confluenza con il Luserna e NON SIGNIFICATIVE dal Luserna alla sorgente.

Il Piano indirizzerà le proprie scelte in modo tale da limitare il più possibile il grado di artificialità apportato dai nuovi insediamenti e dal riuso dell'esistente al regime idraulico, limiterà il più possibile le aree impermeabili, differenzierà le fonti di approvvigionamento in relazione agli usi, sosterrà il recupero delle acque meteoriche e bianche e/o grigie e differenzierà le reti di deflusso in base alle caratteristiche delle acque stesse, cercherà di mantenere inalterata la percentuale di terreno percolante, garantendo superfici minime permeabili secondo il principio dell'invarianza idraulica.

4.1.1.3 FAUNA

Bisogna sottolineare che mentre per i parchi nazionali e regionali e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciali (ZPS), si dispone di dati faunistici abbastanza aggiornati ed affidabili, per il resto del territorio regionale non si ha una copertura adeguata.

Il territorio di Luserna S. G. inoltre non presenta alcuna SIC, ZPS, ZSC o parte di territorio rientranti in parchi o aree protette e quindi per ottenere informazioni specifiche si dovrebbero mettere in atto studi e monitoraggi non sostenibili da parte del Comune stesso.

Pertanto si possono trarre alcune semplici conclusioni sulla base delle informazioni raccolte: per quanto riguarda gli ungulati lo stambecco, il muflone ed il cervo, si ritrovano nell'"Oasi del Barant" sul territorio di Villar e Bobbio Pellice, con quota che varia tra i 730 metri ed i 3.171 del Monte Granero, mentre non se ne ha notizia sul territorio di Luserna S. G.; al di là del cinghiale, alla cui proliferazione ha contribuito l'abbandono della fascia media montana da parte dell'uomo, è possibile, forse, la presenza di camosci nella parte meridionale più montana del territorio comunale (1.300 metri) in quanto tale animale solitamente non scende al di sotto dei 1.000 metri; l'avifauna rapace di maggior spicco è presente nell'alta valle e comunque al di sopra dei 1.550 metri, quindi non sul territorio di Luserna; la stessa pernice bianca nonché la lepre variabile si stabiliscono ad altitudini non presenti sul territorio comunale.

Sul territorio comunale si riscontrano naturalmente le specie più comuni quali il merlo, la cinciallegra, il fringuello, ecc per quanto riguarda l'avifauna e volpi, donnole, ermellini, martore, faine, lepri tra gli animali più comuni.

Come si legge nello “Studio propedeutico alla redazione di un piano paesaggistico per la Val Pellice” allegato al PTC2, *** l'avifauna risente fortemente dell'alterazione degli habitat degli ultimi decenni. Specie come la pernice rossa e la quaglia sono andate incontro all'estinzione, (forse a causa dell'abbandono dei coltivi di media montagna e della caccia) mentre sono ancora presenti, ma in diminuzione i Tetraonidi come il Gallo forcello e la Pernice bianca, le cui popolazioni si possono definire sottodimensionate rispetto alle potenzialità del territorio; la scarsità di neve e il clima asciutto favorisce invece lo sviluppo di un Fasianide come la Coturnice. Nelle adiacenze dei corsi d'acqua è comparso l'Airone cinerino, e in bassa valle, Gazze e Tortore del collare. Nei boschi sono abbastanza diffusi i Picchi (P. rosso, verde, nero montano, muraiolo,) i Crocieri, le Cince e gli altri Passeriformi; tra i più diurni, ben presenti Poiane, Astori, Gheppi e saltuariamente segnalati Falchi Pellegrini; Tra i rapaci notturni, si segnala la presenza del Gufo reale, del Barbagianni, dell'Allocco e della Civetta.*

Tra gli Anfibi si segnala la Salamandra Nera di Lanza, endemica nel Massiccio del Monviso.

Ricca poi la fauna di minor pregio (vaironi, barbi, cavedani) in bassa valle, mentre la presenza di gamberi d'acqua dolce è un'ulteriore conferma dell'elevata qualità dei corpi idrici vallivi.

Per quanto riguarda la fauna e zonazione ittica si sottolinea l'elevata qualità dei corsi d'acqua della Val Pellice, nei quali si riscontra la presenza di una popolazione di Trota marmorata; va ricordata a questo riguardo la presenza a Luserna San Giovanni di un incubatoio nel quale viene eseguita la "spremitura" delle uova e la relativa fecondazione, ripopolando poi i corsi d'acqua con il novellame ottenuto. La stessa pratica è utilizzata anche per un'altra specie autoctona di Salmonide, la Trota fario. L'elenco per esteso delle specie rilevate nell'intero tratto del Pellice è il seguente: trota fario, trota marmorata, ibrido fario x marmorata, trota iridea, temolo, luccio, barbo canino, barbo comune, cavedano, sanguinerola, vairone, cobite comune, ghiozzo di fiume, scazzone e anguilla.

La zonazione ittica, effettuata secondo i medesimi criteri utilizzati per l'elaborazione della Carta Ittica Regionale (Regione Piemonte, 1991), rivela la presenza della trota fario che domina nei tratti più a monte, per essere poi progressivamente sostituita, verso valle, dalle zone a trota marmorata e/o a temolo. Solo l'ultimo tratto del torrente Chiamogna presenta anche una zona a ciprinidi reofili.

Per quanto concerne la gestione faunistica, il Piano Ittico della Provincia di Torino prevede il controllo del rilascio del deflusso minimo vitale, la protezione delle aree di riproduzione ittica e il potenziamento delle popolazioni autoctone di trota marmorata e trota fario, attraverso la riduzione delle immissioni di materiale di allevamento.

Per quanto riguarda il **TORRENTE PELLICE** si ha la zona a trota fario dalle sorgenti alla confluenza con il Ghicciard e la Zona a marmorata/temolo dalla confluenza con il Ghicciard fino alla confluenza con il Po.

Per quanto riguarda il **TORRENTE LUSERNA** si ha la zona a trota fario, dalle sorgenti alla confluenza con il Rio di Montoso e zona a marmorata/temolo nel restante tratto fino alla confluenza con il Pellice.

**** Informazioni tratte da “Studi di approfondimento al PTC – Ambito della Val Pellice - Studio propedeutico alla redazione di un piano paesaggistico per la Val Pellice”.**

I corsi d'acqua presenti sul territorio comunale hanno una elevata qualità (sono considerate acque montane di particolare pregio nei tratti a monte) da cui dipende la presenza di ittiofauna e relative attività correlate.

Comunque sia il Piano non prevede alcun nuovo insediamento al di fuori delle frange periurbane, mentre prevede il mantenimento, la tutela e la difesa del territorio naturale, degli Habitat e del paesaggio del Comune, tramite il riconoscimento di Ambiti di Paesaggio locale e della Rete Ecologica comunale, nonché delle Fasce perfluviali.

ARPA Piemonte, inoltre, sul suo sito al link <http://webgis.arpa.piemonte.it/geoportale/index.php/tematiche/ecosistemi-e-biodiversita> propone gli strumenti per l'analisi dell'assetto ecologico del territorio BIOMOD e FRAGM per quanto riguarda la rete ecologica e la fauna sul territorio piemontese, rendendo disponibili le informazioni relative al modello ecologico BIOMOD - Idoneità ambientale per singole specie; sviluppate da ARPA Piemonte (Ambiente e Natura). Il modello ecologico BIOMOD permette di definire il grado di IDONEITA' AMBIENTALE (affinità territoriale) per ogni singola specie e un modello complessivo relativo al grado di BIODIVERSITA' POTENZIALE per classi animali.

In base alle indicazioni derivate dalle banche dati di ARPA Piemonte sul sito web-gis, che indicano quindi la BIODIVERSITA' POTENZIALE e l'IDONEITA' AMBIENTALE per sei specie di animali (cervo, capriolo, cinghiale, lupo, rapaci diurni e rapaci notturni) si sono ricavate le seguenti considerazioni rispetto al territorio del Comune di Luserna S. G.:

CERVO: la biodiversità potenziale e l'idoneità ambientale e quindi la possibile presenza di cervi sul territorio del comune di Luserna S. G. risulta molto elevata e massima in tutta la parte pedemontana e montana meridionale, come è normale che sia dal momento che è un animale che predilige l'altezza, ed in parte lungo il Torrente Pellice ed infine, saltuariamente, nella parte collinare più elevata settentrionale; risulta medio-bassa a ridosso degli agglomerati urbani negli spazi ancora semi-naturali; infine è nulla all'interno del contesto urbanizzato.

CAPRIOLO: si spinge più a valle del cervo e la biodiversità potenziale e l'idoneità ambientale in questo caso risulta molto elevata e massima nelle stesse zone frequentate dal cervo, ma a ridosso degli agglomerati urbani negli spazi semi-naturali, risultano medio-alte; infine è nulla all'interno del contesto urbanizzato.

CINGHIALE: in pratica si ripete la situazione vista per il cervo con però una zona con un livello medio-alto lungo la sponda sinistra del Pellice, a ridosso dell'agglomerato urbano e ad Est del ponte; infine è nulla all'interno del contesto urbanizzato.

LUPO: come per le altre specie la biodiversità potenziale e l'idoneità ambientale e quindi la possibile presenza di lupi sul territorio del comune di Luserna S. G. risulta molto elevata e massima in tutta la parte pedemontana e montana meridionale, mentre risulta medio-alta nella parte collinare settentrionale sino a ridosso dell'agglomerato urbano; risulta medio-bassa vicino al contesto urbano lungo la sponda sinistra del Pellice verso Bibiana; infine è nulla all'interno del contesto urbanizzato.

RAPACI DIURNI: la biodiversità potenziale e l'idoneità ambientale e quindi la possibile presenza di rapaci diurni sul territorio del comune di Luserna S. G. risulta molto elevata, elevata, massima e alta in tutta la parte pedemontana e montana meridionale e nella parte più alta della collina settentrionale; è media a ridosso dell'agglomerato urbano e medio-bassa all'interno del tessuto consolidato.

RAPACI NOTTURNI: i rapaci notturni sono meno presenti sul territorio, ed hanno una biodiversità potenziale e idoneità ambientale medio-bassa nelle parti più elevate del territorio, media su quasi tutto il territorio ancora naturale e semi-naturale del comune e medio-alta all'interno del tessuto consolidato.

Per una trattazione maggiormente esaustiva si rimanda al Rapporto Ambientale al paragrafo 9.1.3.2. INQUADRAMENTO DI AREA VASTA – VALLE PELLICE.

Si sottolinea, comunque, come le scelte insediative del Piano si inseriscano tutte all'interno del tessuto consolidato e costruito, mentre le zone e le aree naturali e semi-naturali esistenti saranno tutelate e salvaguardate nella loro integrità.

4.1.1.4 SUOLO, SOTTOSUOLO E CAPACITA' D'USO.

Per fotografare i suoli del territorio piemontese si dispone della Carta dei suoli e della Capacità d'uso agricolo e forestale dei suoli redatta da IPLA (Istituto per le Piante da Legno e per l'Ambiente) in scala 1:250.000.

Data la scala, le informazioni che se ne ricavano sono incerte rispetto ai limiti, ma hanno comunque un valore indicativo di prima approssimazione.

Dalla Carta dei suoli in scala 1: 250.000, si evince come il territorio di Luserna S. G. sia caratterizzato per tutto l'ambito a sud di Luserna Alta, comprensivo della zona di cava, e per l'ambito collinare più elevato a nord, da "Inceptisuoli di montagna" con morfologia prevalente corrispondente a "Rilievi montani o forme moreniche"; per la parte di territorio collinare più a ridosso dell'agglomerato urbano il suolo prevalente si connota come "Alfisuoli dei terrazzi antichi" con morfologia prevalente "Pianure o superfici pianeggianti"; per la parte di territorio corrispondente all'insediamento urbano ed al Torrente il suolo prevalente si caratterizza come "Entisuolo di pianura" con morfologia di "pianure o superfici pianeggianti".

Dalla Carta della capacità d'uso dei suoli in scala 1: 250.000, si evince come il territorio del Comune di Luserna S. G. non presenti terreni di classe I e II; la parte di territorio corrispondente all'insediamento urbano con le frange periurbane risulta di Classe IV e sottoclasse s1 (descr. Limitazione del suolo: profondità utile per le

radici delle piante), mentre risulta di Classe III e sottoclasse e1 (descr. Limitazione stazionale: pendenza) la parte collinare a ridosso del tessuto urbano, di Classe IV e sottoclasse e1 la propaggine più settentrionale della collina e di Classe VI e sottoclasse e1 una restante parte a nord-ovest della collina e tutta la parte di rilievo collinare e montuoso meridionale.

Dalla Carta della capacità d'uso dei suoli in scala 1: 250.000, si evince come il territorio del Comune di Luserna San Giovanni non presenti terreni di classe I e II; la parte di territorio corrispondente all'insediamento urbano con le frange periurbane sembra di Classe IV e sottoclasse s1 (descr. Limitazione del suolo: profondità utile per le radici delle piante), mentre sarebbe di Classe III e sottoclasse e1 (descr. Limitazione stazionale: pendenza) la parte collinare settentrionale a ridosso del tessuto urbano, di Classe IV e sottoclasse e1 la propaggine più settentrionale della collina e di Classe VI e sottoclasse e1 una restante parte a nord-ovest della collina e tutta la parte di rilievo collinare e montano meridionale; risulta di Classe IV la zona dell'agglomerato urbano.

Studi pedologici più recenti ed approfonditi, svolti dall'IPLA, hanno prodotto carte dei suoli in scala 1: 50.000 per la parte di territorio di pianura cui sono associate schede di dettaglio relative ad alcune informazioni; i lavori della redazione di tali carte sono terminati nel 2010 con la pianura novarese sud-orientale e la pianura vercellese centrale e meridionale.

Dal quadro sopra esposto la capacità d'uso dei suoli del territorio corrispondente al Comune di Luserna S. G. non risulta particolarmente adatta alle colture; la capacità più alta, Classe III, coincide con la parte maggiormente urbanizzata e si caratterizza come già fortemente consolidata, la presenza di terreni liberi è quindi compromessa per gli usi consoni alla coltura agraria; comunque le aree ancora libere collinari e con una capacità d'uso dei suoli di Classe III presenti nelle frange limitrofe l'insediamento urbano, e segnatamente nella parte pre-collinare settentrionale, saranno salvaguardate e tutelate; il territorio comunale libero dal tessuto consolidato della parte collinare settentrionale e quella pedemontana e montana meridionale, presentano invece una capacità d'uso del suolo bassa, che va dalla IV alla VI (VII in corrispondenza della fascia fluviale del Pellice).

La capacità d'uso dei suoli è debitamente riportata nella cartografia di Piano.

4.1.2 SISTEMA DEL PAESAGGIO.

4.1.2.1. VEGETAZIONE E FLORA.

Confrontando la carta dell'uso dei suoli redatta da IPLA Piemonte per l'area forestale 25 che risale al 2001, con le ortofoto 2010, la visualizzazione su Google Earth e la copertura forestale dedotta dalle tavole del Ppr, si è potuto appurare la presenza di alcune incongruenze e/o inesattezze dovute all'evoluzione vegetativa naturale ed antropica nei diciotto anni passati dalla redazione; si sono quindi apportate le dovute correzioni, segnalate puntualmente nella Relazione di coerenza ed adeguamento al Ppr, e si è redatta la carta dell'ECOMOSAICO PAESISTICO AMBIENTALE del territorio comunale di Luserna San Giovanni aggiornata (TAV. RA.1) quale stato di fatto dell'uso dei suoli; tale carta diventa propedeutica e la base per l'individuazione degli Ambiti di paesaggio locale e la redazione della Rete Ecologica Comunale.

La parte più pianeggiante del territorio a ridosso di quella che viene considerata come Area Urbanizzata, si connota per essere caratterizzata dalla presenza quasi assoluta di prati e pascoli in continuità con i territori di Torre Pellice e Lusernetta ed in discontinuità a sud-ovest con Bricherasio, in corrispondenza delle Borgate "Pecoul", "la Giouvnera" e "Bosso", dove il territorio di Bricherasio vede una fortissima presenza di terreni a frutteti, vigneti, orti e giardini e, in parte minore, a seminativi.

In effetti Luserna San Giovanni si distingue fortemente dai Comuni di Bibiana e Bricherasio che, essendo caratterizzati da territori più pianeggianti, appena prima dell'imbocco della valle, hanno una elevata presenza di seminativi e frutteti e vigneti, quasi nulli, invero, in Luserna S. G. ove inizia la parte collinare e pedemontana della valle Pellice.

Solo in corrispondenza della Cascina "La Cartera", fino a località "Davy", si nota un "cuneo invasivo" di suolo a frutteti e vigneti, propaggine della grande formazione sul territorio di Bricherasio, contornato da una corona di Castagneti verso Bricherasio stesso e da lembi di Quercu-carpineti, come diaframma, verso i prati-pascoli del territorio comunale.

La copertura vegetale del territorio di Luserna S. G. è comunque distinta, come è logico che sia, per fasce altimetriche.

La parte di territorio collinare a nord appare maggiormente eterogenea dal punto di vista della copertura vegetale rispetto al territorio rimanente a sud.

Tutta la fascia di suolo in corrispondenza della collina bassa a nord che va dalla Cascina “La Faineria”, sino alla “Cartera”, attorno ai 500 metri di altitudine, si caratterizza per la presenza preponderante di prati-pascoli con l’inserimento di tre lembi di quercu-carpineti tra “l Palas” e le Borgate “Peyrot-Bastia” e quelli già menzionati a corona dei frutteti-vigneti della “Cartera”.

Salendo tra i 550 ed i 750 metri sino a Cascina “Buffa” e “Castelluzzo”, si riscontra la presenza di Acero-tiglio-frassineti inframmezzati da prati-pascoli, probabilmente resti dei primi alpeggi di mezza montagna.

Risalendo a nord verso il confine con Bricherasio e riscendendo verso i 600 metri di altitudine, si riscontra la preponderante presenza di castagneti in continuità con il territorio confinante.

Si segnala ancora in corrispondenza di località “Sonagliette” la presenza limitata di Boscaglie pioniere d’invasione e sopra “La Rocca”, al confine con Torre Pellice, ed in continuità con esso, un piccolo invaso di Querceti di Roverella.

Lungo l’asta torrentizia, sulla sponda nord (sinistra orografica), il suolo presenta caratteristiche abbastanza omogenee con una continuità pressoché ininterrotta di prati, interrotta invero dalla presenza di filari di Acero-tiglio-frassineti in corrispondenza della Zona produttiva e dalla presenza degli impianti sportivi, ove si riscontra un invaso di Alneti planiziali; dal ponte alla zona in corrispondenza del cimitero si riscontra la presenza di una grande formazione legnosa riparia.

Sulla sponda meridionale (destra orografica), verso Luserna Alta, è preponderante la presenza di latifoglie miste (Acero-tigli-frassineti), dall’area urbanizzata verso il confine con Torre Pellice; tra queste e la sponda vera e propria si riscontra la presenza frammentaria, verso Torre Pellice, l’area urbana e fra questi, di due invasi di formazioni legnose riparie.

La prima parte di suolo a sud-ovest di Luserna Alta, compreso tra i 500 ed i 700 metri, si caratterizza per la presenza preponderante di castagneti inframmezzati da prati-pascoli; tutto il rimanente suolo compreso tra i 700 ed i 1000 metri a meridione, verso le cave, è coperto per la quasi totalità da castagneti.

Si segnala, alla confluenza dei confini con Torre Pellice e Rorà e ad una altitudine di 900-1000 metri, l’inizio della formazione di Faggete, cuneo avanzato della estesa formazione presente sui territori di Rorà e soprattutto di Torre.

Sul limitare del cuneo di faggete segnalato si trova un lembo di Acero-tigli-frassineti e di Querceti di rovere, nonché, all’interno delle Faggete, un invaso di Querceti di roverella.

Si nota la presenza continua di filari di Acero-tigli-frassineti lungo la strada che da Luserna Alta va ai “Morciuos”, sul confine con Rorà e che continua sul territorio di Rorà stessa sino a “Ciò la Vaccia”.

Tutto il territorio rimanente a sud, dai 1.000 ai 1.300 metri, è ricoperto dalle Faggete, con un piccolissimo invaso di Querceti di roverella sul confine tra le Faggete ed i Castagneti ai 1.000 metri, alcune praterie e due casi di rimboschimenti.

4.1.2.2. PAESAGGIO.

La questione della salvaguardia del paesaggio riveste oggi un insieme di problematiche che non possono più ridursi alla semplice “tutela” meramente vincolistica e passiva che può creare seri problemi al rapporto intrinseco e alla “convivenza” tra la natura e l’uomo.

Nella disciplina del “Governo del Territorio” si deve inserire anche la “gestione” del paesaggio all’interno della quale una forma di “tutela sostenibile”, in rapporto sia alla natura, sia all’uomo in quanto abitante e usufruttore della stessa, deve divenire principio imprescindibile del nostro presente e futuro.

Al fine di difendere il Paesaggio bisogna conoscerne il carattere quale insieme di elementi e di combinazione di geomorfologia, suoli, usi dei suoli, copertura vegetale, struttura dell’agro-mosaico ed insediamenti umani; d’altra parte la stessa Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) parla esplicitamente di “carattere del paesaggio”.

Le componenti basilari per la caratterizzazione del paesaggio ai fini del governo di un territorio sono il modellamento morfologico, la copertura della vegetazione e gli insediamenti infrastrutturali e urbani.

Le problematiche maggiori rispetto al paesaggio si riscontrano naturalmente là dove il “costruito” ha sostituito il paesaggio naturale e soprattutto nei momenti di contatto e di “interferenza” tra i due, quindi alla soglia del tessuto urbano in quelle frange periurbane della dispersione insediativa.

È in questo tessuto che la natura e la campagna divengono profondamente diversi dal paesaggio della campagna e della natura rimaste ancora integre.

Sono le visuali panoramiche e paesaggistiche che devono essere mantenute e preservate sì da poter riconoscere le caratteristiche di un dato paesaggio; ed è la difesa di determinati e valenti segni antropici del costruito dalla banalizzazione e dal soffocamento dovuto a capannoni prefabbricati di tipo industriale e agricolo completamente fuori contesto e scala, che deve guidare il “governo” del paesaggio.

Il problema è quindi quello di saper “gestire” l’incontro tra il costruito e il naturale con regole di cautela, responsabilità e buon senso, cercando di salvaguardare, ove possibile, l’integrità del paesaggio agro naturale e permettendo nel contempo lo sviluppo dell’essere naturale “uomo”.

Esiste poi la problematica rispetto alla valutazione del grado di sensibilità e compatibilità ambientale degli ambiti naturali.

Secondo criteri normali riconosciuti ormai a livello generale, e in base a studi specifici (ad esempio i testi dello Scottish Natural Heritage e Countryside Agency) si evidenzia l’importanza, nella valutazione degli ambiti paesaggistici, della valenza scenica, della rarità e rappresentatività dei luoghi, della presenza di biotopi rari, oltre che il fondamentale requisito della integrità dell’ambiente naturale e/o agro naturale.

Nel testo ricordato si aggiunge ai criteri su citati un aspetto significativo ed interessante per la qualità della vita dell’ambiente e dell’uomo: il livello di tranquillità riferito ai bassi livelli della presenza del costruito, del traffico, del rumore e dell’inquinamento luminoso.

Ai fini del riconoscimento e della descrizione del paesaggio sul territorio comunale di Luserna S. G. risulta utile lo studio di IPLA S.P.A. che ha portato alla redazione della “*Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte*” ed alle schede annesse.

Lo studio si basa sulla copertura vegetale dei territori e i paesaggi vengono suddivisi in “Sistemi”, che costituiscono i macro-paesaggi regionali entro cui si riconoscono dei “Sottosistemi” che a loro volta sono suddivisi in “sotto-unità”.

Per quanto concerne il territorio della Val Pellice, si distinguono cinque differenti Sistemi di Paesaggio:

- **SISTEMA E** – Terrazzi alluvionali antichi: allo sbocco del Pellice nella pianura, in corrispondenza dei territori dei comuni di Bibiana e Bricherasio;
- **SISTEMA O** – Rilievi montuosi e valli alpine (latifoglie): interessano tutto l’asse vallivo dal Sistema E precedente alla testata della Valle, fino alle quote intorno ai 1300 metri, più o meno in corrispondenza del territorio del comune di Luserna San Giovanni;
- **SISTEMA P** – Rilievi montuosi e valli alpine (conifere): sono i versanti alpini (fascia superiore del bosco), anche su notevoli acclività, coperti da boschi sempreverdi o spogli d’inverno, questi penetrano nel cuore dei complessi montuosi e risalgono fino ai limiti più elevati della vegetazione arborea e si collocano da Rorà verso i monti a sud di Villar Pellice;
- **SISTEMA Q** – Praterie alpine: popolamenti vegetali erbacei, sovente alternati in altura ad arbusteti; si spingono oltre i limiti superiori del bosco, sfumando alle quote più elevate nei detriti rocciosi e nelle fasce rupestri e si posizionano in continuità con il Sistema precedente a sud di Bobbio Pellice;
- **SISTEMA R** – Alta montagna alpina: creste spartiacque; è un insieme ambientale limitato alle elevate altitudini, al di sopra delle più alte praterie; benché escluso dai paesaggi agrari e forestali, ne costituisce la naturale conclusione altimetrica a coronamento dell’accentuato arco dello spartiacque principale. Identifica nelle vette più importanti, possenti e nudi complessi rocciosi e/o pietraie pressoché prive di vita vegetazionale; corrisponde alla fine della Valle nel territorio ad Ovest di Bobbio Pellice.

Per quanto riguarda specificatamente il Comune di Luserna S. G., nella Carta di IPLA, il suo territorio è in pratica tutto compreso nel Sistema *O – Rilievi montuosi e valli alpine (latifoglie)* e sottosistema *OII – Rilievi interni delle Valli Occidentali*, e sovra-unità 1, 2, 4, 10, e 14 e confina con il Sistema *B – Alta Pianura* e Sottosistema *BII - Pinerolese e sovra-unità 5 – ambienti agrari*, al confine nord-est con Bricherasio e sovra-unità 2 al confine sud-est con Bibiana, Sistema *E – Terrazzi alluvionali antichi*, Sottosistema *EI – Pianalti pinerolesi*, al confine con Lusernetta e Bibiana a sud-est e Sottosistema *OIII* a sud con Bagnolo Piemonte.

Quindi come sopra detto e come si può dedurre dalla Carta di IPLA, il territorio di Luserna San Giovanni variando altimetricamente dai circa 460 metri del capoluogo (Airali), sino ai 1.335 metri in corrispondenza dell’estremo confine meridionale in località Cave della Sea verso Punta Cornur in comunicazione con Montoso, verso il Comune di Bagnolo Piemonte, si colloca paesaggisticamente come “*Sistema dei rilievi montuosi e interni delle valli occidentali*”; il suo territorio all’estrema punta orientale all’incrocio con i confini con Bibiana e Bricherasio, cambia nettamente paesaggio passando da un sistema di alta pianura ai primi rilievi montuosi caratterizzati dalla presenza delle latifoglie e, proseguendo verso occidente, attraverso i territori di Villar e Bobbio Pellice, si risale verso la presenza delle conifere per giungere ai sistemi dei rilievi alpini e dell’alta montagna. Da una lettura comparata della carta dei paesaggi agrari e forestali con la carta della copertura vegetale, si nota facilmente come il territorio di alta pianura caratterizzato da suoli a prato-seminativi e soprattutto a frutteti, vigneti e orti di Bibiana e Bricherasio si protenda come un cuneo sino all’estremo

confine orientale di Luserna S. G., dove le coltivazioni sono quasi del tutto abbandonate ed i prati permangono quasi esclusivamente liberi ed a pascolo. A coronamento di tale pianura alta sono superstiti due lembi di antiche pianure smembrate derivanti dai terrazzi alluvionali antichi più alte rispetto alle pianure di cui prima formate dal Pellice.

Dopo aver descritto l'inquadramento generale in cui si inserisce il territorio del Comune di Luserna San Giovanni in coerenza con il PPR e gli studi dell'IPLA, il Piano riconosce, attraverso il RA allegato, gli "Ambiti di Paesaggio Locale" compresi nei confini amministrativi del Comune, sulla base della omogeneità delle loro caratteristiche fisiche ed antropiche.

La caratterizzazione del paesaggio avviene tramite l'interazione delle tematiche relative alla morfologia del territorio, alla copertura vegetale dello stesso e alle caratteristiche dell'insediamento urbano ed infrastrutturale. Dal punto di vista morfologico il territorio di Luserna S. G. si suddivide tra la parte più pianeggiante dell'insediamento urbano lungo il Torrente Pellice, attestantesi intorno ai 470 metri di altitudine caratterizzato da forte antropizzazione e dagli apparati sussidiario e abitativo, e i versanti collinari e montani settentrionale e meridionale; il versante collinare e montano a settentrione (600-700 metri) è ancora caratterizzato da un mosaico naturaliforme e da aree boscate consistenti; la parte collinare si caratterizza per l'alternanza di macchie arboree e prati-praterie in presenza di nuclei sparsi; la parte pre-collinare a ridosso dell'insediamento urbano è caratterizzato in grande prevalenza da prati in presenza di annucleamenti più consistenti; il versante collinare e montano a meridione è caratterizzato da elevata naturalità e forte presenza di aree boschive estese; i due versanti settentrionale e meridionale sono nettamente separati tra loro dall'insediamento urbano che crea un forte elemento di frammentazione dell'eco-mosaico. Nell'area pianeggiante caratterizzata dall'insediamento urbano la diversità paesistica e dell'ecomosaico risulta molto ridotta, però il tessuto essendo prevalentemente a bassa densità e con ricchezza vegetazionale privata importante e in alcuni casi notevole, potrebbe ancora svolgere alcune funzioni di connessione trasversale tra i versanti settentrionale e meridionale se si riuscissero ad individuare corridoi da ripristinare, implementare e potenziare consistenti in filari arborei e arbustati senza soluzione di continuità.

Si tratta perciò di un territorio molto eterogeneo nel suo complesso caratterizzato da elementi e habitat naturali importanti e di pregio quali gli ambiti collinari e montani ai quali si interpone come elemento di frammentazione l'insediamento umano che però lascia forse ancora aperte alcune possibilità di riconnessione tra gli elementi naturali inserendoli in un possibile sistema di rete diffusa.

In definitiva in base alla morfologia, sul territorio di Luserna San Giovanni si distinguono i seguenti Ambiti di Paesaggio Locale (Cfr elaborato cartografico Rapporto Ambientale - Tav. RA. 2 "INDIVIDUAZIONE DEGLI APL E DELLE UPL"):

AMBITI DI PAESAGGIO LOCALE (APL):

- A. Versante montano settentrionale;
- B. Versante collinare settentrionale;
- C. Versante pedecollinare settentrionale (della collina urbanizzata)
- D. Fascia torrentizia del Pellice;
- E. Versante pedemontano meridionale;
- F. Versante montano meridionale.

Facendo interagire le considerazioni di carattere morfologico con le caratteristiche specifiche della copertura vegetale, gli Ambiti di Paesaggio Locale APL vengono suddivisi in "SOTTO-AMBITI DI PAESAGGIO LOCALE", dalle caratteristiche omogenee, definiti "UNITÀ DI PAESAGGIO LOCALE" UPL:

- 1. Versante montano settentrionale:
 - A.1. fascia di coronamento (UPL dei castagneti);
 - A.2. fascia mediana (UPL delle latifoglie e prati-pascoli);
- 2. Versante collinare settentrionale:
 - B.1. versante Ovest (UPL dei prati e invasivi di castagneti e querce-carpineti);
 - B.2. versante centrale (UPL dei prati-pascoli e invasivi di latifoglie);
 - B.3. versante Est (UPL dei frutteti e dei vigneti con coronamento di querce-carpineti)
- 3. Versante pedecollinare settentrionale (collina urbanizzata):
 - C.1. versante Ovest (UPL dei prati caratterizzato da forte antropizzazione);

- C.2. versante Est (UPL dei prati-pascoli con presenza di annucleamenti rurali);
- C.3. fascia di coronamento della zona produttiva (UPL dei prati e formazioni continue di campo)
- C4. Porta urbana (UPL dei prati in presenza di annucleamenti rurali)
- 4. Fascia torrentizia del Pellice:
 - D.1. sponda sinistra ad ovest del ponte (UPL dei prati e dei pascoli)
 - D.2. sponda sinistra ad est del ponte (UPL delle formazioni legnose riparie e prati retrostanti);
 - D.3. sponda destra ad ovest del ponte (UPL delle latifoglie);
 - D.4. sponda destra ad est del ponte (UPL dei prati e delle latifoglie);
- 5. Versante pedemontano meridionale:
 - E.1. versante pedemontano (UPL dei castagneti);
 - E.2. versante montano occidentale (UPL delle faggete)
 - E.3. versante pianeggiante (dei prati-pascoli in presenza di paesaggio antropizzato);
- 6. Versante montano meridionale:
 - F.1. basso versante (UPL dei castagneti);
 - F.2. alto versante (UPL delle faggete e delle cave).

Gli APL e le UPL sono individuati nell'elaborato cartografico Tav. RA.2 "INDIVIDUAZIONE DEGLI APL E DELLE UPL" del Rapporto Ambientale allegato al Piano.

Il territorio comunale rimanente è caratterizzato dalla presenza degli agglomerati urbani divisi tra l'ambito dell'insediamento urbano di **Luserna Bassa** e l'ambito dell'insediamento urbano di **Luserna Alta**. Scendendo di scala all'interno delle Unità di Paesaggio Locale (UPL) si possono individuare ambiti unici sulla base di specifiche caratteristiche individuali (morfologiche, tipologiche, ambientali, paesaggistiche, costruttive, storiche, culturali, di destinazione d'uso, ecc) che li connotano come elementi singoli (INDIVIDUI) del costruito e del paesaggio ben riconoscibili sul territorio perciò identificati quali **"INDIVIDUI DEL PAESAGGIO"**.

Quindi, localizzando gli INDIVIDUI del PAESAGGIO, all'interno dell'APL A (Versante montano settentrionale) e delle UPL A1 (fascia di coronamento) e A2 (fascia mediana) si riconosce l'Individuo del Paesaggio **IP CASE SPARSE**.

All'interno dell'APL B (versante collinare settentrionale) e delle UPL B1 (versante Ovest), B2 (versante centrale) e B3 (versante Est) si riconoscono gli **IP CASE SPARSE** e **IP BORGATE RURALI COLLINARI**. All'interno dell'APL C (Versante pedecollinare settentrionale - collina urbanizzata) e delle UPL C2 (versante Est), e C4 (Porta urbana) si riconoscono gli **IP CASE SPARSE** e **IP BORGATE RURALI COLLINARI**; all'interno della UPL C3 (fascia di coronamento della zona produttiva) non si riconoscono IP; l'UPL C1 (versante Ovest) si caratterizza quale frangia periurbana interessata da grandi aree libere a prato o con forte presenza di vegetazione privata oltre ad insediamenti urbani di tipo collinare.

All'interno dell'APL D (fascia torrentizia del Pellice) e delle UPL D.1 (sponda settentrionale a Ovest del ponte), UPL D2 (sponda settentrionale a Est del ponte), UPL D3 (sponda meridionale a Ovest del ponte) e UPL D4 (sponda meridionale a Est del ponte) non si riconoscono IP.

All'interno delle UPL E3 (alto versante) non si riconoscono IP; all'interno delle UPL E1 e E2 si riconoscono gli **IP CASE SPARSE**.

All'interno dell'APL F (versante montano meridionale) e delle UPL F.1 (basso versante) e UPL F.2 (alto versante) si riconoscono gli **IP CASE SPARSE** e **CAVE**.

All'interno dell'ambito urbano di Luserna Bassa si riconoscono gli **IP NUCLEI STORICI, BORGATE RURALI DI PIANURA, AREE RESIDENZIALI DI IMPIANTO ORIGINARIO**; all'interno dell'ambito urbano di Luserna Alta si riconoscono gli **IP NUCLEI STORICI**.

La struttura ecologica e paesaggistica naturale del territorio risulta quindi essere formata dai due sistemi, quello naturale e semi-naturale, caratterizzati dalla diversità biologica e tra i quali i flussi di energia e materia vengono scambiati, e quello antropico in cui scorre il flusso di energia sussidiaria che si pone come elemento di frammentazione e barriera più o meno permeabile all'energia naturale. Occorre quindi individuare le aree ancora naturali all'interno del sistema antropico per cercare di connettere trasversalmente i settori settentrionale e meridionale naturali del territorio trovando punti deboli nella struttura antropica per creare dei corridoi di connessione ecologica.

Il Piano sulla base del riconoscimento degli Ambiti di Paesaggio Locale (APL), delle Unità di paesaggio Locale (UPL), degli Individui del Paesaggio (IP) e delle loro caratteristiche e peculiarità morfologiche, tipologiche,

ambientali, paesaggistiche, costruttive, storiche, culturali, di destinazione d'uso che li connotano, tutelerà il territorio comunale con un apparato cartografico e normativo adeguato ai principi di una pianificazione territoriale ambientale integrata.

Riguardo alla consistenza delle caratteristiche paesaggistiche di Luserna San Giovanni il Ppr segnala la presenza del punto "Belvedere" di "Rocca Brera" in territorio del comune di Rorà il cui invaso visivo comprende l'imbocco della Val Pellice e con esso la piana urbanizzata del tessuto consolidato di Luserna San Giovanni.

La visuale comprende perciò le previsioni insediative di Piano che però, data la lontananza, la densità edificatoria molto bassa, il numero di piani estremamente contenuto (nella quasi totalità dei casi 2 p.f.t. e solo in due aree soggette a titolo abilitativo singolo a 3 p.f.t.), le opere di compensazione e mitigazione ambientali ed ecologiche e le norme che prevedono la progettazione integrata dell'intervento tra gli edifici ed il verde di modo che gli stessi siano "mimetizzati" tra la vegetazione, si ritiene che le previsioni insediative stesse non incidano sulla visuale scenica, panoramica e paesaggistica dalla Rocca Brera.

Nel Programma di monitoraggio del P.R.G.C. è compresa la scheda per il monitoraggio della visuale dal belvedere con le riprese fotografiche ex ante che dovrà essere completata con le riprese fotografiche ex post in modo da poter confermare le scelte di piano o eventualmente correggerle in itinere e nelle N.T.d.A è previsto per le nuove previsioni insediative uno specifico studio d'inserimento paesaggistico.

4.1.3. SISTEMA DELLE PRESSIONI ANTROPICHE.

4.1.3.1. RUMORE.

L'inquinamento acustico rappresenta una delle problematiche più critiche degli ultimi anni, specialmente nell'ambiente urbano.

Il rumore è oramai considerato una delle cause del peggioramento della qualità della vita e identificato come uno dei principali problemi dal punto di vista ambientale.

Le cause generatrici sono molteplici e coinvolgono l'industrializzazione, la motorizzazione, l'aumento degli agglomerati urbani, con conseguente addensamento delle sorgenti di rumore, oltre che la tecnica edilizia, che non sempre riesce ad attenuare la propagazione dei rumori.

Il problema dell'inquinamento acustico deve essere affrontato contestualmente rispetto a tutte le cause per ottenere risultati apprezzabili, perciò gli interventi più efficaci risultano essere quelli che coinvolgono sia la sorgente del rumore, sia l'applicazione di adeguate misure nella pianificazione urbana e nel governo del territorio.

I comuni, ai sensi dell'articolo 6 della Legge 447/95, devono procedere alla suddivisione del territorio di competenza in aree acusticamente omogenee.

L'iter di approvazione di questo strumento di gestione del territorio è articolato in due fasi principali: l'adozione della Proposta di Zonizzazione Acustica (PZA) e l'approvazione definitiva del Piano di Classificazione Acustica (PCA).

Il PCA rappresenta uno strumento di rilevante importanza per la gestione e la prevenzione dell'inquinamento da rumore.

Esso fissa i valori limite della rumorosità nell'ambiente esterno e, soprattutto, determina vincoli e condizioni per uno sviluppo del territorio acusticamente sostenibile.

Il Comune di Luserna San Giovanni, su incarico della Comunità montana Val Pellice, di cui alla Determina n. 108 del 16/04/2003, si è dotato del Piano di zonizzazione acustica sulla base del Piano vigente; alla luce del nuovo Piano il Comune di Luserna S. G. ha poi dato incarico sempre di redigere la "Relazione di Compatibilità acustica" relativa al nuovo P.R.G.C. redigendo, sulla base della zonizzazione acustica vigente.

Tale verifica di compatibilità del nuovo P.R.G.C. rispetto al vigente Piano di Zonizzazione acustica ha dato esito positivo rispetto all'intero territorio comunale e le relative previsioni del nuovo P.R.G.C. stesso.

Il RA nel capitolo 13 prende in esame le singole aree di nuovo insediamento e ne valuta la compatibilità rispetto alla componente acustica.

4.1.3.2. RADIAZIONI NON IONIZZANTI.

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche, comunemente chiamate campi elettromagnetici, che non possiedono, al contrario delle radiazioni ionizzanti, l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi e molecole).

Sulla terra è da sempre presente un fondo elettromagnetico naturale prodotto dalla terra stessa, dal sole, dalle stelle e da alcuni fenomeni meteorologici quali le scariche elettrostatiche.

A questi campi elettromagnetici naturali, si sono aggiunti ormai, quelli creati artificialmente con l'uso crescente delle nuove tecnologie legate soprattutto al campo delle radio-telecomunicazioni, ma non solo, aumentando di continuo il numero di sorgenti di campi elettromagnetici (cem).

Le sorgenti di maggiore interesse per l'esposizione della popolazione emettono campi elettrici e magnetici a bassa frequenza ELF e campi elettromagnetici ad alta frequenza RF.

CAMPI ELETTROMAGNETICI A BASSA FREQUENZA (ELF).

Sono campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse, fino a 300 Hz, le cui principali sorgenti artificiali nell'ambiente esterno da considerare ai fini delle possibili pressioni sulla salute umana, sono gli elettrodotti. Sorgenti minori e più localizzate da un punto di vista della loro estensione, e quindi più controllabili, sono gli impianti di produzione dell'energia elettrica, le stazioni e le cabine di trasformazione elettrica.

CAMPI ELETTROMAGNETICI AD ALTA FREQUENZA (RF).

Sono campi elettromagnetici (cem) ad alta frequenza (RF) comprese tra i 300 KHz e i 300 GHz, suddivise in cem a radiofrequenze (100 KHz-300 MHz) e microonde (300 MHz-300 GHz).

Le principali sorgenti artificiali dei campi elettromagnetici ad alta frequenza sono gli impianti per radio telecomunicazioni:

- Impianti per la telefonia mobile e/o stazioni radio base (SRB);
- impianti di diffusione radiotelevisiva (RTV);
- impianti di collegamento per telefonia fissa, mobile e radiotelevisiva, ponti radio;
- radar.

Il Comune in ottemperanza alla Legge Regionale si è dotato del "Regolamento Comunale per la localizzazione degli impianti radioelettrici per la telefonia mobile, per telecomunicazioni e per radiodiffusione sonora e Tv" in conformità a quanto previsto dall'art.7, comma 1, lettera c.

Le disposizioni del Regolamento si applicano a tutti gli impianti radioelettrici, compresi gli impianti di telefonia mobile, i radar e gli impianti per la radiodiffusione.

Il regolamento, per quanto interessa il Piano, individua gli impianti esistenti e suddivide il territorio comunale in:

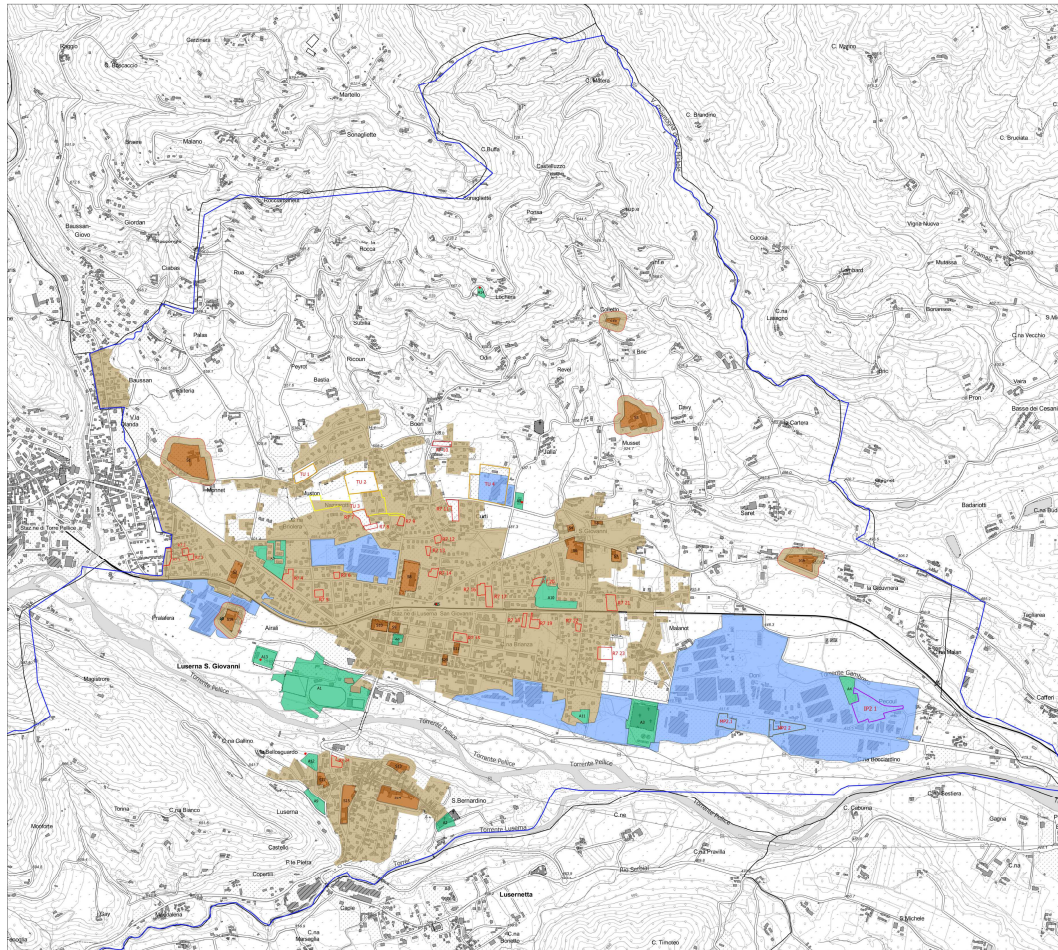
- aree sensibili, aree di installazione condizionata, aree di attrazione primaria e secondaria e in zone neutre per la localizzazione degli impianti radioelettrici per la telefonia mobile e le telecomunicazioni, nonché per la diffusione sonora e televisiva;
- definisce i criteri e le misure di cautela per l'installazione degli impianti.

Le "aree sensibili" riguardano le scuole, le chiese, le case di cura e gli ospedali, ecc (per l'elenco si rimanda al regolamento); le "aree di installazione" condizionata sono tutte le aree comprese nel raggio di **metri 30** dal confine esterno dei singoli beni classificati come aree sensibili, oltre a tutte le aree del concentrico del comune (capoluogo e frazioni) e come individuate nella cartografia allegata al regolamento, in colore grigio-giallo. Il regolamento individua poi le "zone di attrazione per gli impianti radioelettrici di telefonia mobile e telecomunicazioni", distinguendole in **PRIMARIE** di cui fa l'elenco e **SECONDARIE** identificandole con le aree produttive (artigianali e/o industriali) individuate dal PRGI vigente e le "zone di attrazione primaria per la radiodiffusione sonora e televisiva" che non vengono individuate al momento sul territorio comunale data la vicinanza della Stazione di Località Rocca Berra sita nel comune di Torre Pellice che garantisce la ricezione dei segnali di radiodiffusione per l'intera Valle Pellice perciò tutto il territorio comunale viene considerato attualmente zona sensibile. Sono inoltre considerate "di installazione condizionata" tutte le aree e zone non evidenziate in colore grigio-giallo in cartografia, ma ricadenti in aree o fasce di vincolo quali aree di vincolo idrogeologico, zone boscate, fasce e vincoli inerenti i corsi d'acqua, aree montane al di sopra dei 1600 metri s.l.m., aree ricadenti in piani di tutela paesistica e/o all'interno di aree protette, aree tutelate ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i. Il regolamento stabilisce poi i criteri ed i modi di installazione degli impianti nelle diverse zone individuate.

Sul territorio comunale si segnala la presenza di due sorgenti emmissive di bassa frequenza, cioè due elettrodotti in alta tensione il cui tracciato, segnalato in cartografia, parte dalla zona degli impianti sportivi e corre lungo

il Torrente Pellice verso Est ed i Comuni di Bibiana e Bricherasio con una tensione pari a 15 KW perciò le relative fasce di rispetto corrispondono a 6 metri dalla proiezione della linea del suolo; in tali fasce di rispetto non sono consentiti interventi di nuova edificazione se non in relazione all'azzoneamento delle linee.

Per quanto riguarda le sorgenti emmissive ad alta frequenza, si segnala la presenza di cinque stazioni radio base a servizio della telefonia cellulare individuati in cartografia (TAV. RA 12 "Localizzazione impianti radioelettrici per telefonia mobile, telecomunicazioni e radiodiffusione sonora e tv" sotto riportata), mentre non si segnala la presenza di stazioni di diffusione radio-tv.



Legenda

- Aree interstiziali residenziali di completamento previste dal nuovo P.R.G.C.
- Aree residenziali assoggettate a S.U.E. previste dal nuovo P.R.G.C.
- Aree residenziali assoggettate a P.E.C. previste dal P.R.G.I. vigente in itinere.
- Aree artigianali assoggettate a S.U.E. previste dal nuovo P.R.G.C.
- Aree produttive assoggettate a S.U.E. previste dal nuovo P.R.G.C.
- Aree sensibili.
- Aree di attrazione primaria.
- Aree di attrazione secondaria.
- Aree di installazione condizionata.
- Stazioni radio base esistenti.
- Confine comunale.

4.1.3.3. STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR).

L'Elaborato RIR che accompagnava la Proposta Tecnica di P.R.G.C. quale Allegato era stato redatto attraverso l'iter procedurale previsto con l'apertura del "Tavolo Tecnico" tra Comune, Regione e Provincia, per i diversi settori interessati, e tre incontri in data 6 Luglio 2012, 7 Febbraio 2013 e 21 Marzo 2013, in cui si è giunti alla condivisione del Documento Finale certificata dalla Provincia di Torino "Area sviluppo sostenibile e pianificazione ambientale – Servizio tutela ambientale" inviando con comunicazione Prot. n. 60691/2013/LB4/SP/FN, in data 03-04-2013, a firma del Dirigente di Settore Dott.ssa Paola **MOLINA** e del Funzionario referente Ing. Francesco **NANNETTI**, il Verbale relativo al terzo incontro del tavolo tecnico stesso ove si conviene di ***"ritenere positivamente concluso il tavolo tecnico sull'argomento, propedeutico all'avanzamento delle procedure urbanistiche."***

Però dopo l'adozione della Proposta tecnica di progetto preliminare del nuovo P.R.G.C. la Ditta "Gruppo Trombini s.r.l." attività Seveso presente sul territorio comunale ha chiuso mantenendo inizialmente ancora in deposito alcune sostanze pericolose e rimanendo nell'elenco degli stabilimenti di incidente rilevante presenti nella Regione Piemonte; in seguito lo stabilimento è stato completamente svuotato e nel mese di aprile 2016 è stata tolta dall'elenco suddetto.

In ottemperanza alla legislazione nazionale, regionale e provinciale il Comune di Luserna San Giovanni aveva predisposto l'Elaborato tecnico denominato "Rischi di Incidenti rilevanti-RIR" relativo al controllo dell'urbanizzazione" quale allegato al piano e al DTP; logicamente essendo venuta meno la condizione necessaria alla redazione dell'elaborato suddetto lo stesso non fa più parte del Piano.

Nel nuovo P.R.G.C. per quanto riguarda gli aspetti relativi alle attività Seveso e agli aspetti trattati nella Variante di adeguamento al D.M. 9-05-2001 sono normati gli aspetti inerenti alle attività di soglia inferiore Seveso e l'intero territorio comunale ai sensi delle Linee guida regionali e dell'art. 19 delle Norme di Attuazione della Variante al PTCP di adeguamento al D.M. 9 maggio 2001 e delle Note Tecniche esplicative.

4.1.3.4. SITI CONTAMINATI.

Sul territorio comunale sono presenti due siti contaminati di cui uno segnalato nell'anagrafe dei siti contaminati della Regione Piemonte.

1. Distributore di carburanti TOTAL-ERG (Via I° maggio); Codice regionale: 01-02006; Codice provinciale: To-00594; matrice ambientale: acque sotterranee; categoria di sostanza inizialmente rinvenuta: composti organici aromatici idrocarburi (gasolio excellium); intervento: bonifica e ripristino ambientale; Stato: eseguito.
2. Distributore di carburanti AGIP PV 719: non presente nell'anagrafe regionale. In seguito ad una prova di tenuta su un serbatoio contenente benzina super senza piombo in data 10-07-2009 è stata data comunicazione da parte di ENI R&M di una situazione di potenziale contaminazione ambientale, in seguito alla quale è stato affidato l'incarico alla Società Ecotherm per l'esecuzione delle verifiche ambientali e le eventuali azioni correttive che dovessero rendersi necessarie. In seguito alle verifiche ambientali la Provincia di Torino ha inserito il "Punto carburanti Agip n. 719" in oggetto, nell'Anagrafe dei siti contaminati. Il 14-01-2011 il Comune di Luserna San Giovanni ha avviato il procedimento amministrativo ai sensi della legge n. 241/90; il progetto unico di bonifica è stato presentato il 29-03-2011; Stato: iter in corso

4.1.3.5. ATTIVITÀ ESTRATTIVE.

L'attività dell'estrazione, della lavorazione e della commercializzazione della notissima "Pietra di Luserna" affonda le sue radici in tempi antichissimi e assume un valore storico-documentario elevato, rappresentando i più profondi valori del lavoro autoctono e della storia stessa del comune, anche se i luoghi di estrazione sono profonde ferite al territorio.

Le prime notizie dell'uso della Pietra di Luserna si hanno già in epoca romana, ma solo nel medioevo si ha il primo sfruttamento intensivo delle cave quando l'Imperatore Federico Barbarossa, nel 1183 instaura il principio del libero accesso alle cave stesse per chiunque ne scopra di nuove.

Gli "appezzamenti" però venivano dati in concessione non specificatamente per la coltivazione delle cave, quanto per il diritto di disboscamento e di pascolo.

Solo con il trasferimento della Capitale da Chambery a Torino si hanno i primi "affittamenti" a privati per l'estrazione della pietra da impiegarsi nei lavori della nuova Capitale.

Segnaliamo come le cave presenti sul territorio comunale di Luserna S. G., siano in realtà numericamente poche (cinque), con un'estensione di superficie relativamente bassa e accorpate in un'unica zona all'estremo confine meridionale, quale propaggine di un'area ben più estesa e compromessa e con la presenza di un numero

ben maggiore sul territorio di Rorà e Bagnolo Piemonte; ciò fa sì che le aree compromesse da un punto di vista ambientale sul territorio di Luserna S. G., siano già di per sé compatte e non frammentate: il Piano tenderà a riconfermare tale situazione in accordo con il PAEP, inoltre il Piano riconferma i principi ispiratori del PAEP sull'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse, al fine di raggiungere un equilibrio ottimale tra le politiche di sviluppo economico e quelle di tutela del territorio e del suolo.

Il Piano riconosce l'attività di estrazione della pietra, quale risorsa diretta economica della Comunità, ma anche quale occasione più o meno indiretta di "marketing" dell'immagine stessa del Comune, nonché turistica e didattica.

Il Piano si pone comunque l'obiettivo di contenere il consumo di suolo nell'individuazione delle aree estrattive, cercando di ridurre la frammentazione del territorio e compatte le aree compromesse ed eventualmente da compromettere.

In concomitanza con l'autorizzazione di nuove attività estrattive saranno messe in atto tutte le tutele possibili dal punto di vista ambientale secondo le norme di legge vigenti e le caratteristiche distintive del paesaggio locale.

Quindi si ricerca la razionalizzazione di tali attività produttive, nonché delle infrastrutture ad esse connesse quali strade di servizio, mentre le discariche ad oggi sono state, come da normativa, tutte eliminate e si stanno rinaturalizzando.

Nel caso in cui vi fossero discariche esaurite e/o dismesse e strade non più in uso, il piano ne prevede la riqualificazione ambientale all'insegna della massima naturalità possibile e della "ricostruzione" e rinaturalizzazione del paesaggio secondo identità locali ed autoctone.

Inoltre si prevede la possibilità di fare in modo che le "Cave" divengano occasione di attività divulgativa, didattica e conoscitiva, soprattutto rivolta alle giovani generazioni, al fine di renderle partecipi della storia e della vita passata, nonché di renderli edotti sui rischi ambientali provocate da tali attività, ma al contempo, di educarli ad un "uso" compatibile della risorsa suolo e sottosuolo, nella fattispecie estrattiva, sulla base dello sviluppo sostenibile e compatibile tra l'uomo e l'ambiente.

Tutto questo incentivando e organizzando punti informativi e museali sul territorio ed eventuali percorsi didattici, nonché visite e gite guidate per turisti e scolaresche, il tutto partendo dall'esperienza forte della presenza dell'Istituto Europeo della pietra, così che la "ferita" inferta dalle cave possa divenire occasione di coscienza e conoscenza collettiva del nostro passato e per il nostro futuro; perciò il Comune potrà, attraverso specifici Piani Stralcio e/o Piani di Settore, organizzare punti informativi e museali sul territorio ed eventuali percorsi didattici, nonché visite e gite guidate per turisti e scolaresche nelle "Zone di Cava".

Infine il Piano individua le zone (Aree PL) ove ad oggi sono insediate le attività di lavorazione della Pietra di Luserna sul territorio regolarizzandole e normandole con precise norme anche a tutela del territorio circostante, dell'ambiente e dei cittadini; una di tali zone è insediata in area IIIa della pericolosità geomorfologica pertanto viene riconosciuta e catalogata come Area PL I in zona impropria.

4.1.3.6. INQUINAMENTO LUMINOSO.

La legge di riferimento è la L.R. 31/2000; secondo quanto previsto da tale Legge (*Disposizioni per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche*), la Provincia di Torino ha approvato nel 2004 le Linee guida per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso e il corretto impiego delle risorse energetiche, allo scopo di orientare i comuni alla preparazione dei Piani Regolatori dell'Illuminazione (PRIC), nonché fornendo indicazioni in merito all'illuminazione stradale, urbana e decorativa.

Nel 2005 anche la Regione Piemonte ha approvato le proprie Linee guida definendo strategie, criteri, iter progettuali, tecnologie, per la limitazione e il controllo dell'inquinamento luminoso e suddividendo il territorio in tre zone a diversa sensibilità:

- Zona 1 - Altamente protetta e ad illuminazione limitata per la presenza di osservatori astronomici di rilevanza internazionale, con fascia di rispetto pari ad una superficie circolare con raggio di 5 km con centro nell'osservatorio astronomico;
- Zona 2 - Aree naturali protette e fasce di rispetto differenti in caso di osservatori internazionali (5 km intorno alla zona 1) o osservatori ad uso pubblico (10 km con centro nell'osservatorio);
- Zona 3 - Territorio non classificato nelle precedenti.

Il Piano si uniforma alla legislazione vigente e l'illuminazione delle aree private e pubbliche sarà realizzata con lampade a sporgere o lampioni di bassa e media altezza a luce bianca o gialla, tramite elementi illuminanti idonei a limitare l'inquinamento luminoso e proiettanti il fascio luminoso ove necessario senza dispersioni verso la volta celeste.

Nella zona collinare a settentrione, tra le località “Il Colletto” e Il Bric” è presente un Osservatorio privato (di interesse pubblico): nel suo intorno è vietato ogni tipo di illuminazione che possa interferire in qualche modo con la volta celeste.

4.1.3.7. ENERGIA.

Come si legge nella Relazione del PTC2 *la Provincia di Torino è caratterizzata da una situazione di debolezza strutturale ben più accentuata rispetto alla media europea. La dipendenza da gas naturale è pari al 70% dei consumi energetici complessivi e la restante parte è da ascrivere quasi interamente ai prodotti petroliferi. La dipendenza di approvvigionamento è elevatissima (la totalità di queste risorse sono acquistate dall'estero), fa eccezione un po' di biomassa di origine locale e la fonte idraulica.*

La Provincia di Torino nel 2010 ha aderito al “Patto dei Sindaci” come coordinatore territoriale e nel gennaio 2014 ha approvato il proprio Piano d'Azione per l'energia sostenibile; gli obiettivi del Piano al 2020 sono ambiziosi e si sintetizzano nei seguenti punti:

- ridurre i consumi energetici del 24% rispetto all'andamento attuale;
- innalzare la percentuale di utilizzo di fonti rinnovabili dal 10% al 18-24%;
- ridurre le emissioni di CO₂ del 42% rispetto ai valori del 1990.

Per raggiungere tali obiettivi nel piano sono indicate alcune linee di intervento prioritarie:

- la costituzione di un osservatorio per il monitoraggio di consumi e produzione di energia;
- il rafforzamento dell'assistenza tecnica ai comuni e del coordinamento di attività che favoriscano economie di scala;
- l'uso razionale delle infrastrutture energetiche;
- la promozione di risparmio energetico e uso delle fonti rinnovabili nei confronti dei cittadini.

Le seguenti considerazioni sono tratte dal “9° Rapporto sull'energia 2014” della Città Metropolitana di Torino. *L'andamento della domanda energetica della provincia di Torino è sensibilmente calato negli ultimi otto anni: il valore di 46.600 GWh registrato nel 2013 risulta essere del 5,5% inferiore ai valori registrati nel 1990. Se alla domanda energetica degli ultimi anni sottraiamo i consumi di energia rinnovabile termica (in passato non considerati per mancanza di dati o di stime) la riduzione rispetto al 1990 è addirittura di entità doppia. A contrarsi in modo significativo sono soprattutto i prodotti petroliferi: -40% dal 1990, -34% negli ultimi dieci anni e ben -15% negli ultimi due. Anche il gas naturale registra un andamento decrescente. Negli ultimi due anni, il calo è del 3% con un tasso medio annuo leggermente superiore alla media degli ultimi dieci anni (1,3%). Il calore rimane su valori prossimi a 4.000 GWh per tutto l'ultimo quinquennio, aumentando, a fronte della contrazione complessiva della domanda, il suo peso relativo.*

Nel 2013 nel comparto edilizio (residenziale e terziario) si consuma ben il 57% di tutta l'energia destinata agli usi finali. Tale percentuale è cresciuta negli anni e in modo significativo a partire dal 2007, contestualmente alla contrazione dei consumi nel settore industriale e dei trasporti, la cui diminuzione è stata ancor più rilevante negli ultimi due anni (quasi 3.600 GWh in meno). Rispetto al 2011, i trasporti e l'industria perdono rispettivamente 1.700 e 1.900 GWh, ossia il 13,5% e il 18,2%. Per contro, gli usi civili fanno registrare un aumento del 3% anche se il valore del 2013 è assolutamente allineato alla media degli ultimi cinque anni. Con il drastico calo del comparto industriale (i valori di consumo sono all'incirca la metà di quelli della fine degli anni Novanta), si completa il processo di profonda deindustrializzazione del nostro territorio, con un peso relativo sceso sotto il 20% della domanda complessiva.

Nel 2013 la provincia di Torino ha generato più energia elettrica di quanta ne sia stata consumata e il saldo positivo è stato superiore al passato in entrambi gli anni con un avanzo record di 2.400 GWh nel 2012. La produzione complessiva è stata simile agli anni passati e pari a circa 12.500 GWh. Il dato più significativo si registra nel 2013, in quanto la produzione da fonti rinnovabili risulta essere pari al 29% della produzione complessiva e al 35% del consumo elettrico locale. Si rileva infatti una produzione record di energia idroelettrica (2.800 GWh a fronte di una media negli anni precedenti inferiore ai 2.400 GWh) e un aumento significativo sia delle biomasse sia del fotovoltaico, rispettivamente 448 e 371 GWh. L'elettricità prodotta da impianti termoelettrici alimentati a gas, scende per la prima volta nel 2013 al di sotto dei 9.000 GWh. Le fonti rinnovabili, già in crescita da un decennio, sono aumentate in modo inaspettato nel 2013, portando il loro contributo agli usi finali a più del 13%. Tale quota è di assoluta rilevanza soprattutto se consideriamo che non si conteggia la quota rinnovabile compresa nei combustibili usati per autotrazione e che l'obiettivo assegnato dal sistema di burden sharing per la Regione Piemonte al 2020 è del 15,1%. Le stime di scenario

pubblicate nel Piano d'Azione della Provincia sembrano ampiamente raggiungibili se la tendenza registrata negli ultimi due anni venisse confermata in futuro. Il dato del 2013 è però condizionato dalla produzione eccezionale del comparto idroelettrico (fortemente influenzato dalle dinamiche climatiche) e dall'evidente contrazione della domanda energetica. La produzione elettrica da biomassa potrebbe rafforzarsi nei prossimi anni, mentre la crescita del fotovoltaico dovrebbe rallentare a seguito del calo degli incentivi nazionali. Le rinnovabili termiche seguono invece un andamento abbastanza lineare.

Le seguenti considerazioni sono tratte dal “Rapporto sullo stato ambientale 2019” – ARPA Piemonte - Portale dinamico.

Nel 2017 in Piemonte si è registrato un debolissimo incremento dei consumi elettrici con il contributo maggiore da parte del settore terziario: 0,83% rispetto all'anno precedente.

Nel 2017 il consumo di energia elettrica in Piemonte è stato di 25.028,4 GWh con un aumento dello 0,6% rispetto al 2016. L'industria è il settore più energivoro con circa il 48% del totale. I consumi FS per l'autotrazione rappresentano circa il 2% del totale regionale. La Provincia di Torino consuma circa il 40% del totale.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera dovute agli impianti termici civili ... la legna rappresenta il combustibile che contribuisce maggiormente alle emissioni di particolato primario (99%) e, insieme al gas naturale, risulta anche predominante per quanto riguarda le emissioni di ossidi di azoto.

In molte regioni italiane più del 90% del PM₁₀ generato dal settore riscaldamento domestico deriva da piccoli apparecchi a legna come caminetti, stufe, inserti.

... durante la combustione della legna si liberano, per unità di energia prodotta, inquinanti in quantità 10-100 volte superiori a quelle degli apparecchi a gas. L'utilizzo della legna è scarso nelle grandi città, ma nelle zone di periferia, nelle piccole cittadine e nei paesi spesso più del 20% delle famiglie si scaldano con la legna e in molte zone collinari e montane è il combustibile più usato.

Nel comune di Luserna San Giovanni si bruciano per il riscaldamento circa tra 25 e 50 tonnellate di legno all'anno quindi si deve tener conto anche di tale tipologia di riscaldamento che deve essere adeguatamente regolato e controllato.

Nel comune è attiva (cfr paragrafo 4.1.3.7.1 sotto) una centrale a biomassa autorizzata dalla Provincia di Torino quindi il controllo delle emissioni centralizzate diviene più agevole; per il controllo delle emissioni dovute ai nuclei collinari e montani non collegati alla centrale il comune metterà in atto tutti i controlli municipali atti a prevenire emissioni inquinanti.

Infine siccome per raggiungere il target di efficienza energetica gran parte dello sforzo dovrà essere sostenuto dal settore civile (patrimonio edilizio), e quindi dalla lotta agli sprechi e dalla riduzione dei fabbisogni degli utenti finali, nonché, in mancanza di fonti alternative quali il nucleare, ricorrere ad un uso più consistente delle fonti rinnovabili, il Piano metterà in atto tutte le necessarie misure a norma delle leggi nazionali e regionali vigenti e per quanto di sua competenza rispetto allo stock edilizio esistente e previsto residenziale, produttivo-artigianale, commerciale e terziario; le principali azioni che il Piano mette in atto si possono così sintetizzare:

- uso di moderni accorgimenti tecnici per l'isolamento termico;
- uso delle fonti rinnovabili per l'acqua sanitaria, il riscaldamento e condizionamento, nonché l'energia elettrica;
- il riciclo delle acque piovane bianche e/o grigie;
- incentivazione e incremento della raccolta differenziata per il riciclo dei rifiuti anche ai fini della valorizzazione termica;
- principi ispirati alle APEA per l'efficienza energetica, termica e idrica, degli impianti produttivi esistenti e di completamento;
- fluidificazione del traffico veicolare ed incentivazione della mobilità leggera e del trasporto pubblico;
- incentivazione e incremento del patrimonio vegetazionale del comune al fine di ridurre le emissioni di CO₂ e di aumentare il raffrescamento e la ventilazione dell'ambiente urbano.

In definitiva saranno previsti per i nuovi interventi e interventi di ristrutturazione i requisiti ai sensi della L.r. n.13 del 28 maggio 2007 e le relative disposizioni attuative adottate con Deliberazione della Giunta regionale n. 45-11967 e 45-11968 del 4 agosto 2009 e 18-2509 del 3 agosto 2011.

4.1.3.7.1. CENTRALE A BIOMASSA

Come prima detto riguardo al risparmio energetico e all'uso di fonti rinnovabili rispetto alla componente del riscaldamento sul territorio comunale in zona Pralafera è presente una Centrale a biomassa (impianto di cogenerazione alimentato da fonte rinnovabile) autorizzata dalla Provincia di Torino, superando ogni altro Ente, nonché Piano regolatore e/o regolamento, con Determinazione del Dirigente del servizio Qualità dell'aria e Risorse Energetiche con N. 103-2482/2012 ai sensi dell'Art.12 del D.lgs 29-12-2003 n. 387, su un'area che il P.R.G.I. classificava come agricola e che il nuovo P.R.G.C. classifica come area per servizi privati di interesse pubblico con sigla sp. 3 (t). Le condizioni per la realizzazione di tale impianto sono state dettate dalla Provincia nell'Allegato A parte integrante e sostanziale della determina di autorizzazione e che sotto si riporta.

 **PROVINCIA DI TORINO** SERVIZIO QUALITÀ DELL'ARIA E RISORSE ENERGETICHE
www.provincia.torino.it

ALLEGATO A	SCHEDA DESCRITTIVA
Azienda Agricola Guido Merlo	CODICE IMPRESA: 020235

Impresa	Azienda Agricola Guido Merlo
Partita IVA	06484670010
Sede Legale	Luserna San Giovanni - Via Pralafera n. 43
Attività dell'Impresa	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali, utilizzo di aree forestali
Ubicazione impianto	Luserna San Giovanni - Via Pralafera - Catasto Fg. 14 part. n. 1010-1011
Domanda d'autorizzazione concernente	Impianto di cogenerazione alimentato a biomassa legnosa per la produzione di energia elettrica e calore da destinarsi a teleriscaldamento e attività industriali

L'area destinata all'impianto occupa una superficie totale di circa 9.385 m², di cui 1.625 coperti.

L'impianto sarà caratterizzato come segue:

- aree di conferimento biomasse, area coperta per stoccaggio del cippato, sistemi di caricamento in caldaia, essiccatore.
- Sistema di generazione termoelettrica con le seguenti caratteristiche:
 - forno di combustione a griglia mobile
 - potenza primaria immessa col combustibile (biomassa solida): circa 6.200 kW
 - caldaia per olio diatermico (320° C - 6 bar max.)
 - gruppo di generazione termoelettrica con turbina a ciclo Rankine organico (ORC) di:
 - potenza elettrica netta: 945 kW
 - potenza termica disponibile in cogenerazione: 4.200 kW
- Sistemi di abbattimento degli inquinanti (caldaia a biomassa):
 - multi ciclone depolveratore
 - filtro elettrostatico
- Interfaccia con rete teleriscaldamento: sistemi di scambio termico e serbatoio di accumulo acqua calda (100 m³).
- Caldaia di integrazione e riserva per TLR a gasolio: potenza nominale 3.700 kW circa

Per gli schemi impiantistici e le planimetrie si rimanda agli allegati tecnici presentati dall'Azienda.

Pagina 9 di 14



PROVINCIA
DI TORINO

SERVIZIO QUALITA' DELL'ARIA E RISORSE ENERGETICHE

www.provincia.torino.it

ALLEGATO A

Azienda Agricola Guido Merlo

QUADRO EMISSIONI

CODICE IMPRESA: 020235

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m³/s a 0°C e 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Andamento delle emissioni nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti di emissione [mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa]	Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m]	Impianto di abbattimento
2	CALDAIA A BIOMASSA	15.500	24	continuo	140	Polveri totali (orario)	30	22	1,00	CICLONE FILTRO ELETTROSTATICO
						Polveri totali (giornaliero)	10			
						COT	30			
						CO (orario)	200			
						CO (giornaliero)	100			
						NOx (orario)	200			
						NOx (giornaliero)	150			
						NOx (espressi come NO₂)	50			
						SOx (espressi come SO₂)	10			
						HCl	10			
2	CALDAIA INTEGRAZIONE A GASOLIO	4.000	24	continuo	150	Polveri totali	10	17	0,60	
						CO	100			
						NOx (espressi come NO₂)	100			
						SOx (espressi come SO₂)	100			

Per il punto di emissione n. 1 i valori di concentrazione sono riferiti ai fumi secchi, a 0°C, 0,101 Mpa e ad un contenuto volumetrico di ossigeno pari all'11%
Per il punto di emissione n. 2 i valori di concentrazione sono riferiti ai fumi secchi, a 0°C, 0,101 Mpa e ad un contenuto volumetrico di ossigeno pari al 3%

INGILTERRA 7 - 10138 TORINO - TEL 011 861 8676 / 6881 / 6874 - FAX 011 861 6790



SERVIZIO QUALITA' DELL'ARIA E RISORSE ENERGETICHE

www.provincia.torino.it

ALLEGATO A	PRESCRIZIONI
Azienda Agricola Guido Merlo	CODICE IMPRESA: 020235

Emissioni in atmosfera

1. Gli impianti devono essere realizzati in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione e delle prescrizioni contenuti nella presente autorizzazione.
2. I valori limite di emissione, fissati nel **Quadro Emissioni** del presente Allegato A, rappresentano la massima concentrazione media oraria di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dagli impianti considerati, salvo quando diversamente specificato.
3. L'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire il rispetto dei limiti di emissione riportati nel Quadro Emissioni del presente allegato A.
4. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento, di arresto e di guasto impianto. Il Gestore è tenuto comunque ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento, di arresto e di guasto impianto.
5. Ogni qualvolta si verifichi un'anomalia di funzionamento o un'interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento o degli impianti produttivi tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore deve adottare immediate misure per il ripristino della regolare funzionalità degli impianti. Il Gestore, ai sensi dell'art. 271 del D.Lgs. 152/2006, informa la Provincia di Torino e l'A.R.P.A. competente per territorio entro le otto ore successive all'evento, comunicando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista.
6. La data di avviamento degli impianti deve essere comunicata al Sindaco del Comune interessato, alla Provincia di Torino e all'A.R.P.A. competente per territorio, come previsto dall'art. 269 co.6 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., con almeno 15 giorni di anticipo. La messa a regime degli impianti deve essere effettuata entro 60 giorni dalla data di avviamento dei medesimi.
7. Ad esclusione delle attività ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante ai sensi dell'art. 272 comma 1 e della parte I dell'Allegato IV (parte V del D.lgs. 152/2006), per gli adempimenti di cui all'art. 269, comma 6 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. (autocontrolli iniziali), l'Impresa deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, in due giorni non consecutivi dei primi dieci giorni di marcia controllata dell'impianto a regime, nelle più gravose condizioni di esercizio, per la determinazione di tutti i parametri, relativi ai camini n. 1 e n. 2 riportati nel Quadro Emissioni del presente Allegato A.
8. L'impresa dovrà inoltre effettuare sulle emissioni provenienti dalla caldaia a biomassa (**punto di emissione n. 1**), **misurazioni in continuo** della portata volumetrica dei fumi e delle concentrazioni di NO_x, CO, O₂, temperatura e, se necessario, del vapore acqueo. Le apparecchiature devono essere progettate, esercite, verificate e calibrate a intervalli regolari secondo le modalità previste dall'Allegato VI alla parte V del D. Lgs. 152/2006. Qualora si intenda effettuare anche la misurazione in continuo della concentrazione delle polveri, dovrà essere impiegato un sistema ottico o a ultrasuoni. Dovrà inoltre essere misurata e registrata nel sistema SME la quantità di energia elettrica e termica utile prodotta. Le registrazioni dei dati devono essere conservate in stabilimento, su supporto informatico, per 5 anni, a disposizione degli enti preposti al controllo.



SERVIZIO QUALITA' DELL'ARIA E RISORSE ENERGETICHE

www.provincia.torino.it

9. Per la valutazione dei risultati e l'assicurazione della qualità dei dati delle misurazioni in continuo relative al punto di emissione n.1 si fa riferimento a quanto previsto dall'Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e alle eventuali indicazioni fornite da A.R.P.A. Piemonte. Il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (S.M.E.) deve essere in grado di verificare il rispetto dei valori limite in tutte le sue formulazioni, nonché il rispetto delle prescrizioni di carattere gestionale. Devono essere impiegati i metodi di misura previsti dall'Allegato 2 al DM 31 gennaio 2005.

CO	NDIR, FTIR
NOx	Chemiluminescenza, NDIR, FTIR, NDUV
POLVERI	Diffrazione di luce, Estinzione di luce, Ultrasuoni
TEMPERATURA	Termometria
VAPOR ACQUEO	NDIR, FTIR, Psicometrico
O ₂	Paramagnetico, Ossido di zirconio

10. L'impresa dovrà inviare alla Provincia di Torino e al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., contestualmente alla comunicazione della data di avviamento degli impianti, una relazione tecnica, descrittiva del sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni e delle modalità di gestione dello stesso, redatta secondo le indicazioni fornite da ARPA Piemonte.
11. Il rilevamento dei parametri indicati nel Quadro Emissioni del presente Allegato A, per i camini n. 1 e n. 2, che non sono monitorati in continuo, deve essere eseguito, con autocontrolli periodici (con cadenza annuale) nelle più gravose condizioni di esercizio degli impianti, oltre che nel corso degli autocontrolli iniziali di cui al punto 7. È consentito all'impresa, per motivate ragioni produttive e/o meteorologiche, differire il termine stabilito – salvo espresso diniego di questa Amministrazione - previa comunicazione alla Provincia di Torino, comprensiva della nuova data in cui sarà programmato il campionamento. In ogni caso il termine ultimo per l'effettuazione è il 31 dicembre dell'anno solare in cui cade la periodicità.
12. L'impresa deve comunicare alla Provincia di Torino e al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli iniziali delle emissioni, nonché la data degli autocontrolli periodici.
13. L'impresa deve trasmettere (art. 269 comma 5 del D.Lgs. 152/2006) i risultati analitici degli autocontrolli iniziali entro 60 giorni dalla data di effettuazione e degli autocontrolli periodici entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (Relazione annuale) alla Provincia di Torino, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco competente per territorio.
14. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati, devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988), nonché quelle in merito ai metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, così come rivisti dal DM 25/08/2000. Il parametro C.O.T. va rilevato con metodo in continuo con rivelatore a ionizzazione di fiamma (FID) così come previsto nell'allegato III parte VI della Parte V del D.Lgs. 152/2006: Metodo UNI EN 12619/UNI EN 13526, eseguendo n° 3 campionamenti della singola durata di 30'. Nella presentazione dei risultati deve essere descritta la metodica utilizzata qualora per l'inquinante da determinare non esista metodica analitica tra quelle sopra citate. Nella presentazione dei risultati dovrà inoltre essere indicato il carico produttivo dell'impianto sul quale vengono eseguiti i campionamenti al momento degli stessi.



SERVIZIO QUALITA' DELL'ARIA E RISORSE ENERGETICHE

www.provincia.torino.it

15. I condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese, dotate di opportuna chiusura, per la misura ed il campionamento degli stessi. La sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel Quadro Emissioni del presente Allegato A, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini. Devono, inoltre, essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei disposti normativi previsti dal D.lgs. 81/2008 e s.m.i.

Energia

16. Al fine di garantire un'elevata efficienza energetica complessiva e un adeguato risparmio di energia primaria e di emissioni di CO₂, l'impresa dovrà esercire l'impianto in modo da rispettare in condizioni di regime, da raggiungersi entro il terzo anno di attività, i valori minimi sotto riportati dei parametri IRE (indice di risparmio energetico) e LT (limite termico) definiti dalla Deliberazione dell'Autorità per l'Energia elettrica e il Gas n. 42/2002 e s.m.i. per il riconoscimento della produzione combinata di energia elettrica e calore come cogenerazione:
 $IRE \geq 0,10$; $LT \geq 0,15$
17. Contestualmente alla comunicazione dell'entrata in esercizio dell'impianto, l'impresa dovrà trasmettere il programma delle intese e degli interventi finalizzati al conseguimento dell'obiettivo di regime di cui al punto precedente, entro il terzo anno dall'entrata in esercizio, in funzione degli sviluppi della rete di teleriscaldamento e dei contratti stipulati con le utenze.
18. Nei primi 2 anni di attività dovrà comunque essere garantito il rispetto dei seguenti valori minimi dei suddetti parametri:
 $IRE \geq 0$; $LT \geq 0,15$

Biomasse combustibili

19. l'impianto potrà utilizzare esclusivamente biomasse ligno-cellulosiche delle tipologie previste dall'Allegato 10 alla Parte V del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.
20. L'azienda deve conservare le fatture di acquisto delle biomasse utilizzate unitamente alla documentazione che attesti le caratteristiche, i quantitativi utilizzati e la provenienza delle stesse, da esibire su richiesta degli Organi di controllo.
21. ai fini del contenimento del rumore e delle emissioni diffuse di polveri sul sito della centrale, l'attività di stoccaggio del legname in tronchi e di cippatura dovrà avvenire esclusivamente presso la sede dell'Azienda Agricola Guido Merlo alla Particella catastale n. 874 del Foglio 14.

Acque

22. Si prevede l'approvvigionamento da acquedotto per l'acqua ad uso igienico sanitario e industriale (rete teleriscaldamento).
23. Per lo scarico delle acque reflue sarà realizzato l'allacciamento alla rete fognaria e dovrà essere garantito il rispetto dei valori limite allo scarico finale in rete fognaria previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152 del 03/04/06.

Rifiuti

24. L'Impresa si impegna a gestire tutti i rifiuti generati dall'attività nel rispetto delle disposizioni sul deposito temporaneo stabilite nella parte IV, art. 183 del D. Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i..



**Rumore**

25. L'Impresa dovrà verificare entro sei mesi dall'inizio dell'attività dell'impianto, il rispetto dei limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997, secondo la zonizzazione approvata dal comune di Luserna San Giovanni. Si ricorda che la fase di cantiere è oggetto di deroga, stabilita con autorizzazione rilasciata dal Comune ai sensi dell'art. 9 della L.R. 52/2000.

Connessione alla rete elettrica

26. L'energia elettrica prodotta sarà immessa sulla rete di distribuzione a media tensione, come da preventivo proposto da ENEL Distribuzione S.p.A. e approvato dal proponente.

Relazione annuale

27. L'Impresa dovrà redigere una relazione annuale relativa all'anno solare precedente, contenente i seguenti dati:

- risultati degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera di cui al punto 11;
- valori medi mensili, massimi orari delle concentrazioni e flussi di massa complessivi relativi a ogni singolo mese e all'anno intero per i parametri degli effluenti della caldaia a biomassa monitorati in continuo, di cui al punto 8;
- numero di ore di attività, consumo complessivo di combustibile (biomassa e relativo potere calorifico inferiore medio), produzione di energia elettrica e termica utile di ogni singolo mese e totale dell'anno, calcolo dei rendimenti energetici e dei parametri IRE e LT definiti dalla Deliberazione dell'Autorità per l'Energia elettrica e il Gas n. 42/2002 e s.m.i.;
- numero di ore di attività e consumo di combustibile della caldaia di integrazione e riserva a gasolio;
- utenze servite dalla rete di teleriscaldamento, con particolare riferimento alla volumetria e alla destinazione d'uso degli edifici riscaldati e/o raffrescati, al calore fornito per processi industriali e alle prospettive di ampliamento;
- biomasse combustibili utilizzate, con indicazione di quantità, tipologia, luogo di origine e filiera di approvvigionamento;
- quantificazione dei rifiuti prodotti dal processo, con particolare riferimento a ceneri e scorie di caldaia e ai rifiuti derivanti dal trattamento dei fumi dell'impianto a biomassa, con indicazione della loro destinazione finale;

La relazione dovrà essere inviata entro il 30 aprile di ogni anno, alla Provincia di Torino, al dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. e al Comune di Luserna San Giovanni.



4.1.3.8. RIFIUTI.

OBIETTIVI REGIONALI

Il Consiglio Regionale, con deliberazione n. 140-14161 del 19 aprile 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione. Il Piano è uno strumento di pianificazione con ambiziosi obiettivi in termini di sostenibilità e promozione di una cultura ambientale improntata alla riduzione dei rifiuti, al riuso di beni a fine vita e al riciclaggio. Il Piano comprende anche il Programma regionale per la riduzione della produzione di rifiuti che, in linea con quanto previsto dal Programma nazionale, individua misure ed interventi per ridurre la produzione di rifiuti, in particolare per quanto riguarda i rifiuti organici, i rifiuti di imballaggio ed i beni durevoli.

In sintesi i principali obiettivi della programmazione al 2020 sono:

- *riduzione della produzione dei rifiuti a 455 kg per abitante (a fronte di una stima di produzione al 2020 pari a 486 kg/ab);*
- *Il Piano infine delinea gli indirizzi programmatici di medio e lungo termine (2025 e 2030), in linea con le proposte di attuazione dei principi dell'economia circolare attualmente in discussione a livello europeo. La Regione vuole fin da ora orientare le proprie scelte e, di conseguenza, le scelte delle amministrazioni e dei soggetti ai quali compete il governo e l'organizzazione della gestione dei rifiuti urbani affinché si realizzi – al 2030 - un'ulteriore riduzione della produzione di rifiuti (< 400 kg/ab/a), un aumento della raccolta differenziata (> 75%) e del tasso di riciclaggio (> 65%), una riduzione del ricorso alla valorizzazione energetica dei rifiuti indifferenziati e della produzione di CSS, una riduzione del conferimento complessivo dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento in discarica (<10% della produzione complessiva di rifiuti urbani).*
- *promozione del riuso. Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili, riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili (Rub) fino ad un loro azzeramento a partire dal 2020 anche mediante l'autocompostaggio;*
- *in via prioritaria autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi a livello di Ambito territoriale ottimale;*
- *in ogni caso tale autosufficienza deve essere garantita a livello regionale; avvio a recupero energetico solo delle frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia;*
- *raggiungimento di un tasso di riciclaggio pari ad almeno il 55% in termini di peso; produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 kg;*
- *raccolta differenziata di almeno il 65% a livello di ciascun Ambito territoriale ottimale.*

Con DD n 669/A1603A del 30 dicembre 2019 è stato approvato il primo rapporto di monitoraggio ambientale previsto dal Piano di Monitoraggio allegato al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei fanghi di depurazione. (Fonte sito Regione Piemonte)

Il 10 gennaio 2018 la Regione Piemonte ha approvato la Legge regionale “norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alle leggi regionali 26 aprile 2000, n.44 e 24 maggio 2012, n.7”

La Regione ha quindi approvato nel 2018 il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali attraverso il quale fa propri i principi europei di transizione verso un'economia circolare promuovendo la reimmissione dei materiali trattati nei cicli produttivi.

RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI

*Analizzando i dati di produzione rifiuti a partire dall'anno 2017, anno in cui è stato applicato il nuovo metodo di calcolo della raccolta differenziata valido a livello nazionale, si conferma una **diminuzione dei rifiuti indifferenziati** che residuano dalla raccolta differenziata (RU ind=785.829 tonnellate, -6,7% rispetto al 2018, -6,5% rispetto al 2017) **a vantaggio della raccolta differenziata** (RD=1.358.672 tonnellate, +2,3% rispetto al 2018, + 9,7% rispetto al 2017). La produzione totale (RT, data dalla somma della raccolta differenziata ed indifferenziata, pari a 2.144.501 tonnellate) risulta in leggero aumento rispetto al 2017 ma praticamente stabile rispetto al 2018 (-1,2% rispetto al 2018).*

*Il totale della raccolta differenziata nel 2019 si attesta a quasi 1.359.000 tonnellate pari al **63,4%** del totale dei rifiuti prodotti; un dato in lento ma costante miglioramento, + **2,2 punti percentuali** rispetto al 2018.*

RAPPORTO SULLO STATO DI GESTIONE DEI RIFIUTI-NOVEMBRE 2020 (Osservatorio Rifiuti Provinciale)

PRODUZIONE RIFIUTI E RACCOLTA DIFFERENZIATA

In base ai dati rilevati dall'Osservatorio Rifiuti della Città Metropolitana di Torino, dall'ATO-Rifiuti Torinese e della piattaforma di rilevazione regionale Yucca, la produzione complessiva di rifiuti urbani nel 2019 è diminuita di circa l'1% rispetto al 2018 e il rifiuto a valle della raccolta differenziata del 4,5%.

La percentuale di raccolta differenziata nella città Metropolitana di Torino supera appena il **58,0%** rimanendo al di sotto degli obiettivi della normativa nazionale attuale (65%).

Per quanto riguarda il Bacino 12 ed il consorzio ACEA di cui Luserna San Giovanni fa parte, la raccolta differenziata si attesta al 61,50%.

La Città metropolitana di Torino nel suo complesso rimane sotto la soglia del 65% che viene fissata come obiettivo a livello nazionale, tuttavia appaiono evidenti i segnali positivi di crescita nel tempo, e gli interessanti risultati che si ottengono applicando le nuove metodologie di calcolo della %RD secondo la metodologia dell'ISPRA e del tasso di riciclo richiesto dall'UE

Per quanto riguarda il comune di Luserna San Giovanni questo raggiunge nel 2019 un risultato del 54,2% comunque in crescita rispetto agli anni precedenti se si esclude il 2018 (54,3%).

Il Comune di Luserna San Giovanni fa parte del Bacino n.12, corrispondente all'area pinerolese comprendente 47 Comuni e circa 152.437 abitanti pari al 6,7% del totale della Provincia di Torino, di cui il Consorzio Acea Pinerolese è l'Ente di governo, ed infine fa parte dell'Ambito Territoriale Ottimale ATO-R Torino.

Nel Bacino n.12 ACEA sono presenti n.11 Centri di Raccolta (CDR), di cui uno sul territorio lusernese. L'ACEA pinerolese gestisce due impianti: la discarica della circonvallazione sita nel Comune di Pinerolo in località Torrione e il Polo Ecologico Integrato sito anch'esso nel Comune di Pinerolo costituito da quattro strutture diverse: l'impianto di Valorizzazione – linea di trattamento dei rifiuti organici (digestore anaerobico); l'impianto di Valorizzazione - linea di trattamento dei rifiuti secchi; l'impianto di Compostaggio; l'impianto di Depurazione delle acque reflue.

Nelle tre Tavole di Piano del Programma Provinciale di Gestione dei rifiuti (PPGR) Tav. 1 - Carta delle aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di discariche, Tav. 2 - Carta delle aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa e Tav. 3 - Carta delle aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di compostaggio, il territorio del Comune di Luserna San Giovanni è individuato come NON IDONEO caratterizzato da FATTORI ESCLUDENTI.

L'ACEA gestisce il sistema integrato della raccolta rifiuti attraverso la tipologia di "RACCOLTA STRADALE"; sul territorio comunale di Luserna San Giovanni sono presenti n. 54 Punti di raccolta adeguatamente distribuiti e una Ecoisola per i rifiuti ingombranti (Centro di Raccolta) individuate nella TAV. RA 9 – Vincoli e pressioni antropiche.

In forza di tale organizzazione e sistema di raccolta, non essendo vigente il sistema porta a porta internalizzato, il Piano non prevede la realizzazione di adeguate isole ecologiche private ai fini della raccolta differenziata in concomitanza a interventi di ristrutturazione edilizia totale, sostituzione edilizia e nuovi interventi.

Rispetto alle previsioni di Piano, alla loro localizzazione, agli abitanti insediabili, il Comune e/o l'attuatore dell'intervento richiederanno al Gestore se il numero di ecopunti esistenti, la relativa localizzazione e il numero di cassonetti presenti, siano sufficienti a garantire un ottimale servizio della gestione dei rifiuti, ovvero se sia necessario ripensare organicamente ad un incremento del numero dei cassonetti e/o degli ecopunti presenti sul territorio all'atto della realizzazione degli interventi e dell'insediamento delle nuove utenze.

In generale per la gestione dei rifiuti sul proprio territorio il Comune di Luserna San Giovanni, in concorso con il Gestore ACEA, punta a rafforzare, incentivare ed incrementare la Raccolta Differenziata.

Per concorrere alla realizzazione degli obiettivi previsti dall'Aggiornamento del Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti del 2005 in relazione al raggiungimento di elevati livelli di raccolta differenziata delle frazioni organiche provenienti dalle utenze domestiche, per la destinazione agricola, orto-floro-vivaistica, e per le destinazioni residenziali "agricole" e per quelle residenziali in zone esterne al tessuto urbano, prevalentemente in zone collinari, pedemontane e montane (case sparse e Borgate rurali collinari), il Piano, oltre alla Raccolta Differenziata, indirizza le utenze verso l'utilizzo del "Compostaggio" di alta qualità, da riutilizzare in agricoltura, anche biologica, dopo accurati controlli (Compost certificato per l'agricoltura biologica), e di media e bassa qualità, da utilizzare per la manutenzione dei giardini privati e soprattutto delle aree verdi pubbliche; tale obiettivo potrà essere raggiunto anche tramite il compostaggio collettivo attraverso compostiere automatiche o semiautomatiche presso strutture ricettive/mense, aree urbane/condomini o presso il centro di raccolta rifiuti.

Ai fini della riduzione di produzione di rifiuti urbani il Piano incentiva a utilizzare in agricoltura i fanghi derivanti dalla depurazione degli scarichi civili sia direttamente (D.lgs. 99/92) sia tramite compostaggio (D.Lgs. 217/06) e per la produzione di energia.

Con il precipuo scopo della diminuzione dei rifiuti solidi urbani, il Comune potrà organizzare, sulla scorta della Legge Nazionale cosiddetta "Del Buon Samaritano" (L. 155/03), attraverso associazioni di cittadini in joint-venture tra pubblico e privato, supermercati, negozi di alimentari, locali pubblici di ristorazione (bar, ristoranti, mense, self service), attrezzature ricettive (alberghi, bed&breakfast, agriturismo) la rimessa in circolo di beni alimentari in esubero, ma ancora commercializzabili.

Da ultimo si vuole porre all'attenzione degli Enti sovra ordinati una riflessione in ordine alle strategie della gestione della frazione organica che, come si è visto, permane una delle criticità riscontrate; sarebbe opportuno, qualora già non sia stato fatto, valutare se l'introduzione della pratica del "TRITURAGGIO" dell'UMIDO rispetto alla "sola" Raccolta Differenziata non possa portare dei giovamenti e dei risparmi all'intera gestione; infatti tritando e sminuzzando l'umido questo verrebbe immesso nella rete fognaria; se da un lato è vero che tale fatto potrebbe appesantire la depurazione delle acque, dall'altro è anche vero che l'umido tritato potrebbe essere intercettato prima dell'arrivo ai depuratori "Valorizzandolo" e riutilizzandolo come risorsa (Biogas).

Se ciò fosse socialmente ed economicamente vantaggioso rispetto all'utilizzo della sola "raccolta differenziata" per così dire "totale", allora sarebbe opportuno l'inserimento della pratica del trituraggio nell'economia della gestione dei rifiuti, inserendo l'obbligo di previsione, nei Regolamenti edilizi, del tritarifiuti nelle cucine in genere, alla stessa stregua delle vaschette a doppio scarico dei bagni (risparmio idrico).

4.1.4. SISTEMA DELLA DIFESA DEL SUOLO.

Tutti i cittadini hanno diritto di vivere sul territorio italiano in sicurezza, di poter frequentare i luoghi di residenza, lavoro, divertimento senza essere esposti, o quanto meno essendolo il meno possibile, a situazioni di rischio dovute a cause geomorfologiche, idrauliche, sismiche, ecc.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po (PAI) è lo strumento giuridico che disciplina le azioni di difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico.

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti le "fasce fluviali" individuate all'art. 25 delle relative Norme di attuazione con il fine di assicurare un livello di sicurezza, un adeguato rispetto ai fenomeni alluvionali, il ripristino, la riqualificazione e la tutela della risorsa idrica e delle caratteristiche paesaggistico-ambientali del territorio, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Il Piano, attraverso le allegate Indagini geomorfologiche e lo studio idraulico si uniforma in toto al suddetto PAI per tutte le declinazioni territoriali presenti sul territorio comunale.

Suddivide il proprio territorio in CLASSI di pericolosità a norma della Circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/LAP, detta norme e prescrizioni per la tutela e la difesa del territorio e dei cittadini, localizza gli interventi nelle zone indicate quali sicure dallo studio Idrogeologico.

Inoltre come si evince dal PTC² " ... in seguito alla "Prima Conferenza sulla manutenzione del territorio", tenutasi a Torino il 9 marzo 2001, è emersa la necessità di realizzare un programma generale provinciale di manutenzione del territorio, al fine di pianificare e promuovere azioni coordinate volte ad attuare con continuità la manutenzione ordinaria del territorio, intesa come insieme delle operazioni ripetute nel tempo necessarie per mantenere in buono stato ed efficienza idraulico-ambientale gli alvei fluviali, in buone

condizioni di equilibrio i versanti ed in efficienza le opere idrauliche e di sistemazione idrogeologica esistenti”.

Per fronteggiare queste necessità, la Provincia di Torino ha avviato il Progetto Strategico Manutenzione del Territorio che, attraverso un confronto diretto con le rappresentanze del Governo centrale, delle Regioni, delle autonomie locali, di enti e organi tecnici, delle associazioni imprenditoriali, agricole e industriali, sindacali, agricole e ambientaliste interessate, ha fissato le modalità di programmazione, realizzazione e gestione dell'attività di manutenzione ordinaria del territorio per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale del territorio ed in particolare nel mantenere:

_ il reticolo idrografico, in buono stato idraulico e ambientale, eliminando gli ostacoli al deflusso delle piene in alveo;

_ i versanti, in buone condizioni idrogeologiche e ambientali;

_ le opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica e idrogeologica, in piena funzionalità.”

In ottemperanza a ciò il Piano mette in atto politiche territoriali che concorrano pienamente agli obiettivi di cui sopra, anche, ove e quando possibile, secondo il principio delle compensazioni ambientali, tramite accordi tra pubblico e privati, soprattutto nell'ottica del mantenimento della pulizia degli alvei e delle buone condizioni dei versanti.

Per una lettura maggiormente esaustiva degli argomenti prima trattati si rimanda al RA (Allegato A al piano) ed allo Studio geomorfologico e idrogeologico (Allegato B al Piano).

4.2. STRUTTURA ANTROPICA

Come si è visto i confini del Comune di Luserna S. Giovanni circoscrivono un territorio pedemontano disposto nella parte centrale della Val Pellice, all'inizio dell'elevazione del terreno verso gli ambiti più specificatamente montani.

La superficie territoriale globale è di 17,74 kmq e si estende, lungo il corso del Pellice con assetto pressoché pianeggiante, per risalire lungo entrambi i lati con i declivi collinari fino ai territori montani.

Il territorio comunale è attraversato da Ovest ad Est dal Torrente Pellice nel quale confluiscono i torrenti di impluvio, come l'Angrogna e il Luserna.

Il Comune confina con Bricherasio, Bibiana, Lusernetta, Rorà, Torre Pellice, Angrogna che, con Bobbio e Villar Pellice, costituiscono la “Vecchia” Comunità Montana Val Pellice, e con Bagnolo Piemonte.

Oggi con l'accorpamento delle Comunità montane la Val Pellice fa parte della nuova UNIONE MONTANA” del Pinerolese

Il territorio comunale presenta una altitudine minima di mt. 420 sul confine con Bricherasio e Bibiana, ed una altitudine massima di mt. 1.371 in corrispondenza del colle situato tra le Cave della Sea, e le case sparse di Cargui nel comune di Bagnolo Piemonte.

Come tutta la Val Pellice sul territorio di Luserna S. G., nel corso di quest'ultimo secolo, il sistema insediativo ha subito una trasformazione radicale con l'abbandono delle aree di versante e l'urbanizzazione di quelle di fondovalle.

Come si legge nell'approfondimento al PTC² “Studio di approfondimento propedeutico alla redazione di un piano paesaggistico per la Val Pellice: *“il fenomeno di abbandono degli insediamenti tradizionali ha investito i territori di gran parte dell'arco alpino e della dorsale appenninica, ed ha determinato un profondo cambiamento nel paesaggio montano, dando luogo ad una situazione caratterizzata da alcuni aspetti fondamentali:*

- *un crescente processo di rinaturalizzazione con la pressoché totale scomparsa delle aree coltivate o a pascolo a favore del bosco, con il ritorno ad un paesaggio ad alto grado di naturalità;*
- *la ruderizzazione del sistema insediativo delle borgate, degli alpeggi, dei sentieri, delle canalizzazioni e dei terrazzamenti coltivati, con il rischio di perdita definitiva di un importante patrimonio culturale ambientale;*
- *l'estesa urbanizzazione del fondovalle, caratterizzato dalla presenza di grandi insediamenti industriali tessili e dalla progressiva espansione dei centri storici lungo gli assi viari principali, determinando in qualche caso vere e proprie conurbazioni.*

Tale descrizione rispecchia in modo adeguato il territorio comunale di Luserna San Giovanni.

Il fondovalle della bassa Val Pellice ospitava, al 1951, sei centri (Torre, Pralafera, San Giovanni, Airali, Luserna e Lusernetta) distanti meno di un chilometro l'uno dall'altro, intervallati da insediamenti sparsi,

formanti un'unica area urbana di circa 10.000 abitanti; lo sviluppo del XX secolo ha portato in pratica oggi alla cesura ininterrotta di tali centri.

Il maggior sviluppo edilizio è avvenuto in tempi abbastanza recenti, dagli anni '60 in poi, sia come ingrandimento degli insediamenti a carattere agricolo-montano e interconnessione tra gli stessi, sia come prolungamento del nucleo di Airali lungo la strada Provinciale, e ciò in funzione anche dell'evoluzione delle attività, dell'accrescimento della domanda di servizi, delle esigenze delle varie comunicazioni.

Esiste nel Comune un'evidente diversificazione urbanistica, dovuta principalmente alla stratificazione di varie logiche di uso del suolo: quella prevalentemente agricola, quella residenziale-turistica, quella produttiva.

Frutto di culture con interessi profondamente diversi, nel tempo e nello spazio, presentano manifestazioni dissimili e, a volte, contrastanti.

Nell'ambito delle aree derivate dalle antiche localizzazioni agricole, quelle che hanno mantenute in gran parte fino ad oggi le primitive destinazioni d'uso sono molto poche; quelle invece che, nei nuclei di antica formazione, si sono trasformate dando luogo a realtà residenziali, sono in gran numero.

Restano, in realtà, localizzazioni agricole sparse sulle colline, ma con caratteristiche spesso di lavoro part-time e mischiate a situazioni con prevalente destinazione residenziale.

Dall'osservazione del territorio, emergono oggi cinque tipologie principali di insediamenti antropici dal punto di vista della stratificazione storica:

1. il Nucleo di antica formazione di Luserna Alta, vero Nucleo Storico del Comune, il nucleo centrale di Airali centro amministrativo del comune, San Giovanni con i suoi edifici di valore storico-architettonico;
2. i nuclei delle antiche borgate rurali collinari e di pianura;
3. le localizzazioni sparse derivanti da antichi cascinali isolati;
4. la conurbazione del tessuto urbano più recente inframmezzato da edifici e nuclei di impianto originario;
5. gli insediamenti produttivi – artigianali – industriali.

La presenza di edifici che presentano caratteristiche peculiari di interesse storico-artistico, la cosiddetta Architettura "Urbana", si riscontra nei Nuclei di antica formazione di Airali con il Palazzo comunale, in Luserna Alta nell'insieme di Piazza Canavero, Piazza della Parrocchia e Via Tolosano e infine in San Giovanni con il Tempio valdese, la chiesa Parrocchiale e pochi altri edifici.

Al di là di quanto sopra segnalato, nelle restanti Borgate di antica formazione l'insieme delle costruzioni rivela una certa povertà e non presenta caratteristiche peculiari di interesse artistico, ma "soltanto" di carattere documentario-ambientale, presentando morfologie tipiche dell'architettura "popolare di montagna e di pianura" della Val Pellice.

Bisogna segnalare inoltre come le ristrutturazioni già effettuate abbiano contribuito a dissolvere l'unità formale di tali contesti.

Il nucleo centrale di Airali si è formato con un preciso reticolo simile a quello torinese, con viabilità ortogonali ed edifici regolari multipiano; l'unità e l'omogeneità del contesto è certamente più evidente che nei precedenti casi, e la regolarità del tessuto urbano si è estesa per una buona parte del centro del Comune, fino alle più recenti e disordinate conurbazioni.

Le Borgate della dorsale collinare settentrionale e le localizzazioni sparse, presentano una composizione piuttosto varia, intercalata, spesso disordinata e disomogenea. L'aspetto formale è povero, e anche in questi contesti, spesso le ristrutturazioni effettuate e le trasformazioni d'uso da agricole a residenziali, hanno reso più labile l'eventuale significato ambientale e documentario degli stessi. Il Piano riconosce l'"insieme" e il continuum delle borgate collinari individuandole e caratterizzandole ai sensi del Ppr come "*sistema di nucleo costruito di costa o fondovalle leggibile nell'insieme o in sequenza*" tutelandolo e normandolo di conseguenza. Il tessuto urbano più recente si è costituito come ampliamento dei nuclei esistenti, con espansioni piuttosto disordinate e casuali che hanno collegato quasi tutti gli antichi insediamenti lasciando all'interno alcune parti di territorio libero; anche la viabilità ha inevitabilmente risentito della generale mancanza di un organico disegno urbanistico.

Le tipologie abitative, a parte alcuni rari esempi negativi di edifici multipiano, sono rappresentate principalmente da case uni e bifamiliari a uno o due piani, con densità decisamente basse.

Gli insediamenti produttivi e misti sono frutto delle opportunità e delle necessità, non certo di un disegno ordinato; per lo più sono addossati alla principale arteria viaria, disposti con edifici disseminati sulle varie proprietà, e senza una razionale viabilità interna.

4.2.1. IL SISTEMA DELLE RESIDENZE.

Il comune di Luserna S. G. ha subito, in particolare dagli anni '60 ad oggi, modificazioni nella composizione delle attività; il che ha prodotto, di conseguenza, mutazioni nelle caratteristiche delle abitazioni, sia sotto il profilo quantitativo sia sotto l'aspetto tipologico.

Le attività prettamente agricole sono diminuite e lo spazio fisico dei relativi immobili è rimasto per lo più in alcuni agglomerati sparsi, mentre hanno mutato destinazione, a favore della residenza, nelle borgate.

La trasformazione delle antiche attività nelle nuove, sia di produzione che di turismo a livello di seconde case, ha provocato le maggiori modificazioni nel tessuto urbano evidenziando una difficile transizione fra il tessuto derivante dalla cultura contadina e quella attuale. Non sempre quindi è avvenuta un'adeguata proposta edilizia confacente alla mutata composizione socioeconomica della comunità locale.

Sotto il profilo urbanistico, come prima sottolineato, l'espansione è avvenuta generalmente sotto forma di completamento dei nuclei abitati esistenti, con alcune estensioni più accentuate, mediante interventi isolati, ma soprattutto lottizzazioni (e successivamente Piani Esecutivi Convenzionati) che hanno operato interconnessioni con il tessuto urbano esistente lungo la direttrice principale stradale della valle (Sp.161), senza tuttavia riuscire a creare contesti particolarmente ordinati e aggregati.

All'interno di simili conurbazioni sono rimasti ampi spazi liberi e vari ambiti, non limitati ed episodici, destinati a servizi pubblici.

In tale situazione vi sono quindi relitti minori di aree agricole compresi all'interno dell'area urbana e delle frange periurbane, la cui edificazione può avvenire senza costi per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e senza causare impatti apprezzabili sugli agro-ecosistemi e sul paesaggio.

La linea scelta sarà quindi quella di procedere ad un compattamento del perimetro abitato e una densificazione orizzontale del tessuto urbanizzato consolidato, nonché delle relative frange periurbane, in realtà non del tutto riconoscibili sul territorio se non forse nelle parti collinari, tramite interventi di completamento.

Sotto il profilo edilizio le tipologie abitative realizzate, tramite basse densità di edificazione, hanno evitato massicci interventi e relativi impatti negativi sull'ambiente, ma non hanno ostacolato del tutto il formarsi di quel tessuto urbano poco programmato ed eccessivamente estensivo assecondando il fenomeno dello "sprawling" urbano (dispersione del costruito): l'uso massiccio di edifici uni e bifamiliari, evidenzia la scomposizione fondiaria particolarmente elevata e condiziona il successivo sviluppo dal momento che appare assurdo inserire in tali contesti futuri insediamenti pluripiani che avrebbero un impatto notevole dal punto di vista paesaggistico oltre che nei confronti dell'esistente rispetto al soleggiamento e alla disponibilità di luce naturale e causerebbero anche effetti rilevanti sui venti, sull'umidità e sulla capacità di accumulare calore.

Ad oggi gli interventi edilizi con tipologie condominiali a più piani in Luserna S. G. hanno rappresentato rari esempi non felicemente inseriti nel resto del tessuto abitativo.

L'edificazione esistente, dal punto di vista del profilo altimetrico, grazie alla presenza delle vecchie case e alla tipologia uni e bifamiliare, si presenta in definitiva limitato in altezza con maggioranza di edifici a uno e due piani fuori terra e, soltanto in alcuni pochi casi, a tre-quattro piani; in definitiva il tessuto urbano è caratterizzato da edificazione, a volte intensa, ma minuta.

4.2.2. IL SISTEMA DEL PATRIMONIO STORICO.

Come si evince dagli studi storici, dall'evoluzione dell'insediamento di Luserna San Giovanni nei tempi antichi, dai cenni storici riportati nel RA e dallo studio del territorio comunale in situ, Luserna S. G. si aggrega e si forma nell'Alto Medioevo a partire dal nucleo antico di Luserna Alta, sulla collina verso meridione e sulla sponda destra idrografica del torrente Pellice, fonte di vita e lavoro: si aggrega inoltre attorno al nucleo di San Giovanni sulla collina settentrionale, di minori dimensioni e dalle alterne vicissitudini storiche; ambedue sono testimonianza dell'architettura "Urbana" di pregio caratteristica della Valle Pellice; in seguito si sviluppa a partire dalle Borgate di pianura, minori sia per le dimensioni, sia, soprattutto, per l'importanza e le caratteristiche architettoniche e tipologiche, ed infine dai nuclei delle Borgate collinari destinate un tempo esclusivamente all'agricoltura e alla pastorizia e attività di silvicoltura, testimonianza ambedue dell'architettura "popolare di pianura e di montagna".

Le prime notizie storiche e i primi documenti legati all'esistenza del paese risalgono all'XI secolo come sede dei feudatari del luogo, i signori di Luserna.

La Nascita del Comune risale al XII secolo, mentre la concessione dello statuto è del 1276.

Tra il XII e il XVI secolo, Luserna diventa il principale centro economico e politico della zona: ne sono infatti testimonianza le notevoli opere di fortificazioni fatte erigere intorno al borgo, l'edificazione del castello e la costruzione, sul poggio, del forte di S. Michele. Nel 1549, durante la dominazione francese dello Stato Sabauda, durata dal 1536 al 1559, il castello viene smantellato per ordine del principe di Melfi che all'epoca

era il governatore della regione per conto dei francesi e ad oggi in pratica non resta che qualche rudere di muri in pietra, opportunamente segnalate dal Piano.

Quando nel 1559, cessata la dominazione francese, il Duca Emanuele Filiberto di Savoia torna in possesso della Valle Pellice, si trova di fronte ad una cospicua comunità Valdese e in base al “cuius regio eius religio” (la religione dei principi deve essere quella dei sudditi, principio sancito dalle potenze europee nella risoluzione di Augusta del 1555) il Duca stabilisce che tutti i “luterani” sul suo territorio devono evacuare oppure convertirsi alla religione cattolica: editto che i Valdesi non ottemperano.

Comincia così un secolo contrassegnato da lotte tra le truppe sabaude, i protestanti ribelli e i francesi, con alterne vicende che portano al 1657 anno in cui Carlo Emanuele II stabilisce che la comunità di Luserna venga divisa in Luserna vecchia e Luserna nuova (divisione solo formale) e sarà residenza solo dei cattolici e dei beni dei Conti di Luserna, mentre San Giovanni sarà abitata da coloro che hanno abbracciato la religione riformata. Da questo momento, fino al 1872, si divide anche la storia dei due paesi e Luserna funge da centro amministrativo ed economico ducale nella valle. Sotto il dominio napoleonico le cose prendono una piega ben diversa infatti se con Napoleone iniziano i tempi grigi per i Savoia, non così per i valdesi che vedono cessare ogni forma di discriminazione nei loro confronti tanto che nel 1807 viene inaugurato il nuovo Tempio valdese a San Giovanni. Ma il 2 aprile del 1808 un fortissimo terremoto, con epicentro Luserna, mette in ginocchio tutta la zona: ben 15.000 le scosse di assestamento, ma nessuna vittima. Tra gli edifici gravemente danneggiati anche il Tempio di San Giovanni e per la sua riapertura bisognerà aspettare il 1811.

Dopo la caduta di Napoleone (1815) il Piemonte è libero e indipendente, ma tornano i tempi duri per i valdesi sia sotto Vittorio Emanuele I (1814 - 1821) sia sotto Carlo Felice (1821 - 1831) entrambi restauratori. Si ripristina, infatti, la “convenzione di Cavour”. Nel novembre del 1814 viene chiuso il tempio di San Giovanni per riaprirlo, poi, nel 1816 per intercessione, presso il sovrano, dell'ambasciatore inglese a Torino, l'ammiraglio Bethwick. Sarà infine Carlo Alberto, nel 1848, firmare “l'editto di pacificazione” con il quale viene eliminata ogni forma di discriminazione verso i valdesi. Con questa nuova normativa non sussiste più alcuna ragione per cui Luserna e San Giovanni restino separati, ma bisogna aspettare una ventina d'anni prima che l'unione si ripristini. Uno dei primi atti del primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II, è proprio quello di riunire i due paesi. Il regio decreto è del primo ottobre 1871 con messa in vigore primo gennaio 1872: da questo momento in poi la sede del Municipio viene trasferita ad Airali nel Capoluogo.

Come si può notare dai brevissimi cenni storici sopra riportati il Comune di Luserna San Giovanni nasce nell'alto medioevo con il villaggio posto sulla collina meridionale a ridosso del torrente: è questo il nucleo primigenio in cui si ritrovano gran parte delle testimonianze storiche architettoniche di pregio e che viene identificato dal Piano quale “Nucleo Storico” insieme con la frazione di “San Giovanni” sulla collina settentrionale ove si ritrovano la Parrocchia cattolica e il Tempio Valdese; oltre a questi sono pochi altri gli edifici di valore storico architettonico presenti tra cui il Municipio nel capoluogo Airali:

Il “Centro Storico” di Luserna Alta viene segnalato dal PTC² come Centro Storico di tipo C “di media rilevanza”: *questi centri sono caratterizzati da relativa centralità sul territorio, storica e attuale, e presentano una specifica identità culturale, architettonica e urbanistica. Derivano la loro qualità architettonica e ambientale da processi di trasformazione non troppo complessi; sono fortemente connotati, comunque, in senso ambientale, con identità culturale spiccata e con buoni esiti architettonici e urbanistici.*

L'elenco costituisce un primo indirizzo selettivo della Regione, e comporta l'obbligo di attenzione sia propria, sia di Province e Comuni: l'indicazione non copre il fenomeno dell'insediamento storico nel territorio regionale, la cui consistenza e qualità dovrà essere indagata, tutelata e valorizzata nella pianificazione sub-regionale.

Inoltre il Centro Storico di Luserna S. G. fa parte del percorso storico culturale “Le Valli Valdesi e il sistema delle fortificazioni sabaude” descritto, individuato e tracciato nell'Allegato 6 – Quaderni Aspetti storico culturali e individuazione dei Beni architettonici e ambientali al PTC² da cui si traggono le seguenti indicazioni:

“Nella zona sono importanti i segni residui dovuti alla costante funzione di passo militare della Francia verso l'Italia, con la conseguente difesa strategica all'imbocco e lungo le valli sia di parte sabauda, sia di parte francese, ma il segno residuo medievale sul territorio del fitto incastellamento degli Acaia, è quasi del tutto perduto in quanto obliterato dalla più forte vicenda storica successiva.

Caratterizza il paesaggio la presenza diffusa del sistema cinque settecentesco (ripreso nell'Otto-Novecento) delle fortificazioni francesi e sabaude in dipendenza dello spostamento della frontiera, sistema che ancora ben si coglie anche se ora disattivato e sotto forma di ruderi”.

Per quanto riguarda Luserna S. G. non vi è alcuna segnalazione particolare se non come centro storico valdese.

In base all'elenco degli edifici vincolati dalla Soprintendenza dei Beni culturali, storici, artistici, architettonici ed archeologici della Regione Piemonte, sul territorio di Luserna San Giovanni risultano vincolati ex art.136 D.lgs 42/2006 (ex Legge 1089 del 1939) i seguenti edifici:

- a) **Parte dell'antico Convento di San Francesco** in via Cavour, Luserna Alta, del secolo XVI (1580), di proprietà dei conti Manfredi di Luserna, fu donato ai Gesuiti nel 1583 ed abitato dal 1626 al 1802 dai Padri Francescani Riformati; **identificativo 1** (R.R. 7959 del 16/11/1981) (Guardando la torre a sinistra)
- b) La **Torre di S. Francesco** (della cinta medioevale, ex Convento di S. Francesco) Luserna Alta; faceva parte della cinta fortificata che nel medioevo cingeva il Borgo di Lucerna, fu inglobata nel complesso del convento di San Francesco ed oggi è adibita ad abitazione privata; **identificativo 2**.
- c) il **Palazzo dei Conti di Luserna** (Casa Parrocchiale) sito nella Piazza Parrocchiale in Luserna Alta, nasce nel XIII secolo come Palazzo dei Conti di Luserna Marchesi di Rorà, che nel secolo XVII lo donarono ai Priori di San Giacomo che lo adibirono ad abitazione del Priore e poi a casa parrocchiale; **identificativo 3** (DCR 255 DEL 30/11/2018)
- d) **Villa Giorcelli**, in Strada Briolera 1, **identificativo 4** (D.M. 01/08/1994);
- e) la **Chiesa di San Giacomo Maggiore** nella Piazza Parrocchiale della Frazione di Luserna Alta conserva le fondamenta ed il campanile romanico della primitiva cappella dell'XI secolo e le tombe dei Conti di Luserna e dei suoi Priori. Ha subito rimaneggiamenti e ricostruzioni nei secoli successivi con il restauro della volta nel 1676, la riedificazione della Cappella del rosario nel 1698, la ricostruzione del coro e della sagrestia nel 1720, l'edificazione dell'altare maggiore nel 1785 e la ricostruzione della volta a causa dei danni subiti nel terremoto del 1808; **identificativo 5** (D.D.R. 30/07/2007).
- f) Il **Palazzo Comunale**, sito in Via Roma, nel Capoluogo Airali, è sede del Municipio dal 1872, quando fu trasferito appunto ad Airali in seguito all'unificazione cattolica operata da Vittorio Emanuele II con il Regio Decreto del primo ottobre 1871 e messa in vigore il primo gennaio 1872; **identificativo 6**.
- g) la **Casa di Gianavello**, (La Gianavella) (Not. Min.) e **abitazione civile medioevale** a fianco della casa di Gianavello – **identificativo 7** (D.D.R. 14/02/2008);
- h) l'**Ex Convento dei servi di Maria dell'Annunziata** (Ospedale Mauriziano) in Via Armando Diaz, Luserna Alta la cui costruzione è del secolo XV (1448) sede delle Missioni della Propaganda Fide, l'ordine fu soppresso nel 1802 durante il governo di Napoleone Bonaparte; la chiesa del convento venne demolita per costruire le fortificazioni nel 1663, mentre nel 1675 fu costruita la nuova cappella; il convento subì danni per due incendi nel 1690 e nel 1703; sotto il Patronato dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, nell'anno 1855 il convento venne riaperto come ospedale; fu poi costruita una cappella nel 1900 e negli anni novanta ha subito tre interventi di restauro. (D.D.R. 31/08/2006) **identificativo 8**;
- i) Il **Palazzo (Castello) dei Conti (Manfredi) di Luserna Marchesi d'Angrogna**, sito nella Piazza Parrocchiale di Luserna Alta, probabilmente del XIII secolo, fu ampliato nel XV secolo per annettere l'abitazione dei Conti Bigliori di Luserna a quella dei Conti Manfredi di Luserna; viene in parte riedificato nel XVI secolo in seguito ai danni subiti durante l'occupazione francese e nel 1808 per i danni subiti dal terremoto; la sistemazione attuale risale ai primi del novecento quando fu acquisito dall'Ordine di S. Vincenzo de Paoli e trasformato in una casa di cura per suore (1931); anche la chiesa attigua risale ai primi del novecento; **identificativo 9**. (DDR n. 210 del 25-06-2014)
- j) Il **Tempio Valdese** (dei Bellonatti) e annesso presbiterio in frazione San Giovanni in Via Bekwith, fu edificato nel 1806 per decreto di Napoleone Bonaparte, venne danneggiato nel terremoto del 1808 e subì dei lavori di rafforzamento delle strutture portanti nel 1811; è di notevole interesse la volta ellittica; **identificativo 10**. (D.C.R. 27 DEL 12-02-2016)
- k) La **Cappella Jallà** situata a Sud della Borgata Jallà in ingresso ad essa sulla Strada Jallà che porta al Cimitero Valdese rialzata rispetto al piano della strada; è memoria dell'architettura religiosa povera; **identificativo 11**. (DCR n.134 del 10-05-2016)
- l) **Parte dell'ex Caserma Luigi Pettinati** situata all'angolo tra via Ex deportati e internati e Via Giavanello; la caserma nasce a seguito della convenzione tra l'amministrazione militare e il Comune di Luserna San Giovanni nel 1877 e viene costruita negli anni immediatamente successivi.; la caserma fu sede del 5ª compagnia alpina e vi soggiornarono vari battaglioni, ma la funzione militare è di breve

durata e cessa nel 1945 seppur formalizzata solo nel 1963; Identificativo n.12. (D.D.R. N. 334 del 05/12/2017)

- m) **Parte di fabbricato residenziale in Piazza Parrocchiale n.13** in Frazione di Luserna Alta situata nella piazza parrocchiale della Frazione di Luserna alta fa parte integrante di un unico fabbricato con facciata unitaria di cui all'edificio individuato dal P.R.G.C. con identificativo 14; siccome l'edificio è unico e la facciata è unitaria gli stessi vengono trattati unitariamente. Identificativo n.13. (DDR del 23/10/2007)

In base al PTC2 i Beni di rilevanza storico culturale sono:

- a) Il Forte di San Michele (rudere) in Strada del castello; resti di fortificazioni medioevali, mura in blocchi di pietra del forte più volte diroccato e riedificato dai francesi, oggi in stato di abbandono e non valorizzato; identificativo 23.

L'Allegato al Documento "Quaderni del Territorio – Beni Culturali" inerente il Comune di Luserna San Giovanni del PTC², riporta anche, quale Bene di rilevanza storico-culturale la Chiesa di S.S. Annunziata sita in Via Tolosano 139, Luserna Alta; in realtà la via è errata in quanto trattasi di Via Tolosano, il numero 139 non esiste (i numeri si fermano al civico 66) e l'edificio segnalato non corrisponde affatto ad una Chiesa e/o possibile struttura religiosa bensì ad un semplice edificio di abitazione civile, perciò il Piano non ricomprenderà tale edificio tra quelli da salvaguardare e tutelare

In base all'elenco sopra riportato, al PTC2, all'allegato studio "Le aree antropizzate ed i beni culturali, architettonici, urbanistici ed archeologici del Piemonte" e all'Allegato 6 Quaderno-Aspetti storico-culturali e individuazione dei Beni architettonici e ambientali e allo Studio dell'Architetto Elena Bassi e Dott.ssa Micaela Leonardi, redatto per il Comune di Luserna San Giovanni ed ai sopralluoghi diretti sul territorio comunale, il RA e il Piano individuano, oltre agli edifici vincolati di cui sopra, altri edifici ed ambiti di valore storico-architettonico e documentario ambientale meritevoli di una particolare tutela e attenzione, identificandoli ex art.24 della L.U.R. 56/77 e s.m.i.

In particolare si segnalano:

- a) **Parte di fabbricato residenziale in Piazza parrocchiale n.13** facente parte integrante con la porzione di cui agli edifici vincolati, identificativo n.13 precedente, identificativo 14.
- b) **La Casa del Comune** sita in Luserna Alta in Via Diaz, risalente al XV secolo, nel 1649 vi si costituì il Comune di Lucerna di cui fu sede fino al 1872 quando venne trasferito nel capoluogo Airali con l'unificazione di Luserna e San Giovanni; **identificativo 15.**
- c) **Parte dell'Ex Convento di San Francesco** in Luserna Alta in Via Cavour, più volte restaurato; **identificativo 16** (Guardando la torre a destra).
- d) La **Via degli orefici**, di origine medievale corre tra le mura di recinzione dell'antico palazzo dei Conti Manfredi di Luserna Marchesi di Rorà, utilizzata nei giorni di gran fiera come sede del mercato degli oggetti preziosi; **identificativo 17.**
- e) La **Casa del Governo** sempre sita in Luserna Alta in Via Pietro Guglielmo, risale al secolo XV e fu sede del Tribunale dal 1643 al 1747, sede della Pretura, ufficio del registro e magazzino di sale e tabacchi; da esso dipendevano tutti i Comuni dell'intera valle oltre a Fenile, Campiglione e Famolasco; **identificativo 18.**
- f) La **Loggia dei mercanti**, oggi ala comunale nella Piazza Parrocchiale in Luserna Alta, è del secolo XVI costruita nel 1562 a seguito della concessione ai lusernesi del Duca Emanuele Filiberto che concedeva il permesso di tenere il mercato il venerdì; fu sede del mercato sino al 1872, quando questo venne spostato nel Capoluogo Airali dopo l'unificazione dei comuni di Luserna e San Giovanni; – **identificativo 19.**
- g) **L'Ex chiesa della confraternita di Santa Croce** in Via Tolosano in Luserna Alta, risalente alla fine del XVI secolo o inizio del XVII, fu sede della confraternita fino al 1935; subì distruzioni e restauri per le guerre nel 1690 ridotta a polveriera dai Francesi nel 1710; **identificativo 20.**
- h) La **Cappella di San Marco**, risalente al '600 in Luserna Alta isolata tra due strade in un piccolo appezzamento di terreno, memoria di architettura religiosa povera; **identificativo 21.**
- i) La **Chiesa di San Giovanni Battista**, sita in Piazza XVII Febbraio in Frazione San Giovanni, la cui fondazione risale al 1153, fu distrutta dai valdesi nel 1584, ricostruita e nuovamente distrutta dai Valdesi nel 1667, venne finalmente ricostruita nelle forme attuali con annessione della casa

parrocchiale e del campanile tra il 1740 ed il 1745; è di notevole interesse l'organo settecentesco, unico nel pinerolese, che ha subito un restauro filologico che ha restituito allo strumento la propria fisionomia originaria; **identificativo 22**.

- j) La **Chiesa del sacro Cuore di Gesù**, sita in Via Roma e ultimata nel 1913 ove in virtù del regio Decreto del 28 Marzo 1915 fu trasferita l'antica parrocchia di San Giovanni; l'architettura riprende lo stile Romanico e presenta una pianta a croce latina; la facciata a salienti è interamente rivestita con la Pietra di Luserna, mentre il campanile e il battistero su Via Pettinati e la parte più elevata sulla navata centrale sono in mattoni faccia a vista; la casa parrocchiale che affaccia su Via Pettinati è in intonaco e presenta un pregevole portone in legno; **identificativo 23**.
- k) **Villa Olanda** sita ai Monnet verso il confine con Torre Pellice in Via Fuhrmann 23, fu costruita da Jean Daniel Peyrot alla fine del 700. La sua storia è ricca e travagliata: nella sua vita diventa albergo, residenza per anziani, casa per i rifugiati ed esuli politici della Rivoluzione d'Ottobre; qui infatti vissero 78 russi provenienti dai campi profughi di tutto il mondo. Negli ultimi anni si sono avuti una serie interminabile di gestori, attivi e meno, che sono durati nel tempo alcuni anni o che sono scomparsi ancor prima di iniziare, pubblici o privati. Ad oggi la struttura viene gestita dalla Tavola Valdese e vi trovano sede il Gal (Gruppo di Azione Locale) Escartons Valli Valdesi e Radio Beckwith Evangelica; **identificativo 24**.
- l) La **scuola Beckwith** sita nella Borgata Peyrot; esempio delle "scuolette Beckwith", scuole elementari sorte grazie all'impegno del Colonnello Charles Beckwith che si interessò della comunità valdese e fondò nell'800 più sedi nelle borgate e frazioni della valle; la scuola si trova in una porzione di cascina in muratura mista intonacata con balconi e scale in legno tipiche dell'architettura povera della valle, la copertura è in pietra di Luserna. Le facciate sono state completamente intonacate al grezzo; **identificativo 25**.

Oltre ai Nuclei Storici di "**Luserna Alta**" e di "**San Giovanni**" ed ai singoli edifici sopra indicati, il Piano individua alcuni ambiti di interesse documentario ambientale paesaggistico e nello specifico le "**Borgate rurali collinari**" che si connotano come nuclei di edifici di antica formazione tra loro aggregati, di tipologia agricola e silvo-pastorale propri dell'architettura "popolare" e inseriti nell'ambito pre-collinare e collinare, in un sistema diffuso di viabilità ormai ex rurale, e prevalentemente situati lungo l'intera dorsale collinare del comune (strada panoramica), che va dalla "Cascina Faiteria" ai confini con Angrogna e Torre Pellice, fino ai "Malan", al confine con Bricherasio, classificandoli inoltre ai sensi del Ppr quali "*Sistema costruito di costa o fondovalle leggibili nell'insieme o in sequenza*" cartografandoli nella tavola di piano P.9a (Componenti paesaggistiche).

Il Piano individua altresì le "**Borgate rurali di pianura**" quali ambiti di antica formazione di edifici di tipologia agricola propri anch'essi dell'architettura "popolare" della Val Pellice, privi di qualsiasi valore in sé, presi come edifici singoli, ma che, tra loro aggregati in nuclei, rivestono un interesse documentario ambientale d'insieme da tutelare e salvaguardare; gli edifici infatti in tali ambiti hanno formato nel passato un aggregato raccolto e intimo di facile lettura che negli anni è stato "accerchiato" dal tessuto consolidato più recente.

Nelle Borgate rurali di pianura vengono altresì individuati, tutelati e normati gli antichi "**forni per il pane**" quali testimonianza di interesse documentario e antropologico della vita passata.

Infine il Piano individua alcune ville e caschine inserite in contesti verdi di parchi e giardini, che rivestono un interesse documentario ambientale e paesaggistico per il territorio e come tali sono segnalate e tutelate ex art.24 della L.U.R. 56/77 e s.m.i. e diversifica il tessuto consolidato in base alla tipologia e morfologia urbana segnalando i nuclei e/o edifici che ancora denotano un impianto planimetrico originario, tutelandoli secondo le proprie caratteristiche.

Tutti gli edifici e gli ambiti sopra richiamati sono normati in modo specifico dal Piano attraverso l'Allegato "A" alle N.T.d.A. "**Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse**".

4.2.2.1. USI CIVICI

In seguito ad un primo procedimento di verifica delle proprietà comunali, con lo scopo di determinare le aree già affrancate, legittimate e da affrancare, in modo da poter predisporre un piano di affrancazione, il Comune ha verificato il patrimonio comunale ed ha proceduto alla fase di accertamento dell'uso civico sul territorio comunale determinando su quali aree è presente il gravame per ottenere il decreto di assegnazione a categoria.

In seguito a questo studio il Piano ha recepito gli usi civici cartografandoli sulle tavole di piano, inserendone il vincolo relativo e normandoli attraverso norme specifiche contenute in un articolo apposito nelle N.T.d.A (Art. 18, Lett. H3).

4.2.3 IL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE.

4.2.3.1 SETTORE PRIMARIO

Fino agli inizi del XVIII secolo l'economia della Val Pellice era basata sull'agricoltura e ancor maggiormente, sull'allevamento: l'economia agricola fondata sino ad allora prevalentemente sulla segala, il grano saraceno, il castagno e i latticini, si allarga nel Settecento alla coltivazione della patata e del granturco.

Nella parte pianeggiante della valle tra Bibiana e Bricherasio, la coltura prevalente era quella della vite, mentre il castagneto da frutto aveva invece la sua area principale tra Bibiana, Angrogna e Villar Pellice. Il bosco garantiva un reddito nella media bassa valle con esportazione di legna da ardere e nella montagna più interna, dove in condizioni di maggior isolamento si produceva e si esportava carbone di legna, mentre nell'alta montagna prevalevano le soluzioni foraggere. Nell'allevamento erano diffusi i bovini da lavoro o a impiego misto; pascoli e terreni incolti erano largamente diffusi non solo nella montagna, ma anche nella fascia collinare pedemontana di Bibiana e Bricherasio.

A partire dalla seconda metà del Settecento e nei primi decenni dell'Ottocento le superfici a coltura furono estese mediante dissodamenti, eliminazione graduale dei maggessi, aumento del numero dei bovini, allungamento del ciclo delle rotazioni. L'agricoltura accrebbe la sua produzione, dando occupazione e sostentamento a nuova popolazione. Nella piana furono introdotte le leguminose, si estesero le colture più redditizie del grano e del granturco, si ridussero quelle dei cereali più poveri, si sviluppò la coltivazione della patata a vantaggio specialmente delle zone montane, e si incrementò la produzione dei bachi da seta, stimolata dalla domanda di un'industria in espansione.

Nonostante questi progressi mancarono nella Valle quelle trasformazioni strutturali che nelle altre aree del Piemonte stavano creando le premesse per un ammodernamento dell'agricoltura sulla scia dei Paesi europei più progrediti. In forza di ciò si può ben parlare di un'agricoltura "povera" che ha prodotto strutture, attrezzature e architetture "povere".

Nel settore primario l'attività principale risultava quindi essere l'allevamento che però incontrava anch'esso un ostacolo nella conformazione valliva caratterizzata da ampie aree di alta montagna non sfruttabili e di conseguenza i prati si concentravano, come oggi, nel fondovalle.

La Val Pellice fu, insieme alla Valle Po, una delle zone di maggior produzione di castagne dell'arco alpino piemontese e, fino all'inizio del '900, la castagna era la base alimentare per le popolazioni alpine ed il prodotto agricolo più ampiamente commercializzato. Al confronto della castanicoltura, la frutticoltura appariva come un'attività di poco conto; la vite infatti nel 1750 copriva una superficie di 166 ettari a San Giovanni, mostrando ancora una certa resistenza; in seguito però andò sempre diminuendo e già negli anni '20 la viticoltura era diminuita di circa un 20% per poi quasi scomparire in brevissimo tempo. Sebbene negli anni Quaranta si abbia una ripresa dell'attività viticola, come conseguenza di alcune annate sfavorevoli che causarono l'aumento del prezzo del vino, in seguito non si raggiunge più l'estensione rilevata nel 1750 e la vite resta oggi una coltura sporadica nella valle e in particolar modo molto ridotta in Luserna San Giovanni (tra l'1-2% della s.a.u.).

Un'altra attività molto presente e forte nel XVIII secolo a Luserna San Giovanni riguarda la bachicoltura che produceva una seta molto rinomata, quasi anticipazione di quelle manifatture tessili del secolo XX che ne assorbirono i lavoratori.

Comunque viene confermata la prevalenza dell'allevamento tra le attività agricole, con la predominanza del bestiame di piccola taglia, fenomeno che si riflette anche nell'elevata percentuale di prati e pascoli nella valle compreso il territorio di Luserna S. G. ove la copertura forestale, soprattutto nella parte collinare settentrionale a ridosso delle frange periurbane, è ancora inframmezzata da prati e pascoli, anche se oggi con il diminuire della zootecnia, si possono notare alcuni fenomeni di riforestazione.

Il patrimonio zootecnico era costituito per lo più da bovini, e in misura inferiore da capre e pecore (ovini). Anche l'allevamento suino era molto diffuso, infatti presentava una densità per 100 abitanti superiore alla media dell'intero arco alpino piemontese: in Val Pellice si avevano, nel 1950, circa 5 maiali ogni 100 abitanti, contro una media di 2,5 capi.

Ad oggi gli ultimi dati reperibili sono quelli relativi al censimento dell'agricoltura relativi all'anno 2010 (Censimento generale dell'agricoltura) cioè 10 anni fa; purtroppo non è stato possibile reperire dati più recenti quindi l'analisi non può essere che quella già dedotta nel 2019 per la Proposta tecnica di progetto definitivo del P.R.G.C. La preponderanza quindi resta all'allevamento dei bovini, nonché in percentuale i maggiori

introiti li hanno avuti proprio il settore dei suini, con una notevolissima crescita nel decennio dal 1990 al 2000 punta massima di sviluppo, e degli ovini; nel primo decennio del XXI secolo l'allevamento dei suini ha subito ridimensionamenti nei primi anni fino a scomparire in pratica oggi (dati 2011); l'allevamento si conferma comunque una componente economica del comune, preponderante rispetto all'agricoltura.

Per quanto riguarda i dati relativi all'agricoltura si deve necessariamente fare riferimento al censimento del 2010 in quanto il successivo del 2020 è stato effettuato solo nel 2021 a causa dell'emergenza COVID 19 e i primi dati saranno resi disponibili dal giugno 2022.

Dalla tabella sotto riportata si nota nel decennio 2000-2010 la crescita seppure ridotta delle aziende di caprini ed equini, un mantenimento di quelle con bovini, almeno nel numero dei capi, degli ovini, con aumento dei capi, e una forte decrescita sia del numero di aziende sia di capi per quanto riguarda gli avicoli e soprattutto i suini.

PATRIMONIO ZOOTECNICO												
ANNO	Bovini		Ovini		Caprini		Suini		Avicoli		Equini	
	n. az.	n. capi	n. az.	n. capi	n. az.	n. capi	n. az.	n. capi	n. az.	n. capi	n. az.	n. capi
1921	/	811	/	164	/	25	/	116	/	/	/	76
1951	/	730	/	189	/	50	/	95	/	/	/	35
1971	/	683	/	309	/	65	/	86	/	/	/	5
1982	/	1299	/	821	/	148	/	92	/	/	/	4
1992	/	1040	/	376	/	78	/	52	/	/	/	30
2000	40	1068	12	488	12	86	17	626	89	121.413	9	17
2010	36	1186	11	705	15	253	1	1	4	80.110	13	42

Fonte: Censimenti generali dell'agricoltura.

Dagli anni '50 in poi le attività agricole, non soltanto del Comune ma anche di tutta l'area della Comunità Montana, hanno registrato una flessione continua con una diminuzione, nel periodo 1951-1974, di occupazione di circa il 44%, con conseguente incremento di addetti negli altri settori; in particolare a Luserna S. G. gli incrementi occupazionali sono avvenuti maggiormente nell'industria manifatturiera e nel ramo della costruzione ed installazione di impianti a discapito del settore primario. Negli anni successivi, fino al 1987 l'attività agricola riprende quota mantenendo una incidenza rilevante nella struttura professionale della popolazione.

Attualmente si riscontra un'altra inversione di tendenza con un decremento delle suddette attività. Dalla tradizione storica di valle e dai dati generali emerge un indirizzo produttivo legato all'immagine di una agricoltura prettamente montana a carattere foraggero e zootecnico, con una polverizzazione delle proprietà, un notevole numero di aziende di piccola portata ed un numero minimo di grandi aziende.

AZIENDE AGRARIE PER CLASSI DI SUPERFICI												
Anno	0,00-1,99 ha		2,00-4,99 ha		5,00-9,99 ha		10,00-19,99 ha		Oltre 20,00 ha		TOTALE	
	n. az.	Sup.	n. az.	Sup.	n. az.	Sup.	n. az.	Sup.	n. az.	Sup.	n.az.	Sup.
1970	157	161,85	131	408,65	64	447,23	11	148,57	1	227,16	364	1393,46
%	43,1	11,6	36,0	29,3	17,6	32,1	3,0	10,7	0,3	16,3	100	100
1980	161	157,81	123	396,56	52	366,8	23	302,69	3	274,77	362	1498,63
%	44,47	10,53	33,97	26,46	14,36	24,47	6,35	20,2	0,85	18,34	100	100
1990	188	172,2	102	329,72	59	411,11	20	272,98	3	68,34	372	1254,35
%	50,54	13,73	27,42	26,28	15,86	32,77	5,37	21,76	0,81	5,46	100	100
2000	59	62,66	41	135,93	28	189,83	11	128,76	8	504,33	147	1021,51
%	40,13	6,13	27,89	13,30	19,05	18,60	7,48	12,60	5,45	49,37	100	100
2010	62	52,09	23	69,41	20	137,69	8	118,11	1	28,16	114	405,46
%	54,38	12,85	20,17	17,12	17,55	33,96	7,02	29,13	0,88	6,94	100	100

Fonte: Censimenti generali dell'agricoltura.

RIPARTIZIONE DELLE SUPERFICI AZIENDALI SECONDO L'UTILIZZO DEL SUOLO

Anno	Seminativi		Di cui colt forag. Avvicend.		Colt. Legnose agrarie				Prati perm. e pascoli		Orti familiari		Totale s.a.u.		Boschi		Altre sup.		Totale
					Vite		Fruttiferi												
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha		
1970	86,33	14,69	7,23	8,37	84,27	14,34	6,83	1,16	410,21	69,81	0,00	0,00	587,64	42,17	649,56	46,61	156,26	11,22	1393,46
1980	83,66	13,43	17,53	20,95	30,79	4,95	18,16	2,91	490,23	78,71	0,00	0,00	622,84	41,56	767,65	51,22	108,54	7,22	1498,63
1990	191,39	39,77	34,98	18,28	13,79	2,87	19,33	4,01	256,77	53,35	0,00	0,00	481,28	38,37	715,79	57,07	57,28	4,56	1254,35
2000	45,42	8,90	2,24	4,93	5,61	1,10	13,74	2,69	445,71	87,31	0,00	0,00	510,48	50,15	399,27	39,22	108,17	10,63	1017,92
2010	14,27	5,09	0,00	0,00	1,64	0,60	6,68	2,38	252,38	90,11	5,09	1,82	280,06	69,07	935,90	27,91	12,23	3,02	1228,19

Fonte: Censimenti generali dell'agricoltura.

Dai dati dei censimenti generali dell'agricoltura sopra riportati si ha la conferma della forte preponderanza di terreni destinati ai prati e pascoli rispetto alla S.A.U., circa il 90% della stessa, in virtù della prevalente componente dell'allevamento rispetto alle altre forme di coltivazione.

Infatti i terreni seminativi sono diminuiti passando dal 15% nel 1970 a circa il 9% nel 2000, dimezzandosi poi nell'ultimo decennio e risultando solo il 5% oggi; la vite si conferma quale coltivazione molto sporadica, se non quasi assente, attestandosi oggi attorno allo 0,60%; è cresciuto di contro il settore fruttifero sino ai primi anni 2000 passando dai 6,83 ha (1,16%) del 1970 ai 13,74 ha (2,69%) del 2000, ma crollando nuovamente nell'ultimo decennio attestandosi nuovamente attorno ai 6,70 Ha (2,38%).

4.2.3.2 SETTORE SECONDARIO

Il settore industriale ha inciso in modo significativo sulla vita delle popolazioni della Val Pellice e di Luserna San Giovanni e ha impresso sul territorio una propria forma d'organizzazione degli spazi, la cui configurazione continua a essere presente e ad evolversi. La presenza dell'industria sul territorio di valle e soprattutto di Luserna S. G. affonda le radici alla fine del XVIII secolo quando nel 1793 Giovanni Peyrot importa le lavorazioni inglesi per la formazione delle stoffe di lana.

Nella Valle si assiste ad una prima fase proto-industriale dalla fine del 1700 al 1840 durante la quale si distinguono tre tipologie di attività industriali:

1. un artigianato locale, tipico di una economia preindustriale, localizzato prevalentemente nei pochi centri con funzioni urbane, e rivolto a soddisfare la domanda della borghesia urbana e della popolazione rurale;
2. una serie di piccole attività anch'esse di dimensione artigiana, ma più disperse sul territorio, legate a condizioni locali (materie prime, energia idraulica e combustibile, mano d'opera sottooccupata nell'agricoltura) e in parte svincolate dal mercato puramente locale, tra cui l'attività estrattiva e le sue derivazioni (a Luserna S. G. si estrae pietra da taglio). Piccoli giacimenti di materie prime sono sparsi sul territorio e utilizzati discontinuamente. A Villar Pellice sorge una fonderia, a Rorà è segnalata una fornace da calce, fornaci per laterizi sono presenti nella zona pedemontana (Luserna S. G.). Tra le attività più diffuse legate a materie prime agricole troviamo quella molitoria, localizzata presso i centri di produzione e in luoghi favoriti dalla presenza di acqua (Luserna S. G.);
3. attività organizzate in imprese di tipo capitalistico, con un numero di addetti che va da poche decine ad alcune centinaia, e con tendenza alla localizzazione urbana, riguardano il settore laniero.

Dal 1840 in poi con una fase industriale paleo-tecnica si va verso l'insediamento di attività industriali monofunzionali, accompagnata soltanto dall'attività estrattiva delle cave della pietra di Luserna: nel 1833 fu fondata la Manifattura **Mazzonis di Pralafera** a Luserna, nel 1885 la Manifattura **Mazzonis** di Torre Pellice, nel 1892 la **Società Fratelli Turati** a Luserna S. Giovanni, nel 1901 la ditta **Vaciago** a Luserna S. Giovanni, nel 1904 la **Crumière** di Villar Pellice.

Tutte le industrie legate alla produzione tessile passarono nelle mani dei Mazzonis, principale gruppo imprenditoriale locale, che si sgretolò progressivamente, fino al fallimento negli anni Sessanta, creando una grave crisi occupazionale in tutta la Valle; nel 1951, 2000 dei 3700 operai occupati nella zona erano dipendenti delle loro fabbriche tessili.

Nel 1965 ebbe termine il lungo periodo caratterizzato dalla dominanza della Mazzonis e dell'industria tessile, con il licenziamento di oltre 1700 persone e iniziò una nuova fase per la valle, con l'insediamento di industrie meccaniche, di abbigliamento e alimentari quali la Caffarel, attratte dalla vicinanza all'area metropolitana e dall'ampia disponibilità di mano d'opera.

Come abbiamo visto il territorio lusernese, da un punto di vista economico, ha passato varie fasi evolutive che, partendo da un'economia basata prevalentemente, se non esclusivamente, sul settore primario, si è poi spostata nel XVIII secolo verso l'industrializzazione propria di quel periodo, se pur con difficoltà tecniche e di modernità intrinseche.

La fase industriale dal 1850 al 1965 ha purtroppo portato ad una caratterizzazione in pratica monofunzionale di tipo tessile, causando, con la sua caduta, una grave crisi superata solo grazie all'insediamento di nuove tipologie di attività produttive maggiormente diversificate dagli anni '70 in poi; infatti le attività produttive artigianali e industriali hanno evidenziato un notevole incremento fino al 1975, ed un incremento continuo, ma più contenuto negli anni successivi.

In conseguenza dell'evoluzione industriale del territorio comunale, gli insediamenti meno recenti si sono attestati a partire dal confine con il Comune di Torre Pellice, da Zona Pralafera sino in corrispondenza alla Via Malan, derivando dalle industrie tessili Mazzonis a Pralafera e Vaciago nel tessuto urbano, e si caratterizzano, nel tempo, per aver perso in gran parte, la loro caratteristica prettamente "industriale" di tipo "pesante" di vecchia concezione; per contro si sono prevalentemente strutturate come attività artigianali di piccola produzione e di servizio.

Tali attività si sono sviluppate lungo l'asse stradale di scorrimento di Viale De Amicis e Via I° maggio, ancorché un po' discoste e spostate verso il Torrente, in quanto forza ed elemento necessario alla vita degli stessi e comunque in un contesto, nella maggior parte dei casi, di retrovia rispetto al tessuto residenziale ed inoltre nascoste alla vista, dalle sponde torrentizie, dalla vegetazione esistente.

Questo vale soprattutto per gli insediamenti localizzati ad Ovest del ponte e di Corso Matteotti, a cominciare dall'insediamento localizzato in Zona Pralafera e a cavallo della ferrovia, i quali hanno caratteristiche prevalentemente artigianali.

Si ha poi l'impianto in zona Vaciago, derivante come visto dall'industria tessile omonima, di una certa consistenza che si attesta direttamente sulla Via I° maggio, interrompendo la continuità tipologica residenziale, invero già molto disordinata e inframmezzata da spazi liberi ed eterogenei e che di conseguenza non si caratterizza quale cortina visiva continua e riconoscibile.

In Zona Briolera, in pieno tessuto consolidato residenziale, è sita la Ditta "**Caffarel**", industria alimentare che in realtà non appare così estranea alla realtà circostante non avendo un aspetto propriamente "industriale" (rivestimento in paramano), né un'altezza "fuori scala" (due piani fuori terra) rispetto agli insediamenti di tipo residenziale che la circondano.

Per quanto riguarda gli insediamenti più recenti, frutto di lottizzazioni degli anni 70' in poi, questi si sono stabiliti lungo la via I° maggio verso il confine con i Comuni di Bricherasio e di Bibiana, dando vita alla classica "Zona industriale" presente in tutti i nostri abitati.

Dagli elementi di informazione relativi alla popolazione attiva si riscontra in Luserna S. G. un grado di pendolarità in uscita di una certa consistenza, ma comunque nettamente inferiore a quello dei restanti Comuni della Valle.

In effetti nel Comune di Luserna San Giovanni, almeno fino all'approvazione del P.R.G. Intercomunale, si è evidenziata una buona dinamica di nuovi impianti, sia a livello industriale che a livello artigianale; l'attività costruttiva in tale settore e, conseguentemente, la dinamica occupazionale è praticamente ristagnata negli anni successivi, sia per la generale crisi industriale nazionale, sia per la difficoltà di realizzazione di interventi singoli, essendo tutta l'area di espansione industriale assoggettata ad unico strumento Urbanistico Esecutivo.

4.2.3.2.1 SETTORE ARTIGIANALE

Dai dati relativi all'artigianato nel comune di Luserna S. G. si riscontra una crescita e una tenuta costante del numero totale di aziende artigianali e dei relativi occupati nel decennio che va dal 2001 al 2011, confermando come il settore delle piccole imprese artigianali sia da incentivare facilitandone la nascita e la localizzazione sul territorio.

NUMERO AZIENDE ARTIGIANALI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ												
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2019
Industria metalmeccanica	24	26	26	23	22	22	22	20	18	18	19	n.d.
Manifatture leggere	20	19	20	22	21	20	19	21	22	20	21	n.d.
Manifatture varia	30	31	27	27	25	22	20	19	22	22	24	n.d.
Costruzioni	121	119	128	131	137	131	128	122	113	112	114	n.d.
Riparazioni	10	10	11	12	12	11	10	10	10	10	10	n.d.
Trasporti	7	7	5	4	4	4	5	4	4	5	5	n.d.
Servizi alle imprese	13	15	14	12	12	14	15	14	14	12	11	n.d.
Servizi alla persona	23	21	22	20	21	22	21	22	23	25	23	n.d.
TOTALE	248	248	254	251	254	246	240	232	226	224	227	212

Fonte: Osservatorio Regione Piemonte artigianato –

<http://www.sistemapiemonte.it/cms/pa/commercio-e-artigianato/servizi/116-osservatorio-dell-artigianato-componente-statistica> (servizio statistico decisionale interattivo)

Per quanto riguarda il settore artigianale e le tipologie di aziende, nel decennio passato in generale si riscontra un leggero calo del numero di aziende pari a circa il 10% sul massimo rilevato negli anni 2009 e 2011 (227 contro 254); si nota nonostante la crisi una sostanziale tenuta delle industrie ed attività manifatturiere e servizi; si riscontra per contro una diminuzione delle imprese di costruzione nonostante molti lavoratori dipendenti che hanno perso il lavoro si siano messi in proprio aprendo un'impresa; si passa infatti da un massimo di 137 imprese attive nel 2011 alle 114 del 2017, d'altra parte il settore delle costruzioni sta attraversando la peggiore crisi mai vissuta nel dopoguerra senza che nessuna istituzione si preoccupi minimamente di analizzare la situazione per prendere le dovute misure necessarie a far ripartire un settore così importante per il paese e l'occupazione.

Per quanto riguarda gli addetti naturalmente l'andamento ricalca quello delle aziende: si ha una perdita totale di 101 addetti da 555 nel 2007 ai 454 del 2017; si ha una sostanziale tenuta nell'industria metalmeccanica, nella manifattura leggera e nei settori delle riparazioni e dei servizi alle persone, mentre si ha una diminuzione degli addetti alle costruzioni (da 212 a 188), dei servizi alle imprese (da 27 a 18) e un crollo nei settori della manifattura varia (da 93 a 58) e dei trasporti (da 21 a 7).

NUMERO ADDETTI ARTIGIANALI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ												
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2019
Industria metalmeccanica	60	50	52	47	47	38	49	47	51	55	51	n.d.
Manifatture leggere	91	91	89	82	78	98	85	72	75	72	80	n.d.
Manifatture varia	93	100	82	65	74	55	72	81	72	60	55	n.d.
Costruzioni	212	195	224	234	228	190	225	196	193	187	187	n.d.
Riparazioni	16	14	16	17	17	9	13	14	15	14	13	n.d.
Trasporti	21	17	7	6	6	6	6	7	6	7	7	n.d.
Servizi alle imprese	27	25	23	20	17	16	15	21	27	18	16	n.d.
Servizi alla persona	35	34	33	32	29	27	27	28	41	32	30	n.d.
TOTALE	555	526	526	503	496	439	492	466	480	445	439	394

Fonte: Osservatorio Regione Piemonte artigianato – <http://www.sistemapiemonte.it/cms/pa/commercio-e-artigianato/servizi/116-osservatorio-dell-artigianato-componente-statistica> (servizio statistico decisionale interattivo)

Per l'anno 2019 non si è riusciti ad estrapolare i dati disaggregati per tipologia di attività; sul totale si riscontra un calo ulteriore ed abbastanza netto rispetto al 2017.

4.2.3.2.2 SETTORE INDUSTRIALE

Per quanto riguarda le presenze più significative delle realtà industriali di maggiore dimensione sul territorio comunale si segnala la **CAFFAREL S.p.A.** (settore alimentare) classificata dal PTC² come azienda MOTORE con 325 addetti; la **FREUDEMBERG SEALING TECHNOLOGIES S.p.A. (Ex CORCOS industriale S.p.A.)** (settore acciaio veicolistica) azienda LEADER con CIRCA 600 addetti; la **DANA GRAZIANO trasmissioni S.p.A.** (settore acciaio veicolistica) azienda LEADER con circa 170 addetti; la **TURATI idrofilo**

s.r.l. (settore farmaceutico) azienda significativa con circa 48 addetti; si hanno poi la **MICROTECNICA** con 118 addetti e la **PONTEVECCHIO-Valmora** con 102 addetti.

Va rilevato in ultimo come in Luserna San Giovanni, oltre ad alcune aree consolidate a prevalente destinazione industriale-artigianale, si siano sviluppate aree miste con attività industriali artigianali in commistione con attività commerciali e terziarie, spesso correlate nelle diverse funzioni, dalla produzione alla vendita.

Ed ancora va rilevato come spesso le attività produttive in molti ambiti, come accade ad oggi a tutti i livelli ed in tutte le realtà locali, si siano sviluppate con caratteristiche tali da rendere difficile la demarcazione tra esclusiva produzione, ricerca tecnologica, terziarietà, ecc.

4.2.3.2.3 ATTIVITÀ ESTRATTIVE-LAVORAZIONE DELLA PIETRA DI LUSERNA

L'attività dell'estrazione, della lavorazione e della commercializzazione della notissima "Pietra di Luserna" affonda le sue radici in tempi antichissimi ed assume un valore storico-documentario elevato, rappresentando i più profondi valori del lavoro autoctono e della storia stessa del comune, anche se i luoghi di estrazione sono profonde ferite al territorio.

La Pietra di Luserna è una delle varietà più conosciute di Gneiss lamellare, roccia metamorfica composta da stratificazioni di quarzo, feldspato e mica a struttura grossolana e cristallina; nasce come materiale povero per la realizzazione di murature, cordoli da marciapiede, rotaie per i selciati viari, lastre da balcone, modiglioni e coperture, ma nel tempo, pur mantenendo gli utilizzi tradizionali, ha acquisito sempre maggior pregio grazie alle nuove tecniche di lavorazione come la fiammatura e la lucidatura.

In conseguenza dell'esistenza delle cave sul territorio comunale, nel corso dei tempi si sono stabilizzate in alcune aree del comune siti dedicati al deposito e alla lavorazione della pietra (a mano).

Tali aree, in passato formatesi in realtà in modo del tutto non regolamentato, né individuate e riconosciute dal Piano vigente, sono piccole ferite sul territorio comunale e possono provocare disagi alle diverse destinazioni d'uso esistenti confinanti, per l'eventuale inquinamento acustico e soprattutto per la formazione di polveri e residui, nonché per il relativo trasporto delle pietre tramite autocarri.

Inoltre da un punto di vista prettamente ambientale si caratterizzano come forti segni antropici che potrebbero compromettere la naturalità dei luoghi, ove presente; inoltre tali aree risultano ad oggi totalmente prive di ogni tipo di servizio, attrezzature e baracche, oltre che di un qualsiasi tipo di regolamentazione.

Il Piano tende a riconoscere tali attività individuandole e normandole. (Cfr. paragrafo quadro di riferimento progettuale)

4.2.3.3 SETTORE COMMERCIALE.

Il Comune con Delibere 32 e 33 del 09-07-2013 ha approvato i "Criteri Commerciali di cui all'art.8, comma 3 del D.lgs.114 del 31 Marzo 1998" in merito alla normativa sul commercio (L.R. 28/99 e s.m.i.), nonché i "Criteri comunali per l'insediamento delle attività di somministrazione di alimenti e bevande" in applicazione art. 8 della L.R. n. 38 del 29 dicembre 2006 sulla base degli indirizzi contenuti nella D.G.R n. 85-13268 dell'8 febbraio 2010, da cui si traggono alcune delle seguenti considerazioni e cui si rimanda per una trattazione completa e maggiormente esaustiva dell'argomento.

I Comuni a seconda delle caratteristiche della propria rete distributiva, della dotazione di servizi, delle condizioni socioeconomiche e della consistenza demografica, vengono catalogati in:

- a) Comuni della rete primaria: sono i comuni, polo e sub-polo, in cui si rileva contemporaneamente una notevole completezza merceologica dell'offerta e le potenzialità per completare la gamma delle tipologie di strutture distributive in funzione dell'adeguamento alle preferenze dei consumatori;
- b) Comuni della rete secondaria: sono i comuni che, pur non avendo il rilievo strategico attribuito a quelli della rete primaria, svolgono una funzione essenziale di diffusione del servizio commerciale più frequente, in prossimità di insediamenti residenziali; appartengono a questa rete anche alcuni comuni più lontani dai comuni polo o sub-polo della rete primaria che svolgono una funzione di distribuzione dei servizi meno frequenti sul territorio circostante e di supporto alle altre attività terziarie.

I Comuni sub-polo della rete primaria sono quelli che, pur rientrando nelle aree di gravitazione naturale dei poli della rete primaria, sono in grado di erogare servizi commerciali competitivi con quelli del polo della rete primaria, anche se per un numero limitato di funzioni; Luserna San Giovanni è classificato come Comune Sub-polo della rete primaria.

Secondo i dati comunali (Criteri commerciali comunali) al marzo 2013, il sistema distributivo di Luserna si articolava in 94 esercizi commerciali di cui ben 89 (95%) si caratterizzavano quali esercizi di vicinato e 5 Medie Strutture di vendita (5%) per una superficie di vendita pari a m² 2495.

Degli 89 esercizi di vicinato 29 erano del settore alimentare, 11 erano misti, 49 non alimentari, cui si aggiungevano 2 farmacie, 5 edicole, 5 rivendite generi di monopolio di cui due annesse a rivendite di giornali e riviste e 1 annessa a distributore di carburanti e 3 distributori di carburanti.

Delle 5 Medie strutture 3 erano miste (alimentari e non - m² 593) e 2 non alimentari (m² 1.902).

Al 2019 dai dati emerge che gli esercizi commerciali sono saliti a 106 di cui 100 esercizi di vicinato, mentre le medie strutture di vendita salgono a 6.

Dei 106 esercizi di vicinato 33 sono del settore alimentare, 12 sono misti, 61 non alimentari, cui si aggiungono 2 farmacie, 6 edicole, 5 rivendite generi di monopolio di cui 1 annessa a distributore di carburanti e 3 tabaccai e 2 distributori di carburanti.

La maggior parte delle attività suddette è concentrata su via I° Maggio, Viale De Amicis e Via Roma.

Ruolo importante svolge il mercato settimanale del venerdì che conta 114 postazioni di cui 78 occupati.

Per quanto riguarda la somministrazione di alimenti e bevande il comune di Luserna San Giovanni Secondo i dati comunali (Criteri commerciali comunali) al marzo 2013 presentava una buona dotazione di esercizi di somministrazione con una netta prevalenza di quelli di tipologia 4 cioè di quegli esercizi che esercitano un servizio di ristorazione di tipo tradizionale e di tipologia 2 e 3 (bar con ristorazione veloce). Più debole la presenza di bar-caffetterie (esercizi di tipologia 1) per un totale di 24 esercizi di cui 2 di tipologia 1, 8 di tipologia 2, 4 di tipologia 3 e 10 di tipologia 4, cui si aggiungono n.1 circolo privato e 3 agriturismi.

Al 2017 gli esercizi di somministrazione alimenti e bevande sono saliti a 27 unità di cui, per i dati in possesso, 4 di tipologia 1, 8 di tipologia 2, 3 di tipologia 3, 12 sono di tipologia 4, cui si aggiungono n.1 circolo privato e 2 agriturismi.

È poi importante analizzare la densità commerciale (rapporto tra popolazione residente e numero di esercizi esistenti); per quanto riguarda la densità commerciale relativa agli esercizi di vicinato, si evidenzia per il comune di Luserna San Giovanni (abitanti residenti al 2019 n. 7.262 – densità commerciale $7.262/106 = 68$ ab/e.v.) una situazione di debolezza, indice di una certa evasione dei consumi, del comune rispetto all'altro comune sub-polo della zona (Torre Pellice), al comune polo di Pinerolo e ad alcuni dei comuni intermedi compresi nel bacino di prossimità.

Anche la dotazione in m² delle medie strutture di vendita risulta bassa: m² 2.753, (ab. $7.262/2.753 \times 100 = 264$ m² di dotazione ogni 1000 abitanti decisamente inferiore rispetto agli altri Comuni sub-polo; risultano inoltre totalmente assenti le grandi strutture di vendita e qualsiasi tipo di centro commerciale.

Si evidenzia inoltre come nell'ambito del bacino di Luserna San Giovanni il comune polo di Pinerolo abbia rafforzato nel complesso il proprio ruolo all'interno della propria conurbazione, così come fanno registrare un crescente sviluppo i comuni di San Secondo di Pinerolo e Osasco.

Come già detto Luserna S. G. è classificato come Comune sub-polo della rete primaria perciò dovrebbe comprendere un'offerta di servizi commerciali articolata e completa sì da soddisfare le necessità e le richieste dei residenti, ma anche avere una capacità di attrazione del consumo al di fuori del singolo comune almeno per una parte di offerta e funzioni e sia in grado di concorrere con l'offerta dei comuni polo.

In definitiva Luserna San Giovanni risulta avere una buona collocazione e retrospettiva a livello storico nell'ambito della Valle Pellice per cui può e deve continuare ad essere un naturale punto di riferimento; presenta una discreta offerta commerciale da un punto di vista della dotazione degli esercizi di vicinato a favore di ogni fascia di età della popolazione; presenta un buon numero di piccole e medie imprese nel settore dei servizi alle persone e alle imprese da incentivare anche attraverso una forte flessibilità del piano; buone possibilità di sviluppo ed incremento dell'offerta turistico ricreativa e delle attività agrituristiche ed enogastronomiche grazie al buon livello di naturalità che caratterizza il territorio comunale che deve poter fare da richiamo anche rispetto all'area metropolitana.

Il comune deve, per contro, fare fronte alla forte concorrenza nella capacità di attrazione del confinante Comune di Torre Pellice e del Comune polo Pinerolo ed alla carenza evidenziata di medie e grandi strutture di vendita, soprattutto di tipo extra alimentare in grado di esercitare un ruolo polarizzante del comune sulla Vallata e contrastare gli effetti depolarizzanti indotti dal comune polo di Pinerolo nonché dal crescente sviluppo dei centri della rete secondaria, in particolare di San Secondo di Pinerolo e Osasco.

4.2.4 IL SISTEMA DEI SERVIZI.

Ad oggi il Comune è dotato di un Piano Regolatore Intercomunale che aveva caricato sul territorio comunale, oltre che le attese di carattere produttivo degli altri comuni senza alcuna compensazione ambientale e/o territoriale, anche un carico di servizi sociali, molti assoggettati ad esproprio, assolutamente fuori scala, irrealizzabile e insostenibile da un punto di vista socioeconomico.

Sono quindi rimaste irrealizzate le aree, anche di grande estensione, vincolate a servizi, ma soggette ad esproprio, non potendo recuperare le risorse necessarie per attuare le previsioni di Piano, oltre ad alcune di grandi dimensioni cedute ma rimaste inattuato.

Come vedremo nel paragrafo successivo “un Progetto per i Servizi”, il Piano tenderà a superare del tutto il regime dell’esproprio oramai incapace di dare risposte adeguate e sicure alle esigenze di dotazione sociale di una moderna società basata sulla qualità dei servizi e sulla reale consistenza degli stessi.

4.2.4.1. OPERE DI URBANIZZAZIONE

Per quanto riguarda le opere di urbanizzazione sono quelle elencate all'articolo 16, commi 7 e 7 bis, del D.p.r. 380/2001; ad esse si aggiungono le opere riconosciute di pubblica utilità relative agli impianti a fune di arroccamento e le reti tecnologiche di erogazione di pubblici servizi, comprese le reti di comunicazione telematiche, nonché le infrastrutture destinate alla distribuzione di energia per il riscaldamento e il raffrescamento e le infrastrutture, anche private, destinate alla ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica. Le opere di urbanizzazione secondaria sono quelle elencate all' articolo 16, comma 8, del d.p.r. 380/2001.

Le opere di urbanizzazione indotta sono:

- a) sopra-passi e sottopassi pedonali e veicolari;
- b) impianti di trasporto collettivo di interesse comunale e intercomunale;
- c) mense pluri-aziendali a servizio di insediamenti industriali o artigianali;
- d) impianti tecnici di interesse comunale o sovracomunale;
- e) sistemazione a verde delle fasce di protezione stradale, cimiteriale, di impianti produttivi e di sponde di fiumi e laghi;
- f) manufatti occorrenti per arginature e terrazzamenti e per opere di consolidamento del terreno.

Per quanto riguarda le opere di urbanizzazione esistenti sul territorio comunale, si ha la seguente situazione in atto:

Opere di urbanizzazione primaria.

Pressoché tutti gli ambiti urbanizzati del Comune presentano caratteristiche di discreta omogeneità di urbanizzazione rispetto alle varie reti tecnologiche.

Sono sufficientemente diffuse le reti sia di sottosuolo, acquedotto – fognatura e rete telefonica, sia quelle di soprassuolo, sistema viario, pubblica illuminazione.

1. Fognatura

La rete fognaria pubblica serve tutto il territorio urbanizzato compresa la prima parte verso valle delle zone collinari consolidate e relative case sparse. Nelle zone collinari settentrionali e montane più elevate la fognatura è sostituita da impianti di depurazione privati.

2. Acquedotto

La rete dell’acquedotto fa capo ad uno schema generale già attuato e copre ampiamente tutte le zone abitate soddisfacendo ogni esigenza anche delle zone collinari e montane.

3. Pubblica illuminazione

Anche questa rete tecnologica copre la maggior parte dell’agglomerato urbano.

4. Sistema viario

In generale il Comune è dotato di un sistema viario sufficientemente valido. I problemi più evidenti, non risolvibili a livello di pianificazione urbanistica, riguardano gli attraversamenti a raso della linea Ferroviaria Torino – Pinerolo - Torre Pellice. Per quanto riguarda la viabilità il Piano date le difficoltà ad intervenire su un impianto così strutturato e data la tipologia delle nuove previsioni insediative comunque quasi tutte di ridotte dimensioni e quantità non può intervenire in modo significativo in coerenza con le ridotte risorse economiche necessarie; la novità più importante è il tracciato previsto dal PTC², come studio di approfondimento e relativa fascia inedificabile, quale continuazione della nuova Strada delle Cave in funzione di circonvallazione.

Opere di urbanizzazione secondaria

Per quanto riguarda tali opere sono quantitativamente assicurate per lo più le esigenze previste dalla LUR 56/77 e smi, soprattutto per quanto riguarda il sistema delle attrezzature di interesse comune e del verde pubblico; rimane qualche carenza minima per quanto riguarda l'istruzione.

4.2.4.2. SERVIZI

Ai sensi della Legge n° 56/77 e s.m.i. la dotazione minima di aree per servizi di interesse urbano direttamente connesse alle residenze è fissato in 25 m²/ab.

La conformazione dell'abitato e la sua stessa morfologia hanno consentito soltanto in alcuni casi di concentrare una notevole quota di aree scoperte, in particolare con il grande centro sportivo lungo il Torrente Pellice e l'ambito scolastico in via Marconi.

In realtà, una certa polverizzazione casuale di piccole aree per servizi non ha permesso di conseguire del tutto nelle aree scoperte un più elevato grado di opportunità creative per la generalità degli utenti e delle intenzioni fruttive, almeno a livello di effettiva realizzazione dei servizi stessi.

Attualmente, dal punto di vista quantitativo i Servizi Pubblici esistenti sono così evidenziati:

SERVIZI ESISTENTI					
2018		Servizi richiesti LUR 57/77 m ² /ab	Servizi richiesti LUR 57/77 m ²	Servizi esistenti m ²	Servizi esistenti m ² /ab
Ab. Residenti al 2019 (7.262)	Istruzione	5,00	36.310	26.850	3,69
	Attr. Int. Comune	5,00	36.310	71.450	9,84
Ab. Residenti + Fluttuanti al 2019 (10.512)	Parco, gioco, sport	12,50	131.400	114.300	10,87
	Parcheggi	2,50	26.280	42.100	4,00
TOTALI		25,00	230.300	254.700	28,40

A fronte dei **254.700 m²** di servizi realizzati ed esistenti, sono presenti sul territorio comunale altri **60.132 m²** di aree cedute per servizi nelle disponibilità del Comune, ma non realizzate che il nuovo piano conteggerà nei servizi in progetto.

Nella realtà quindi le aree a servizi di proprietà comunale assommano al totale di m² **254.700 + m² 60.132 = m² 314.832**.

SERVIZI ESISTENTI E REALIZZATI	SERVIZI/AREE DI PROPRIETÀ NON REALIZZATI	SERVIZI/AREE DI PROPRIETÀ TOTALI
M ² 254.700	M ² 60.132	M ² 314.832

Come si vede dalla prima tabella, la carenza più evidente in proporzione riguarda le aree per il verde pubblico (- 1,63 m²) e le aree per l'istruzione (1,31 m²), si nota infine che il totale delle aree per servizi supera di 3,40 m² rispetto al minimo di legge (25 m²) previsto dalla L.U.R. 56/77 e smi; si tratta perciò di ridistribuire le quote dei servizi al fine di recuperare tali carenze.

Per l'istruzione si deve però anche sottolineare come le aree esistenti siano maggiori di quanto richiesto dai parametri scolastici e soprattutto dalle esigenze attuali, che vede il numero degli iscritti alle scuole dell'infanzia ridursi ogni anno, e il numero delle aule potrebbe accogliere una quantità superiore di alunni; inoltre l'Istituto Leon Battista Alberti, sede di un plesso scolastico relativo all'Istruzione Superiore, è stato ad oggi chiuso per mancanza di richieste di iscrizione; tale edificio ha una superficie pari a circa m² 3.500 su tre piani F.T., 20 aule e una capienza di 500 alunni, per un'area di superficie di m² 2.000, e viene riconfermato dal piano quale area e sede destinata all'Istruzione, pertanto questa potrà essere utilizzata per il settore dell'Istruzione per cui si hanno richieste maggiori o che avranno situazioni di maggiore sofferenza; il Piano comunque prevede aree per istruzione in modo tale da ottemperare ai minimi di legge previsti.

I plessi scolastici, distinti per tipologia, evidenziano ad oggi le seguenti situazioni:

- a) **Scuola Materna:** tre edifici (PRALAFERA in Strada Pralafera - 2 aule, SAN GIOVANNI in Strada vecchia di S. Giovanni - 2 aule, CAPOLUOGO in Via Tegas - 1 aula) per un totale di **5** aule oltre ai dormitori e relativi spazi accessori. Gli alunni teorici, in funzione del numero delle aule, assommano a **140**.

Scuola per l'infanzia di età 0-5

Incidenza della fascia di età 1,23% (su 7.177 ab.)

N. anni frequenza 4.

ANNO	ABITANTI	SEDI ESISTENTI	SUPERFICIE SEDI ESISTENTI M ²	N. AULE	CAPIENZA	POSTI OCCUPATI	POSTI LIBERI
1991/92	8054	3	/	5	140	57	83
2001/02	7896	3	/	5	140	100	40
2011/12	7679	3	/	5	140	113	27
2016/17	7319	3	/	5	140	111	29
2019/20	7.262	3	/	5	140	114	26
2020/21	7.177 (dato provvisorio)	3	/	5	140	88	52

Fonte: Comune

Si segnala come le sedi siano molto grandi e gli spazi accessori, ludoteche-laboratori-audiovisivi-sala pittura-biblioteche, siano molto numerosi e passibili, in emergenza, di altri usi quali aule a scopo didattico.

- b) **Scuola Primaria:** tre edifici (CAPOLUOGO in Via Tegas - 5 aule, SAN GIOVANNI in Strada vecchia di San Giovanni - 5 aule, Zona Luserna Alta in Via Fonte Bianco - 5 aule) per un totale di **15** aule oltre ai laboratori e relativi spazi accessori. Gli alunni teorici, in funzione del numero delle aule, assomma a **300**.

Scuola Primaria Fascia di età 6-10

Incidenza della fascia di età 4,0% (su 7.177 ab.)

N. anni frequenza 5.

ANNO	ABITANTI	SEDI ESISTENTI	SUPERFICIE SEDI ESISTENTI M ²	N. AULE	CAPIENZA	POSTI OCCUPATI	POSTI LIBERI
1991/92	8054	3	/	15	300	209	91
2001/02	7896	3	/	15	300	269	31
2011/12	7679	3	/	15	300	288	12
2016/17	7319	3	/	15	300	312	0
2019/20	7.262	3	/	15	300	287	13
2020/21	7.177 (dato provvisorio)	3	/	15	300	254	46

Fonte: Comune

Si segnala, anche in questo caso, come le sedi siano molto grandi e gli spazi accessori, dormitori-ludoteche-laboratori-biblioteche, siano molto numerosi e passibili, in emergenza, di altri usi quali aule a scopo didattico, inoltre nonostante gli alunni superino i posti teorici di 12 unità (312 contro 300) si fa notare come il numero medio di alunni per classe corrisponda a 20,8 alunni quindi circa 21 alunni che rientra ampiamente nei limiti di legge di normalità.

- c) **Scuola Secondaria di I° grado:** un edificio (EDMONDO DE AMICIS in Via Marconi - 16 aule) per un totale di **16** aule oltre ai laboratori e relativi spazi accessori. Gli alunni teorici, in funzione del numero delle aule, assommano a **400**.

Scuola Secondaria di I° grado Fascia di età 11-13
Incidenza della fascia di età 3,00% (su 7.252 ab.)

N. anni frequenza 3.

ANNO	ABITANTI	SEDI ESISTENTI	SUPERFICIE SEDI ESISTENTI M ²	N. AULE	CAPIENZA	POSTI OCCUPATI	POSTI LIBERI
1991/92	8054	1	/	16	400	224	156
2001/02	7896	1	/	16	400	193	207
2011/12	7679	1	/	16	400	234	166
2016/17	7319	1	/	16	400	215	185
2019/20	7.262	1	/	16	400	219	181
2020/21	7.177 (dato provvisorio)	1	/	16	400	211	189

Fonte: Comune

Si segnala, anche in questo caso, come la sede sia molto grande e gli spazi accessori, laboratori informatici-audiovisivi-biblioteche-sale pittura, siano molto numerosi e passibili, in emergenza, di altri usi quali aule a scopo didattico.

- d) **Scuola Secondaria di II° grado:** un edificio (Istituto d'istruzione secondaria superiore e Istituto Tecnico Commerciale e per geometri in Via Tegas) per un totale di **19** aule e **4** aulette oltre ai laboratori e relativi spazi accessori. Gli alunni teorici, in funzione del numero delle aule, assommano a **500**; chiuso nel 2013 per mancanza di iscrizioni e/o richieste.

Scuola Secondaria di II° grado Fascia di età 14-18
Incidenza della fascia di età 4,0% (su 7.395 ab.)

N. anni frequenza 5.

ANNO	ABITANTI	SEDI ESISTENTI	SUPERFICIE SEDI ESISTENTI M ²	N. AULE	CAPIENZA	POSTI OCCUPATI	POSTI LIBERI
1991/92	8054	1	/	20	500	/	/
2001/02	7896	1	/	20	500	/	/
2011/12	7679	1	/	20	500	/	/
2016/17	7319	1	/	20	500	/	/
2019/20	7.262	1	/	20	500	/	/
2020/21	7.177 (dato provvisorio)	1	/	20	500	/	/

Fonte: Comune

Si segnala, anche in questo caso, come la sede sia molto grande e gli spazi accessori, laboratori, sale informatiche-audiovisive-biblioteche-pittura, siano molto numerosi e passibili, in emergenza, di altri usi quali aule a scopo didattico.

Si ricorda inoltre come siano presenti sul territorio tre edifici destinati a Scuole per l'infanzia private: l'Asilo Nido e Scuola Materna "Sacro Cuore" in Via Roma, l'Asilo Nido infantile "Ordine Mauriziano" in Frazione Luserna Alta e l'Asilo Nido "Macram" in Via Malan, che possono contribuire ad assorbire parte dell'utenza meno disagiata.

Come si può notare, in generale e soprattutto tenendo conto della sede oggi vuota del Leon Battista Alberti di m² 3.500 e 20 aule a disposizione, i plessi scolastici esistenti e le relative aree di pertinenza, sono più che sufficienti a sopperire alle esigenze attuali e ad eventuali necessità future; la dislocazione delle varie sedi è inoltre urbanisticamente corretta anche in funzione delle percorrenze dell'utenza.

Il P.R.G.C. prevedrà comunque aree per l'istruzione onde recuperare la distanza dai minimi di legge (5,00 m²/ab), ma, siccome le aree esistenti sembrano sufficienti a soddisfare le richieste, si preferisce privilegiare in parte, per quanto concerne i servizi, aree da adibire ad altri tipi di standard, ferma restando la possibilità futura di modificare le previsioni tipologiche di destinazione di uso, nell'ambito dei servizi stessi.

4.2.5 IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE.

Il Comune di Luserna San Giovanni definisce in realtà una struttura dell'urbanizzato molto consolidata anche dal punto di vista della viabilità, per cui risulta difficile, ma soprattutto molto oneroso economicamente parlando, intervenire sulla viabilità esistente per migliorarne l'impatto sulla vita del Comune.

D'altra parte il traffico veicolare è uno dei principali, insieme con il riscaldamento degli edifici, fattori d'impatto negativo sull'ambiente urbano e sulla salute dei cittadini; il fine quindi deve essere quello di cercare di fluidificare al massimo possibile il traffico all'interno del tessuto urbano.

L'asse principale della struttura stradale è costituito dal tracciato della Provinciale Pinerolo - Torre Pellice, Viale De Amicis e Via I° maggio all'interno del Comune, che si snoda lungo il territorio comunale, pressoché parallelamente al Torrente Pellice, fino a rientrare verso l'interno, in direzione di Torre Pellice, con attraversamento della ferrovia a margine del nucleo centrale di Airali.

Tale viabilità scorrendo all'interno del tessuto urbano, non possiede più i requisiti necessari ad una struttura viaria di notevole importanza, inoltre è caricato da traffico misto, residenziale leggero locale e industriale pesante, nonché dal passaggio degli automezzi di trasporto a servizio delle cave, così che ne viene notevolmente abbassata l'efficienza e viene aumentato il carico d'inquinamento; lo stesso asse in ingresso al comune ad Est sul confine con il comune di Bibiana è segnalato come "elemento di criticità lineare" dal Ppr.

Un asse trasversale poi collega la Borgata Nazzarotti al centro di Luserna S. G. e, con il ponte sul Pellice, a Luserna Alta, proseguendo fino a Rorà.

Esiste infine una fitta rete viaria collegante tutti i nuclei delle Borgate, i vari insediamenti frazionali, i vecchi nuclei agricoli, gli ambiti edificati delle colline: tale vecchio schema conferma il precedente ruolo eminentemente agricolo e zootecnico sviluppato dal Comune, evidenziando come i nuclei frazionali si siano arroccati, come piccoli poli a sé stanti, negli spazi più consoni alle attività agricole e silvo-pastorali.

La rete viaria collegante i suddetti ambiti, si presenta a sezione ristretta nei vecchi nuclei abitati, creando qualche problema di scorrimento.

Le connessioni del Comune di Luserna S.G. con l'ossatura della viabilità di valle, del Pinerolese e dell'area Torinese, rivelano quindi le stesse difficoltà, rispetto ai tempi di percorrenza ed alla facilità di usufruimento, di tutti gli altri comuni della Val Pellice.

Un solo asse stradale, la provinciale Pinerolo - Bobbio Pellice, collegava il Comune con Pinerolo, attraversando Bricherasio e San Secondo.

L'ultimazione dell'Autostrada Torino-Pinerolo ha sicuramente, anche se solo in parte in quanto la stessa non raggiunge direttamente il Comune di Luserna S.G., velocizzato il collegamento con il Capoluogo piemontese e con Pinerolo.

Il Nuovo Piano Territoriale Provinciale, per quanto concerne la grande viabilità, ha eliminato il vecchio tracciato di un Asse di Valle lungo il Torrente Pellice e che ricadeva in area ad elevata pericolosità EE ai sensi del PAI e quindi, di fatto, irrealizzabile.

Il PTC² prevede invece un nuovo tratto infrastrutturale sul territorio di Luserna Alta come si evince dalla Tavola 4-3 (Progetti viabilità) e dall'allegato 7 (schede degli interventi previsti sulla viabilità).

La lettura della Tavola risulta difficoltosa essendo in scala 1:150.000; comunque si riscontra, in località Luserna Alta, la presenza del tratto di viabilità in fase di studio e in corso di approfondimento quale continuazione della Strada delle Cave sul territorio di Lusernetta inaugurata nel marzo 2012.

4.3. STRUTTURA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE.

4.3.1 ECOLOGIA DEL PAESAGGIO.

Nella valutazione eco-sistemica di un territorio riveste importanza centrale il concetto della biodiversità che dovrebbe essere tenuta in considerazione in ordine a tre diversi aspetti: i geni, le specie e gli ecosistemi; facendo interagire questi tre livelli di studio con l'aspetto relativo al paesaggio, si giungerebbe ad un quadro sufficientemente completo ai fini di una classificazione secondo i principi della rete naturale ed ecologica.

La permanenza di un livello sufficiente di biodiversità in un dato ambiente è fondamentale per la sopravvivenza degli habitat naturali e delle specie in esso viventi.

Lo studio della biodiversità di un territorio richiede però l'acquisizione di una notevole mole di dati ottenuti mediante monitoraggi continui e censimenti in relazione a più ambiti specifici di studio (uso del suolo, copertura vegetale, evoluzione della copertura stessa, fauna, specie esistenti ed evoluzione delle stesse, presenza di biotopi, ecc).

La difficoltà di raggiungere un quadro attendibile ed esaustivo della biodiversità risiede nella carenza di un insieme omogeneo di dati relativi alla composizione specifica dell'ambiente biotico, almeno sino ad oggi, di gran parte del territorio italiano.

Il Piano tenta quindi di supplire a tale carenza riferendosi ad un indicatore strettamente correlato con il grado di biodiversità di un dato ambiente, analizzando il territorio comunale in relazione alla presenza relativa di habitat naturali e mediamente naturali e valutando l'estensione di tali habitat rispetto al territorio comunale, distinguendo in tal modo le aree oggetto di una intensa antropizzazione e quelle ancora dotate di un buon margine di naturalità.

Gli habitat naturali, mediamente naturali e antropizzati sono riconosciuti facendo interagire gli aspetti inerenti al suolo ed il suo uso, la flora, la vegetazione e la relativa copertura del suolo, la fauna presente sul territorio, gli aspetti paesaggistici e la naturalità ivi presente.

A partire dalla metà degli anni Ottanta (1986) inizia a essere presa in considerazione in Italia l' "Ecologia del paesaggio" venendo riconosciuta come disciplina con carattere scientifico attraverso la costituzione della società italiana di Ecologia del Paesaggio nel 1988.

Tale disciplina consente di monitorare e misurare la trasformazione del paesaggio nel tempo in base ad un indicatore definito BTC (Biotechnological territorial capacity) "**capacità biologica del territorio**" comunemente definita oggi in Italia **BIOPOTENZIALITÀ TERRITORIALE**: il paesaggio oggi viene quindi pensato, interpretato e studiato come "INSIEME DI ECOSISTEMI".

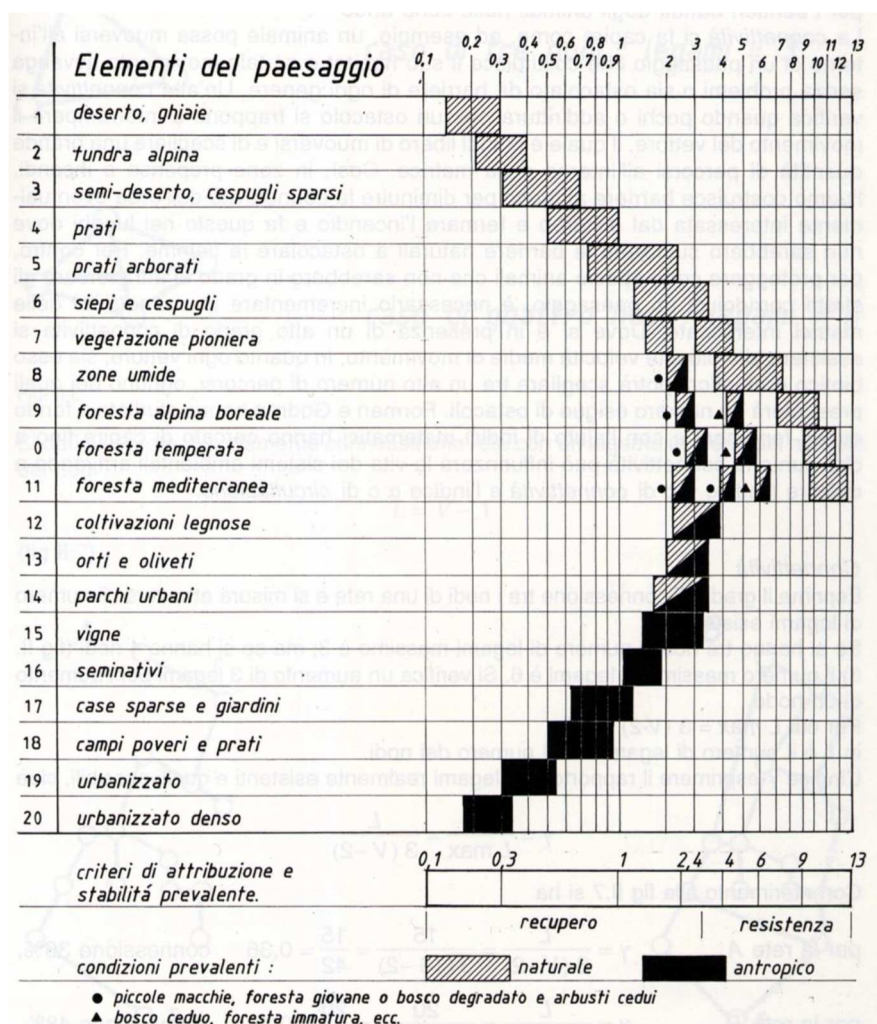
La frammentazione ambientale oggi risulta essere la principale causa della perdita di biodiversità e di stabilità del sistema paesistico; è proprio la frammentazione del territorio la maggiore tra le cause antropiche che genera la diminuzione e la perdita di qualità dell'ambiente e del paesaggio; l'artificializzazione del territorio da parte umana porta così all'insularizzazione degli habitat naturali diminuendone la diversità e costruendo barriere insuperabili da parte dei flussi di energia e materia naturale che passano tra i vari habitat ed elementi del paesaggio, flussi che sono indispensabili per mantenere la **METASTABILITÀ** (stabilità ambientale).

L'urbanizzazione indiscriminata porta alla semplificazione del mosaico paesistico caratterizzato da differenti habitat naturali e semi-naturali alla base della biodiversità; diminuire la frammentazione del mosaico naturale diventa fondamentale per tentare di mantenere la struttura ambientale e la sua biodiversità.

L'obiettivo quindi che il Piano si prefigge è quello di individuare ed attenuare il livello di frammentazione ambientale del territorio in esame (del paesaggio), introducendo elementi di riequilibrio eco-sistemico e paesaggistico individuando, potenziando e/o ripristinando le connessioni ecologiche tra i diversi ambiti oltre a salvaguardare, mantenere e potenziare gli habitat naturali e semi-naturali esistenti.

Valutare la potenzialità ecologica di un ecosistema significa analizzare i suoi fattori di *stabilità ambientale*, intesi come *capacità biologica* di mantenere costante la propria struttura e funzionalità oltre le (o assorbendo le) perturbazioni di differente origine, soprattutto antropiche, insieme a quelle di rilevanza naturalistica connesse al valore ambientale degli usi in essere; così la *stabilità d'un ecosistema* (la sua capacità di conservare un equilibrio dinamico attraverso processi di autoregolazione) cresce col numero dei suoi elementi: quando, a causa di eventi naturali o umani, gli ecosistemi vengono semplificati, la perdita di diversità incide negativamente sul loro funzionamento provocando una caduta di stabilità e, conseguentemente, di qualità ambientale fino a quando la sollecitazione endogena alla conservazione della biodiversità comporta il fenomeno per cui, ove una specie (animale o vegetale) non sia in grado di sopravvivere, se ne rinvenga sempre un'altra più forte in grado di continuare a popolare il territorio temporaneamente squilibrato, riequilibrandolo. Appunto per analizzare le dinamiche d'equilibrio d'un ecosistema, l'ecologia del paesaggio fornisce un interessante riferimento nell'indice di *metastabilità territoriale* (Ingegnoli, 2002), che correla l'aspetto strutturale della funzionalità del paesaggio al valore medio del flusso energetico dissipato da un sistema per mantenere il suo livello di *equilibrio omeostatico*, definibile in prima istanza dalla bio-potenzialità territoriale (Btc) di quel sistema.

A partire dai primi anni Novanta sono stati studiati i valori di Btc caratteristici dei principali elementi paesaggistici dell'Europa centro meridionale in una scala crescente da 0.10/0.20 Mcal/m²/a (urbanizzato ad alta densità) a 4,00/6,00 Mcal/m²/a (foresta alpina e foresta mediterranea) concretizzandoli in tabelle. (V. Ingegnoli, Fondamenti di Ecologia del Paesaggio, 1992)



Si ritrovano tabellati e riconosciuti valori di Btc con le relative classi di riferimento per l'eco-tessuto mediterraneo in varie fonti e studi come nello studio "Guida alla stima della Vas" di A. Giacomo Graziani da cui è tratta la seguente tabella utilizzata da ARPA Emilia Romagna:

CLASSI	DESCRIZIONE	Btc
A (Bassa)	Prevalenza di sistemi con sussidio di energia (industrie e infrastrutture, edificato) o a bassa metastabilità (aree nude, zone rocciose)	> 0,50
B (Medio-bassa)	Prevalenza di sistemi agricoli-tecnologici (prati e seminativi, edificato sparso) ecotopi naturali degradati o dotati di media resilienza (incolti erbacei, arbusteti radi, corridoi fluviali privi di vegetazione arborea)	0,50 – 1,50
C (Media)	Prevalenza di sistemi agricoli seminaturali (seminativi erborati, frutteti, vigneti, siepi) a media resistenza di metastabilità.	1,50 – 2,50
D (Medio-alta)	Prevalenza di ecotopi naturali a media resistenza e metastabilità (arbusteti paraclimacici, vegetazione pioniera), filari, verde urbano, rimboschimenti, impianti da arboricoltura da legno pioppeti.	2,50 – 3,50
E (Alta)	Prevalenza di ecotopi senza sussidio di energia, seminaturali (boschi cedui) o naturali ad alta resistenza e metastabilità; boschi del piano basale e submontano, zone umide.	>> 3,50

I sistemi naturali sono quelli che hanno alta capacità di resistenza ai disturbi e non richiedono per la loro dinamica evolutiva apporti energetici diversi dal calore solare e provenienti dall'esterno; quelli antropici richiedono invece apporto energetico dall'esterno (agricoltura) e hanno bassa capacità di resistenza ai disturbi e alle pressioni.

Significativo diventa anche l'utilizzo delle classi standard di Btc (Ingegnoli 2002-2003) che rappresentano la normalizzazione dei range di valori misurabili negli ecosistemi in ambiente temperato e boreale; sotto si riporta la tabella delle classi standard di Btc in relazione ai valori misurabili negli ecosistemi di ambiente temperato e boreale (Ingegnoli 2002-2003)

CLASSE	INTERVALLO BTC	VALORE MEDIO BTC	DESCRIZIONE
I	0 – 0,40	0,20	Deserto, semideserto, laghi e fiumi, piattaforma continentale, praterie o tundra degradati, arbusteti suburbani (e per parallelismo ambienti urbani)
II	0,4 – 1,20	0,80	Praterie, tundra, campi coltivati, verde urbano, arbusteti degradati, ecc.
III	1,20 – 2,40	1,80	Praterie arbustate, canneti, arbusteti bassi, savane a graminoidi, piantagioni arboree, frutteti e giardini, verde urbano.
IV	2,40 – 4,00	3,20	Foreste giovani, foreste di savana secca, savane arbustate, paludi, praterie umide o marcite temperate, cedui di boschi temperati, frutteti seminaturali, parchi suburbani seminaturali.
V	4,0 – 6,40	5,20	Foreste naturali poco più che giovani, foreste adulte parzialmente degradate, foreste di mangrovie, paludi e praterie umide tropicali, macchia mediterranea e arbusteti assimilabili, formazioni preforestali, colture perenni temperate, oliveti seminaturali, foreste boreali aperte.
VI	6,40 – 9,60	8,00	Foreste naturali adulte, foreste mature parzialmente degradate, boschi temperati.
VII	9,60 – 13,20	11,40	Foreste tropicali stagionali, foreste pluviali tropicali parzialmente degradate, foreste mediterranee mature, foreste decidue temperate mature, foreste boreali alpine mature.

Il Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano negli studi della VAS per il Comune di Sondrio ha assimilato e ricondotto gli usi del suolo del comune alle classi standard (e relativa descrizione e valori di Btc) della tabella precedente con il seguente risultato:

CLASSE	INTERVALLO BTC	VALORE MEDIO BTC	DESCRIZIONE	USI DEL SUOLO ASSIMILABILI
I	0 – 0,40	0,20	Deserto, semideserto, laghi e fiumi, piattaforma continentale, praterie o tundra degradati, arbusteti suburbani (e per parallelismo ambienti urbani)	Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali.
				Ambiti di cava, discariche, depositi, cantieri.
				Accumuli detritici, e affioramenti litoidi privi di vegetazione.
				Spiagge, dune ed alvei ghiaiosi.
				Tessuto residenziale continuo denso e mediamente denso.
				Tessuto residenziale discontinuo.
				Insedamenti industriali, artigianali, commerciali.
				Insedamenti ospedalieri e impianti di servizi pubblici e privati.
				Cimiteri
				Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori.
II	0,4 – 1,20	0,80	Praterie, tundra, campi coltivati, verde urbano, arbusteti degradati, ecc.	Aree degradate non utilizzate e non vegetate.
				Tessuto residenziale rado, nuclei rurali.
				Tessuto residenziale sparso.
				Insedamenti produttivi agricoli.
				Cascine.
				Impianti sportivi.
				Campeggi e strutture turistiche e ricettive.
				Orti familiari.
				Aree sterili recuperate.
				Aree verdi incolte/improduttive.
				Cespuglieti in aree agricole abbandonate.
				Praterie naturali d'alta quota in assenza di specie arboree ed arbustive.
III	1,20 – 2,40	1,80	Praterie arbustate, canneti, arbusteti bassi, savane a graminoidi, piantagioni arboree, frutteti e giardini, verde urbano.	Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive.
				Seminativi semplici.
				Parchi e giardini urbani.
				Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse.

				Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive.
				Vigneti.
				Frutteti e frutti minori.
				Seminativi arborati
				Cespuglieti.
IV	2,40 – 4,00	3,20	Foreste giovani, foreste di savana secca, savane arbustate, paludi, praterie umide o marcite temperate, cedui di boschi temperati, frutteti semi-naturali, parchi suburbani semi-naturali.	Siepi e filari.
				Rimboschimenti.
				Pioppeti e impianti da arboricoltura da legno.
				Formazioni ripariali e vegetazione dei greti.
				Vegetazione naturale rada.
V	4,0 – 6,40	5,20	Foreste naturali poco più che giovani, foreste adulte parzialmente degradate, foreste di mangrovie, paludi e praterie umide tropicali, macchia mediterranea e arbusteti assimilabili, formazioni pre-forestali, colture perenni temperate, oliveti semi-naturali, foreste boreali aperte.	Boschi di conifere a densità bassa.
				Arbusti cespugliosi e formazioni pre-forestali.
VI	6,40 – 9,60	8,00	Foreste naturali adulte, foreste mature parzialmente degradate, boschi temperati.	Boschi conifere a densità media e alta o boschi di latifoglie a bassa densità.
VII	9,60 – 13,20	11,40	Foreste tropicali stagionali, foreste pluviali tropicali parzialmente degradate, foreste mediterranee mature, foreste decidue temperate mature, foreste boreali alpine mature.	Boschi di latifoglie a densità media e alta.
				Boschi misti a densità media e alta.

Anche il Professor E. Matassi ha prodotto per i suoi studi e documenti una serie di valori e tabelle di Btc che insieme con i dati e le tabelle precedenti sono stati presi ad esempio ai fini del Piano e che sono tabellati nel paragrafo successivo 6.7 “IL PROGETTO PER LE AREE VERDI URBANE E PERIURBANE”.

4.3.2. LA RETE IDROGRAFICA.

Nel comune esistono due importanti solcature torrentizie: il Torrente Pellice con andamento pressoché lineare a fondo valle, ed il Torrente Luserna discendente dal versante di Rorà e Lusernetta fino a confluire nel Pellice, oltre al Rivo (minore) Chiamogna lungo il confine Est con Bricherasio e il Rivo Traversera. Il Torrente Angrogna non interferisce nel territorio del Comune, se non nel punto di affluenza con il Pellice; si riscontra anche il Rio Gambrero limitrofo alla zona produttiva di recente formazione di piccola consistenza, ma considerato di pregio ambientale dal Ppr.

Il Torrente Pellice è il principale corso d’acqua di Luserna S. G. ed il primo affluente alla sinistra orografica del Fiume Po; nasce dalle Alpi occidentali e precisamente nella Valle Pellice dal Monte Granero (3.171 mt.) da cui discende inizialmente assai ripido verso Nord per poi compiere un’ampia curva in direzione Est dove raggiunge dapprima il Comune di Bobbio Pellice.

Prima di raggiungere Bobbio, raccoglie le acque di vari torrenti provenienti dai valloni laterali secondari e subito dopo del Torrente Ghicciard, anch’esso proveniente dal Monte Granero, ma dal versante Orientale.

Continuando a percorrere il tragitto del Pellice, incontriamo sulla sinistra orografica l’Angrogna, da cui il nome del Comune, ed in seguito il Chiamogna che forma la Val Domenica.

Dopo il percorso montano e pedemontano collinare, inizia il percorso in pianura transitando a metà tra i Comuni di Bricherasio e Bibiana; dopo poco più di 12 chilometri, tra i Comuni di Cavour e Vigone, riceve le acque del Torrente Chisone che ne raddoppiano la portata media.

Proseguendo il Pellice si allaga in ampi ghiaioni e si dirama in svariati bracci minori per andare poi a sfociare nel Fiume Po, in territorio del comune di Villafranca Piemonte.

A differenza dei Comuni più interni della Valle, Bobbio, Villar e Torre, il Comune di Luserna S. G. si è sviluppato su entrambe le sponde del Pellice: il primo nucleo di più antica formazione, che corrisponde oggi al vero e proprio Centro Storico, si è insediato sulla sponda destra orografica.

In seguito, avendo poco spazio per lo sviluppo dell’insediamento, incontrando acclività maggiori e limiti amministrativi più ristretti, il Comune si è espanso lungo la sponda sinistra seguendo la via principale di scorrimento del traffico in direzione Est-Ovest.

Questo ha fatto sì che il Torrente Pellice, in corrispondenza del territorio di Luserna S. G., abbia perduto parte delle sue caratteristiche di connessione in senso trasversale tra ecosistemi di differente fascia altitudinale (pianura, collina e pedemonte), ma soprattutto l'integrità della propria naturalità, mentre mantiene le sue funzioni quale corridoio di connessione ecologica in senso longitudinale tra l'alta valle ed il fondo valle e la pianura, naturalmente più urbanizzata; lungo la sponda orografica sinistra si adagia l'insediamento urbano principale ad una distanza dall'alveo che varia dai 150 metri ai 300 circa, con impianti che variano per, destinazioni d'uso, dalla residenza alle attività produttive ed artigianali, anche di più antica o meno recente formazione (Pralafera).

Sempre sulla sponda sinistra subito a ridosso del ponte sul Pellice, si riscontra l'area urbanizzata di grande valenza sociale degli impianti sportivi che logicamente è una forte impronta antropica che ha mutato il paesaggio naturale e vegetazionale lungo il Torrente nella fascia più esterna.

Lungo la sponda a partire dal ponte e dagli impianti sportivi si diparte una pista ciclabile, segno inequivocabile dell'attività antropica.

In forza delle strutture sopra descritte è ovvia la presenza di lavori di regimentazione dell'alveo e delle sponde che intaccano la naturalità degli stessi.

Nella parte meridionale del territorio è presente il torrente Luserna che ha mantenuto maggiormente le caratteristiche intrinseche prettamente naturali, soprattutto nella parte più propriamente montana.

Solo in corrispondenza di Luserna Alta ha perso parte della sua valenza naturale e paesaggistica per le attività umane che si sono insediate sulla riva.

Il Luserna prima dell'insediamento di Luserna Alta si sposta dal confine comunale orientale a quello occidentale e scorre in una stretta incisione che in molti tratti mette in luce il substrato roccioso, svolgendo una funzione di vero e proprio corridoio ecologico di connessione tra ecosistemi.

Esistono inoltre rivi e bealere, discendenti per i canali naturali, segnalati, studiati e normati in base allo Studio Idrogeologico.

Il Piano individua e riconosce i Torrenti Pellice e Luserna quali corridoi di connessione ecologica, ne fissa le aree di pertinenza idrica e la fascia perfluviale ai sensi del PTC² normandole e tutelando, oltre alle Zone fluviali allargate e interne (Fascia Galasso) ai sensi del Ppr.

Il Piano altresì individua e norma le zone fluviali interne (fasce Galasso) dei Rivi Chiamogna, Traversero e Gambrero ed infine individua anche la Fascia Fluviale allargata sempre del Rio Gambrero ai sensi del Ppr.

Tiene infine conto del sistema di rete idrografica minore prevedendone la salvaguardia, la conservazione oltre che l'implementazione della naturalità presente.

5. OBIETTIVI E STRATEGIE ATTUATIVE DEL PIANO.

La struttura del P.R.G.C. di Luserna San Giovanni deriva, sia da un punto di vista cartografico, sia normativo, direttamente dalle scelte strategiche già segnalate in modo abbastanza preciso nella Proposta Tecnica di progetto preliminare e nel DTP le quali tendono al miglioramento della qualità urbana, ambientale, territoriale, infrastrutturale e socioeconomica del territorio comunale nel quadro di uno sviluppo sostenibile.

Gli Indirizzi cardine su cui poggia l'impianto del P.R.G.C. e che l'Amministrazione intende perseguire si possono suddividere in:

- A. PRINCIPI DI PIANO;
- B. OBIETTIVI GENERALI;
- C. OBIETTIVI SPECIFICI;
- D. STRATEGIE GENERALI E ATTUATIVE (AZIONI DI PIANO);

tra loro correlati in una sorta di percorso razionale indirizzando le scelte di Piano verso i principi di sostenibilità ambientale e sviluppo sostenibile, coniugandolo con le necessità umane socioeconomiche di benessere della collettività e del singolo e rivolgendo quindi gli sforzi verso il principio della SOSTENIBILITÀ URBANA (Gestione sostenibile delle città).

La sostenibilità urbana si estrinseca attraverso i:

A. PRINCIPI DI PIANO:

- A.1 verso lo sviluppo sostenibile;
- A.2 verso la gestione della qualità;
- A.3 verso la tutela "attiva";
- A.4 verso la corretta gestione e progettazione dei "servizi";
- A.5 verso la "flessibilità";
- A.6 verso la difesa del suolo e dell'uomo.

I principi di Piano si attuano tramite gli:

B. OBIETTIVI GENERALI:

- B.1 corretta gestione della risorsa suolo;
- B.2 corretta tutela del patrimonio storico-architettonico;
- B.3 corretta tutela del patrimonio ambientale-paesaggistico;
- B.4 corretta gestione della dotazione sociale;
- B.5 corretta gestione delle attività socioeconomiche;
- B.6 corretta gestione dell'efficienza e risparmio energetico;
- B.7 corretta gestione e difesa del territorio.

Gli obiettivi generali si attuano tramite gli:

C. OBIETTIVI SPECIFICI:

- C.1 contenimento del consumo di suolo non urbanizzato;
- C.2 salvaguardia delle prime capacità d'uso dei suoli;
- C.3 contenimento della perdita irreversibile di suolo;
- C.4 contenimento della frammentazione delle aree naturali;
- C.5 contenimento del fenomeno di "sprawling";
- C.6 qualificazione ambientale delle preesistenze;
- C.7 qualificazione ambientale delle naturalità;
- C.8 diffusione qualitativa sul territorio dei servizi;
- C.9 annullare, ridurre e mitigare il rischio idrogeologico.

Gli obiettivi specifici si esplicano in Strategie generali e attuative ed Azioni di Piano:

D. STRATEGIE GENERALI, ATTUATIVE E AZIONI (DI PIANO):

- D.1 RIQUALIFICAZIONE, RIORDINO ED ESPANSIONE DELLA CITTÀ PRIVATA:
 - D.1.1. *Conservazione, riqualificazione e rigenerazione del tessuto esistente.*

- Uso di aree interstiziali inedificate nel tessuto consolidato al fine di contenere il consumo di suolo agricolo di pregio – Aree Normative di Piano R7.

D.1.2. *Riqualificazione di aree dismesse e degradate*

- Area Normativa di Piano TU.7 (Area ex Fornace) – contenimento del consumo di suolo agricolo di pregio.

D.1.3. *Espansione in aree di transizione.*

- Riconoscimento, completamento e conclusione della forma urbana - Aree Normative di Piano TU.

D.1.4. *Piste ciclopedonali urbane.*

- Ipotesi di percorsi comunali connessi al sistema ciclopedonale provinciale

D.2 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO E ARCHITETTONICO:

D.2.1. *Conservazione, riqualificazione e valorizzazione dei Nuclei Storici.*

- Disciplina degli edifici dei nuclei storici incentivandone l'uso ed il riuso attraverso precise norme di carattere estetico, tipologico e tecnologico – Aree Normative di Piano R1, R2 e R3.

D.2.2. *Conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti di Borgata di pianura.*

- Disciplina degli edifici degli Ambiti di Borgata di pianura incentivandone l'uso ed il riuso attraverso precise norme di carattere estetico, tipologico e tecnologico - Aree Normative di Piano R4a e R4b.
- Salvaguardia degli Ambiti di Borgata mediante l'istituzione di aree cuscinetto tra gli stessi e il tessuto consolidato di recente formazione - Aree Normative di Piano S.A.D.

D.2.3. *Conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti di Borgata collinari.*

- Disciplina degli edifici degli Ambiti di Borgata collinari incentivandone l'uso ed il riuso attraverso precise norme di carattere estetico, tipologico e tecnologico - Aree Normative di Piano R6.
- Salvaguardia degli Ambiti di Borgata collinari mediante l'istituzione di aree cuscinetto per preservarne la visuale e la percezione - Aree Normative di Piano S.A.P.

D.2.4. *Conservazione, riqualificazione e valorizzazione dei Nuclei sparsi collinari.*

- Disciplina degli edifici dei Nuclei sparsi incentivandone l'uso ed il riuso attraverso precise norme di carattere estetico, tipologico e tecnologico - Aree Normative di Piano CASE SPARSE.

D.3 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E AMBIENTALE:

D.3.1. *Qualificazione ambientale della città.*

- Individuazione di "aree libere verdi" all'interno del tessuto urbano e periurbano consolidato da conservare e implementarne il BTC attraverso l'istituzione di aree di salvaguardia e le compensazioni ecologiche.
- Realizzazione di nuovi tratti di formazioni lineari arboree e arbustate nell'agglomerato urbano in modo da cucire le connessioni ecologiche interrotte.
- Formazione antropica di quinte arboree filtro a macchia e/o a corridoio nelle Aree Normative di Piano IP1, IP2, MP1, MP2, C1.
- Individuazione della porta urbana Est ipotizzando la realizzazione di almeno un doppio filare arboreo e arbustato su Via I° maggio sino al tessuto residenziale.

D.3.2. *Qualificazione ambientale dell'apparato naturalistico e agroecosistemico.*

- Individuazione e qualificazione ambientale dei tratti di sponda con vegetazione rada e/o assente del torrente Pellice con interventi di rinaturazione per implementare e/o ripristinare la continuità di corridoio.
- Individuazione delle connessioni da ripristinare in ambito collinare, pedecollinare e fluviale per creare una rete ecologica connessa e diffusa.
- Individuazione e valorizzazione delle aree agricole con caratteri ambientali - Aree Normative di Piano ARA.
- Salvaguardia dei varchi permeabili per garantire la connessione della rete ecologica.

D.4 VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO:**D.4.1. *Previsione di funzioni compatibili con il paesaggio e le attività rurali.***

- Ammissibilità di attività ricettive - agrituristiche, culturali - ambientali, didattico – museali e di servizio connesse all’agricoltura e attività artigianali e terziarie al servizio della persona per il recupero delle cascine e delle Borgate rurali collinari.

D.4.2. *Qualificazione antropica a verde attrezzato dell’ex impianto di depurazione.*

- Recupero ambientale e riqualificazione naturale dell’area dell’ex impianto di depurazione dismesso.

D.4.3. *Piste ciclopedonali di connessione tra l’ambito pedecollinare e l’ambito fluviale del Pellice.*

- Implementazione del sistema ciclopedonale provinciale.

D.4.4. *Individuazione dei varchi permeabili.*

- Salvaguardia e mantenimento dei varchi permeabili impedendone la cucitura e l’edificabilità per garantire la connessione della rete ecologica.

D.5 COMPLETAMENTO, RIORDINO E COMPENSAZIONI DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI:**D.5.1. *Consolidamento e completamento urbanistico delle aree esistenti.***

- Riduzione e contenimento del consumo di suolo agricolo di pregio.

D.5.2. *Conclusione e ampliamento della zona produttiva Est in aree di transizione.*

- Contenuto ampliamento e conclusione della forma urbana della zona produttiva Est verso i Pecoul secondo i principi della compensazione e mitigazione ambientale.

D.5.3. *Regolamentazione delle attività legate alla “Pietra di Luserna” e di cava.*

- Regolamentazione delle attività legate alla “Pietra di Luserna” secondo i principi della compensazione e mitigazione ambientale.
- Regolamentazione e compattazione delle attività di cava secondo i principi della compensazione e mitigazione ambientale.

D.6 INDICAZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ:**D.6.1. *Rispetto degli “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale” a cura della Regione Piemonte.***

- Qualificazione ambientale, energetica e insediativa degli interventi.

D.6.2. *Rispetto dei principi delle “Aree Ecologicamente Attrezzate” (APEA)*

- Qualificazione ambientale, energetica e insediativa degli interventi.

D.6.3. *Mantenimento del valore di BTC esistente del territorio comunale.*

- Compensazioni ambientali tali da mantenere o superare il valore di BTC preesistente negli ambiti di completamento urbano - Aree Normative di Piano R7 e TU.

D.7 PROTEZIONE, TUTELA E SICUREZZA DEL TERRITORIO E DELL’UOMO:**D.7.1. *Recepimento e rispetto delle indicazioni e prescrizioni derivanti dallo studio idrogeologico e idraulico.***

- Norme per le costruzioni dipendenti dallo studio idrogeologico, idraulico e dalla microzonazione sismica.
- Verifica di compatibilità idraulica e idrogeologica e relazione con indicazione delle prescrizioni da assegnare alle costruzioni.

D.7.2. *Recepimento e rispetto delle indicazioni e prescrizioni derivanti dallo studio acustico.*

- Localizzazione degli interventi compatibilmente con lo studio acustico e protezione della popolazione da livelli acustici critici.

D.7.3. *Fasce di rispetto fluviali, pozzi, elettrodotti, antenne, stradali, ferrovia.*

- Riduzione di aree residenziali limitrofe a fasce di rispetto e ad aree con destinazione artigianale e produttiva.

Le strategie attuative si esplicano nelle prescrizioni e norme contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.d.A.) di Piano.

6. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.

PREMESSA - LINEE DI POLITICA URBANISTICA IN RAPPORTO AL QUADRO ISTITUZIONALE.

Pare opportuno premettere una lettura di inquadramento della problematica urbanistica del territorio di Luserna S.G. in funzione non solo delle peculiarità e caratteristiche del Comune stesso, ma anche nell'ottica del quadro politico-normativo emanato con la Legge nazionale n. 10 del 28.1.1977, con la Legge nazionale n. 94 del 25.3.1982 e con la Legge Regionale n. 56 del 5.12.1977 e sue successive modificazioni, nonché con le Leggi Regionali 29.7.1997 n. 41, 14.12.1998 n. 40, D.M. 24.04.1998 ed il P.A.I. (Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico) e da ultimo il D.lgs 152/06 come modificato dal D.lgs 4/08.

Queste leggi che offrono un maggior coordinamento operativo sia alle leggi quadro (legge 1150/1942 e legge 765/1967) che a quelle ad esse complementari (legge 167/1962 e 865/1971), specificano procedure e modalità operative per raggiungere le finalità che una corretta pianificazione urbanistica e territoriale deve porsi.

La legge regionale piemontese n. 56/77 e s.m.i. prefigura principalmente due livelli tra loro interrelati di pianificazione: la prima è finalizzata ad un raccordo operativo tra pianificazione urbanistica locale e pianificazione di grande scala territoriale a livello provinciale e regionale: essa riguarda la messa a registro tra previsioni insediative che investono vasti territori e collocazione delle quote insediative che riguardano ogni abitato su un tessuto urbanistico già razionalizzato e pronto a ricevere le necessarie espansioni fisiche; la seconda è rivolta al recupero urbanistico degli squilibri rilevabili negli abitati singoli, quali carenze infrastrutturali, fabbisogni residenziali, recupero edilizio ecc., nonché alla salvaguardia e tutela delle emergenze del tessuto edificato, dell'ambiente, del paesaggio e delle tutela e difesa del suolo.

In particolare le finalità generali da conseguire con il Piano Regolatore Generale ai sensi dell'art.11 della L.R. n.56/77 e s.m.i. sono:

“I Comuni, singoli o associati, esercitano le loro competenze in materia di pianificazione e gestione del territorio mediante la formazione e l'attuazione dei Piani Regolatori Generali Comunali e Intercomunali, finalizzati al soddisfacimento delle esigenze sociali delle comunità locali e aventi quali specifici obiettivi:

- a) un equilibrato rapporto fra residenze e servizi, in relazione ai posti di lavoro individuati secondo le indicazioni del Piano territoriale;*
- b) il recupero all'uso sociale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente;*
- c) la difesa e la tutela dell'assetto idrogeologico, la salvaguardia del patrimonio agricolo, delle risorse naturali ed ambientali, del patrimonio storico-artistico e paesaggistico;*
- d) la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e marginali e dei nuclei isolati di recente formazione, anche attraverso la rimozione degli interventi incongrui e il ripristino delle condizioni ambientali e paesaggistiche compromesse;*
- e) il contenimento del consumo dei suoli;*
- f) Il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto dei servizi sociali, di edilizia sociale e di attrezzature pubbliche;*
- g) La programmata attuazione degli interventi pubblici e privati anche ai fini dell'equa suddivisione tra soggetti pubblici e privati degli oneri e dei vantaggi derivanti dalla pianificazione.*

Nei confronti delle politiche urbanistiche della Comunità Montana e del territorio circostante, rispetto alle scelte progettuali che il presente Piano mette in atto, va ricordato come lo Strumento oggi in fase di redazione da parte della città di Luserna S. Giovanni, sia un Piano Regolatore Generale Comunale il quale risponde principalmente alle esigenze interne, oltre alle direttrici (Indirizzi, Direttive e prescrizioni) indicate dalla pianificazioni sovra ordinate di Provincia e Regione; questo naturalmente sottolineando come nel caso in cui si facessero scelte di dimensione sovra comunale o che andassero ad incidere sul territorio dei comuni limitrofi, si metterebbero in atto tutte le tutele e cautele del caso, nonché tutti i meccanismi di co-partecipazione e co-pianificazione tra Enti partititici e/o sovra ordinati.

Il Piano Intercomunale aveva indicato Luserna S.G. come ‘Polo’ degli insediamenti Produttivi della Val Pellice, ma aveva anche “caricato” sul Comune un peso non indifferente dal punto di vista quantitativo, di aree per servizi a carattere sovra comunale, sgravando in gran parte gli altri comuni di tali servitù, senza peraltro, all'epoca non era previsto o comunque non nella prassi urbanistica, prevedere alcun tipo di compensazione nei confronti del Comune di Luserna S. G.

Pare oggi opportuno rilevare come le mutate situazioni socioeconomiche, ed i più limitati compiti dello strumento generale di livello comunale, comunque ben cosciente dei territori limitrofi, richiedano un'attenta valutazione critica delle suddette indicazioni progettuali del Piano Intercomunale.

D'altro canto i disposti della Legge n° 142 – 8.6.1990 e della Legge n° 72 del 9.10.1995, determinano diversi ruoli e funzioni per le Comunità Montane e per i singoli Comuni, riconoscendo alle Comunità compiti di intervento a carattere sovracomunale in funzione di Piani di Sviluppo socioeconomici, ma accentuando notevolmente il concetto delle autonomie decisionali dei Comuni cui spettano le funzioni amministrative riguardanti la popolazione e il Territorio Comunale nei settori organici dei servizi sociali, dell'assetto ed utilizzazione del Territorio e dello sviluppo economico, della Pianificazione territoriale, nei limiti e secondo le indicazioni della Pianificazione sovra ordinata e in regime di co-pianificazione con essa.

6.1 IL PROGETTO PER LE RESIDENZE.

Come abbiamo visto in precedenza nel capitolo 4 (Quadro della conoscenza del territorio) e paragrafi 4.2 (Struttura antropica) e 4.2.1 (Sistema delle residenze) in Luserna S.G., è evidente la commistione tra tessuto residenziale, cultura contadina, sviluppo industriale e parzialmente turistico prevalentemente rappresentato dalle seconde case.

Appare chiaro che ad una popolazione oggi assai assorbita dal lavoro dell'industria, dell'artigianato, del terziario e del commerciale, corrisponde un paese ancora modellato, per certi aspetti, dalle forme della civiltà rurale, con un elevato grado di privatizzazione del suolo, con molti giardini e orti intorno agli edifici.

L'espansione dei nuclei frazionali, dimenticata l'edificazione quasi continua primitiva, sospinta anche da una domanda di seconde abitazioni, è stata caratterizzata dall'edificazione discontinua con tipologie uni e bifamiliari e da pochi isolati interventi multipiano, assecondando, soprattutto dagli anni '60 in poi, il fenomeno della dispersione del costruito lungo le direttrici stradali priva di un disegno programmato ed una pianificazione razionale.

Ne deriva oggi un'immagine di "residenzializzazione" del territorio tramite scomposizione dei terreni liberi, con lottizzazioni di comparti e frange di campagna, a completamento degli ambiti esistenti.

Spesso anche i servizi esistenti, escludendo quelli di dimensioni maggiori di livello sovra comunale o come tali nati, rappresentano situazioni episodiche; soltanto alcuni interventi, a livello scolastico e sportivo polifunzionale, evidenziano un significato urbanistico-sociale più pregnante e spesso, soprattutto per quanto riguarda gli interventi legati al Piano vigente, prevalentemente quelle di grandi dimensioni assoggettate a esproprio, ma anche quelle legate alle trasformazioni urbanistiche, sono rimaste inattuare.

Appare quindi opportuno proporre un'evoluzione del rapporto di interessi e di necessità fra tessuto abitativo e territorio circostante: è necessario cioè cercare di ricomporre nel territorio una gamma di occasioni e di interventi realizzati con organicità riconnettendo, senza espansione, gli ambiti antropici esistenti, preconstituendo un atteggiamento qualitativo e sostenibile dello sviluppo per ottenere un vero miglioramento del modo di vivere nell'habitat Lusernese, soprattutto in funzione del vivere associato e della qualità della vita. Le caratteristiche fondamentali del tessuto edificato di Luserna S. Giovanni, come abbiamo visto in precedenza, sono sicuramente determinate da tre tipologie di occupazione fisica del territorio, a volte tra loro separate, più spesso correlate in quanto emanazioni successive di più o meno piccoli nuclei iniziali e discendenti direttamente dalle cinque tipologie segnalate nel capitolo 4.2.1.

La prima tipologia è rappresentata dai nuclei abitati di antica formazione non riconducibili ad un solo stereotipo di "Centro Storico" comunemente inteso, ma piuttosto individuabili quali "Ambiti Particolari", non sempre simili per valenze artistiche ed ambientali, rappresentanti contesti in cui il tessuto, la morfologia, l'edificazione presentano aspetti variegati, non sempre o non del tutto significativi, comunque eterogenei rispetto agli elementi definibili di valore storico-ambientale accertato: evidenti esempi delle suddette tipologie, ciascuno con diverse caratteristiche, sono rappresentati dal Nucleo Storico primigenio di Luserna Alta, dal Nucleo Centrale di Airali, sede del Municipio dopo l'unificazione tra Luserna e San Giovanni nel 1872, dal nucleo di "San Giovanni" e dai Nuclei delle varie Borgate di pianura un tempo "periferiche", oggi inglobate ed "accerchiate" dal tessuto consolidato.

Fino ad oggi, le norme vigenti e la prassi culturale consolidata, hanno prodotto per la gestione degli interventi relativi ai suddetti contesti impostazioni "politiche" basate essenzialmente su criteri passivi, secondo quel tipo di tutela generalizzata destinata ad evitare l'intervento "sbagliato" senza addentrarsi nelle modalità e nelle forme di quello "giusto". Per tutti questi ambiti il Piano predispone una normativa capace di permettere e promuovere il reale recupero operativo del tessuto esistente in funzione dei singoli edifici e degli ambiti, delle loro caratteristiche e qualità morfologiche, tipologiche, costruttive, secondo un concetto di gradualità del tipo di intervento derivante dal riscontro delle caratteristiche del tessuto esistente, attraverso il Risanamento, il Restauro, la Ristrutturazione edilizia, nel rispetto degli elementi caratteristici preesistenti, non tanto, o non soltanto dal punto di vista formale, quanto soprattutto in funzione dei valori e dello spirito autoctono dei contesti naturali ed antropici derivanti dalle caratteristiche sociali, culturali e religiose della popolazione locale.

Simili forme di intervento, contribuiranno ad eliminare anche situazioni di non igienicità o non consone ad una valida qualità di vita, causando una riduzione dei vani utili esistenti, che saranno recuperati tramite interventi di completamento in aree interstiziali, senza consumo di suolo all'esterno della conurbazione, piuttosto all'interno delle Aree Dense e di Transizione come previsto dal PTC².

La seconda tipologia è rappresentata dagli ambiti edificati caratterizzanti come propaggini dei nuclei di antica formazione che, con successive estensioni, generalmente eterogenee, attraverso il territorio lungo il Torrente Pellice e la strada di scorrimento da Torino, Sp. 161, verso l'interno nella parte piana del fondo Valle, comprende i nuclei sparsi derivanti dagli antichi cascinali, il tessuto consolidato residenziale e quello produttivo e artigianale realizzati dagli anni Sessanta fino ad oggi.

Non è un paradosso sostenere che Luserna S. Giovanni è in pratica, nella parte piana, una città quasi totalmente consolidata, se attribuiamo al termine in oggetto il significato comunemente adottato, nel suo concetto fisico di esistenza di immobili costituenti il tessuto urbano, ma anche di presenza antropica stabilizzata soprattutto in relazione alla "proprietà catastale consolidata".

Nella parte piana oggi, in virtù dell'espansione che si è determinata in passato, non è in pratica possibile riconoscere frange periurbane e, neanche volendolo, determinare fenomeni di "Sprawling" in quanto verso il confine con Torre il territorio è già del tutto "costruito" in continuità, e in pratica vale lo stesso verso Bibiana e Bricherasio, con la zona produttiva del paese.

Si possono riscontrare in parte fenomeni di frange periurbane solo nei territori collinari e pedemontani del Comune, parti del territorio che il Piano salvaguarda da un punto di vista sia ambientale, sia paesaggistico, sia territoriale, impedendo nuovi insediamenti e normando e tutelando l'esistente in modo cautelativo.

Fino ad oggi la prassi urbanistica ha definito come "aree consolidate" gli ambiti caratterizzati da una evidente rigidità trasformativa in relazione alla loro recente edificazione: legando cioè il concetto ad un parametro temporale, interrelato, al più, allo stato fisico delle varie realtà.

Ne è conseguito che la disciplina delle trasformazioni delle aree esistenti ha basato i presupposti sui caratteri fisici e temporali (densità edilizia, obsolescenza, tipologie, vetustà) sui caratteri d'uso (intensità dell'utilizzazione, tasso d'uso dello spazio abitativo, titolo d'uso, etc.), ma ha generalmente negato ogni possibilità di trasformazione e, quindi, di regolamentazione.

In effetti anche gli ambiti consolidati paiono passibili di trasformazioni anche fisiche ed il P.R.G.C. ammette possibilità di mutamenti, soprattutto in funzione di consistenti miglioramenti delle condizioni ambientali.

Il che ci porta a prevedere una concezione omogenea della strumentazione urbanistica estesa a tutti gli ambiti consolidati, regolata da un codice normativo che preveda, anche puntualmente, specifiche discipline adatte alle caratteristiche peculiari dei vari contesti e la necessaria variabilità in funzione delle diverse possibilità di trasformazione, dall'ordinaria e straordinaria manutenzione, al risanamento e ristrutturazione fino alla sostituzione edilizia oltre alla eventuale ristrutturazione urbanistica ed ambientale, il tutto al fine di preservare il suolo da un eccessivo consumo non giustificato.

Il precedente strumento urbanistico generale, avendo valenza e struttura intercomunale, prevedeva sul territorio di Luserna, una dotazione di standard urbanistici per Servizi, ai sensi dell'art. 21 e dell'art. 22 della L.U.R. n° 56 e s.m.i., in notevole quantità per una cessione di aree pari a circa il 75% della superficie territoriale ed in buona parte ricadenti nelle aree consolidate.

Il redigendo Piano ha carattere "Comunale" e, pertanto, dovendo ottemperare principalmente alle esigenze "interne", pregresse e future, della città, prevede un indispensabile riequilibrio, sempre a norma di legge, per il fabbisogno aggiuntivo, della quantità delle aree per Servizi, eliminando di fatto le aree soggette ad esproprio ed il relativo regime.

Tale situazione consentirà, all'interno delle aree consolidate, ai sensi dell'art.15 delle N.d.A. del PTC², un recupero di spazi per la residenza, con una previsione di cessione di aree pari a 25 m² per abitante, che, aggiunti agli ambiti interstiziali ineditati, permetteranno il necessario sviluppo residenziale, tramite una riconnessione del tessuto urbano esistente a completamento dello stesso, senza ulteriore usufruimento di territorio per aree di espansione: possiamo perciò parlare di uno sviluppo in parte quantitativo, generalmente all'interno dei territori urbanizzati, ma soprattutto qualitativo in funzione di un continuo "divenire" fisico ed economico che preconstituisce situazioni, determina scelte, sconsiglia scenari predisposti "ieri", vetusti od irreali "oggi": una città da trasformare, rinnovare e riqualificare senza soluzione di continuità all'interno dei tessuti consolidati, nel rispetto della sua storia e del suo spirito e di un ambiente da compensare e "Ricompensare"; si sottolinea infatti come ogni intervento di nuova previsione insediativa dovrà ottemperare alle compensazioni ecologiche quantitative ma anche qualitative individuate dal Piano in forza di quanto previsto dal RA.

Inoltre, l'attenta individuazione delle categorie di destinazione d'uso del tessuto urbano esistente, permette una normativa più consona alla realtà ed alle effettive necessità: in prima istanza appare opportuno evidenziare all'interno dell'agglomerato urbano, quanto meno, due scenari tra loro diversi se pur correlati, quali la destinazione totalmente o preminentemente residenziale, e la destinazione mista ove la residenza è connaturata anche a piccole attività artigianali e imprenditoriali ed a relative strutture di supporto.

Il Piano individua sul territorio differenti situazioni edificatorie in base alle diverse tipologie e storicità distinguendo in modo preciso gli edifici recenti consolidati da quelli di impianto originario rimasti all'interno del tessuto residenziale, oltre ad individuare le borgate rurali sia in territorio di pianura, sia collinare.

Per quanto riguarda la tipologia delle previsioni insediative, poiché gli ambiti residenziali consolidati entro cui si prevedono i nuovi interventi sono quasi totalmente a tipologie uni e bifamiliari e/o piccole palazzine di due o tre piani fuori terra, onde evitare impatti incongrui con l'esistente, il P.R.G.C. ripropone basse densità edificatorie, tramite Permessi di Costruire per lotti interclusi e qualora gli interventi permettessero più di tre edifici tra loro distaccati, il Piano, al fine di una gestione più corretta del territorio, si attuerà tramite S.U.E., così come per le aree di completamento e di trasformazione urbanistica; rimangono chiaramente libere le scelte future dei singoli SUE messe in atto dai Proprietari e dai Professionisti in concorso con l'Amministrazione Pubblica, per quanto riguarda la tipologia edilizia, sia essa uni e/o bifamiliare o a piccola palazzina condominiale in linea o a L, a C, ecc anche a riprendere la forma della "Vecchia" cascina piemontese nello spirito dell'architettura popolare della Valle Pellice o per rispondere ad esigenze di un'edilizia ad un costo maggiormente raggiungibile anche dalle fasce più deboli della società; ciò che rimane prescrittivo, oltre agli altri parametri edilizi, è il numero dei piani mai superiore a tre.

Si è ritenuto infatti che un eventuale inserimento di insediamenti di tipo condominiale multifamiliare di medie e grandi dimensioni e pluripiano (più di tre), in un territorio come quello di Luserna San Giovanni, avrebbe presentato forti controindicazioni per quanto concerne l'impatto paesaggistico, il rapporto con il tessuto edificato esistente pregresso e con l'ambiente.

È noto come gli aspetti relativi alla forma urbana, densità, altezza e tipo di tessuto, possono influire sul microclima: l'effetto climatico della forma urbana dipende in gran parte da come questa modifica il soleggiamento, ma risultano anche rilevanti gli effetti sul vento, sull'umidità e sulla capacità di accumulare calore.

Si sa che i nuclei urbani di grandi dimensioni, con una densità edificatoria elevata, producono condizioni climatiche locali più estreme di quelle che si registrano in una zona non urbanizzata, ma anche in un tessuto urbano meno denso e con una maggiore vegetazione.

Si può quindi affermare che una maggiore altezza e densità urbana produce un clima più secco, con temperature più alte e oscillanti, con meno vento e un tasso d'inquinamento più elevato che contribuisce ad aumentare l'effetto serra, inoltre l'altezza e la forma urbana influiscono pesantemente sulla distribuzione del vento all'interno del tessuto urbano e sul soleggiamento dei diversi edifici: da qui la scelta tipologica degli insediamenti previsti a contenuta altezza e bassa densità.

In definitiva rimane, come detto, imprescindibile il parametro dei due o tre piani fuori terra i quali potranno essere realizzati attraverso tipologie uni e bifamiliari o piccole palazzine di alloggi che possono riprendere o meno gli aspetti tipologici dell'aia della cascina piemontese, a maggior ragione se l'ambiente circostante è caratterizzato da tale tipologia edilizia, e comunque secondo le richieste del mercato, o meglio dei cittadini ed ancor più secondo le necessità sociali degli stessi e della collettività che divengono democraticamente il vero arbitro della scelta tipologica dell'intervento.

Nell'ottica di quanto esposto si definiscono quindi le regole per la trasformazione urbana nell'ambito dei singoli scenari esistenti.

La terza tipologia è rappresentata dalle preesistenze antropiche nelle aree marginali e nelle parti collinari e montane.

Tali presenze sono costituite da cascinali, gruppi di cascinali, case sparse, piccole borgate, nuclei di antica formazione, alpeggi.

Se, in parte, almeno per quanto concerne gli edifici più prossimi al fondo valle, è avvenuta una certa quale forma di recupero, è tuttavia chiaro che in forza della trasformazione radicale generalizzata del sistema insediativo, risulta parzialmente trascurato il patrimonio edilizio di versante.

In generale le indistinte classificazioni effettuate dai precedenti Strumenti Urbanistici Generali nei confronti delle aree assoggettate al regime agricolo, prive di specifiche individuazioni tipologiche ambientali, naturalistiche e di attività ed utenze variabili e flessibili, non hanno permesso la valorizzazione e l'uso delle preesistenze nelle zone suddette.

In effetti le zone collinari e montane hanno finora rappresentato un comprensorio in pratica avulso dal contesto comunale per quanto ne riguarda l'utilizzo collettivo: non sono vissute né usufruite, nel significato non speculativo del termine.

Il Piano cerca di eliminare la separazione ideale e formale tra città e campagna, tra realtà urbana e natura per recuperare la natura dentro la città e la città dentro la natura, quindi gestisce una trasformazione naturale e antropica di questi comprensori attraverso una salvaguardia non fine a se stessa e feticistica, ma propositiva, oltre che una razionalizzazione dell'uso del territorio e delle preesistenze edilizie anche per un reale usufruimento sociale.

Il P.R.G.C. effettua perciò un lavoro non astratto circa questa parte di territorio ed impone una strumentazione urbanistica capace di assumere i fattori contestuali preminenti e, in aderenza ad essi, di formulare una normativa flessibile e adattabile ai vari contesti, ricca di indicazioni operative e non legata a criteri essenzialmente passivi.

Il Piano prescrive una normativa d'uso e di valorizzazione ambientale riferita a grandi classificazioni quali l'agricoltura e le risorse primarie, ma anche le trasformazioni residenziali ed il loro assetto insediativo, il recupero per nuove funzioni di uso collettivo, dalla ricettività turistica e agri-turistica, all'artigianato locale, dalle attività di tipo naturalistico-ambientale alle attività sportive, turistico-ricreative di prossimità e non e didattico-culturali e quindi alle strutture ed infrastrutture a supporto delle varie attività e delle residenze.

Con questi indirizzi generali, anche il comprensorio collinare e montano risulterà in grado di dare efficaci risposte allo sviluppo socioeconomico di tale comparto e dell'intero comune cercando di permettere una inversione di tendenza rispetto all'abbandono dei territori montani e pedemontani.

Il Piano comprende l'Allegato A “**Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse**” alle N.T.d.A. che prescrive con precisione le norme relative a tutti gli edifici per cui si sia riscontrato un interesse storico, architettonico, documentario, ambientale o di impianto originario.

In definitiva il PRGC fa proprie le indicazioni del Ppr e del PTC², intervenendo sul fabbisogno abitativo attraverso la necessaria riqualificazione dei tessuti più antichi, il riordino e la ricucitura del tessuto urbano più recente esistente e consolidato, assumendo quale principio cardine di Piano il contenimento del consumo di suolo e del fenomeno dello *sprawling* e rifiutando l'utilizzo di nuove aree di espansione all'esterno della conurbazione e la perdita irreversibile di suolo agricolo a buona capacità.

6.2 DETERMINAZIONE DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE TEORICA (C.I.R.T.)

6.2.0 PREMESSA

La capacità insediativa residenziale teorica (C.I.R.T.) ai fini del dimensionamento del Piano e della determinazione dello Standard urbanistico di cui all'Art.21 della L.U.R. 56/77 e s.m.i., ai sensi dell'Art.20 della L.U.R. stessa, è data dal rapporto fra volumetria edificata esistente ed edificabile prevista in tutte le aree residenziali o a parziale destinazione residenziale e l'indice volumetrico che il P.R.G.C. stabilisce, oltre che dalla presenza o meno di vani vuoti.

Nel Comune di Luserna San Giovanni, nelle tipologie edilizie a carattere uni e bifamiliare, ove l'incidenza delle murature e dei solai non è adeguatamente ripartita su più piani e dove aumenta l'incidenza degli spazi distributivi, il rapporto varia a seconda del numero dei piani e a seconda delle tipologie del tessuto urbano delle diverse zone; anche per quanto riguarda il patrimonio edilizio di antica formazione, si riscontrano diversità non indifferenti a seconda degli insediamenti e del periodo di costruzione, inoltre sono molto differenti i rapporti tra volumetria e vani nel confronto tra l'edificazione di antica formazione, quella di recente formazione ed ancora più di recentissima realizzazione.

Appare pertanto molto difficile proporre un indice volumetrico derivante dalle indagini condotte, di cui in seguito, secondo il criterio analitico.

Si ritiene pertanto necessario adottare, ai sensi dell'art. 20 della L.U.R. n° 56 e s.m.i., il **criterio sintetico** e pertanto gli indici di cui al punto 3 dell'Art. 20 stesso e cioè: **90 m³/ab** per le Aree residenziali-miste e **75 m³/ab** per le Aree esclusivamente residenziali.

6.2.1 DINAMICA DEMOGRAFICA ED EDILIZIA.

Dal punto di vista demografico il Comune di Luserna San Giovanni denota tre diversi andamenti negli intervalli temporali 1951-1961, 1962-1991 e 1992-2011.

Nel primo periodo vi è stata una crescita di 217 abitanti in dieci anni, pari a circa 22 abitanti/anno, mentre nel secondo periodo, il trentennio dal 1962 al 1991, è caratterizzato da una forte crescita con un incremento di abitanti molto regolare e pari a circa 60 abitanti/anno; il terzo periodo, il ventennio dal 1992 al 2011, si connota per un'inversione di tendenza ormai prolungata ed acuita dalla crisi globale e strutturale che continua dal 2008 sino ad oggi, caratterizzandosi con una perdita di 411 abitanti pari a circa 20 abitanti/anno; suddividendo poi il ventennio si nota per il decennio 1992-2001 una perdita di 194 abitanti pari a circa 19 abitanti/anno, mentre per quanto riguarda il decennio successivo, 2001-2011, si ha una perdita di 217 abitanti pari a circa 21 abitanti/anno.

POPOLAZIONE RESIDENTE 1991-2001 AL 31/12				
ANNO	RESIDENTI	VARIAZIONE	FAMIGLIE	COMPONENTI PER FAMIGLIA
1991	8.054	+8,0%	/	/
1992	8.090	+0,5%	/	/
1993	8.069	-0,25%	/	/
1994	7.997	-0,9%	/	/
1995	7.979	-0,2%	/	/
1996	8.016	+0,5%	/	/
1997	8.007	-0,1%	/	/
1998	7.987	-0,25%	/	/
1999	7.970	-0,2%	/	/
2000	7.901	-0,85%	/	/
2001	7.896	-0,05%	/	/

Fonte: Comune

POPOLAZIONE RESIDENTE 2002-2019 AL 31/12				
ANNO	RESIDENTI	VARIAZIONE	FAMIGLIE	COMPONENTI PER FAMIGLIA
2002	7.846	/	/	/
2003	7.835	-0,14%	3.623	2,16
2004	7.820	-0,19%	3.599	2,17
2005	7.816	-0,05%	3.588	2,18
2006	7.776	-0,51%	3.590	2,17
2007	7.744	-0,41%	3.605	2,15
2008	7.748	+0,05%	3.608	2,14
2009	7.739	-0,12%	3.618	2,14
2010	7.676	-0,81%	3.597	2,08
2011	7.560	-1,51%	3.611	2,05
2012	7.537	-0,30%	3.590	2,06
2013	7.577	+0,53%	3.534	2,10
2014	7.502	-0,99%	3.504	2,05
2015	7.395	-1,43%	3.531	2,09
2016	7.319	-1,03%	3.500	2,04
2017	7.297	-0,30%	3.497	2,03
2018	7.248	-0,67%	3.484	2,02
2019	7.262	+ 0,20%	3.484	2,02
2020	7.177 (Fonte Comune)	- 1,10%	N.D.	N.D.

Fonte: www.comuni-italiani.it/001/139/index.html

<https://www.tuttitalia.it/piemonte/83-luserna-san-giovanni/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

Negli ultimi 19 anni dal 2002 al 2020 la perdita di abitanti è costante pari a un totale di 669 in meno, per una media annua di 35 abitanti; negli ultimi 3 anni la perdita è stata contenuta, 57 abitanti in meno, 22 nel 2017 e 49 nel 2018 e 14 in più nel 2019; l'anno 2020 segna un nuovo calo netto di 69 abitanti, è però un dato che va confermato a fine 2021 o inizio 2022 perché sono sempre presenti aggiustamenti dal momento che i dati completi relativi alle tabelle successive (saldi naturali, migratori, ecc) non sono ad oggi ancora disponibili, quindi ci si ferma e riferisce al 2019 anno con dati certi, confermati e completi. Si sottolinea inoltre che, come per i dati relativi al censimento dell'agricoltura, a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID 19 anche i dati rispetto alla popolazione e alle dinamiche demografiche del 2020 sono ad oggi provvisori.

BILANCIO DEMOGRAFICO 2002-2019									
ANNO	NATI	MORTI	ISCRITTI DA ALTRI COMUNI	ISCRITTI DALL' ESTERO	ALTRI ISCRIT TI	CANCELLA TI PER ALTRI COMUNI	CANC. PER L'ESTE RO	ALTRI CANC.	SALDO
2002	54	120	271	46	16	268	5	2	-8
2003	54	145	301	76	11	291	4	13	-11
2004	59	108	283	67	11	314	7	6	-15
2005	68	128	309	72	7	314	10	8	-4
2006	61	102	293	45	5	310	4	28	-40
2007	56	143	309	83	4	332	6	3	-32
2008	71	110	282	68	7	289	15	10	+4
2009	77	114	242	53	4	266	3	2	-9
2010	66	117	284	63	7	325	11	30	-63
2011	69	133	301	58	3	277	14	4	+3
2012	56	145	296	58	64	317	12	23	-23
2013	58	111	315	30	20	256	15	1	+137
2014	49	106	256	39	13	277	22	27	-75
2015	53	138	246	39	12	280	11	28	-107
2016	35	122	281	52	16	230	21	87	-76
2017	39	122	324	76	17	285	24	47	-22
2018	41	122	288	53	23	271	16	45	-49
2019	40	128	369	51	1	277	15	32	+9

Fonte: www.comuni-italiani.it/001/139/index.html

<https://www.tuttitalia.it/piemonte/83-luserna-san-giovanni/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

DINAMICA DEMOGRAFICA 2002-2019				
ANNO	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	SALDO TOTALE	POPOLAZIONE AL 31/12
2002	-66	+58	-8	7.846
2003	-91	+80	-11	7.835
2004	-49	+34	-15	7.820
2005	-60	+56	-4	7.816
2006	-41	+1	-40	7.776
2007	-87	+55	-32	7.744
2008	-39	+43	+4	7.748
2009	-37	+28	-9	7.739
2010	-51	-12	-63	7.676
2011	-64	+64	-116	7.560
2012	-89	+66	-23	7.537
2013	-53	+93	40	7.577
2014	-57	-18	-75	7.502
2015	-85	-22	-107	7.395
2016	-87	+11	-76	7.319
2017	-83	+61	-22	7.297
2018	-81	+32	-49	7.253
2019	-88	+97	+9	7.262

Fonte: www.comuni-italiani.it/001/139/index.html

<https://www.tuttitalia.it/piemonte/83-luserna-san-giovanni/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

Negli ultimi 18 anni, come si può notare dalla tabella sopra riportata, si ha un saldo naturale sempre negativo e un saldo migratorio quasi sempre positivo che contribuisce a mantenere bassa la decrescita pari a circa 32 abitanti/anno con una ripresa nel 2019. Il saldo migratorio positivo dovuto alle entrate dall'estero, ma anche da altri comuni, in mancanza di nascite, fattore emergenziale comune a livello nazionale, deve essere il punto forte con cui cercare di frenare la decrescita demografica del comune. È chiaro come sia necessario mettere in atto, anche alla luce del fatto di essere Luserna S. G. un Comune sub-polo della rete commerciale primaria con una buona e reale offerta commerciale e attrattiva rispetto alla Valle, politiche di sviluppo quantitative, ma soprattutto qualitative, rispetto alle tematiche sia residenziali, che produttive, artigianali, commerciali e turistico - ricreative di prossimità e non, anche in virtù della naturalità ancora presente sul territorio comunale nelle parti libere dall'urbanizzazione, delle realtà artigianali e dei prodotti di valle da incentivare e supportare per dare fiato ad una ripresa sociale, economica e demografica del Comune in grado di attirare ancor più popolazione dagli altri comuni.

Un altro aspetto che oggi bisogna tenere certamente in debito conto è sicuramente la tipologia delle famiglie, nonché il numero di componenti delle stesse, che abbiamo già visto molto basso (2,02 al 2018); si riportano i dati dei Censimenti disponibili (1991 e 2001) inerenti alle persone celibi, nubili, vedovi/e, divorziati/e e separati/e, oltre al numero di componenti per famiglia.

POPOLAZIONE PER STATO CIVILE						
Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Separati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale
1991	2.810	4.123	162	124	835	8.054
	34,85%	51,20%	2,03%	1,55%	10,37%	100%
2001	2.764	3.840	59	226	819	7866
	35,15%	48,82%	0,75%	2,88%	10,42%	100%

NUMERO COMPONENTI PER FAMIGLIA			
Anno	Popolazione residente	N. Famiglie	N. componenti famiglie
1991	8.054	3.394	2,37
2001	7.866	3.533	2,22

Fonte Censimenti

Come si può notare già per l'anno 1991 la percentuale di persone single (celibi, nubili e vedovi/e) che facilmente corrispondono a famiglie monocomponenti, ammonta al 45,22% della popolazione totale; nel 2001 tale tendenza perdura e la percentuale sale al 45,57%. Inoltre i componenti per famiglia corrispondono in pratica a 2,22 nel 2001, numeri che indicano già la necessità di un numero maggiore di alloggi con metrature minori. Per gli anni dal 2009 al 2018 si fa riferimento ai dati disponibili sul sito www.comuni-italiani.it/001/139/index.html. Si deve perciò necessariamente sottolineare come dal 2006 al 2018, dati disponibili, il numero dei coniugati sia in continua discesa, mentre cresce il numero dei divorziati e dei vedovi, fatto che aumenta il numero di abitazioni necessarie a soddisfare il fabbisogno abitativo del comune e dei suoi cittadini.

Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	% Coniugati/e	% Divorziati/e
2010	2.913	3.676	309	841	7.739	47,5%	4,0%
2011	2.921	3.588	321	846	7.676	46,7%	4,2%
2012	2.880	3.536	327	817	7.560	46,8%	4,3%
2013	2.887	3.535	301	814	7.537	46,9%	4,0%
2014	2.911	3.584	305	777	7.577	47,3%	4,0%
2015	2.885	3.532	305	780	7.502	47,1%	4,1%
2016	2.993	3.314	323	765	7.395	44,8%	4,4%
2017	2.976	3.245	353	745	7.319	44,3%	4,8%
2018	2.883	3.228	407	730	7.253	44,5%	5,6%

Età	Celibi /Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	222	0	0	0	109 - 49,1%	113 - 50,9%	222	3,1%
5-9	304	0	0	0	140 - 46,1%	164 - 53,9%	304	4,2%
10-14	299	0	0	0	151 - 50,5%	148 - 49,5%	299	4,1%
15-19	309	1	0	0	143 - 46,1%	167 - 53,9%	310	4,3%
20-24	308	9	0	0	182 - 57,4%	135 - 42,6%	317	4,4%
25-29	274	55	0	1	180 - 54,5%	150 - 45,5%	330	4,6%
30-34	192	115	0	2	164 - 53,1%	145 - 46,9%	309	4,3%
35-39	172	147	2	14	175 - 52,2%	160 - 47,8%	335	4,6%
40-44	203	252	4	35	234 - 47,4%	260 - 52,6%	494	6,8%
45-49	171	322	6	51	278 - 50,5%	272 - 49,5%	550	7,6%
50-54	135	373	11	59	293 - 50,7%	285 - 49,3%	578	8,0%
55-59	86	372	20	78	260 - 46,8%	296 - 53,2%	556	7,7%
60-64	64	374	32	61	269 - 50,7%	262 - 49,3%	531	7,3%
65-69	27	344	48	47	217 - 46,6%	249 - 53,4%	466	6,4%
70-74	37	336	90	26	243 - 49,7%	246 - 50,3%	489	6,7%
75-79	26	251	125	22	181 - 42,7%	243 - 57,3%	424	5,8%
80-84	19	164	148	4	136 - 40,6%	199 - 59,4%	335	4,6%
85-89	21	96	125	5	96 - 38,9%	151 - 61,1%	247	3,4%
90-94	9	14	84	2	20 - 18,3%	89 - 81,7%	109	1,5%
95-99	4	2	31	0	4 - 10,8%	33 - 89,2%	37	0,5%
100+	1	1	4	0	0 - 0,0%	6 - 100,0%	6	0,1%
Totale	2.883	3.228	730	407	3.475 47,9%	3.773 52,1%	7.253	100,0%

Anno 2018 Fonte: <https://www.tuttitalia.it/piemonte/83-luserna-san-giovanni/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

A tutto il 2018, come risulta dalle tabelle sopra riportate, su una popolazione di 7.253 abitanti solo il 44,5% (3.228) risulta coniugata, mentre ben il 55,5% (4.020), in forte crescita rispetto al 47,5% del 2009, risulta single, divorziato/a e/o vedovo/a; questo fatto aumenta naturalmente il numero di famiglie costituite da un solo o due componenti e perciò la richiesta, a parità di popolazione, di un maggior numero di unità abitative, seppure magari di minore dimensione.

Per quanto riguarda la popolazione suddivisa per fasce di età dalla tabella sotto riportata, si può notare come la fascia di età più anziana, dai 65 anni in poi, aumenti notevolmente negli ultimi trenta anni passando da circa il 20% del 1981 al 28,30% del 2011, sfiorando perciò un terzo della popolazione residente. Se si considera poi la popolazione dai 60 anni in su si vede come questa passi dal 26,50% del 1981 al 34,9% della popolazione del 2011.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ											
Anno	Fino a 4 anni	5 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 59	60 - 64	Oltre 65	Totale
1981	312	775	410	482	1063	1058	893	486	505	1470	6.858
	4,2%	10,40%	5,50%	6,46%	14,26%	14,19%	11,98%	6,52%	6,77%	19,72%	100%
1991	300	630	975		1145	1054	1029	1181		1740	8.054
	3,72%	7,82%	12,10%		14,22%	13,10%	12,77%	14,66%		21,61%	100%
2001	211	581	309	321	1089	1138	1063	523	530	2137	7.896
	2,7%	7,3%	3,9%	4,0%	13,8%	14,4%	13,5%	6,6%	6,7%	27,1%	100%
2011	286	590	330	298	728	1103	1149	520	505	2170	7.679
	3,7%	7,7%	4,3%	3,9%	9,5%	14,35%	14,95%	6,7%	6,6%	28,30%	100%

Fonte: Comune

È bene anche notare, dalle tabelle sotto riportate inerenti le fasce di età degli ultimi 10 anni disponibili, come la tendenza alle famiglie composte da pochi componenti prosegua e la maggior parte della popolazione del comune (4.088 – 56,4%) si collochi nelle fasce adulte (40-79), ove, data l'alta percentuale di divorziati e single, è facile trovare famiglie piccole e/o formate da un solo componente, e più anziane (65-100+), ove è più facile rimanere in due o da soli (vedove-vedovi); inoltre l'età media e l'indice di vecchiaia continuano a salire e nel 2019 hanno raggiunto i 49,5 anni e il dato di 265,4.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media	Indice di vecchiaia
2008	914	4.783	2.051	7.748	47,2	224,4
2009	926	4.754	2.059	7.739	47,3	222,4
2010	925	4.691	2.060	7.676	47,6	222,7
2011	940	4.578	2.042	7.560	47,4	217,2
2012	918	4.547	2.072	7.537	47,7	225,7
2013	938	4.538	2.101	7.577	47,9	224,0
2014	916	4.465	2.121	7.502	48,3	231,6
2015	900	4.395	2.100	7.395	48,4	233,3
2016	862	4.346	2.111	7.319	48,8	244,9
2017	836	4.346	2.115	7.297	49,0	253,0
2018	821	4.315	2.117	7.253	49,3	257,9
2019	801	4.335	2.126	7.262	49,5	265,4

Fonte: <https://www.tuttitalia.it/piemonte/83-luserna-san-giovanni/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

Inoltre se si guardano le tabelle sotto riportate della distribuzione della popolazione per età scolastica e dei dati aggregati relativa all'anno 2018, si può notare come la popolazione in età scolastica (0-18) risulti essere solo il 14,80%; la fascia 19-64, adulta, che comprende più facilmente il dato del 5,6% dei divorziati e il 39,80 % (2.883) dei single, risulta del 56,00% e la fascia 65-100+, ove è più facile essere da soli, è del 29,20%.

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2018

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
0	19	20	39
1	15	26	41
2	20	20	40
3	29	26	55
4	26	21	47
5	21	36	57
6	31	21	52
7	28	32	60
8	23	30	53
9	37	45	82
10	37	23	60
11	30	24	54
12	25	31	56
13	28	42	70
14	31	28	59
15	28	29	57
16	23	34	57
17	28	38	66
18	33	36	69
TOTALE	512	562	1074

Fonte: <https://www.tuttitalia.it/piemonte/83-luserna-san-giovanni/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

FASCE DI ETA' AGGREGATE 2018 (7.248)		
ETA'	NUM.	%
0-18	1.074	14,80%
19-64	4.061	56,00%
65-100+	2.113	29,20%
TOTALE	7.248	100%

Infine, come si evince dalle statistiche rispetto ai dati del 2016, Luserna San Giovanni è il secondo comune, tra quelli con più di 5.000 abitanti, con l'età media più alta (2° posto a livello provinciale, 9° posto a livello regionale, 78° posto a livello nazionale) con la più bassa percentuale di coniugati (1° posto a livello provinciale, 3° posto a livello regionale, 74° posto a livello nazionale), e il primo posto per il maggior numero di divorziati (1° posto a livello provinciale, 2° posto a livello regionale, 22° posto a livello nazionale) in percentuale. Fonte: www.comuni-italiani.it/001/139/index.html

Tutto questo naturalmente comporta un frazionamento molto elevato dei nuclei famigliari e la probabile necessità, come già sottolineato, di un numero maggiore di unità abitative, seppure di superficie minore.

6.2.2 ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE

Il numero totale di abitazioni presenti sul territorio comunale occupate e non occupate è il seguente:

Anno	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni non occupate da residenti	Totale abitazioni
1991	3.372	922	4.294
2001	3.531	658	4.278
2011	3.502	612	4.114

Fonte Censimenti

Si nota un forte decremento (-28,65%) delle abitazioni non utilizzate da residenti che passa, in dieci anni, da 922 (1991) a 658 (2001); si ha poi un ulteriore decremento dal 2001 al 2011 da 658 a 612.

Per quanto riguarda il 1991 si hanno anche i dati del Censimento inerenti all'utilizzo reale delle abitazioni vuote e la relativa disponibilità o indisponibilità delle stesse rispetto ad eventuali possibilità di vendita e/o affitto; per il 2001 tali dati non sono disponibili o non è stato possibile al momento reperirli.

Anno	Abitazioni non occupate	Vani non occupati	Media vani	Utilizz. Per vacanza	Utilizz. Per lavoro	Utilizz. Per altri motivi	Non utilizz.	Disp. Per vendita	Disp. Per affitto	Disp. Per vend./ aff.	Non disp.
1991	922	3.157	3,4	564	69	41	248	40	101	27	754

Fonte Censimento

Come si può notare su 922 abitazioni vuote solo **248 (843 vani)** sono invero inutilizzate e ben **754** sono state dichiarate indisponibili alla possibilità di essere messe sul mercato; in realtà quindi le abitazioni vuote disponibili al mercato ammonterebbero solo a **168** unità (922-754 / 101+40+27) per circa **570** vani (abitanti); per i censimenti seguenti 2001 e 2011 non si hanno tali dati, perciò si deve ragionare in altro modo.

I 168 alloggi indisponibili al 1991 corrispondono a circa il 18% del totale degli alloggi vuoti (168/922) se si procedesse secondo tale trend al 2011 si avrebbe il 18% di 612 alloggi non occupati da residenti corrispondente a 110 alloggi vuoti; come si può evincere dalle tabelle sotto riportate tratte da uno studio dell'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche **ISNART** per la Regione Piemonte secondo la stima al 2007 in Piemonte la media della percentuale di utilizzo delle abitazioni vuote per vacanza come seconde case è pari al 76,80%.

La distribuzione per area-prodotto delle abitazioni non occupate destinate a vacanza nel 1991			
	Abitazioni non occupate	Abitazioni vacanza	% di abitazioni-vacanza sulle abitazioni non occupate
Montagna	210.032	154.190	73,4
Collina	59.147	31.690	53,6
Laghi	26.773	20.118	75,1
Piemonte	295.952	205.998	69,6

Stima della distribuzione per area-prodotto delle abitazioni non occupate destinate a vacanza nel 2007			
	Abitazioni non occupate	Abitazioni vacanza	% di abitazioni-vacanza sulle abitazioni non occupate
Montagna	222.967	188.453	84,5
Collina	80.317	41.945	52,2
Laghi	33.402	28.221	84,5
Piemonte	336.687	258.619	76,8



Mantenendo tale media per il comune di Luserna San Giovanni si può ritenere che circa il 23% (maggiore del 18% di cui al censimento 1991) delle abitazioni non occupate da residenti ($4.114 - 3.502 = 612$) siano vuote mentre il restante 77% sia utilizzato come seconde case per vacanza, perciò si ritiene di poter utilizzare il dato di 141 (23% di 612 per 530 vani) case vuote inutilizzate sul territorio del comune di Luserna San Giovanni ai fini del calcolo della CIRT.

Anno	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni non occupate da residenti	Abitazioni utilizzate come seconde case per vacanza	Abitazioni non utilizzate vuote	Totale abitazioni	Media vani
2011	3.502	612	471	141	4.114	3,75

6.2.3 POPOLAZIONE FLUTTUANTE – DINAMICA TURISTICA.

Si fa presente come il Comune di Luserna San Giovanni, seppure non sia annoverato tra i comuni turistici, è sempre stato interessato da una buona presenza di popolazione fluttuante, soprattutto negli anni 70, 80 e 90 e con un incremento anche notevole in seguito al 2006, anno delle Olimpiadi invernali torinesi e piemontesi; fatto spiegato dalla vicinanza con l'area metropolitana torinese e dall'offerta di un territorio caratterizzato da una naturalità ancora alta nelle parti libere dall'urbanizzato che garantiscono un turismo di prossimità abbastanza costante nel tempo dovuto anche al fenomeno delle seconde case.

In merito alla popolazione fluttuante, per gli anni che vanno dal 2006 al 2018, sono disponibili i dati derivati dall'Osservatorio del Turismo della Regione Piemonte da cui si possono dedurre le presenze turistiche nel comune di Luserna San Giovanni riferite agli esercizi turistici presenti sul territorio riportati nelle tabelle che seguono (T.M.P. Tempo Medio di Permanenza):

COMUNI con esercizi > 5										
COMUNI	PV	Esercizi	Letti	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		T.M.P *
				arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	

ANNO 2017

CHIERI	TO	14	155	2.505	5.926	71	176	2.576	6.102	2,37
LANZO TORINESE	TO	8	411	974	3.650	149	450	1.123	4.100	3,65
LUSERNA SAN GIOVANNI	TO	12	232	904	3.315	51	160	955	3.475	3,64
CANDIA CANAVESE	TO	6	131	1.492	2.214	589	1.143	2.081	3.357	1,61
CASTELLAMONTE	TO	11	102	1.368	3.148	114	205	1.482	3.353	2,26

ANNO 2018

PIANEZZA	TO	8	235	7.083	7.959	245	571	7.328	8.530	1,16
ALA DI STURA	TO	6	191	1.775	7.407	30	59	1.805	7.466	4,14
LUSERNA SAN GIOVANNI	TO	11	187	1.435	6.065	192	1.096	1.627	7.161	4,40
CUMIANA	TO	10	223	1.048	2.255	1.080	4.441	2.128	6.696	3,15
LANZO TORINESE	TO	10	421	938	4.039	206	1.129	1.144	5.168	4,52

<http://www.visitpiemonte-dmo.org/documenti/market-research-statistics/rapporto-dati-2018/>

Rispetto ai dati del 2019 si legge sul sito come essi siano work in progress e non si è riusciti ad estrapolarli dai servizi on line mentre per l'anno 2020 si è potuto consultare il rapporto sui movimenti turistici nei comuni del Piemonte che si riporta qui sotto.

ANNO 2020

VINOVO	TO	7	2	64	8	196	892	14	69	210	961	4,58
LOCANA	TO	9	8	156	30	158	709	61	237	219	946	4,32
LUSERNA SAN GIOVANNI	TO	9	0	178	0	223	623	53	228	276	851	3,08
VENAUS	TO	7	0	150	0	65	793	2	2	67	795	11,87
BRUSASCO	TO	7	0	48	0	105	647	27	127	132	774	5,86

Come si evince dalla tabella nel 2020, complice l'emergenza sanitaria, si è avuto un crollo vertiginoso delle presenze annue con un passaggio dalla scala delle migliaia a 851; in considerazione della mancanza dei dati relative all'anno 2019 e al dato "drogato" del 2020 si ritiene di prendere in considerazione i dati sino all'anno 2018 certi e non influenzati dallo stato di emergenza sanitaria.

riassumendo gli anni dal 2006 al 2018 nella tabella sotto riportata si hanno i seguenti dati:

PRESENZE TURISTICHE				
Anno	Esercizi	Letti	Presenze	T.M.P.
2006	9	170	543	4,53
2007	8	134	601	3,51
2008	9	140	2.963	3,43
2009	8	138	1.418	4,30
2010	8	138	747	3,72
2011	11	200	502	2,64
2012	11	219	20.487	21,79
2013	10	193	6.133	6,40
2014	12	209	916	2,28
2015	11	182	1.121	2,69
2016	11	182	1.909	3,01
2017	12	232	3.475	3,64
2018	11	187	7.161	4,40

Fonte: <http://www.piemonte-turismo.it/documenti/market-research-statistics/rapporti-statistici-dei-flussi-turistici-in-piemonte>

In base ai dati sopra riportati si può notare un picco anomalo nel 2012 dovuto soprattutto alle presenze straniere pari a 19.871; in considerazione di un dato così fuori norma si ritiene, per poter stabilire il numero di popolazione fluttuante, di eliminare il dato più alto (anno 2012) e quello più basso (anno 2011) e di fare la media delle presenze degli anni rimanenti (26.987: 11) pari a **2.453** presenze annue.

In considerazione di quanto detto prima e in forza dei dati in possesso, ai fini del calcolo della CIRT, si utilizzerà il dato di 471 abitazioni vuote come seconde case per vacanza (612 – 141) per una media di vani 3,75 pari a 1.766 vani/abitanti ($3,75 \times 471 = 1766$) e 2.453 abitanti fluttuanti presenti nelle strutture ed esercizi esistenti per un totale di abitanti fluttuanti pari a **4.219** da sommare agli abitanti residenti al 2019. (**7.262**)

6.2.4 EPOCA DI COSTRUZIONE DELLE ABITAZIONI.

Per quanto riguarda l'epoca di costruzione degli edifici e relative abitazioni presenti sul territorio comunale si riportano i dati dei censimenti inerenti al 1991 e al 2001.

Per il 1991 si hanno i dati relativi alle abitazioni:

Epoca di costruzione degli alloggi								
Anno	Prima e fino al 1918	19-45	46-60	61-71	72-81	82-86	Dopo 1986	Totale
1991	935	289	286	740	950	128	44	3.372

Fonte Censimento

Per il 2001 si hanno i dati relativi agli edifici e non alle abitazioni:

Epoca di costruzione degli edifici								
Anno	Prima e fino al 1918	19-45	46-61	62-71	72-81	82-91	Dopo 1991	Totale
2001	494	289	179	317	264	89	90	1.722

Fonte Censimento

Per il 2011 si hanno i dati relativi sia agli edifici e sia alle abitazioni:

Epoca di costruzione degli edifici										
Anno	Prima e fino al 1918	19-45	46-60	61-70	71-80	81-90	91-00	01-05	06-succ.	Totale
2011	511	296	188	315	237	81	86	10	11	1.735

Fonte Censimento

Epoca di costruzione degli alloggi										
Anno	Prima e fino al 1918	19-45	46-60	61-70	71-80	81-90	91-00	01-05	06-succ.	Totale
2011	1.028	636	350	826	887	228	111	12	23	4.101

Fonte Censimento

Si può ben vedere come il patrimonio edilizio del comune sia molto “vecchio” e la percentuale di quello più recente sia minima; gli edifici antecedenti al 1971 ante 373 e qualsiasi norma di risparmio energetico sono ben 1.466 pari all’85% del totale e gli alloggi sono 2.840 pari al 70% del totale; se si aggiungono quelli antecedenti al 1991 ante legge 10 sono 1.633 pari al 94% del totale e gli alloggi sono 3.068 pari al 75% del totale; solo 21 edifici sono posteriori al 2001 pari all’1,2% del totale e gli alloggi 35 pari allo 0,85% del totale.

Si deve anche evidenziare come, dai dati del censimento 1991, le condizioni igienico sanitarie di molte abitazioni necessitano interventi radicali sia per quanto riguarda le case occupate (**185** abitazioni con gabinetto fuori dall’abitazione), ma soprattutto per le case non occupate (**336** abitazioni senza gabinetto e/o bagno); condizioni che, come vedremo nel paragrafo 6.2.5 successivo, portano ad una perdita significativa di vani.

Infine le abitazioni in rapporto alla localizzazione rispetto al territorio di Luserna San Giovanni evidenziano al 2011 la seguente situazione:

Localizzazione degli alloggi				
Anno	Centro abitato	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
2011	3.557	88	469	4.114

Ai fini della previsione insediativa si sottolinea come, pur privilegiando le necessità residenziali interne rispetto ad una non indifferente esigenza del mercato e dei cittadini di poter beneficiare di un’offerta diversificata dopo tanti anni di vigenza del Piano Intercomunale, il presente Piano tiene anche in conto la possibilità di poter rispondere ad alcune domande e/o necessità di seconde case che, complice una possibile e sperabile fine della congiuntura di questi anni e tenendo conto delle nuove possibilità e della nuova politica di salvaguardia e tutela del territorio messa in campo dal presente Piano per una migliore qualità del paesaggio ed ambientale e quindi della vita, potrebbe infine tornare a crescere; tendenza che sembra essere già in atto negli ultimi due anni 2017 e 2018 dai dati sopra riportati relativi alle presenze turistiche.

Da ultimo è da sottolineare anche come tra le aziende e imprese artigiane quelle dedite al settore delle costruzioni nel Comune di Luserna San Giovanni rappresentino la stragrande maggioranza con il 41,0% degli occupati tra gli artigiani nel 2017: ciò non giustificherebbe certamente un incremento indiscriminato dell’edificazione, ma un fabbisogno aggiuntivo serio e mirato alle reali esigenze di crescita del Comune, attraverso interventi di ricucitura del tessuto edilizio esistente senza consumo di suolo all’esterno di esso,

apporterebbe un significativo aiuto ed incentivo alle imprese artigiane esistenti ed all'iniziativa imprenditoriale nel futuro.

6.2.5 INCIDENZA DELLE CONDIZIONI IGIENICHE NELLA VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO AGGIUNTIVO

I dati evidenziati dalle indagini (epoca delle costruzioni e assenza e/o condizioni negative dei servizi igienici) dimostrano come il patrimonio edilizio esistente sia veramente molto datato e fino ad oggi si siano prodotti, nel campo delle abitazioni, motivi di conservazione del patrimonio esistente senza tuttavia il ricorso a risanamenti e ristrutturazioni frequenti negli ambiti di antica formazione; soprattutto senza interventi di recupero di più pregnanti proporzioni. Possiamo dire che i nuclei di valore storico-ambientale e soprattutto documentario (le Borgate) ancorché abitate debbano ancora essere recuperati in gran parte soprattutto dal punto di vista della distribuzione interna e delle condizioni igieniche: in effetti hanno mantenuto le proprie caratteristiche e la stessa struttura urbana e morfologica, inoltre anche le abitazioni all'esterno dei nuclei storici risultano essere molto datate; in base ai dati del censimento si può ben dire che almeno il 90-95% sono antecedenti agli anni 80; molte di queste devono essere ad oggi ancora recuperate per portarle ad una vivibilità consona alle caratteristiche igienico sanitarie e di qualità della vita rispondente alle aspettative odierne; in definitiva il "Parco" immobiliare del Comune è molto "vecchio".

Vi è quindi la possibilità di operare con attenzione e correttezza nel vivo del patrimonio esistente, valutando anche la conseguente perdita di vani e la necessità di fabbisogno sostituito.

Attualmente il numero di vani esistenti nei nuclei considerati di carattere storico e documentario ambientale è di circa **2.070** pari a circa **550** unità abitative. Considerando la perdita media di circa **1,00** vano per unità abitativa, per opere di risanamento, di ridistribuzione degli ambienti e nuovi impianti igienici, e considerando cautelativamente per difetto che almeno il 60% delle abitazioni necessitano di interventi (Cfr Tavole di documentazione D.1a e D.1b), si può ipotizzare la necessità di un fabbisogno sostitutivo pari a circa **330** vani (abitanti); va tuttavia considerato che non tutte le abitazioni richiedono interventi radicali e che quindi non sarebbe opportuno applicare un dato tecnico senza correttivi.

Pur non essendo possibile esaminare tutte le unità abitative, un'indagine campione effettuata sulla scorta di uno studio particolareggiato del centro storico di Luserna Alta (opera redatta dall'arch. Marco Grand), ha consentito di stabilire il parametro delle perdite di vani in 0,90 vani ogni alloggio.

Ad oggi però in forza dei necessari interventi riferiti al risparmio energetico ed al contenimento acustico in base alle leggi nazionali e regionali e quindi agli spessori aumentati dei muri perimetrali e delle tramezze, dei solai e delle coperture, nella necessità di mantenere le distanze di legge, si ritiene di dover quanto meno tornare ad utilizzare il dato iniziale di perdita di circa 1,00 vano per unità abitativa pari a **330** vani.

Per quanto riguarda i nuclei abitati e le case sparse queste ammontano al 2011 (dati del Censimento) a **88** e **469** abitazioni pari a **557** abitazioni per circa **2.100** vani; anche in questo caso si considera per difetto la reale necessità di recupero e considerando che almeno il 60% del totale degli edifici necessita di interventi si ha una perdita di circa **350** vani.

Per quanto riguarda il tessuto consolidato del centro abitato le abitazioni risultano essere circa 3.557, per cui si considera, in ragione dell'epoca di costruzione delle stesse come sopra riportato, che circa il 20% abbiano bisogno di interventi che provochino la perdita di vani (in virtù della più recente costruzione consideriamo la perdita di 0,70 vani ad abitazione), perciò in tal caso si ha una perdita di circa 500 vani, per una perdita totale di circa **1.180** vani (330 + 350 + 500).

6.2.6. CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DELLA CRESCITA DI POPOLAZIONE.

La determinazione del saggio di variazione medio annuo della popolazione non è di facile applicazione e rischia di essere abbastanza aleatorio, infatti esso dipende da molte variabili future legate alle dinamiche socioeconomiche che non possono essere del tutto conosciute quali la presenza o meno di crisi e/o riprese economiche locali e/o globali, fenomeni di variazioni nelle dinamiche della famiglia impreviste, cambiamenti di dinamiche migratorie non preventivabili, ecc.

In una dinamica demografica come quella di Luserna San Giovanni dal 1951 al 2011 che, come abbiamo visto, è nettamente suddivisa in tre differenti periodi (1951-1961; 1962-1991; 1992-2011) caratterizzati ognuno da differenti dinamiche, diventa basilare anche il periodo di riferimento cui rivolgere l'attenzione.

Come visto al paragrafo 6.2.1 il periodo 1951-1961 è caratterizzato da una crescita pari a circa 22 abitanti/anno, mentre il secondo periodo, dal 1962 al 1991, l'incremento di abitanti è stato molto regolare e pari a circa 60

abitanti/anno; il terzo periodo dal 1992 al 2015 si connota per un'inversione di tendenza che si estrinseca in una perdita di abitanti/anno pari a circa -29 (-22 tra il 1992 e il 2001 e -32 tra il 2002 e il 2015).

Tra i vari metodi per determinare il saggio di variazione medio annuo della popolazione e valutarne la proiezione futura, uno dei metodi più semplici appare il metodo del tasso di incremento aritmetico che presuppone che la variazione storica della popolazione sia stata costante nel tempo (andamento lineare) e che le tendenze rimangano tali anche per il futuro.

È chiaro che i risultati variano in funzione dell'andamento della popolazione e quindi della scelta del periodo cui riferirsi.

Nota la popolazione iniziale e finale ed il periodo di riferimento si trova il saggio di variazione medio annuo con la seguente formula: $P_2 - P_1 / T \times P_1 = S$, dove P_2 è la popolazione conosciuta finale, P_1 è la popolazione conosciuta iniziale e T è l'intervallo di tempo.

Prendendo in esame gli ultimi 50 anni (1961-2011) che presentano andamenti diversi con tassi di crescita nei primi 30 anni e decrescita negli ultimi 20, il saggio di variazione sarebbe pari a un tasso di crescita annuo del 4% circa portando la popolazione al 2021 a 7.866 abitanti (+ 366); per contro prendendo in esame l'ultimo ventennio che presenta solo una decrescita, il saggio di variazione della popolazione sarebbe pari ad un tasso di decrescita di circa il 3% portando la popolazione al 2021 a 7.330 abitanti (- 230).

Si ritiene pertanto, per ottenere un risultato per lo meno plausibile, di poter prendere in esame, tra i due estremi sopra presentati, gli ultimi 20 anni (2000-2019) che presentano un andamento misto con preponderanza alla decrescita, tenendo ben presente che il risultato ottenuto avrà una valenza e credibilità puramente indicativa.

Popolazione al 2000: 7.901 abitanti

Popolazione al 2019: 7.252 abitanti

Intervallo di tempo: 20 anni

Saggio di variazione media annua: $(7.252-7.896) : (20 \times 7.901) = - 0,0040754335$.

L'applicazione del saggio di variazione medio annuo al valore di popolazione assunto per riferimento al termine del 2028, proiettato sull'arco di validità del P.R.G.C. (10 anni) determina i seguenti valori:

	S= -1,0040754335	S= -1,0040754335
Anno	Popolazione residente	Popolazione fluttuante
2019	7.262	4.219 *
2020	7.233	4.202
2021	7.204	4.185
2022	7.175	4.168
2023	7.146	4.151
2024	7.117	4.134
2025	7.088	4.117
2026	7.059	4.100
2027	7.030	4.083
2028	7.002	4.066

* Come popolazione fluttuante si mantiene il dato riferito alla media facendo riferimento ai dati disponibili sino al 2018.

L'andamento della popolazione residente al 2028 è indicativamente negativo e prevedibile in -260 abitanti in meno (-26 all'anno), mentre il decremento relativo alla popolazione fluttuante si attesta su 153 abitanti (-15 circa all'anno) e, in totale, permette di prevedere un fabbisogno futuro indicativo pari a - 413 abitanti (33,6 all'anno).

La dimensione del fabbisogno derivante dai risanamenti funzionali e dai recuperi relativi a nuclei di valore storico-ambientale, delle case sparse e del tessuto consolidato, come abbiamo visto al paragrafo precedente, assomma a circa **1.180** vani, perciò la previsione indicativa e teorica dell'incremento totale nel decennio porta ad un numero di **767** abitanti (1.180 - 413), considerando 1 vano per ogni abitante.

6.2.7 PREVISIONI ATTUATIVE DEL P.R.G.C.

Da quanto esposto ai punti precedenti, si evidenzia la seguente situazione e necessità previsionale:

Fabbisogno di sostituzione per perdita di vani (abitanti)	Fabbisogno aggiuntivo per residenti + fluttuanti (abitanti)	Totale da insediare (abitanti)
1.180	- 413	767

La previsione insediativa di P.R.G.C., in funzione anche delle tematiche compositive urbanistiche e della necessità di utilizzare soprattutto parti di territorio all'interno delle aree consolidate, tenendo conto del patrimonio edilizio esistente inutilizzato disponibile sul mercato (circa 141 abitazioni e 530 vani vuoti inutilizzati - Cfr paragrafo 6.2.2 precedente), considerando che tale realtà edilizia esistente non può rispondere in toto alle richieste ed esigenze della società moderna, e che comunque non copre i 767 abitanti teorici e indicativi da insediare, prendendo in considerazione le reali necessità basate su innegabili esigenze e motivazioni di possibili sviluppi legati anche a insediamenti di nuova realizzazione e non solo di rinnovo, recupero e risanamento, in modo tale da creare molteplici opportunità e rispondere alla domanda con un'offerta differenziata, in tal senso dicevamo, la previsione insediativa di nuova fattura si attesta sulla cifra di **365** abitanti, come da tabella sottostante, comunque inferiore alla previsione di **767** abitanti; tale nuova insediabilità prevista, è garantita nel Piano dalle possibilità edificatorie ammesse per le Aree di completamento R7 (trasformazione edilizia) e le Aree di trasformazione urbana TU (trasformazione urbanistica): l'entità della nuova insediabilità è così prevista:

Aree di completamento residenziale R7	Aree di trasformazione Urbana T.U.	TOTALE
196 ab.	169 ab.	365 ab.

Infine, tenendo conto dei **530** vani non utilizzati disponibili al mercato e dei nuovi vani previsti dal Piano (**365**), si giungerebbe ad una previsione insediativa totale di **895** abitanti, che non si discosta di molto da **767** abitanti di cui sopra (**895 – 767 = +128** abitanti).

6.2.8. CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE TEORICA (C.I.R.T.)

Come abbiamo visto in premessa, la capacità insediativa residenziale teorica (C.I.R.T.) ai fini del dimensionamento del Piano e della determinazione dello Standard urbanistico di cui all'Art.21 della L.U.R. 56/77 e s.m.i., è data dal rapporto fra volumetria edificata esistente ed edificabile prevista in tutte le aree residenziali o a parziale destinazione residenziale e l'indice volumetrico che il P.R.G.C. stabilisce, oltre che dalla presenza o meno di vani vuoti.

In tal senso, siccome le Aree considerate consolidate di antica e recente formazione non hanno possibilità edificatorie e non prevedono nuova insediabilità, per determinare la C.I.R.T. del Piano si considerano la popolazione residente al 2019, la popolazione fluttuante al 2019 (media degli anni dal 2006 al 2018), lo stock abitativo e i vani vuoti realmente disponibili sul mercato al 2018, come visto al paragrafo 6.2.2 "abitazioni occupate e non occupate", e la nuova insediabilità prevista dal presente Piano di cui al precedente paragrafo 6.2.7.

Ricordando come abbiamo visto al paragrafo 6.2.2 precedente che la situazione delle abitazioni al 2011 (censimento) è la seguente:

Anno	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni non occupate da residenti	Abitazioni utilizzate come seconde case per vacanza	Abitazioni non utilizzate vuote	Totale abitazioni	Media vani
2011	3.502	612	471	141	4.114	3,75

e che per la popolazione fluttuante da considerare in forza dei dati in possesso, ai fini del calcolo della CIRT, si utilizza il dato di 471 abitazioni vuote come seconde case per vacanza per una media di vani 3,75 pari a 1.766 vani/abitanti e 2.453 abitanti fluttuanti per un totale di abitanti fluttuanti pari a 4.219 da sommare agli abitanti residenti al 2019 (7.262), e che la nuova insediabilità prevista dal piano è pari a 365 abitanti, in definitiva si ha la seguente situazione:

CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE TEORICA (C.I.R.T.)				
ANNO 2019				
Popolazione residente	Popolazione fluttuante	Vani vuoti	Insediabilità prevista dal Piano	TOTALE
7.262	4.219	530	365	12.376

Si sottolinea come la gran parte della capacità insediativa Residenziale Teorica sia data dalla popolazione residente (**58,67%**), dalla popolazione fluttuante (**34,10%**) e una parte minore dai vani vuoti inutilizzati (**4,28%**) e soprattutto dalla nuova insediabilità prevista (**2,95%**).

In definitiva quindi la Capacità Insediativa Residenziale teorica (C.I.R.T.) ai sensi dell'Art.20 della L.U.R. 56/77 e s.m.i. è pari a **12.376* abitanti**, di cui **8.157 abitanti stabili** e **4.219 abitanti fluttuanti**.

****Come spiegato precedentemente per quantificare la C.I.R.T. (12.376 abitanti) si sono utilizzati gli ultimi dati certi riferiti all'anno 2019 per quanto riguarda la popolazione residente e 2018 per la popolazione fluttuante.***

6.2.9 QUANTIFICAZIONE DEL FABBISOGNO AGGIUNTIVO AI SENSI DEL P.T.C²

Ai sensi dell'Art.21, comma 5 delle N.d.A del PTC², il Piano opera una preventiva valutazione in merito ai seguenti elementi:

- a) appartenenza o meno ad Ambiti di diffusione urbana;
- b) effettiva presenza di domanda abitativa ed individuazione della tipologia di domanda abitativa (edilizia sociale o altro);
- c) entità e caratteri dello stock abitativo inutilizzato;
- d) capacità insediativa residua dello strumento urbanistico vigente non realizzata, calcolata ai sensi dell'art. 20 della L.R. 56/77 e s.m.i.

a) Il comune di Luserna San Giovanni non fa parte di alcun Ambito di diffusione urbana, perciò non può avvalersi della quota aggiuntiva pari al 2,5% della CIRT del Piano vigente, ai sensi del comma 4, art.22 delle N.d.A. del PTC2.

b) Per quanto riguarda l'effettiva presenza o meno di domanda abitativa si può fare riferimento alle "Note Territoriali" dell'"Agenzia del Territorio" rispetto agli anni che vanno dal 2005 al primo semestre del 2016 *"realizzate dall'Ufficio Provinciale di Torino, in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e Studi del Mercato Immobiliare della Direzione Centrale OMISE dell'Agenzia del Territorio che ha lo scopo di illustrare composizione e dinamiche del mercato residenziale della provincia di Torino. Sono stati analizzati i principali dati strutturali del mercato, rilevati dall'Osservatorio del mercato immobiliare, delle abitazioni della regione Piemonte con approfondimenti sull'intera provincia di Torino ed in particolare sul capoluogo"*.

Ad oggi le Note territoriali sono conservate dall'Agenzia delle Entrate al link:

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/archivio/arch-osservatorio-del-mercato-immobiliare/arch-note-territoriali>.

In questa sede si usano esclusivamente ai fini del Piano per individuare l'effettiva presenza o meno di una domanda abitativa nel comune di Luserna San Giovanni; ad oggi 2020 sul sito dell'Agenzia delle Entrate sono disponibili ancora solo i dati del I° semestre 2016; in più si ha solo la pubblicazione delle statistiche regionali relative al mercato immobiliare residenziale pubblicato da OMI del 4 giugno 2018 con periodo di riferimento anno 2018 ove si trovano le statistiche generali sulle macro-aree e sul comune di Torino.

Le Note che fanno riferimento ai diversi anni sono semestrali e prendono in esame di volta in volta i primi sei mesi ed i secondi sei dell'anno rispetto a quello che lo precede; in pratica ad, esempio, a gennaio 2008 viene pubblicato il primo semestre 2007 con le variazioni rispetto al I semestre 2006; mentre a giugno del 2008 viene pubblicato l'intero anno 2007 con le variazioni rispetto all'intero 2006.

I dati analizzati e presentati nelle diverse note sono:

- il numero di transazioni normalizzate (NTN*) delle abitazioni e relative variazioni di periodi;
- le quotazioni medie delle abitazioni ed il numero indice quotazioni dal I semestre 2004;
- lo stock e NTN per dimensione delle abitazioni.

**NTN: n. di transazioni di unità immobiliari "normalizzate" sono le compravendite dei diritti di proprietà e sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni).*

IMI (Intensità del Mercato Immobiliare): è il rapporto percentuale tra NTN e stock di unità immobiliari, indica la quota percentuale di stock compravenduto in un determinato periodo.

Nella prima parte delle note viene preso in esame il comportamento del mercato immobiliare della Provincia di Torino (intera) rispetto alle altre Province e dei soli Capoluoghi, con l'esame dei dati percentuali.

Nella seconda parte la Provincia di Torino viene suddivisa in 12 Macroaree più il capoluogo (Torino); Luserna San Giovanni fa parte della Macroarea "ZONE MONTANE OVEST"; anche rispetto alle 12 Macroaree viene esaminato il comportamento del Mercato immobiliare su basi percentuali.

In questa sede si riportano i dati relativi alle NTN, ai valori di mercato ed alle relative differenze in percentuale.

Tali dati inerenti alle compravendite di immobili sul territorio possono dare il quadro dell'esistenza o meno di domanda abitativa nel Comune di Luserna San Giovanni e le interazioni con i comuni limitrofi.

NOTA TERRITORIALE 2005

PROVINCIA					
NTN (num)	VAR NTN 05/04 (%)	IMI 2005	VAR IMI 05/04	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
37.753	+1,4	3,09	+0,01	1.538	+1,07

TORINO					
NTN (num)	VAR NTN 05/04 (%)	IMI 2005	VAR IMI 05/04	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
16.284	-0,1	2,25	-0,34	1.913	+1,08

ZONE MONTANE OVEST					
NTN (num)	VAR NTN 05/04 (%)	IMI 2005	VAR IMI 05/04	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
884	+6,1	1,63	-0,34	1.098	+1,20

COMUNI						
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN 05/04 (%)	IMI 2005	VAR IMI 05/04	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004 (fatto 100)
Angrogna	28	-8,62	2,82	-0,28	N.D.	+1,43
Bricherasio	68	+15,62	3,25	+0,01	N.D.	+1,61
Bibiana	83	+46,70	4,78	+1,45	N.D.	+1,61
Luserna S. Giovanni	103	+4,25	2,17	+0,08	N.D.	+1,64
Lusernetta	4	-38,46	1,27	-0,84	N.D.	+1,41
Torre Pellice	84	-1,31	2,35	-0,03	N.D.	+1,79
Bobbio Pellice	17	-25,71	2,01	-0,73	N.D.	+1,40
Villar Pellice	15	+12,30	1,58	+0,16	N.D.	+1,41

N.D. Non disponibile.

NOTA TERRITORIALE 2006

PROVINCIA					
NTN (num)	VAR NTN 06/05 (%)	IMI 2006	VAR IMI 06/05	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
39.417	+4,4	3,18	+0,09	1.650	+1,14

TORINO					
NTN (num)	VAR NTN 06/05 (%)	IMI 2006	VAR IMI 06/05	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
16.739	+2,8	3,40	+0,08	2.090	+1,18

ZONE MONTANE OVEST					
NTN (num)	VAR NTN 06/05 (%)	IMI 2006	VAR IMI 06/05	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
1.084	+22,71	2,63	+0,45	1.163	+1,07

COMUNI						
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN 06/05 (%)	IMI 2006	VAR IMI 06/05	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004 (fatto 100)
Angrogna	23	-17,86	2,29	-0,53	N.D.	+1,43
Bricherasio	66	-3,44	3,09	-0,16	N.D.	N.D.
Bibiana	102	+21,66	5,55	+0,77	N.D.	N.D.
Luserna S. Giovanni	132	+27,40	5,22	+3,05	N.D.	N.D.
Lusernetta	25	+17,16	2,76	+1,49	N.D.	N.D.
Torre Pellice	116	+38,48	3,21	+0,86	N.D.	N.D.
Bobbio Pellice	22	+31,97	2,60	+0,59	N.D.	N.D.
Villar Pellice	26	+75,12	2,67	+1,09	N.D.	N.D.

NOTA TERRITORIALE 2007

PROVINCIA					
NTN (num)	VAR NTN 07/06 (%)	IMI 2007	VAR IMI 07/06	VALORE €/mq	DIFF. VAL. RISP. 2004(fatto 100)
38.669	-1,90	3,06	-0,10	1.782	+1,24

TORINO					
NTN (num)	VAR NTN 07/06 (%)	IMI 2007	VAR IMI 07/06	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
16.021	-4,29	3,22	-0,16	2.341	+1,32

ZONE MONTANE OVEST					
NTN (num)	VAR NTN 07/06 (%)	IMI 2007	VAR IMI 07/06	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
948	-12,7	2,20	-0,40	1.114	+1,05

COMUNI						
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN 07/06 (%)	IMI 2007	VAR IMI 07/06	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004 (fatto 100)
Angrogna	23	-2,20	2,20	-2,25	N.D.	+1,43
Bricherasio	73	+11,9	3,30	-3,03	N.D.	N.D.
Bibiana	83	-17,9	4,30	-5,40	N.D.	N.D.
Luserna S. Giovanni	91	-30,9	1,90	-2,73	N.D.	N.D.
Lusernetta	5	-51,10	1,50	-3,14	N.D.	N.D.
Torre Pellice	119	+1,90	3,20	-3,17	N.D.	N.D.
Bobbio Pellice	21	-3,00	2,40	-2,54	N.D.	N.D.
Villar Pellice	18	-31,80	1,80	-2,62	N.D.	N.D.

NOTA TERRITORIALE 2008

PROVINCIA					
NTN (num)	VAR NTN 08/07 (%)	IMI 2008	VAR IMI 08/07	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
32.477	-16,00	2,53	-0,52	1.892	+1,31

TORINO					
NTN (num)	VAR NTN 08/07 (%)	IMI 2008	VAR IMI 08/07	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
12.893	-19,5	2,59	-0,63	2.479	+1,40

ZONE MONTANE OVEST					
NTN (num)	VAR NTN 08/07 (%)	IMI 2008	VAR IMI 08/07	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
852	-10,1	1,97	-0,28	1.149	+1,08

COMUNI						
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN 08/07 (%)	IMI 2008	VAR IMI 08/07	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004 (fatto 100)
Angrogna	28	+24,40	2,65	+0,46	N.D.	+1,44
Bricherasio	65	-12,20	2,81	-0,47	N.D.	N.D.
Bibiana	49	-40,80	2,48	-1,81	N.D.	N.D.
Luserna S. Giovanni	88	-3,30	1,83	-0,06	N.D.	N.D.
Lusernetta	5	-10,00	1,31	-0,19	N.D.	N.D.
Torre Pellice	100	+15,50	2,64	-0,57	N.D.	N.D.
Bobbio Pellice	16	-27,10	1,69	-0,73	N.D.	N.D.
Villar Pellice	20	+12,00	1,87	+0,12	N.D.	N.D.

NOTA TERRITORIALE 2009

PROVINCIA					
NTN (num)	VAR NTN 09/08 (%)	IMI 2009	VAR IMI 09/08	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
27.892	-14,10	2,15	-0,38	1.960	+1,33

TORINO					
NTN (num)	VAR NTN 09/08 (%)	IMI 2009	VAR IMI 09/08	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
11.206	-13,10	2,25	-0,34	2.687	+1,43

ZONE MONTANE OVEST					
NTN (num)	VAR NTN 09/08 (%)	IMI 2009	VAR IMI 09/08	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004(fatto 100)
725	-15,00	1,63	-0,34	1.071	+1,01

COMUNI						
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN 09/08 (%)	IMI 2009	VAR IMI 09/08	VALORE €/mq	DIFF. VAL. risp. 2004 (fatto 100)
Angrogna	10	-63,10	0,95	-1,71	N.D.	+1,46
Bricherasio	50	-22,90	2,10	-0,72	N.D.	N.D.
Bibiana	46	-6,9	2,25	-0,23	N.D.	N.D.
Luserna S. Giovanni	76	-13,10	1,56	-0,27	N.D.	N.D.
Lusernetta	11	+142,70	3,05	+1,74	N.D.	N.D.
Torre Pellice	84	-16,20	2,15	-0,49	N.D.	N.D.
Bobbio Pellice	14	-10,00	1,48	-0,21	N.D.	N.D.
Villar Pellice	9	-56,20	0,81	-1,07	N.D.	N.D.

NOTA TERRITORIALE 2010 I SEMESTRE

PROVINCIA			
NTN (num)	VAR NTN I sem. 09/I sem. 2010 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem 09/I sem.2010
14.065	+1,30	1.938	-1,10

TORINO			
NTN (num)	VAR NTN I sem. 09/I sem. 2010 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem.09/I sem.2010
5.852	+2,80	2.631	-2,50

ZONE MONTANE OVEST			
NTN (num)	VAR NTN I sem. 09/I sem. 2010 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem.09/I sem.2010
365	+9,00	963	-10,10

COMUNI				
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN I sem. 09/I sem. 2010 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem.09/ I sem.2010
Angrogna	9	+0,00	930	-9,00
Bricherasio	27	-21,50	1.030	-0,20
Bibiana	20	-35,00	958	-0,70
Luserna S. Giovanni	37	+25,50	946	-0,70
Lusernetta	3	-23,50	895	-0,80
Torre Pellice	43	-4,50	1.081	-0,50
Bobbio Pellice	5	-26,10	777	-1,30
Villar Pellice	9	+51,00	953	-0,70

NOTA TERRITORIALE ANNO 2010 II SEMESTRE

PROVINCIA			
NTN (num)	VAR NTN II sem. 09/II sem. 2010 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem.2010/I sem.2010
14.071	+0,40	1.977	+1,80

TORINO			
NTN (num)	VAR NTN II sem. 09/II sem. 2010 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem.2010/IIsem.2010
5.411	-1,90	2.719	+2,70

ZONE MONTANE OVEST			
NTN (num)	VAR NTN II sem. 09/II sem. 2010 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem.2010/II sem.2010
414	+6,10	957	-0,70

COMUNI				
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN II sem. 09/II sem. 2010 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem.2010/II sem.2010
Angrogna	4	-60,70	925	-0,50
Bricherasio	41	+49,1	1.030	-0,20
Bibiana	26	+63,60	958	-0,70
Luserna S. Giovanni	42	-11,50	946	-0,70
Lusernetta	2	-71,40	895	-0,80
Torre Pellice	52	+31,50	1.081	-0,50
Bobbio Pellice	8	+14,30	777	-1,30
Villar Pellice	8	+166,70	953	-0,70

NOTA TERRITORIALE 2011

PROVINCIA CONSUNTIVO ANNUO 2011	
NTN (num)	VAR NTN 2011/2010 (%)
29.000	+ 3,1

TORINO CONSUNTIVO ANNUO 2011	
NTN (num)	VAR NTN 2011/2010 (%)
12.036	+ 6,9

ZONE MONTANE OVEST CONSUNTIVO ANNUO 2011	
NTN (num)	VAR NTN 2011/2010 (%)
711	-8,7

NOTA TERRITORIALE 2011 I SEMESTRE

COMUNI				
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN I sem. 2010/I sem. 2011 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. Isem.2011/Isem.2010
Angrogna	8	-13,00	925	0,00
Bricherasio	26	-3,70	1.030	-0,20
Bibiana	12	-38,50	958	-0,70
Luserna S. Giovanni	47	+28,50	946	-0,70
Lusernetta	3	0,00	895	-0,80
Torre Pellice	34	-20,00	1.081	-0,50
Bobbio Pellice	3	-42,00	777	-1,30
Villar Pellice	12	+40,20	953	-0,70

NOTA TERRITORIALE 2011 II SEMESTRE

COMUNI				
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN II sem. 2011/II sem. 2010 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem.2011/ I sem.2011
Angrogna	9	+145,20	890	-3,80
Bricherasio	31	-25,60	983	-4,60
Bibiana	26	-0,20	877	-8,50
Luserna S. Giovanni	60	+43,20	879	-7,00
Lusernetta	4	100,00	870	-2,80
Torre Pellice	32	-39,00	989	-8,50
Bobbio Pellice	6	-31,30	733	-5,60
Villar Pellice	6	-25,00	898	-5,30

NOTA TERRITORIALE 2012

PROVINCIA CONSUNTIVO ANNUO 2012	
NTN (num)	VAR NTN 2012/2011 (%)
22.184	-23,5

TORINO CONSUNTIVO ANNUO 2012	
NTN (num)	VAR NTN 2012/2011 (%)
9.356	-22,3

ZONE MONTANE OVEST CONSUNTIVO ANNUO 2012	
NTN (num)	VAR NTN 2012/2011 (%)
617	-13,2

NOTA TERRITORIALE 2012 I SEMESTRE

COMUNI				
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN I sem. 2012/I sem. 2011 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. Isem.2012/IIsem.2011
Angrogna	15	+91,60	853	-4,20
Bricherasio	23	-10,60	941	-4,20
Bibiana	10	-16,70	840	-4,20
Luserna S. Giovanni	32	-32,20	842	-4,20
Lusernetta	1	-66,70	833	-4,30
Torre Pellice	32	-7,40	952	-3,80
Bobbio Pellice	18	+500,00	703	-4,10
Villar Pellice	9	-29,20	859	-4,30

NOTA TERRITORIALE 2012 II SEMESTRE

COMUNI				
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN II sem. 2012/II sem. 2011 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem.2012/ I sem.2011
Angrogna	16	+77,80	853	-4,20
Bricherasio	27	-11,50	941	0,00
Bibiana	11	-56,60	840	0,00
Luserna S. Giovanni	29	-51,60	842	0,00
Lusernetta	4	0,00	833	0,00
Torre Pellice	41	+30,90	952	0,00
Bobbio Pellice	5	-9,10	703	0,00
Villar Pellice	6	0,00	859	0,00

NOTA TERRITORIALE 2013

PROVINCIA CONSUNTIVO ANNUO 2013	
NTN (num)	VAR NTN 2013/2012 (%)
20.106	-9,4

TORINO CONSUNTIVO ANNUO 2013	
NTN (num)	VAR NTN 2013/2012 (%)
8.585	-8,2

ZONE MONTANE OVEST CONSUNTIVO ANNUO 2013	
NTN (num)	VAR NTN 2013/2012 (%)
584	-5,0

NOTA TERRITORIALE 2013 I SEMESTRE

COMUNI				
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN I sem. 2013/I sem. 2012 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. Isem.2013/Isem.2012
Angrogna	9	-42,70	860	+0,90
Bricherasio	19	-18,30	946	+0,50
Bibiana	21	+111,70	847	+0,80
Luserna S. Giovanni	2	0,00	868	+0,80
Lusernetta	33	+33,80	861	+2,20
Torre Pellice	29	-8,40	944	-0,90
Bobbio Pellice	8	-55,60	713	+1,30
Villar Pellice	10	+21,50	865	+0,70

NOTA TERRITORIALE 2013 II SEMESTRE

COMUNI				
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN II sem. 2013/II sem. 2012 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem.2013/ I sem.2013
Angrogna	20	+25,00	860	0,00
Bricherasio	23	-15,40	946	0,00
Bibiana	18	+55,60	847	0,00
Luserna S. Giovanni	52	+79,30	868	0,00
Lusernetta	0	-100,00	861	0,00
Torre Pellice	27	-34,90	944	0,00
Bobbio Pellice	6	+20,00	713	0,00
Villar Pellice	16	+166,70	865	0,00

NOTA TERRITORIALE 2014

PROVINCIA CONSUNTIVO ANNUO 2014	
NTN (num)	VAR NTN 2014/2013 (%)
20.869	+3,8

TORINO CONSUNTIVO ANNUO 2014	
NTN (num)	VAR NTN 2014/2013 (%)
9.051	+5,4

ZONE MONTANE OVEST CONSUNTIVO ANNUO 2014	
NTN (num)	VAR NTN 2014/2013 (%)
586	+0,4

NOTA TERRITORIALE 2014 I SEMESTRE

COMUNI		
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN I sem. 2014/I sem. 2013 (%)
Angrogna	10	+16,40
Bricherasio	18	-7,90
Bibiana	13	-38,60
Luserna S. Giovanni	34	+3,00
Lusernetta	5	-28,60
Torre Pellice	32	+11,00
Bobbio Pellice	8	-3,10
Villar Pellice	16	+54,90

NOTA TERRITORIALE 2014 II SEMESTRE

COMUNI				
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN II sem. 2014/II sem. 2013 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem.2013/I sem.2014
Angrogna	9	-55,00	815	-2,70
Bricherasio	33	-16,70	901	-2,40
Bibiana	11	-37,70	765	-4,90
Luserna S. Giovanni	35	-33,20	819	-2,40
Lusernetta	4	ND	798	-2,60
Torre Pellice	30	+9,30	899	-2,40
Bobbio Pellice	5	-16,70	677	-2,50
Villar Pellice	10	-40,60	821	-2,60

NOTA TERRITORIALE 2015

PROVINCIA CONSUNTIVO ANNUO 2015	
NTN (num)	VAR NTN 2014/2013 (%)
22.115	+6,0

TORINO CONSUNTIVO ANNUO 2015	
NTN (num)	VAR NTN 2014/2013 (%)
9.762	+7,9

ZONE MONTANE OVEST CONSUNTIVO ANNUO 2015	
NTN (num)	VAR NTN 2014/2013 (%)
557	-4,90

NOTA TERRITORIALE 2015 I SEMESTRE

COMUNI				
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN I sem. 2015/I sem. 2014 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. I sem.2015/IIsem.2014
Angrogna	5	-55,0	750	-8,00
Bricherasio	16	-8,10	826	-8,30
Bibiana	22	+69,20	705	-7,80
Luserna S. Giovanni	24	-29,40	754	-7,90
Lusernetta	1	-80,00	735	-7,80
Torre Pellice	37	+15,40	824	-8,30
Bobbio Pellice	4	-48,40	623	-8,00
Villar Pellice	6	-62,50	754	-8,20

NOTA TERRITORIALE 2015 II SEMESTRE

COMUNI				
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN II sem. 2015/II sem. 2014 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. II sem.2015/I sem.2015
Angrogna	11	+22,20	740	-1,30
Bricherasio	30	-8,00	818	-1,10
Bibiana	18	+61,40	696	-1,30
Luserna S. Giovanni	27	-22,30	745	-1,20
Lusernetta	7	+66,80	725	-1,40
Torre Pellice	35	+18,60	816	-1,00
Bobbio Pellice	12	+140,0	613	-1,50
Villar Pellice	11	+15,80	744	-1,30

NOTA TERRITORIALE 2016 I SEMESTRE

PROVINCIA	
NTN (num)	VAR NTN I sem. 2016/I sem. 2015 (%)
13.528	+26,60

TORINO	
NTN (num)	VAR NTN I sem. 2016/I sem. 2015 (%)
6.253	+29,9

ZONE MONTANE OVEST	
NTN (num)	VAR NTN I sem. 2016/I sem. 2015 (%)
287	+17,90

COMUNI				
COMUNE	NTN (num)	VAR NTN I sem. 2016/I sem. 2015 (%)	VALORE €/mq	DIFF. VAL. I sem.2016/ II sem.2015
Angrogna	9	+97,30	740	0,00
Bricherasio	28	+74,10	818	0,00
Bibiana	12	-46,10	696	0,00
Luserna S. Giovanni	32	+34,10	745	0,00
Lusernetta	1	-30,00	725	0,00
Torre Pellice	39	+5,70	816	0,00
Bobbio Pellice	9	+125,00	613	0,00
Villar Pellice	7	+16,70	744	0,00

Per riassumere la situazione immobiliare dal 2005 al I semestre 2016, estrapolando il dato delle variazioni in positivo e negativo delle NTN (numero di transazioni normalizzate) effettuate e quindi la differenza del numero di compravendite di immobili avvenute nell'anno, si hanno le seguenti tabelle:

PROVINCIA DI TORINO	
ANNO	VAR. NTN
2005	+1,40
2006	+4,40
2007	-1,90
2008	-16,00
2009	-14,10
2010 I SEM.	+1,30
2010 II SEM.	+0,40
2011	+3,10
2012	-23,50
2013	-9,40
2014	+3,80
2015	+6,00
2016 I SEM.	+26,60

TORINO	
ANNO	VAR. NTN
2005	-0,10
2006	+2,80
2007	-4,29
2008	-19,50
2009	-13,10
2010 I SEM.	+2,80
2010 II SEM.	-1,90
2011	+6,90
2012	-22,30
2013	-8,20
2014	-24,90
2015	+7,90
2016 II SEM.	+29,90

ZONE MONTANE OVEST	
ANNO	VAR. NTN
2005	+6,10
2006	+22,71
2007	-12,70
2008	-19,50
2009	-15,00
2010 I SEM.	+9,00
2010 II SEM.	+6,10
2011	-8,70
2012	-13,20
2013	-5,00
2014	+0,40
2015	-4,90
2016 II SEM.	+17,90

ANGROGNA	
ANNO	VAR. NTN
2005	-8,62
2006	-17,86
2007	-2,20
2008	+24,40
2009	-63,10
2010 I sem.	+800,00
2010 II sem.	-60,70
2011 I sem.	-13,00
2011 II sem.	+145,20
2012 I sem.	+91,60

2012 II sem.	+77,80
2013 I sem.	-42,70
2013 II sem.	+25,00
2014 I sem.	+16,40
2014 II sem.	-55,0
2015 I sem.	-55,0
2015 II sem.	+22,20
2016 I sem.	+97,30

BRICHERASIO	
ANNO	VAR. NTN
2005	+15,62
2006	-3,44
2007	+11,90
2008	-12,20
2009	-22,90
2010 I sem.	-21,50
2010 II sem.	+49,10
2011 I sem.	-3,70
2011 II sem.	-25,60
2012 I sem.	-10,60
2012 II sem.	-11,50
2013 I sem.	-18,30
2013 II sem.	-15,40
2014 I sem.	-7,90
2014 II sem.	-16,70
2015 I sem.	-8,10
2015 II sem.	-8,00
2016 I sem.	+97,30

BIBIANA	
ANNO	VAR. NTN
2005	+46,70
2006	+21,66
2007	-17,90
2008	-40,80
2009	-6,90
2010 I sem.	-35,00
2010 II sem.	+63,60
2011 I sem.	-38,50
2011 II sem.	-0,20
2012 I sem.	-16,70
2012 II sem.	-56,60
2013 I sem.	+111,70
2013 II sem.	+55,60
2014 I sem.	-38,60
2014 II sem.	-37,70
2015 I sem.	+69,20
2015 II sem.	+61,60
2016 I sem.	-46,10

LUSERNA SAN GIOVANNI	
ANNO	VAR. NTN
2005	+4,25
2006	+27,40
2007	-30,90
2008	-3,30
2009	-13,10
2010 I sem.	+25,50
2010 II sem.	-11,50
2011 I sem.	+28,50
2011 II sem.	+43,20
2012 I sem.	-32,20
2012 II sem.	-51,60

2013 I sem.	0,00
2013 II sem.	+79,30
2014 I sem.	+3,00
2014 II sem.	-33,20
2015 I sem.	-29,40
2015 II sem.	-22,30
2016 I sem.	+34,10

LUSERNETTA	
ANNO	VAR. NTN
2005	-38,46
2006	+17,16
2007	-51,10
2008	-10,00
2009	+142,70
2010 I sem.	-23,50
2010 II sem.	-71,40
2011 I sem.	0,00
2011 II sem.	+100,00
2012 I sem.	-66,70
2012 II sem.	0,00
2013 I sem.	+33,80
2013 II sem.	-100,00
2014 I sem.	-28,60
2014 II sem.	ND
2015 I sem.	-80,00
2015 II sem.	+66,80
2016 I sem.	-30,00

TORRE PELLICE	
ANNO	VAR. NTN
2005	-1,31
2006	+38,48
2007	+1,90
2008	+15,50
2009	-16,20
2010 I sem.	-4,50
2010 II sem.	+31,50
2011 I sem.	-20,00
2011 (II sem.)	-39,00
2012 I sem.	-7,40
2012 II sem.	+30,90
2013 I sem.	-8,40
2013 II sem.	-34,90
2014 I sem.	+11,00
2014 II sem.	-9,30
2015 I sem.	+15,40
2015 II sem.	+18,60
2016 I sem.	+5,70

BOBBIO PELLICE	
ANNO	VAR. NTN
2005	-25,71
2006	+31,97
2007	-3,00
2008	-27,10
2009	-10,00
2010 I sem.	-26,10
2010 (II sem.)	+14,30
2011 I sem.	-42,00
2011 (II sem.)	-31,30
2012 I sem.	+500,00
2012 II sem.	-9,10
2013 I sem.	-55,60

2013 II sem.	+20,00
2014 I sem.	-3,10
2014 II sem.	-40,60
2015 I sem.	-16,70
2015 II sem.	+14,0
2016 I sem.	+125,0

VILLAR PELLICE	
ANNO	VAR. NTN
2005	+12,30
2006	+75,12
2007	-31,80
2008	+12,00
2009	-56,20
2010 I sem.	+51,00
2010 II sem.	+166,70
2011 I sem.	+40,20
2011 II sem.	-25,00
2012 I sem.	-29,20
2012 II sem.	0,00
2013 I sem.	+21,50
2013 II sem.	+166,70
2014 I sem.	+54,90
2014 II sem.	-40,60
2015 I sem.	-62,50
2015 II sem.	+15,80
2016 I sem.	+16,70

Dai dati su riportati si evince come il mercato immobiliare nella Provincia di Torino, sia stato negativo negli anni 2007, 2008 e 2009, ha avuto una piccola inversione di tendenza con numeri piccoli negli anni 2010 e 2011, è di nuovo calato in modo forte negli anni 2012 e 2013 e c'è stata una ripresa più consistente negli anni 2014, 2015 e soprattutto nel primo semestre del 2016; Torino per contro ha avuto un andamento molto più negativo infatti risultano essere negativi gli anni 2005, 2007, 2008, 2009, 2012, 2013 e 2014 con una ripresa nel 2015 e soprattutto nel I° semestre del 2016.

Nelle Zone montane Ovest si riscontra un andamento piuttosto negativo con solo gli anni 2005, 2006 e 2010 positivi ed una ripresa pare finalmente nel I° semestre del 2016; questo dato potrebbe anche testimoniare una carenza assoluta di offerta di abitazioni che trovino riscontro nel tipo di domanda (mancanza di abitazioni classificabili come nuove).

Prendendo in esame l'andamento delle compravendite nel comune di Luserna San Giovanni e in quelli ad Esso limitrofi, che entrano o possono entrare in concorrenza rispetto all'offerta di immobili, si possono evidenziare le seguenti considerazioni:

1. tutti i Comuni, eccetto Angrogna, Bricherasio (2006) e Lusernetta, Torre Pellice e Bobbio Pellice (2005), hanno avuto un notevole incremento di compravendite nel 2005 e 2006, in concomitanza con l'evento delle Olimpiadi invernali;
2. Bobbio Pellice, ultimo Comune della Valle prima di addentrarsi nei territori di montagna con le sue Borgate, e Villar Pellice rappresentano le situazioni estreme: da un lato Bobbio ha un andamento prevalentemente negativo ad esclusione del solo 2006 (Olimpiadi) ed in controtendenza ha un notevole aumento delle compravendite nel I semestre del 2012 (+500) e con una ripresa nel 2015 e 2016; per contro Villar, comune tra Bobbio e Torre, presenta un andamento sempre estremamente positivo ad esclusione del 2007 e 2009 (crisi), per tornare estremamente negativo nel II semestre del 2011 (-25,00) e I semestre 2012 (-29,20) e rimanere stabile nel II semestre; negli ultimi anni è stato negativo solo tra il 2015 e il 2015 I° semestre e si ha una ripresa nel secondo semestre e nel 2016 I° semestre; si sottolinea che il numero di compravendite in tali Comuni è ridotto quasi sempre sotto la decina di unità; il + 500 del I semestre 2012 per Bobbio in controtendenza si può spiegare con il ridottissimo numero di compravendite (num. 3) che ha caratterizzato il I semestre 2011 con cui si fa il confronto;

3. Lusernetta rappresenta una piccola realtà come numeri di compravendite (si attesta attorno a una media di una decina di compravendite/anno), quindi non ha la forza di intervenire in modo significativo nel mercato di zona e comunque ha un andamento pressoché sempre negativo, se si esclude un notevole incremento nel 2009 nel II semestre 2011 (+142,70 e + 100,00, un tale incremento si spiega con i piccoli numeri delle transazioni, 11 nel 2009 e 4 nel II sem. 2011) e nel 2015 II semestre, mentre il I° semestre 2016 continua ad essere negativo in controtendenza;
4. Il comune di Bibiana presenta un andamento continuo negativo dal 2007 al 2012 ad esclusione del solo II semestre 2010, gli unici anni positivi sono il 2013 e il 2015, anche il I° semestre del 2016 risulta essere negativo in controtendenza;
5. Il Comune di Angrogna presenta andamenti pressoché sempre negativi dal 2005 al I semestre 2011; mentre in controtendenza con i Comuni limitrofi e la crisi generale ha un andamento positivo dal 2012 al 2016 tranne per i semestri I° del 2013 e 2015 e II° del 2014;
6. Il Comune di Luserna San Giovanni dalla lettura dei dati pare rispecchiare appieno la situazione generale con andamenti negativi nel 2007, 2008 e 2009, con un buon incremento delle compravendite nel I semestre nel 2010 (+ 25,50), ma un crollo nel II semestre (-11,50) ed una confortante ripresa nel 2011 ed ancor più nel II semestre in netta controtendenza rispetto alla sua zona (Zone montane ovest), alla crisi generale ed anche al “sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia” (Banca d’Italia) sul quarto trimestre del 2011 (Ottobre 2011); sono poi negativi gli anni 2012 2014 e 2015, mentre si riscontra , in linea con la zona e gli altri comuni, una forte ripresa nel I° semestre 2016 (+34,10).

Il decremento delle compravendite degli ultimi anni dal 2012 al 2015, con esclusione del 2013 anno di adozione della Proposta Tecnica di Piano, in Luserna San Giovanni fa capire come ormai la mancanza di un nuovo Piano Regolatore, moderno che sappia rispondere alle esigenze del mercato e di una offerta anche di nuova edificazione ormai totalmente assente dal mercato, sia ad oggi un problema importante soprattutto alla luce del fatto che il Piano vigente sia vecchio di ben 23 anni. Da qui la necessità di portare ad approvazione il nuovo Piano che sia in grado di rispondere a tale domanda di vani nuovi, delineando risposte ed offerte diversificate, dal recupero alla ristrutturazione, dalla densificazione al completamento.

È doveroso inoltre sottolineare come la ripresa dell’ultimo anno sia probabilmente anche dovuta ad un crollo vertiginoso e generalizzato dei prezzi di vendita in tutti i comuni della valle attestantesi attorno al 20,0% con punte del 27,0%, nel 2014 e soprattutto nel 2015, che ha portato alla perdita consistente dal 2010 al 2016 che si denota nella tabella sotto riportata.

DIFFERENZA VALORI DI MERCATO 2010-2016			
Comuni	Valore 2010 €	Valore 2016 €	Differenza %
Angrogna	925	740	-20,00%
Bricherasio	1.030	818	-20,60%
Bibiana	958	696	-27,34%
Luserna S. Giovanni	946	745	-21,24%
Lusernetta	895	725	-19,00%
Torre Pellice	1.081	816	-24,51%
Bobbio Pellice	777	613	-21,10%
Villar Pellice	953	744	-22,00%

In linea generale a livello nazionale secondo dal “Rapporto immobiliare 2018” OMI si evince come i volumi delle compravendite negli ultimi anni sia in costante aumento: + 4,9% nel 2017 sul 2016 e + 5,4% nell’area Nord-Ovest.

Nella pubblicazione OMI delle statistiche regionali relative al mercato immobiliare residenziale del 4 giugno 2018 con periodo di riferimento anno 2018 si trovano le statistiche generali sulle macroaree e sul comune di Torino e si legge: “Nel corso del 2018 il mercato regionale ha registrato un lieve e generalizzato incremento delle compravendite con contestuale leggera riduzione delle quotazioni medie, confermando l’andamento degli ultimi anni.

L'incremento medio regionale del NTN 2017/2018 è pari a +5,1% (valore massimo nella provincia di Vercelli +15,7%, valore minimo nella provincia di Alessandria -0,6%). Invece, per le città capoluogo, il valore massimo è ad Asti con +18,0%, il valore minimo a Cuneo con il -6,3% mentre il valore medio regionale è pari a +5,1%.

Analizzando infine le quotazioni medie unitarie riscontriamo una ulteriore lieve contrazione; in generale le città capoluogo hanno subito una riduzione media rispetto al 2017 dello 0,07%, attestandosi al valore medio di 1.752 €/m²; i valori oscillano da 2.098 €/m² di Torino (+0,52% rispetto al 2017) a 878 €/m² di Alessandria (-5,65% rispetto al 2017).

Considerando le province, escluse le città capoluogo, il valore medio delle quotazioni è di 1.030 €/m² (-0,84% rispetto al 2017): il massimo è nel Verbano-Cusio-Ossola con 1.224 €/m² (-0,36% rispetto al 2017) ed il minimo nel biellese con 532 €/m² (-0,37% rispetto al 2017).

Per quanto riguarda i dati della macroarea di cui fa parte Luserna San Giovanni, la Zona montana Ovest, si ha un forte incremento delle compravendite nel 2018 sul 2017 (+ 8,3%) e un lieve decremento del valore al m² che si attesta a € 742/m² (-0,01%).

Tabella 9: NTN, IMI e variazione annua per macroarea provinciale – Torino

Macroaree provinciali	NTN 2018	NTN Variazione % 2017/18	Quota NTN per provincia	IMI 2018	Differenza IMI 2017/18
Area Sciistica	786	2,2%	2,6%	1,84%	0,04
Bassa Val di Susa	965	10,7%	3,2%	1,82%	0,17
Canavese	1.258	4,2%	4,2%	1,59%	0,06
Cintura Nord	2.809	0,0%	9,3%	2,16%	0,00
Cintura Ovest	4.452	5,6%	14,8%	2,52%	0,13
Cintura Sud	1.228	2,4%	4,1%	2,18%	0,05
Eporediese	685	-3,9%	2,3%	1,28%	-0,06
Pinerolese	1.220	17,7%	4,0%	2,13%	0,32
Val Sangone	524	19,7%	1,7%	1,85%	0,30
Zona Collinare	1.415	12,6%	4,7%	2,37%	0,26
Zone Montane Nord	608	4,8%	2,0%	1,06%	0,04
Zone Montane Ovest	720	8,3%	2,4%	1,53%	0,11
Torino Comune	13.508	4,3%	44,8%	2,69%	0,11
Torino Provincia	30.179	5,1%	100,0%	2,25%	0,10

Tabella 10: Quotazione media e variazione annua per macroarea provinciale - Torino

Macroaree provinciali	Quotazione media €/m ² 2018	Quotazione media Variazione % 2017/18	Numero indice quotazioni 2018 (base 2004)
Area Sciistica	2.158	-2,88%	117,1
Bassa Val di Susa	971	-0,04%	97,0
Canavese	799	-1,51%	86,7
Cintura Nord	1.266	-0,63%	107,6
Cintura Ovest	1.386	-0,56%	90,0
Cintura Sud	1.254	-0,40%	128,4
Eporediese	593	0,26%	70,3
Pinerolese	992	-0,05%	90,5
Val Sangone	1.130	-0,50%	105,3
Zona Collinare	1.442	-2,41%	89,9
Zone Montane Nord	745	0,00%	73,9
Zone Montane Ovest	742	-0,01%	70,3
Torino Comune	2.098	0,52%	110,1
Torino Provincia	1.507	-0,16%	102,1

Da questi dati si evince come il mercato immobiliare forse abbia intrapreso una via caratterizzata da una vitalità maggiore rispetto agli anni passati che richiede però la possibilità di acquistare edifici nuovi che rispondano

alle esigenze degli acquirenti e di una qualità della vita che totalmente diversa rispetto alle matrici dell'ambiente, del risparmio energetico, della salute umana.

c) stock inutilizzato

Si rimanda al paragrafo precedente 6.2.2.1 ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE e successivi.

d) Per quanto riguarda la capacità insediativa residua del Piano vigente, nonostante il fatto che il Piano intercomunale sia estremamente datato nella sua prima approvazione (1987, 33 anni fa) ed anche nella sua variante di revisione (Variante 2 - approvazione nel 1996, 24 anni fa) si è analizzato comunque, per quanto possibile, lo stato di attuazione del P.R.G.I. vigente sia per quanto riguarda il patrimonio edilizio (residenziale, artigianale, produttivo), sia la dotazione sociale; lo stato di attuazione è stato dedotto dal confronto tra le previsioni del Piano vigente con le informazioni ricevute dal Comune e dal rilievo in situ sul territorio comunale.

N.B. Per quanto riguarda lo stato di attuazione delle aree artigianali e produttive, nonché la dotazione sociale si rimanda al R.A. Capitolo 6; si riporta nella presente Relazione solo lo stato di attuazione riguardante la destinazione residenziale ai fini della quantificazione dello stock abitativo.

Il Piano vigente caratterizza indifferentemente le aree consolidate e le aree di nuova previsione residenziale e artigianale con la Lettera C accompagnata da un numero progressivo; per quanto riguarda il tessuto consolidato classificato come "aree di completamento" viene dato un Indice Fondiario generale pari a 0,50-0,30 m³/m².

TESSUTO CONSOLIDATO – AREE DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE.

Le zone relative al tessuto consolidato considerate quali aree di completamento residenziale, corrispondono alle seguenti sigle:

- C1, C3, C5, C8, C9, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C32, C33, C35 e C37 con I.F. **0,50 m³/m²** (0,16 m²/m²)

Lo stato di attuazione del tessuto consolidato risulta dal confronto tra le tavole di Piano vigente con gli aggiornamenti cartografici prodotti per la redazione del nuovo Piano e i rilievi in situ; sono stati presi in considerazione i lotti liberi all'approvazione della Variante 2 confrontandoli con la situazione in essere al mese di maggio 2019; i lotti edificati sono considerati consolidati ed esauriti ai fini del nuovo piano.

L'indagine ha portato alle seguenti risultanze:

- Le Zone C5-b, C8-c, C9-b, C11-a,b,c, C12-c, C14 (a,b), C16 (a,b), C17, C18, C19, C20, C21-a,c,d,e,f,g,h, C31, C32, C33-a,b,c, C35 -a,b, C36 -a,b e C37 risultano prive di lotti liberi ed **esaurite** perciò attuate al **100%**;
- per quanto riguarda le altre aree di completamento relative al tessuto consolidato C1, C3, C5a, C8a, C8b, C9a, C9c, C9d, C12a, C12b, C12d, C13, C15 e C21b sono state attuate per circa il **75%**.

Si può perciò ritenere che, per quanto riguarda il tessuto consolidato, sia stato attuato, quale media ponderata, circa l'**87,5%** delle possibilità edificatorie.

A tale proposito è importante sottolineare come i lotti liberi rimasti inattuati ad un preciso rilevamento degli stessi con visita in situ e, in alcuni casi, con domanda diretta, siano risultati ad oggi giardini e/o piccoli parchi privati consolidati di pertinenza degli edifici ed inoltre come l'intenzione della proprietà sia quella di mantenerli in tale stato di verde pertinenziale.

AREE DI ESPANSIONE RESIDENZIALI ASSOGGETTATE A SUE.

Le Aree previste di nuovo impianto considerate "aree di espansione" e assoggettate a S.U.E. dal Piano Intercomunale corrispondono alle seguenti sigle:

- C2 (I.F. 0,50 m³/m²), C4 (I.T. 0,30 m³/m², 1,20 m³/m²), C6 (I.T. 0,30 m³/m², 1,20 m³/m²), C7 (I.T. 0,25 m³/m², 1,20 m³/m²), C10 (I.T. 0,25 m³/m², 1,30 m³/m²), C22 (I.T. 0,25 m³/m², 1,00 m³/m²), C23 (I.T. 0,25 m³/m², 1,20 m³/m²), C24 (I.T. 0,30 m³/m², 1,20 m³/m²), C25 (I.T. 0,30 m³/m², 1,20 m³/m²), C26 (I.T. 0,30 m³/m², 1,20 m³/m²), C27 (I.T. 0,25 m³/m², 0,70 m³/m²), C28 (I.T. 0,25 m³/m², 1,00

m^3/m^2), C29 (I.T. $0,25 \text{ m}^3/\text{m}^2$, $0,70 \text{ m}^3/\text{m}^2$), di cui l'Area C27 è mista artigianale con presenza di residenze e l'Area C29 è mista residenziale artigianale con prevalenza di residenziale.

Per quanto riguarda tali aree previste di nuovo impianto e di espansione si deve necessariamente fare una premessa e sottolineare quanto segue: esse sono caratterizzate da estensioni molto grandi e spesso da conformazioni assurde e fuori da ogni logica nonché da un numero spropositato di proprietà catastali e di soggetti attuatori, creando in tal modo quasi sempre disegni di S.U.E. irrealizzabili o comunque difficilmente gestibili; inoltre il Piano vigente prevedeva e prevede una cessione di aree per servizi molto alta corrispondente a circa il 70-75% della superficie territoriale assoggettata a S.U.E., aumentando di fatto le difficoltà di realizzazione e disegnando anche in questi casi spesso aree per servizi caratterizzate da conformazioni non gestibili; infine, siccome le proprietà all'interno di tali aree assoggettate a S.U.E. sono tante, troppe, si è sempre riscontrato una difficoltà enorme a farle partire, nonché realizzare.

È un dato di fatto, infatti, che alcune parti delle aree di espansione siano rimaste irrealizzate perché i proprietari non avevano, e continuano a non avere alcuna intenzione di realizzare la propria edificabilità e/o vendere le aree di proprietà ai fini della realizzabilità dei S.U.E.

Ciò ha inevitabilmente costretto i proprietari e/o i soggetti attuatori che volevano realizzare le previsioni di piano, ed il Comune stesso, a ricorrere a comparti dei S.U.E. previsti dal Piano pena l'irrealizzabilità degli stessi.

In pratica, ad oggi dopo 33 anni dall'approvazione del P.R.G.I. e dopo 24 anni dall'approvazione della relativa Variante 2, tutte o quasi le aree le cui proprietà avevano intenzione di realizzare le previsioni di Piano, sono state realizzate o sono in corso di realizzazione ed in parte già attuate (C10, suddiviso in due comparti C10a e C10b e C29).

Per contro quasi tutto ciò che non è stato realizzato è dipeso dalla volontà delle proprietà di non costruire e/o non vendere i propri terreni; restano alcune poche proprietà di dimensioni minori che rientravano nei S.U.E. più grandi che non è stato possibile portare a compimento per le difficoltà su esposte.

In tal senso il nuovo Piano non riproporrà le aree per cui si ha avuto conferma della non volontà a costruire e/o monetizzare i propri terreni, mentre prevedrà per le aree di dimensioni minori, conoscendone la volontà di edificare e valutandole congrue, interventi di completamento di piccole dimensioni onde permetterne la realizzabilità impedita dal Piano Intercomunale vigente.

Detto questo, dall'analisi comparativa delle Tavole del Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente e successive varianti con lo stato attuale del territorio comunale e dai dati che si è riusciti a estrarre dai S.U.E. depositati nell'archivio comunale, per quanto riguarda le aree di nuova previsione assoggettate a S.U.E. dal Piano Intercomunale, risultano attuate circa il **71%** delle aree.

In considerazione dei dati sopra rilevati si possono palesare le seguenti considerazioni conclusive: a ben 33 anni di vigenza del PRGI è attuato circa il **71%** delle aree di nuovo impianto residenziali assoggettate a S.U.E.; ciò può apparire un dato relativamente non elevato rispetto alla lunga vigenza del piano stesso, ma si possono riconoscere in tale fatto le difficoltà realizzative derivanti da un disegno dei piani particolareggiati irrazionale, frastagliato, troppo grande e dispersivo sul territorio comunale che ha costretto sempre e nella totalità dei casi a ricorrere ai comparti per potere realizzare quanto è stato fatto; inoltre tenendo conto anche del dato inerente il tessuto consolidato pari a circa l'**87,5%** di attuazione, si può affermare come il P.R.G.I. vigente sia attuato, riguardo le possibilità edificatorie residenziali, per circa il **79%**.

Sicuramente se si decidesse di non redigere un nuovo Piano questo porterebbe allo stallo completo dello sviluppo edilizio e territoriale del Comune essendo giunti al livello massimo, razionalmente parlando, di attuazione del vigente PRGI rispetto alle previsioni residenziali.

Infine un corpo normativo ormai datato e non adeguato alle attuali necessità, rende difficile, se non quasi inattuabile, intervenire tramite recuperi all'interno dei Nuclei Storici e/o degli ambiti di antica formazione in qualche modo fatiscenti, al fine di ristrutturare e utilizzare i vani vuoti e/o sotto utilizzati.

6.2.10 TASSO D'INCREMENTO DELLA C.I.R.T.

Ai sensi dell'art.21 delle N.d.A del PTC² il presente Piano non può prevedere una C.I.R.T. che comporti incrementi superiori al 5% della capacità insediativa dello strumento urbanistico vigente, nella fattispecie il Piano Intercomunale.

La Capacità insediativa residenziale teorica (CIRT) del Piano intercomunale vigente assomma a **16.551** abitanti di cui **3.250** fluttuanti, perciò il Piano redigendo può, ai sensi dell'art.21 delle N.d.A del PTC², prevedere un fabbisogno aggiuntivo di abitanti pari al **5%** di **16.551**, corrispondente a **828** abitanti, per una

C.I.R.T. finale pari a **17.379** abitanti; per cui siccome gli abitanti residenti a Luserna San Giovanni al **2019** consistevano in **7.262** il Piano potrebbe aggiungere ben **10.117** abitanti (**17.379 – 7.262**).

Dal momento che il presente è un Piano a livello comunale, sulla base di tutte le indagini e dei dati prima riportati, si ritiene opportuno riportare la previsione del fabbisogno aggiuntivo del Comune, e quindi la C.I.R.T., a valori più consoni e congrui con la realtà e le esigenze effettive della comunità secondo i principi dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità urbana su cui basa le proprie scelte il Piano.

Ora come abbiamo visto al paragrafo 6.2.7 (Previsioni attuative del P.R.G.C.) la nuova insediabilità prevista dal Piano attraverso opere di nuova edificazione derivante dagli interventi di completamento urbano e di trasformazione urbana assomma a **365** abitanti; gli abitanti possibili insediabili derivanti dall'eventuale utilizzo dei vani vuoti inutilizzati e/o sottoutilizzati conteggiati ai fini della C.I.R.T. assomma a **530** per un totale di **895** abitanti ben al di sotto dei **10.117** abitanti che si potrebbero insediare.

Anche contando gli abitanti fluttuanti (**4.219**) come abbiamo visto al paragrafo 6.2.8 (Capacità Insediativa residenziale Teorica), la C.I.R.T. totale del presente Piano, considerando la popolazione residente al 2019 pari a **7.262** abitanti, l'insediabilità prevista dal nuovo P.R.G.C. di **365** abitanti e i **530** abitanti derivanti dai vani vuoti, assomma a **12.376** abitanti ben al di sotto dei **17.379** possibili (**-5.003**).

6.2.11 CONSUMO DI SUOLO

6.2.11.1. Aree Dense, Aree di Transizione, Aree Libere (PTC²).

Il Comune di Luserna San Giovanni, alla data di approvazione dell'aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale "PTC²" (Piano territoriale di Coordinamento) quale Variante al PTC1 (di seguito PTC²), approvata con DCR n. 121-29759 del 21-07-2011 e pubblicata sul BUR n. 32 del 11-08-2011, si trovava in una fase avanzata della redazione del Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale.

Non avendo ancora adottato formalmente lo stesso, il Comune si è trovato nella situazione di dovere individuare sul proprio territorio le Aree Dense, di Transizione e Libere ai sensi degli artt.15, 16 e 17 delle N.d.A. del PTC².

A tale scopo, il Comune di Luserna San Giovanni, ai fini del riconoscimento sul proprio territorio delle Aree Dense, di Transizione e Libere, ha aderito al PROGETTO EUROPEO "OSDDT", promosso dalla Provincia di Torino, in modo tale da concordare preventivamente con la Provincia stessa la consistenza delle aree suddette per la definizione e la localizzazione degli insediamenti di completamento e nuovo impianto da prevedere nel nuovo P.R.G.C.

In seguito a ciò il Comune ha indetto la Conferenza dei Servizi con la Regione Piemonte, Settore Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia – Co-pianificazione Urbanistica Provincia di Torino, e la Provincia di Torino, Servizio Urbanistica, avvenuta in data 18-06-2012, al fine di giungere alla definizione delle Aree in oggetto sul territorio comunale.

In preparazione alla suddetta Conferenza il Comune ha valutato con attenzione la proposta presentata dalla Provincia di Torino, risultante dall'applicazione del "Modello Matematico" per stabilire la densità del tessuto urbanizzato, elaborato in ambiente GIS a corredo del PTC², secondo le Linee guida ad esso allegate.

Nello specifico si tratta di un modello matematico "puro" applicato in maniera indistinta all'intero territorio provinciale, privo di correttivi urbanistici o comunque sostenuto da principi urbanistici posti a monte dell'applicazione del modello e/o "umani" posti a valle dello stesso e basati sulla reale situazione del territorio preso di volta in volta in esame; per questo motivo, ovviamente, il Modello matematico puro non può essere in grado di rispecchiare completamente la realtà di ciascuno dei 315 territori comunali della Provincia di Torino e si è perciò proceduto ad una "SPECIFICAZIONE" di tale proposta rispetto al territorio del Comune di Luserna San Giovanni attraverso i seguenti passaggi logici e temporali:

1. esame analitico della proposta di individuazione e perimetrazione delle Aree Dense, di Transizione e Libere ricevuta dalla Provincia;
2. lettura e analisi delle N.d.A. del P.T.C.² e delle "Linee Guida per la perimetrazione delle Aree Dense, di Transizione, Libere, di cui all'Art.16 delle norme di attuazione" allegate;
3. esame analitico delle Definizioni di Aree Dense, di Transizione e Libere ai sensi dell'Art.16 delle N.d.A. del P.T.C.²;

4. inserimento di principi urbanistici, basati sulla prassi usuale e sulle filosofie e indicazioni più attuali nel panorama regionale e nazionale, nelle definizioni di cui alle aree in oggetto, con proposta di interpretazione comunale e specificazione delle stesse rispetto alla situazione territoriale in atto e alla reale ed effettiva essenza delle aree stesse (essenza: l'insieme dei caratteri fondamentali di una cosa, senza dei quali essa non può essere quella che è);
5. definizione di Aree Dense "SPECIFICATA" rispetto alla reale situazione in essere del territorio comunale:
le "Aree Dense" sono costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzato dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato denso e con porosità urbanistica (presenza di lotti interclusi e/o aree libere di maggiori dimensioni) bassa, media/bassa e/o pressoché nulla e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività (presenza di tutte le urbanizzazioni e infrastrutture);
6. definizione di Aree di Transizione "SPECIFICATA" rispetto alla reale situazione in essere del territorio comunale:
le "Aree di Transizione" sono costituite da porzioni di territorio aventi un impianto urbanistico di tipo consolidato, caratterizzate da un tessuto edilizio meno o poco denso con porosità urbanistica (presenza di lotti interclusi e/o aree libere di maggiori dimensioni) media/alta, alta o elevata e con presenza delle infrastrutture ed urbanizzazioni primarie;
7. definizione di "Aree Libere" "SPECIFICATA" rispetto alla reale situazione in essere del territorio comunale:
le "Aree Libere" sono costituite da porzioni di territorio esterne al tessuto urbano consolidato (agglomerato urbano) o ai nuclei edificati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi (borgate e/o nuclei rurali e/o case sparse), quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare;
8. precisa e puntuale analisi ed esame dell'intero territorio comunale, nonché del tessuto urbano consolidato esistente sia attraverso l'utilizzo delle Ortofoto al 2006 fornite dalla Provincia, sia attraverso la conoscenza diretta dei luoghi in conseguenza di più sopralluoghi;
9. restituzione cartografica della reale situazione in essere del territorio comunale sia per quanto riguarda le porzioni costruite, sia per le porzioni di territorio prevalentemente libere da costruzioni, aggiornata al dicembre 2011;
10. analisi e valutazione delle previsioni del PRGI vigente al fine di valutare il complessivo consumo di suolo atteso;
11. analisi dei vincoli di natura ambientale insistenti sul territorio comunale; questa fase ha evidenziato che per quanto concerne la realtà del Comune di Luserna San Giovanni tali vincoli non influiscono sull'individuazione e la perimetrazione delle Aree Dense e di Transizione;
12. analisi dei limiti fisici significativi, ad esempio morfologici, idrogeologici, infrastrutturali, etc ...;
13. analisi e valutazione del sistema insediativo caratterizzante il territorio comunale in base all'essenza interpretativa, fondata sulle definizioni come sopra specificate, relativa alle Aree Dense, di Transizione e Libere: susseguente individuazione delle aree interessate da una maggiore densità urbanistica, quindi consolidate, e caratterizzate da una bassa porosità urbanistica, perciò passibili di una minore possibilità di ospitare interventi di nuova costruzione per interventi di completamento e/o nuovo impianto (Aree Dense); individuazione delle aree interessate da una densità minore, ma con una porosità urbanistica maggiore e caratterizzate dall'alternanza di aree edificate, lotti interclusi e aree libere e residuali, quindi passibili di una maggiore possibilità di ospitare interventi di completamento e/o nuovo insediamento ai fini della ricucitura del tessuto consolidato urbano esistente (Aree di Transizione); individuazione delle restanti parti di territorio non riconducibili alle precedenti caratteristiche considerate quali Aree Libere dal tessuto urbano consolidato anche in presenza di

Nuclei, Borgate rurali ed agricole oltre che di case sparse e comunque non passibili di nuovi interventi di ampliamento insediativo; il tutto avvalendosi delle Ortofoto al 2006 fornite dalla Provincia con gli aggiornamenti prodotti dal Comune relativi agli anni dal 2006 a tutto il 2011, tenendo in considerazione anche le restanti aree di espansione previste dal Piano Intercomunale vigente;

14. sovrapposizione della cartografia catastale sempre fornita dalla Provincia di Torino, che ha permesso di definire i confini delle suddette aree sulla base cartografica propria del PRG;

15. successiva perimetrazione delle suddette aree.

Il Comune ha quindi presentato la propria proposta di perimetrazione delle Aree in oggetto nella Conferenza dei Servizi suddetta ed ha concordato, in tale sede, con la Provincia di Torino e la Regione Piemonte l'individuazione e l'identificazione sul territorio comunale delle Aree Dense, di Transizione e Libere definitive; in seguito ha inviato in data 29-06-2012 il Verbale della conferenza dei servizi con allegata la proposta definitiva alla Regione Piemonte ed alla Provincia di Torino intervenuti alla conferenza al fine di ottenere i pareri conclusivi necessari e/o con la richiesta di restituire una copia della documentazione firmata in ogni sua parte (verbale e proposta definitiva) al fine di poter ritenere concluso il procedimento relativo.

Il Comune ha quindi ricevuto, come accettazione e condivisione della proposta di individuazione delle Aree Dense, di Transizione e Libere, in data 17-08-2012 il verbale della Conferenza dei Servizi del 18-06-2012 controfirmato dalla Regione Piemonte e in data 10-09-2012 lo stesso verbale controfirmato dalla Provincia di Torino che viene allegato alla presente Relazione.

Ai sensi dell'art.15, comma 2 e dell'art.16 delle N.d.A. del PTC², e in concorso con la Provincia e la Regione, in ottemperanza alle decisioni prese nella Conferenza dei Servizi del 18-06-2012, il Piano riconosce e individua sul proprio territorio le "Aree Dense", le "Aree di Transizione" e le "Aree Libere", come riportate nella Tavola RA 6 del rapporto Ambientale.

Ai sensi dell'art.17 delle N.d.A. del PTC², nelle Aree Dense individuate saranno congruenti i processi di trasformazione, riuso e aumento della capacità insediativa, nel rispetto dello standard di legge, attraverso interventi di densificazione del tessuto esistente, di sostituzione edilizia, completamento su reliquati, lotti interclusi e aree libere residuali, nonché di ristrutturazione urbanistica.

Nelle Aree di Transizione saranno congruenti nuovi processi insediativi attraverso interventi di densificazione, sostituzione edilizia, completamento su aree intercluse e aree libere; la nuova insediabilità prevista nelle Aree Dense e nelle Aree di Transizione rientrerà nei limiti di cui all'art.21, comma 7 delle N.d.A. del PTC² (5% della CIRT Capacità insediativa residenziale teorica del Piano vigente) come segnalato nel paragrafo precedente.

Fatte salve le disposizioni di legge di cui all'art.25 della L.R. 56/77, nelle Aree Libere non saranno consentiti nuovi processi insediativi né nuova edificazione nelle aree non urbanizzate, al di là degli interventi permessi dalle N.T.d.A. del Piano all'interno delle aree normative sugli edifici esistenti alla data di approvazione del Progetto Preliminare.

6.2.11.2. Calcolo del consumo di suolo agricolo totale (PTR)

Si riportano sotto le tabelle riassuntive del consumo di suolo dovuto alle aree di nuova previsione del piano; i dati dimensionali di occupazione dei suoli derivano dalle singole tabelle riportate in calce alla trattazione delle singole aree nel Rapporto Ambientale, inoltre dalla tavola RA.5 del rapporto Ambientale si evince che tutte le aree sono situate all'interno delle aree Dense o di Transizione.

TABELLA RIASSUNTIVA AREE R7

SITUAZIONE EX ANTE			SITUAZIONE EX POST		
AREA	SUOLO LIBERO M ²	SUOLO COMPROMESSO M ²	AREA DI INTERVENTO EDIFICATORIO M ²	AREA DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE M ²	
				INTERNE	ESTERNE
R7.1	2.480	120	2.600	/	690
R7.2	950	/	950	/	200
R7.3	670	/	670	/	150
R7.4	2.900	/	2.900	/	805
R7.5	1.300	/	1.300	/	370
R7.6	700	/	700	/	255
R7.7	2.700	/	2.000	700	/
R7.8	1.350	/	1.110	240	/
R7.9	1.050	/	1.050	/	230
R.7.10	1.850	50	1.900	/	400
R.7.11	3.550	/	3.550	/	750
R.7.12	1.150	/	1.150	/	245
R.7.13	700	/	700	/	150
R.7.14	1.350	/	795	555	/
R.7.15	1.530	1.120	1.630	1.020	/
R.7.16	1.800	/	1.800	/	380
R.7.17	2.800	/	2.800	/	590
R.7.18	1.100	/	1.100	/	235
R.7.19	1.550	150	1.700	/	1.015
R.7.20	1.700	/	1.700	300	/
R.7.21	3.250	/	3.250	/	1.200
R7.22	680	/	680	/	200
R.7.23	3.200	/	3.200	/	1.180
R.7.24	1.700	/	1.700	/	400
TOTALE	42.010	1.440	40.935	2.815	9.445

TABELLA RIASSUNTIVA AREE TU

SITUAZIONE EX ANTE			SITUAZIONE EX POST				
AREA	SUOLO LIBERO M²	SUOLO COMPROMESSO M²	AREA DI INTERVENTO EDIFICATORIO M²	AREA DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE M²		SUPERFICI A SERVIZI PER STANDARD	
				INTERNE	ESTERNE	VERDE	PARCH.
TU.1	4.700	/	4.300	/	610	200	200
TU.2	13.950	/	11.200	1.350	2.430	400	1.000
TU.4	/	27.200	22.650	/	/	2.000	2.550
TOTALE	18.650	27.200	38.150	1.350	3.040	2.600	3.750

TABELLA RIASSUNTIVA AREE MP2

SITUAZIONE EX ANTE			SITUAZIONE EX POST		SUPERFICI A SERVIZI PER STANDARD		
AREA	SUOLO LIBERO M²	SUOLO COMPROMESSO M²	AREA DI INTERVENTO EDIFICATORIO M²	AREA DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE M²			
				INTERNE	ESTERNE	VERDE	PARCH.
MP.2.1	5.000	/	3.100	1.400	/	/	500
MP.2.2	6.200	/	3.780	1.800	/	/	620
TOTALE	11.200	/	6.880	3.200	/	/	1.120

TABELLA RIASSUNTIVA AREE IP2

SITUAZIONE EX ANTE			SITUAZIONE EX POST				
AREA	SUOLO LIBERO M ²	SUOLO COMPROMESSO M ²	AREA DI INTERVENTO EDIFICATORIO M ²	AREA DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE M ²		SUPERFICI A SERVIZI PER STANDARD	
				INTERNE	ESTERNE	VERDE	PARCH.
IP2.1	16.500	/	10.950	3.900	/	/	1.650
TOTALE	16.500	/	10.950	3.900	/	/	1.650

TABELLE RIASSUNTIVE TOTALI RESIDENZIALE

Sigla area	Sup. totale	Destinazione suolo ex ante		Destinazione suolo ex post					
		Libero/Agricolo m ²	Compromesso m ²	Residenziale m ²	Compensazione m ²	Sup. a servizi per Standard			
						Verde m ²	Parcheggi m ²	Istruzione m ²	A. C. m ²
R7	43.450	2.010	1.440	41.170	12.260 di cui 2.815 interne 9.445 esterne	/	/	/	/
TU	45.850	18.650	27.200	38.150	4.390 di cui 1.350 interne 3.040 esterne	2.600	3.750	/	/
TOTALE	89.300	60.660	28.640	79.320	16.650 di cui 4.165 interne 12.485 esterne	2.600	3.750	/	/

TABELLA RIASSUNTIVA TOTALE DESTINAZIONE PRODUTTIVA ARTIGIANALE

Sigla area	Sup. totale	Destinazione suolo ex ante		Destinazione suolo ex post					
		Libero/Agricolo m ²	Compromesso m ²	Artigianale produttivo m ²	Compensazione m ²	Sup. a servizi per Standard			
						Verde m ²	Parcheggi m ²	Istruzione m ²	A. C. m ²
MP2	11.200	11.200	/	6.880	3.200	/	1.120	/	/
IP2	16.500	16.500	/	10.950	3.900	/	1.650	/	/
TOTALE	27.700	27.700	/	17.830	7.100	/	2.770	/	/

Dalle tabelle sopra riportate si evince come il Piano coinvolga in complesso la trasformazione di 11,70 ha di territorio (89.300 m² + 27.700 m²), così suddivisi rispetto alle destinazioni d'uso:

per residenze: m² 89.300 pari all'76 %
 per attività artigianali m² 11.200 pari al 10 %
 per attività produttive m² 16.500 pari al 14 %
 per un totale di **m² 117.000**

Queste superfici non comportano però tutte consumo di suolo agricolo poiché sono riferite in parte ad aree già compromesse che vengono riconosciute come tali, ovvero comportano la formazione di aree a Standard ed infine riguardano aree destinate alle compensazioni, mitigazioni e verde attrezzato e non.

Perciò il suolo complessivamente interessato dalle trasformazioni edificatorie **ex ante** conta **117.000 m²** di territorio suddiviso in **m² 88.360** di suolo libero (60.660 + 27.700 – 75 %) e **m² 28.640** (27.200 + 1.440 – 24 %) di suolo già compromesso ascrivito alle aree residenziali R7 e TU.

Mentre il suolo complessivamente interessato dalle trasformazioni edificatorie **ex post** conta **96.915 m²** ascrivibili all'intervento edificatorio in sé (79.085 + 17.830), senza tener conto dei 11.265 (4.165 + 7.100) m² interessati dalle compensazioni ambientali interne e 9.120 m² interessati dallo Standard suddiviso in m² 2.600 a verde e m² 6.520 a parcheggi arborati.

Si deve inoltre ricordare come nella situazione ex post 1.440 m² siano ascrivibili agli interventi R7.1, R7.10, R7.15 e R7.19 di suolo già compromesso e non agricolo libero così come 22.650 m² siano ascrivibili all'intervento TU.4 di suolo già compromesso e non agricolo libero, perciò questi sono da scomputare dal calcolo di superficie totale consumata; si ha quindi 40.935 m² – 1.440 m² = m² 39.495 e 38.150 m² – 27.200

$m^2 = 10.950 m^2$; in definitiva il reale suolo agricolo e libero consumato ammonta a $m^2 39.495$ (Aree R7) + $m^2 10.950$ (Aree TU) + $m^2 17.830$ (Aree MP2 e IP2) = **$m^2 68.275$** .

Se poi non si volessero escludere i parcheggi arborati dal computo si avrebbe $m^2 68.275 + m^2 6.520 =$ **$74.795 m^2$** di suolo agricolo libero consumato.

Si deve inoltre sottolineare come il Piano prevedrà per le aree residenziali che il 40% della sup. fondiaria sia a verde e che i 2/3 di questa sia su piena terra e che il 30% della superficie scoperta delle aree artigianali e produttive sia a verde di cui i 2/3 su terrapieno, quindi circa 1/3 della superficie fondiaria e dei $74.795 m^2$ sarà a verde permeabile e, tenendo conto che già 1/3 del territorio interessato dagli interventi ($117.000 - 74.795 = 42.205$ pari a più di 1/3 di 117.000) è destinato alle compensazioni, allo standard e al miglioramento di suoli oggi compromessi, si può ritenere in modo plausibile che poco meno dei 2/3 del territorio interessato dagli interventi edificatori sarà permeabile.

Il territorio comunale dalle schede del PTC² conta 1.774,10 Ha; il Centro Abitato ai sensi dell'Art.12, comma 2, Num. 5 Bis della LUR 56/77 e smi individuato nelle Tavole di Piano e nella tavola Ra.6 del Rapporto Ambientale, preso quale valore delle aree urbanizzate ante Piano cui fare riferimento per il calcolo previsto all'art.31, comma 10 delle Norme del PTR., conta **$3.016,0 km^2$ cioè $301,60 Ha$** (pari al **17,00 %** del territorio totale); il valore di **$m^2 74.795$ ($7,50 ha$)** di suolo agricolo libero realmente consumato tra destinazione residenziale, artigianale e produttiva e per lo standard a parcheggio rappresenta quindi il **2,49 %** di **$301,60 Ha$** delle aree urbanizzate ante Piano rientrando ampiamente nei limiti di cui all'art.31, comma 10 delle Norme del PTR.

Se poi si volesse tenere conto anche dei possibili impegni di suolo relativi ai servizi di proprietà comunale, ma non realizzati si avrebbe questa situazione: servizi di proprietà non realizzati destinati a parcheggi ancorché arborati e per la metà della superficie drenanti $m^2 11.500$ pari a 1,15 Ha e destinati ad Istruzione $m^2 15.600$ pari a 1,56 Ha; considerando grandi superfici verdi per quanto riguarda i servizi relativi all'istruzione si ipotizza un consumo di suolo pari al 50% della superficie prevista e anche tenendo conto del 100% della superficie di suolo dei parcheggi come consumata si ha $7,50 Ha + 1,15 Ha + 0,78 Ha$ ($1,56 : 2$) = $9,43 Ha$ di suolo libero consumato pari al 3,12 % di $301,60 Ha$ del centro abitato.

Rispetto al consumo di suolo agricolo libero se si prendono in considerazione le nuove previsioni insediative del nuovo P.R.G.C. rispetto alle destinazioni d'uso del Piano Intercomunale vigente si riscontra la seguente situazione:

TABELLA RIASSUNTIVA AREE R7

SITUAZIONE P.R.G.I. VIGENTE			SITUAZIONE NUOVO P.R.G.C.		
AREA	DESTINAZIONE AGRICOLA M ²	DESTINAZIONE RESIDENZIALE M ²	AREA DI INTERVENTO EDIFICATORIO M ²	AREA DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE M ²	
				INTERNE	ESTERNE
R7.1	/	2.600	2.600	/	690
R7.2	/	950	950	/	200
R7.3	/	670	670	/	150
R7.4	/	2.900	2.900	/	805
R7.5	/	1.300	1.300	/	370
R7.6	/	700	700	/	255
R7.7	/	2.700	2.000	700	/
R7.8	/	1.350	1.110	240	/
R7.9	/	1.050	1.050	/	230
R.7.10	1.900	/	1.900	/	400
R.7.11	3.550	/	3.550	/	750
R.7.12	/	1.150	1.150	/	245
R.7.13	/	700	700	/	150
R.7.14	/	1.350	795	555	/
R.7.15	/	2.650	1.630	1.020	/
R.7.16	/	1.800	1.800	/	380
R.7.17	/	2.800	2.800	/	590
R.7.18	/	1.100	1.100	/	235
R.7.19	/	1.700	1.700	/	1.015
R.7.20	/	1.700	1.700	300	/
R.7.21	/	3.250	3.250	/	1.200
R7.22	/	680	680	/	200
R.7.23	3.200	/	3.200	/	1.180
R.7.24	/	1.700	1.700	/	400
TOTALE	8.650	34.800	40.935	2.815	9.445

TABELLA RIASSUNTIVA AREE TU

SITUAZIONE P.R.G.I. VIGENTE			SITUAZIONE NUOVO P.R.G.C.				
AREA	DESTINAZIONE AGRICOLA M ²	DESTINAZIONE RESIDENZIALE PRODUTTIVA M ²	AREA DI INTERVENTO EDIFICATORIO M ²	AREA DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE M ²		SUPERFICI A SERVIZI PER STANDARD	
				INTERNE	ESTERNE	VERDE	PARCH.
TU.1	4.700	/	4.300	/	610	200	200
TU.2	13.950	/	11.200	1.350	2.430	400	1.000
TU.4	/	27.200	22.650	/	/	2.000	2.550
TOTALE	18.650	27.200	38.150	1.350	3.040	2.600	3.570

Per quanto riguarda le aree R7 si ha un consumo di suolo agricolo totale rispetto alle previsioni del P.R.G.I. vigente di m² 8.650; se a questi si tolgono le compensazioni ambientali interne corrispondenti a m² 0 si ha un consumo di suolo agricolo effettivo di **m² 8.650** (8.650 – 0).

Per quanto riguarda le aree TU si ha un consumo di suolo agricolo totale rispetto alle previsioni del P.R.G.I. vigente di **m² 18.650**; se a questi si tolgono le compensazioni ambientali interne e i servizi destinati a verde corrispondenti a m² 1.350 e m² 2.600, si ha un consumo di suolo agricolo effettivo di **m² 14.700** (18.650 – 1.350 – 2.600).

Si ha perciò un consumo effettivo totale di suolo agricolo rispetto alle previsioni del P.R.G.I. vigente pari a **m² 23.350** (8.650 + 14.700); il Centro Abitato ai sensi dell'Art.12, comma 2, Num. 5 Bis della LUR 56/77 e smi individuato nelle Tavole di Piano e nella tavola Ra.6 del presente Rapporto Ambientale, preso quale valore

delle aree urbanizzate ante Piano cui fare riferimento per il calcolo previsto all'art.31, comma 10 delle Norme del PTR., conta, come prima visto, 3.016,0 km² cioè 301,60 Ha (pari al 17,00 % del territorio totale); quindi il valore di m² **23.350 (2,34 Ha)** di suolo agricolo libero realmente consumato tra destinazione residenziale, artigianale e produttiva e per lo standard a parcheggio rispetto alle previsioni del P.R.G.I. vigente rappresenta lo **0,78 %** di 301,60 Ha delle aree urbanizzate ante Piano.

Se a questi si aggiungono i servizi di proprietà comunale non realizzati di cui prima si ha 2,34 Ha + 1,15 Ha + 0,78 Ha (1,56 : 2) = **4,27 Ha** di suolo libero consumato pari al **1,42 %** di 301,60 delle aree urbanizzate ante piano.

N.B. Le aree di previsione del nuovo P.R.G.C. con destinazione artigianale e produttiva confermano tutte aree già destinate dal P.R.G.I. vigente ad aree produttive in previsione riducendole di più del 90%.

6.2.11.3 Capacità d'uso dei suoli di Luserna San Giovanni

Per quanto riguarda il consumo di suolo agricolo e la relativa capacità d'uso, tutto il concentrico consolidato di Luserna San Giovanni si caratterizza come appartenente alla Classe III^a composto da "suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie"; d'altra parte in tutto il territorio comunale non sono presenti terreni in Classe I^a e II^a, perciò quelli in Classe III^a destinati alla produttività agricola vanno comunque preservati.

Esaminando la situazione del Comune di Luserna San Giovanni, come si evince dalle Carte tematiche della Regione Piemonte relative alla capacità d'uso dei suoli estese a tutto il territorio comunale in scala 1:250.000 e riportate al Paragrafo 9.2.1.1 del RA, i terreni caratterizzati dalle Classi con minore capacità d'uso, quindi IV^a e VI^a, sono situate in zone ben distanti dal concentrico e/o in zone considerate di importanza ambientale e paesaggistica: tutta la parte settentrionale collinare del Comune è catalogata in Classe IV^a e VI^a, così come tutta la parte montana e pedemontana meridionale ricade in Classe VI^a; passando poi alle Carte tematiche della Regione Piemonte relative alla parte pianeggiante in scala 1:50.000, riportate sempre nel RA e nella Tavola RA.7, si osserva come rientri in Classe VII^a tutta la fascia fluviale del Torrente Pellice e in Classe IV tutta la parte di territorio corrispondente alla fascia perfluviale del Pellice, comprensiva della zona produttiva del Comune e del concentrico di Luserna Alta; anche le parti collinari e pre-collinari a ridosso dell'agglomerato urbano verso il confine con Torre Pellice ad Ovest e con Bricherasio a Est ricadono in Classe IV^a e VI^a; questi sono terreni considerati esterni al tessuto consolidato, oltre che, soprattutto per quanto riguarda i terreni verso Torre, di valore ambientale e paesaggistico e di protezione verso le visuali sceniche della collina settentrionale, quindi non adatti all'atterraggio di aree di completamento ed espansione.

Per quanto riguarda i terreni lungo il Pellice sono chiaramente interessati dalle fasce perfluviali e dal corridoio di connessione ecologica quindi preservati e tutelati ai fini della conservazione e implementazione degli habitat naturali e degli ecosistemi ancora esistenti; per quanto riguarda il concentrico di Luserna Alta di Classe IV^a questo è completamente consolidato e non permette ricuciture del tessuto se non per un unico intervento ammesso dal Piano.

Il Piano cerca quindi di salvaguardare e tutelare i terreni in Classe III^a esterni al tessuto consolidato presenti nelle frange periurbane e nel territorio agricolo, e segnatamente nel versante collinare settentrionale.

L'alternativa rispetto al fatto di non utilizzare terreni di Classe III^a corrispondenti all'agglomerato urbano esistente, sarebbe quella di espandere il Comune all'esterno del tessuto consolidato in aree isolate dal contesto urbano, perseverando nel fenomeno della dispersione dell'urbanizzato, creando sfrangiamenti del paesaggio, frammentazione delle infrastrutture, difficoltà di gestione della dotazione sociale e dei servizi, oltre che delle infrastrutture e aumentando i possibili effetti negativi sia sull'ambiente, sia sul paesaggio naturale ed agro-eco-sistemico con la relativa frammentazione, oltre che i costi per la collettività.

In realtà una tale alternativa è pressoché irrealizzabile data la localizzazione dei terreni con capacità d'uso minore nella parte pedemontana e montana meridionale, o nella parte collinare settentrionale estrema, ambedue salvaguardate dal Piano.

Perciò i terreni ancora liberi presenti all'interno del tessuto consolidato, pur essendo di Classe III^a, ma maggiormente compromessi dal punto di vista delle pressioni antropiche derivanti dall'agglomerato urbano, sono sicuramente quelli deputati a ricevere gli interventi di completamento al fine di rispondere alle esigenze comunali di sviluppo e domanda abitativa senza un consumo ulteriore di suolo esterno alle aree urbanizzate e con costi contenuti dal punto di vista delle urbanizzazioni; il Piano ha pertanto optato per tale scelta che si allinea agli indirizzi del PTR e del PTC² e al principio dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità urbana (gestione sostenibile delle città).

6.3 IL PROGETTO PER IL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE.

Il Piano riconosce e afferma, circa le trasformazioni ammissibili e la qualificazione ambientale delle preesistenze di valore storico-artistico-culturale e documentario-ambientale, l'esigenza di superare la concezione della tutela passiva dei valori preminenti operata soltanto per vincoli: in realtà la questione della qualità ambientale si pone con peso e portata equivalenti sia verso valori conosciuti da tutelare, che verso valori degradati da recuperare, che verso valori insignificanti da qualificare e/o sostituire.

Il risultato delle politiche di vincolo meramente passivo è rappresentato troppo spesso dal rifiuto degli operatori immobiliari ad intervenire in condizioni di redditività troppo aleatoria, con le conseguenze di un generale degrado.

Ferma restando la necessità di salvaguardare integralmente, con specifici risanamenti sotto il controllo delle competenti autorità, gli immobili e gli ambiti sottoposti ai vincoli di legge, il necessario superamento del concetto di tutela passiva della qualità ambientale implica per il P.R.G.C. l'indispensabilità di definire i metodi tecnici per una riprogettazione integrata da porre come condizione per l'ammissibilità delle trasformazioni insediative da esso previste.

Il Piano si adegua pertanto ai seguenti criteri generali:

- negazione del principio della tutela passiva, vincolistica dell'edificazione di valore e non e dell'ambiente;
- affermazione del principio della tutela propositiva tramite il supporto di trasformazioni compatibili;
- definizione della qualificazione delle preesistenze storico-architettoniche, documentarie-ambientali e di impianto originario tramite norme specifiche per diversità di interventi attenti ai caratteri materiali, formali e funzionali degli ambiti investiti dalle trasformazioni insediative ammissibili.

In ogni caso il recupero del patrimonio edilizio esistente avverrà consentendo la realizzazione dei necessari interventi comprese le sostituzioni edilizie ove indispensabili, tutelando le caratteristiche tipologiche, il tessuto connettivo, gli edifici e i complessi di importanza storico-artistica, consentendo il recupero alla residenza e ad altre destinazioni d'uso con essa compatibili, di spazi altrimenti destinati, ma compresi nei corpi principali degli edifici esistenti.

Per quanto riguarda gli edifici e gli ambiti di valore storico architettonico vincolati dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino e/o segnalati dal Piano ai sensi dell'Art.24 della LUR 56/77 e s.m.i. e sottoposti al parere della Commissione Locale per il paesaggio, gli interventi di recupero dell'esistente dovranno armonizzarsi con l'edificio oggetto dell'intervento e con i caratteri tipici e autoctoni della tradizione dei luoghi e le tipologie dei materiali, delle finiture e delle tinte dovranno altresì integrarsi con il contesto circostante; in concomitanza agli interventi edilizi dovranno essere eliminate le strutture non compatibili, i corpi estranei e le superfetazioni che non permettono la leggibilità dell'insieme e/o che ne deturpano le qualità storiche, culturali, architettoniche e documentarie, mentre gli eventuali ampliamenti dovranno integrarsi con i volumi preesistenti e adottare soluzioni congruenti con le caratteristiche storiche, architettoniche e tipologiche del contesto in cui si inseriscono.

Il relativo progetto (degli ampliamenti) dovrà tenere conto delle visuali di pregio con cui possono interferire e che si hanno da e verso l'edificio; l'intervento, se ammissibile, dovrà adottare tutte le misure possibili per minimizzare l'impatto ambientale; in concorso con i pareri della Soprintendenza competente e/o la Commissione locale per il paesaggio, sarà altresì possibile adottare soluzioni architettoniche moderne utilizzando materiali ritenuti compatibili con le preesistenze edilizie.

All'interno dei Nuclei Storici come riconosciuti e individuati dal Piano, l'Amministrazione, in base a piani stralcio del traffico e inquinamento atmosferico, potrà istituire "ZONE 30" anche ai fini della salvaguardia delle qualità storiche, architettoniche ed ambientali dei Nuclei stessi.

Il Piano dedica poi particolare attenzione alle Borgate, ai nuclei isolati e agli edifici sparsi con attuale destinazione agricola od ormai in disuso: il recupero di tali preesistenze, nel rispetto dei valori documentari e ambientali, sia nel caso del mantenimento e incentivazione delle attività agricole-forestali, silvo-pastorali e/o di floricoltura, sia nel caso di trasformazione ad uso residenziale e/o agriturismo e turistico-ricreativo-ricettivo di prossimità e non e/o culturale-didattico-museale, consente l'usufrimento totale delle strutture esistenti con l'utilizzo anche di stalle, fienili, depositi, etc. secondo le vigenti leggi regionali.

Le "Borgate di pianura", memoria dell'"architettura popolare" della Valle Pellice, che il Piano individua e riconosce quali ambiti di valore documentario e ambientale, sono state nei tempi, soprattutto dagli anni '60 in

poi, inglobate, se non invero propriamente “accerchiate” e svilite nei loro contenuti ambientali quali piccoli borghi a sé stanti: il P.R.G.C. tenderà a conservare e tutelare quanto ancora di pregnante esiste in tali contesti salvaguardando gli spazi ancora aperti, le visuali ancora intatte, la morfologia ancora definita e normando gli interventi con gradualità in base ai reali valori intrinseci ed estrinseci degli edifici che connotano tali insediamenti.

Anche per tali ambiti gli interventi di recupero dell'esistente dovranno armonizzarsi con l'edificio oggetto dell'intervento e con i caratteri tipici e autoctoni della tradizione dei luoghi e le tipologie dei materiali, delle finiture e delle tinte dovranno altresì integrarsi con il contesto circostante; in concomitanza agli interventi edilizi dovranno essere eliminate le strutture non compatibili, i corpi estranei e le superfetazioni che non permettono la leggibilità dell'insieme e/o che ne deturpano le qualità architettoniche, documentarie e ambientali, mentre gli eventuali ampliamenti dovranno integrarsi con i volumi preesistenti e adottare soluzioni congruenti con le caratteristiche storiche, architettoniche e tipologiche del contesto in cui si inseriscono.

Il relativo progetto (degli ampliamenti) dovrà tenere conto delle visuali di pregio con cui possono interferire e che si hanno da e verso l'edificio; l'intervento, se ammissibile, dovrà adottare tutte le misure possibili per minimizzare l'impatto ambientale; sarà altresì possibile, in accordo con gli Uffici comunali, adottare soluzioni architettoniche moderne utilizzando materiali ritenuti compatibili con le preesistenze edilizie.

Lo stesso discorso di tutela e salvaguardia viene prospettato dal Piano per quanto riguarda le “Borgate collinari” che rivestono ancora qualche valore di per sé e, in questi casi, valenze maggiormente significative dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Tali Borgate, all'interno del “sistema costruito di costa o fondovalle leggibili nell'insieme o in sequenza” ai sensi del Ppr, saranno individuate e normate con specifiche prescrizioni in base alle differenti destinazioni d'uso, ne saranno conservate le visuali ancora libere, verranno riconosciute adeguate aree di salvaguardia atte alla tutela dei luoghi, consentendo da una parte una reale conservazione degli edifici e dell'ambiente e dall'altra la sopravvivenza delle preesistenze e un reale miglioramento della qualità della vita dei cittadini attraverso interventi e nuove destinazioni d'uso caratterizzate da flessibilità, consone ad una moderna società.

Intervenendo in tali ambiti le tipologie dei materiali, delle finiture e delle tinte dovranno integrarsi con il contesto circostante e dovranno essere eliminate le strutture non compatibili, i corpi estranei e le superfetazioni che non permettono la leggibilità dell'insieme e/o che ne deturpano le qualità documentarie ambientali; le alberature, i filari, le macchie naturali, se testimonianze storiche e/o di qualità o importanza ecologica, dovranno essere parte integrante del progetto edilizio.

Il Piano individua all'interno del tessuto consolidato gli edifici ed i nuclei di edifici di impianto originario, ma privi dell'interesse storico-architettonico o documentario-ambientale, distinguendoli dal tessuto consolidato di più recente formazione anche attraverso differenti e attente normative specifiche.

Tutti gli edifici ed i nuclei di edifici vincolati ex Dlgs 42/04, quelli individuati dal piano ai sensi dell'art.24 della LUR 56/77 e smi, nonché quelli valevoli di attenzione e norme specifiche, sono approfonditi e normati in modo specifico attraverso l'Allegato A al Piano **“Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse”**.

La qualificazione ambientale delle preesistenze si otterrà quindi non tanto per vincoli, ma tramite trasformazioni compatibili definite per mezzo di una struttura normativa capace di ottenere risultati di effettivo e realizzabile miglioramento globale e integrato, il tutto in forza di un razionale equilibrio tra conservazione e trasformazione, tra costruito e non costruito, tra edificio e ambiente, tra struttura antropica e struttura naturale.

Ma la qualità ambientale non si ottiene soltanto con gli interventi relativi alle preesistenze edificate, l'attenzione a tali valori, più in generale, è posta dal P.R.G.C. anche nelle prescrizioni relative ai nuovi interventi; essi sono normati, nelle caratteristiche costruttive, nelle altezze degli edifici, nell'entità delle superfici libere, nella disposizione delle aree per servizi e compensazioni ecologiche ed ambientali e negli inserimenti nei tessuti esistenti, in funzione dei contesti contermini, nel rispetto dell' habitat consolidato e delle relative caratteristiche tipologiche, materiche e ambientali.

Non è pensabile ignorare il tessuto urbano entro cui si inseriscono i nuovi interventi: ad esso, comunque, il Piano cerca di adeguarsi, non tanto nelle forme estetiche, quanto nella struttura e nell'entità delle trasformazioni urbane; le nuove costruzioni quindi dovranno sempre tenere in debito conto il contesto e l'ambiente in cui si inseriscono, cercando di scegliere materiali tipici della tradizione locale; a maggior ragione i nuovi edifici eventualmente localizzati nei pressi di aree di valore storico-culturale e/o documentario-ambientale dovranno armonizzarsi con i caratteri tipici e autoctoni del luogo, scegliendo soluzioni

architettoniche, tipologiche, materiche e di finitura non in contrasto con essi. Dovrà sempre essere assicurata la coerenza tra la progettazione e il luogo e la conformazione morfologica, orografica e altimetrica dello stesso; si dovrà tendere ad un corretto rapporto tra l'inserimento antropico e la naturalità dei luoghi e il contesto antropizzato esistente; gli spazi aperti e verdi privati di pertinenza degli edifici dovranno divenire parte integrante della progettazione indicando le soluzioni più adatte ad un corretto risultato finale; infine la progettazione degli edifici dovrà tenere in debito conto l'orientamento ottimale in funzione della migliore esposizione e del risparmio energetico rispetto alle funzioni interne dell'edificio.

Il P.R.G.C. e il Regolamento Edilizio presteranno particolare attenzione per quanto concerne la qualità e l'uso dei materiali, sia nell'edificazione che nel recupero di cortili, strade, piazze, ambiti di valore documentario e ambientale: in tal senso il Piano non disegna formalmente parti di territorio (ciò è compito di strumenti attuativi successivi) ma prescrive indicazioni e normative che consentiranno la realizzazione di un autentico e generale recupero ambientale.

6.4 IL PROGETTO PER LE ATTIVITÀ AGRICOLE, PRODUTTIVE, ECONOMICHE, COMMERCIALI.

Fra le leggi che consentono e promuovono lo sviluppo socioeconomico di qualsiasi città, è fondamentale quella relativa al "governo del territorio": quando la capacità, legislativa e programmatica, di regolamentare e indirizzare le attività operative verso l'opportuna crescita qualitativa e quantitativa di un Comune attraverso organiche trasformazioni territoriali si dimostra inefficace, l'intero modello di vita della popolazione ne viene condizionato negativamente.

Se è vero che la qualità e l'attuabilità di uno strumento urbanistico non sono condizioni sufficienti per lo sviluppo dell'economia è altrettanto vero che ne sono condizione necessaria ed indispensabile.

E' compito del P.R.G.C. affrontare i problemi di localizzazione, ampliamento e completamento su tutta la gamma di casi possibili, del settore primario, del settore secondario, attività produttive, industriali, artigianali, del settore terziario, attività miste e commerciali, con particolare finalizzazione al complessivo riordino degli insediamenti maggiori, in un disegno organico che ammetta sia i completamenti essenziali, sia gli ampliamenti di zone capaci di recepire il ruolo di Polo Produttivo assegnato a Luserna S. G. dal Piano Intercomunale, pur ridimensionando l'entità degli interventi in funzione delle attuali necessità e delle indicazioni di salvaguardia previste dalle indagini idrogeologiche e dal PTC².

il Piano progetta perciò una trasformazione insediativa e normativa capace di attuare, in modo integrato e ai sensi del PTC², i seguenti intenti:

- inversione di tendenza rispetto allo spopolamento e depauperamento dei territori montani, pedemontani e collinari attraverso reali possibilità di intervenire sul patrimonio antropico esistente in ragione delle esigenze del settore primario in attività, ma soprattutto di quelle future con diversificazione delle stesse (diversificazione delle destinazioni possibili e conseguente multifunzionalità delle possibilità reddituali);
- recupero per "attività economiche" del settore primario, tendenzialmente specializzate per prodotti di valle e contestuale commercializzazione dei prodotti;
- recupero dello stock abitativo e agricolo attraverso forme di agriturismo per ambiti montani, pedemontani e collinari non urbanizzati, per il turismo dolce e di prossimità e attività ricreative, per attività didattiche e museali e quali punti di un percorso integrato con i "percorsi storico-culturali ed enogastronomici" della regione in funzione della diversificazione delle attività verso la multifunzionalità delle stesse;
- recupero dello stock edilizio produttivo inutilizzato e/o sottoutilizzato con contestuale riqualificazione urbana, ambientale e paesaggistica, al fine di minimizzare il consumo di nuovo suolo e recuperare parti di città ai cittadini, nonché incentivare e attrarre attività economiche produttive e artigianali secondo uno sviluppo sostenibile della società;
- riordino localizzativo e funzionale e incentivazione delle attività economiche del settore secondario per la produzione dei beni in piccola serie, per la fornitura degli stessi e l'erogazione dei servizi alle famiglie, onde consentire alle piccole imprese la realizzazione di programmi di sviluppo, di favorire il nuovo impianto di attività compatibili, di riqualificare l'immagine urbana della conurbazione esistente e di ridefinire una forma e un disegno urbano coerente nelle frange periurbane;
- riordino localizzativo e funzionale e incentivazione delle attività economiche del settore secondario per la produzione dei beni in grande serie e per le correlate attività per l'erogazione di servizi alle imprese, onde consentire alle stesse la realizzazione di programmi di sviluppo e adeguamento, di agevolare l'integrazione delle attività industriali con le dotazioni sociali direttamente afferenti, di riqualificare l'immagine urbana e ambientale nelle grandi aree periferiche esistenti, di selezionare il processo di nuovo impianto di attività

- produttive di beni in grande serie, di tendere a efficienti relazioni infrastrutturali tra aree di lavoro e residenze;
- limitare al minimo il consumo di suolo, impedendo la nuova edificazione di aree produttive isolate, privilegiando le zone a ridosso delle aree produttive esistenti favorendone il compattamento tramite aree di completamento;
 - indirizzare, incentivare, e favorire gli interventi secondo principi di eco-efficienza delle APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate);
 - inserire norme che attivino forme di mitigazione e compensazione ambientali attraverso interventi di riforestazione e rinaturalizzazione, creazione di quinte arboree differentemente concepite ai sensi del paesaggio esistente, recupero delle acque, parcheggi inerbiti, superfici a verde percolanti in misura adeguata all'intervento medesimo;
 - indirizzare la progettazione degli insediamenti e degli edifici verso soluzioni dal punto di vista qualitativo, ambientale e paesaggistico sostenibili garantendo un risultato organico e integrato tra le diverse aree previste (di produzione, commerciali, di servizio, verdi, ecc) e un adeguato livello e spazi di accessibilità ai mezzi pesanti con il minimo impatto possibile sulla viabilità esistente e l'utilizzo di materiali, tecnologie ed elementi costruttivi atti a garantire la qualità architettonica nel rispetto dell'efficienza energetica dell'intervento;
 - incentivazione delle attività economiche del settore terziario di servizio sia alle famiglie, sia alle imprese, indirizzando il terziario legato alla produzione verso le relative localizzazioni produttive, e il terziario legato alla residenza verso gli ambiti urbanizzati ad oggi carenti di tali servizi, e in particolare verso i centri di valore storico-ambientale e le Borgate a contributo del loro recupero e della loro riqualificazione e verso aree artigianali produttive caratterizzate da esternalità negative.

6.4.1 SETTORE PRIMARIO (AGRICOLO).

Come abbiamo visto nel capitolo 4, paragrafo 4.2.3.1. nel Comune di Luserna S. G. la parte preponderante dell'attività agricola si indirizza verso il settore zootecnico, lasciando un compito marginale alle coltivazioni. Il Piano pone un'attenzione particolare al settore attraverso norme specifiche suddivise rispetto alle diverse tipologie di lavorazioni (allevamenti, coltivazioni, attività orto florovivaistiche, ecc) e relative necessità edificatorie e di tutela e salvaguardia dell'attività e del paesaggio.

Sul territorio comunale, come segnalato nel RA e come si constata dalla Carta della capacità d'uso dei suoli (Tavola RA.7), non sono presenti terreni ad elevata vocazione e potenzialità agricola corrispondenti alle Classi I^a e II^a della capacità d'uso; la gran parte del tessuto consolidato e parte dei terreni a ridosso dello stesso nel versante pre-collinare settentrionale rientra in Classe III^a; tale parte di territorio si caratterizza come già fortemente consolidato e la presenza di terreni liberi è ridotta e abbastanza compromessa per gli usi consoni alla coltura agraria o comunque soggetta a pressioni antropiche che ne limitano l'utilizzo a scopi agricoli; in ogni caso le aree collinari ancora libere e con una capacità d'uso dei suoli di Classe III^a presenti nelle frange periurbane dell'insediamento urbano, e segnatamente nella parte pre-collinare settentrionale, sono salvaguardate e tutelate; il territorio comunale libero dal tessuto consolidato del versante collinare settentrionale e quello pedemontano e montano meridionale, presentano invece capacità d'uso del suolo bassa, che va dalla IV^a alla VII^a (alveo del Torrente Pellice).

Ai sensi del PTC² il Piano indirizza le proprie scelte ed obiettivi verso la gestione equilibrata e sostenibile del territorio rurale ancora presente e delle attività agricole, coniugandolo positivamente attraverso la salvaguardia e la tutela ambientale dell'ecosistema presente.

Attraverso norme specifiche si prevede e si incentiva la rivitalizzazione dell'agricoltura su tutto il territorio comunale e in particolar modo nei comprensori montani e pedemontani collinari, tramite il riuso degli edifici dismessi indirizzando le attività esistenti e nuove verso una diversificazione delle attività (attività culturali, didattiche-museali connesse con l'agricoltura, attività commerciali connesse con l'agricoltura e i prodotti tipici locali, attività ricettive-agrituristiche e il turismo di prossimità e turistico-ricreative, attività enogastronomiche-turistiche-ricettive) derivante dalla multifunzionalità di azioni anche in coerenza, concorso e ai sensi della PAC (Politica Agricola Comunitaria).

Ai fini della salvaguardia e tutela ambientale e paesaggistica del territorio agrario, il Piano, stipulando accordi con i proprietari privati dei fondi e ai sensi della PAC, attraverso le compensazioni ecologiche ed ambientali, tende ad implementare e ripristinare i filari di alberi, le siepi e le macchie di vegetazione lungo le strade poderali e interpoderali, le bealere, le rogge e i canali, oltre che a mettere in atto misure e politiche di pulitura, conservazione e/o ripristino del mosaico e paesaggio e/o habitat agro naturali con interventi di rinaturazione e

riforestazione che dovranno seguire le specifiche previste dall'Allegato E (Sistema del Verde: Interventi Mitigazioni, Compensazioni) e delle Appendici 2 e 3 delle N.T.d.A.

Al fine di tutelare le qualità paesaggistiche agrarie del territorio il Piano indirizza le proprie scelte:

- alla tutela dei fattori riconoscibili dello stesso quali il sistema irriguo, i percorsi interpoderali, la rete stradale rurale, le siepi, i filari di alberature, ecc, dalla coltivazione e dalla edificazione eccessiva e impropria.
- alla salvaguardia e implementazione della varietà e della complessità del paesaggio agrario e naturale (boschi, coltivazioni, prati-pascoli, vegetazione ripariale, filari, siepi, macchie naturali, boschi residuali, ecc) in modo tale da preservare le caratteristiche del paesaggio esistente;
- alla realizzazione di nuovi eventuali percorsi interpoderali tenendo conto il più possibile dei tracciati storicamente esistenti, evitando la realizzazione di nuovi tracciati qualora non strettamente necessari e dietro comprovata necessità alle esigenze dell'azienda, utilizzando in modo limitato asfalti o bitumature in genere e considerando l'uso possibile solo in ragione delle effettive funzioni della strada interpodereale e dietro necessità comprovate dell'azienda agricola;
- alla realizzazione di attrezzature agricole su tutto il territorio comunale tenendo conto del contesto esistente sia naturale, sia costruito, conciliando le esigenze costruttive con le esigenze naturali e del paesaggio e ispirandosi alle tipologie edilizie e costruttive tipiche dei luoghi, salvaguardando gli elementi che costituiscono fattori di riconoscibilità del territorio (sistema irriguo, percorsi interpoderali, filari, siepi, elementi e sistemi di naturalità diffusa).

Tutti gli interventi dovranno tendere al potenziamento e all'ammodernamento degli edifici, degli impianti e delle attrezzature delle aziende agricole esistenti; alla creazione di nuovi centri aziendali compatibili con la migliore utilizzazione agronomica del territorio agricolo; alla conservazione, al potenziamento o alla nuova istituzione di aziende a prevalente indirizzo zootecnico compatibili con la salubrità e l'igiene ambientale degli abitati, del suolo e del sottosuolo; il Piano non prevede la possibilità di insediare allevamenti di tipo industriale su tutto il territorio comunale.

In definitiva il Piano riconosce e riconferma le realtà esistenti, in attività, regolandole ai sensi dell'Art.25 della L.U.R. 56/77 e s.m.i., salvaguardandone le specificità e i terreni di buona produttività, soprattutto per quanto riguarda le frange periurbane nelle fasce collinari e pedemontane; inoltre, al fine di incentivare il settore, il P.R.G.C., assecondando il principio cardine della flessibilità su cui si fonda l'intero apparato normativo, diversifica le possibilità di riuso dello stock edilizio ad oggi sottoutilizzato e/o abbandonato e dismesso, in special modo nelle borgate rurali collinari, prevedendone il riuso, come prima sottolineato, ai fini agricolo e silvo-pastorali, ma anche per una destinazione d'uso agrituristica, turistica dolce e di prossimità, di carattere enogastronomica, didattica e museale e all'interno di percorsi turistici allargati.

Così facendo si tenta di ampliare le possibilità di recupero delle realtà strutturali antropiche del passato, creando nel contempo possibilità di nuova occupazione e redditualità sì da rivitalizzare il settore primario.

6.4.2 SETTORE SECONDARIO (PRODUTTIVO).

Per quanto riguarda il settore secondario, nella sua accezione di attività produttiva industriale, artigianale e mista, il Piano conferma il ruolo di polo produttivo di Luserna San Giovanni della Valle Pellice già assegnato al comune dal Vigente Piano Intercomunale, anche in virtù della forte presenza di aziende leader, motore e significative ai sensi del PTC², oltre ad una buona quantità di attività artigianali di medie e piccole dimensioni, con la preponderanza nel settore delle costruzioni (Cfr. Cap. 4.2.3.2. Sistema delle attività produttive - settore secondario).

Si può ben dire quindi che sul territorio lusernese vi sia una buona presenza e diversificazione di aziende di una certa consistenza in diversi settori (acciaio, veicolistica, alimentare, chimica, farmaceutica e attività di estrazione) con due aziende di livello multinazionale (CAFFAREL e FREUDEMBERG Sealing Technologies ex CORCOS); bisogna però anche sottolineare come negli ultimi anni vi sia stato un decremento, anche se lento, dell'occupazione soprattutto per quanto riguarda la Freudenberg Sealing Technologies e la Dana Graziano Trasmissioni e le difficoltà sistemiche e strutturali della crisi perdurante non promettono cambiamenti positivi a breve termine; va inoltre sottolineato come i centri decisionali della Caffarel e della Freudenberg Sealing Technologies, aziende multinazionali, siano localizzati all'estero; inoltre si deve tenere presente la forte e profonda crisi di sistema e strutturale che il Paese e l'intera Europa sta attraversando, cercando soluzioni innovative, flessibili e diversificate per tentare di invertire la generale tendenza. Va ricordata anche la chiusura della Ditta Trombini S.p.A. ora acquistata da un gruppo estero, ma ad oggi ancora

non in attività. Allo stesso tempo, a fianco di queste realtà maggiori, si innestano aziende e imprese artigianali che svariato in diversi settori dalla lavorazione metalli e macchine meccaniche ed elettriche al settore tessile, dall'industria del mobile ai servizi all'agricoltura, con una netta preponderanza di aziende e occupati nel settore delle costruzioni.

Alla luce del quadro sopra esposto e in virtù della fase congiunturale attuale e delle previsioni future, il Piano prevede una sola area di ampliamento prettamente produttiva e due artigianali; inoltre viene data la possibilità di ampliare e densificare il territorio già "costruito" in contemporanea a interventi di riordino delle aree consolidate e di opere di mitigazione e compensazione ambientale rispetto agli interventi realizzati.

Perciò ai sensi del PTC² il presente Piano (e le future Varianti) indirizzano le proprie scelte secondo i seguenti principi:

- favorire il recupero e il riuso delle aree e delle strutture produttive esistenti inutilizzate e/o dismesse, con l'attuazione di interventi fondati su principi e criteri delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), limitando il consumo di suolo attraverso la concentrazione delle aree;
- realizzazione degli ampliamenti delle aree produttive in aree contigue a quelle esistenti; si esclude la realizzazione di ampliamenti che siano sfrangiati e privi di compattezza e continuità edilizia e infrastrutturale con le aree produttive esistenti;
- è esclusa la realizzazione di insediamenti produttivi su suoli agricoli ad elevata produttività (Classi di capacità d'uso I e II) eventualmente presenti o destinate a colture specializzate (invero non presenti ad oggi sul territorio comunale);
- si favorisce il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale degli insediamenti produttivi e delle attività economiche in generale.

Secondo il principio del riuso del suolo, al fine di poter individuare poche o comunque un numero minore di aree di nuova edificazione nella zona produttiva del Comune, e avendo già individuato aree intercluse nel tessuto urbano ritenute sufficienti al fabbisogno residenziale, il Piano per quanto riguarda l'ex VACIAGO, oggi chiusa, ma con alcune attività artigianali insediate, fa la scelta di mantenere la destinazione d'uso produttiva con la possibilità della ristrutturazione urbanistica attraverso un piano di riordino-recupero (P.d.R. - S.U.E.) che ne permetta l'eventuale frazionamento secondo i principi dello sviluppo sostenibile sotto tutti i punti di vista (energetico, idrico, connessioni materiali e immateriali, gestione dei rifiuti, ecc). al fine di attrarre nuove realtà economiche e possibilità di lavoro per i cittadini e incentivando il settore secondario sul proprio territorio.

All'interno delle aree produttive le destinazioni d'uso sono previste ampie e flessibili, dall'attività di produzione vera e propria, all'attività artigianale e di servizio alle imprese e alle persone, alle attività di ricerca e innovazione tecnologica e di supporto alle imprese, alle connessioni immateriali.

In tal modo si tenta di rispondere alle esigenze sempre più diverse e diversificate della società moderna e dei cittadini che necessitano sempre più di risposte veloci, possibilità e opportunità concrete di localizzazione sul territorio rispetto alle proprie attività.

Il Piano inoltre, nella reale difficoltà di poter dare vita ad Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate APEA, inserisce, negli interventi di completamento, alcuni principi di risparmio e gestione tipici delle APEA stesse, tentando di indirizzare e "abituare" le realtà produttive in futuro verso uno sviluppo sostenibile sotto tutti i punti di vista (energetico, idrico, connessioni materiali e immateriali, gestione dei rifiuti e delle emergenze, ecc). Oltre quanto detto per la Vaciago, per quanto riguarda le problematiche relative alla localizzazione di alcune realtà produttive si ritiene quanto segue:

- La CAFFAREL data la tipologia di produttività dolciaria, la consistenza dell'edificato non prettamente industriale (numero dei piani 2 e rivestimento in paramano) e le non rilevanti problematiche relative al traffico pesante in commistione con quello locale, si ritiene localizzata non in zona impropria, non essendoci le condizioni socioeconomiche per una sua rilocalizzazione; si sottolinea come la CAFFAREL occupi ben 342 lavoratori e come sia una azienda multinazionale con il centro decisionale localizzato all'estero, fatto che potrebbe incidere pesantemente rispetto ad una eventuale richiesta di rilocalizzazione.
- Per quanto riguarda la Ditta PONTEVECCHIO con 90 addetti, questa si localizza a ridosso dell'area di pertinenza idrica del Torrente Luserna individuato e riconosciuto dal Piano quale corridoio di connessione ecologica; in virtù di tale fatto risulterebbe localizzata in zona impropria dal punto di vista urbanistico ed ambientale: il Piano si trova quindi a dover scegliere tra la rilocalizzazione della stessa o il riconoscimento dell'attuale area di insediamento quale area produttiva propria dal punto di vista urbanistico. Ad oggi la Ditta "Pontevecchio" ha attuato grandi iniziative di marketing che hanno

portato alla definizione di importanti contratti e opportunità di lavoro e di espansione economica con possibilità di nuove assunzioni e di opportunità di lavoro per i cittadini del Comune, perciò il Piano fa la scelta di riconoscere l'area quale "produttiva" permettendone il mantenimento e lo sviluppo. Naturalmente data la localizzazione a ridosso del Torrente Luserna, sono messe in atto dal Piano tutte le tutele e le salvaguardie, nonché gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale e rinaturazione, ove possibile nella proprietà stessa, o comunque nella medesima fascia perifluviale; il Comune potrà eventualmente richiedere alla proprietà, in seguito a sopralluoghi ed approfondimenti, gli interventi di cui sopra o che ritiene necessari, anche prima dell'intervento diretto dei Privati, precisando le essenze, le modalità e le tempistiche.

Il Piano conserva quindi le caratteristiche preminenti delle zone consolidate attraverso attività varie di produzione con relative commercializzazioni, e in concomitanza con attività terziarie, queste ultime di proporzioni quantitative minoritarie.

Sono tuttavia diversificate, a seconda delle specifiche serie di attività, in varie Aree Normative: Le aree MP1 per attività artigianali-commerciali, di servizi, con puntuali presenze residenziali; le Aree M2 per attività specializzate soprattutto orto-flori-frutticole e vivaistiche; le Aree IP1 per attività prevalentemente produttive a grande livello e terziarie; le Aree MCA1 per le attività preminentemente commerciali e comunque miste artigianali di piccola produzione e di servizio alle persone e alle imprese.

Per tutte tali Aree sono previsti i necessari ampliamenti e completamenti singoli e puntuali garantiti da una superficie coperta maggiore rispetto a quella esistente al fine di limitare al massimo il consumo di nuovo suolo libero agricolo.

Le stesse caratteristiche di destinazione d'uso e di tipologie lavorative sono previste nelle apposite Aree destinate anche al nuovo impianto in zone di completamento (MP2-IP2).

In definitiva il Piano rifiuta la rigidità di una "Zonizzazione" monofunzionale, in generale e più specificatamente per gli insediamenti produttivi, privilegiando soluzioni in grado di prevedere Aree con destinazioni miste produttive, terziarie, commerciali e di servizio alle imprese stesse e alle famiglie, con un alto tasso di flessibilità e multifunzionalità alla stessa stregua delle realtà agricole, così da poter rispondere sempre e continuativamente nel tempo in modo adeguato alle esigenze dinamiche del Comune e dei Cittadini secondo i principi della sostenibilità e della logistica urbana.

Inoltre, in ottemperanza al PTC² che pone il comune di Luserna S. G. in un ambito produttivo di II° livello con possibilità di ampliamento limitati, il Piano privilegia ampiamente il riuso delle aree produttive dismesse, non utilizzate e/o sottoutilizzate, favorendo il riordino di tali aree tramite interventi di ristrutturazione urbanistica e di completamento assoggettati a piani esecutivi con norme specifiche e prescrizioni di carattere ambientale tese ad avvicinare le realtà produttive del comune verso indirizzi eco-compatibili e verso uno sviluppo sostenibile capace di adeguate opere di mitigazione e compensazione ambientale all'interno dei confini comunali e, se necessario, anche all'esterno rispetto i Comuni ed i cittadini dei territori limitrofi.

Ove possibile il Piano favorisce criteri che possano in futuro, non essendo oggi realmente disponibili le risorse economiche e soprattutto sociali e imprenditoriali per trasformare tout court le aree esistenti in APEA, indirizzare i nuovi insediamenti, ma anche quelli esistenti verso i principi delle "Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate" stesse (APEA).

Il Piano attraverso adeguate e specifiche normative mette in atto tutti i necessari accorgimenti ai fini di un impatto ambientale sostenibile e del risparmio energetico in tutte le sue declinazioni (termico, elettrico, idrico, ecc): energie rinnovabili, recupero acque piovane e grigie, raccolta differenziata dei rifiuti, fito-depurazione e compostaggio, nonché compensazioni ecologiche ed ambientali.

Ancora il P.R.G.C. definisce un progetto per l'incentivazione del settore delle attività relative alla "Pietra di Luserna" che rappresenta non solo una pregnante componente produttiva, ma anche una significativa condizione del territorio della valle caratterizzata dalla propria storia, dalla specificità della popolazione, dal contesto socioeconomico e naturale.

Ad oggi secondo i dati della Provincia il settore delle attività estrattive impiega solo lo 0,7% degli addetti alle attività produttive della Valle, ha quindi ampi margini di miglioramento finalizzati alla creazione di opportunità di lavoro: tale attività affonda le sue radici in tempi antichissimi e assume un valore storico-documentario elevato, rappresentando i più profondi valori del lavoro autoctono e della storia stessa del Comune e della Valle, quindi riveste e deve rivestire un'importanza storica e documentaria che testimoni i segni fisici dell'attività costruttiva dell'uomo nei luoghi ed i valori autentici del duro lavoro e della vita dei nostri avi.

L'estrazione della Pietra ha rappresentato in origine, sin dai tempi più antichi, uno dei più importanti mezzi di sussistenza per le popolazioni del Comune, oltre che della Valle.

La storia delle Cave è una storia lunga e rude, sicuramente ricca di problematiche, ma fatta di e da gente semplice, sincera e lavoratrice, cresciuta da sempre in mezzo alla natura, a contatto diretto con la pietra e le sue storie e con un notevole bagaglio di esperienza da tramandare di generazione in generazione e che svolge il proprio lavoro con alta professionalità.

Il Piano quindi riconosce l'attività di estrazione della pietra quale risorsa diretta economica della Comunità, ma anche quale occasione più o meno indiretta di "marketing" dell'immagine stessa del Comune, nonché turistica e didattica.

In tal senso il Piano opera su alcune direttrici normative:

- individuazione e regolamentazione degli attuali siti delle cave di estrazione con l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo e compattare le attività esistenti e future e prevedere opere di mitigazione e compensazione ambientale tramite la rinaturazione delle aree dismesse;
- individuazione e regolamentazione degli attuali ambiti di lavorazione stoccaggio e vendita, per un organico sviluppo ed eventuale rilocalizzazione delle attività site in aree improprie dal punto di vista ambientale e/o idrogeologico, o producenti forme di inquinamento vario (polveri, acustico, da rilascio, ambientale e paesaggistico) non "sopportabili" dal contesto esistente;
- specifiche prescrizioni normative nelle aree di lavorazione e stoccaggio riconosciute volte alla mitigazione e compensazione ambientale rispetto alle polveri, al rumore, all'impatto ambientale e visivo a favore delle aree limitrofe e dell'ambiente (fasce verdi di mitigazione);
- specifiche prescrizioni normative all'interno di aree miste produttive-commerciali per favorire l'insediamento di strutture comuni di promozione e vendita del prodotto;
- specifiche future prescrizioni normative all'interno del Regolamento Edilizio per l'utilizzo generale della "Pietra di Luserna" in tutte le espressioni fisiche dei contesti di valore storico-ambientale e per l'utilizzo eventuale e settoriale per l'arredo urbano in tutte le restanti aree urbanizzate ed urbanizzande;
- incentivazione e organizzazione di punti informativi e museali sul territorio ed eventuali percorsi didattici, nonché visite e gite guidate per turisti e scolaresche, in collaborazione con l'Istituto europeo della pietra in Villa Olanda.

In passato le aree di questo tipo erano relativamente numerose, ma con la crisi del settore anche queste sono notevolmente diminuite e oggi in base ad un rilevamento sul territorio si individuano sei aree di tal genere nel Comune: una si trova tra la continuazione di via delle cave verso le cave stesse ed il torrente Luserna in località "Roccapasca" attorno ai 750 metri di altitudine (classificata nel Piano come PL.5); una seconda ed una terza sono situate nell'intorno di Luserna Alta sempre lungo la strada delle Cave, negli sfrangiamenti dell'agglomerato urbano di Luserna Alta (classificate nel Piano come PL.4 e PL.5); una quarta nei pressi del Nucleo Storico di San Giovanni (classificata nel Piano come PL.1); il quinto in area propria nella zona produttiva La Garola (classificata nel Piano come PL.2); la sesta si situa nella zona Vaciago a Sud dell'Area artigianale MP1.11 in area classificata dallo studio idrogeologico come Classe IIIa, perciò il Piano la riconosce ma la classifica quale area PL3 I in zona impropria da rilocalizzare; vi è poi una settima struttura che risulta già di livello superiore ed in fase di realizzazione e comunque in zona propria, anch'essa nella zona produttiva artigianale lungo la Via I° maggio.

6.4.3 SETTORE TERZIARIO E COMMERCIALE.

Per quanto concerne specificatamente il settore terziario-commerciale, l'Amministrazione Comunale attraverso il Piano, sulla base dei criteri commerciali approvati, ritiene opportuno, sempre favorendo la libera concorrenza e la varietà dell'offerta merceologica a favore dei cittadini e consumatori, salvaguardare la piccola e media distribuzione tramite centri puntuali di vendita diffusi nei contesti residenziali e soprattutto negli ambiti storici e nei borghi di antica formazione.

Il P.R.G.C. tende quindi a favorire lo sviluppo del settore commerciale e dei servizi ad esso connesso riconoscendo, attraverso i criteri commerciali suddetti, gli "Addensamenti commerciali" A1 e A1.2 nel Nucleo Storico ad Airali e in Località Luserna Alta; in tal senso il Comune potrà promuovere "Programmi di qualificazione urbana" al fine di migliorare le condizioni di accessibilità, dei servizi della qualità dell'offerta ai cittadini, nell'intento così di incentivare la localizzazione di servizi commerciali di prossimità in tale zona in modo capillare e a favore delle fasce più deboli della società; attraverso politiche strutturali e integrate il Piano tende a favorire il rafforzamento della presenza di grandi, ove esistessero, ma soprattutto medie strutture

di vendita con particolare attenzione a quelle extra alimentari con il fine di consolidare e ribadire il ruolo di Comune Sub-polo della rete commerciale primaria e in modo tale da creare condizioni capaci di attrarre popolazione con nuove opportunità di lavoro e nuova insediabilità: tutto ciò attraverso la possibilità dell'autoriconoscimento delle Localizzazioni commerciali L₁ nel rispetto dei principi di cui ai Criteri Commerciali.

In virtù di tali principi, in base ai criteri commerciali il Piano persegue i seguenti obiettivi (tratti direttamente da "Definizione criteri di cui all'art.8 comma 3 del d.lgs. 114 del 31 marzo 1998 approvati con deliberazione del C.C. n.32 del 9 luglio 2013):

- a) *favorire la modernizzazione del sistema distributivo in modo che si realizzino le condizioni per il miglioramento della sua produttività, della qualità del servizio e dell'informazione al consumatore;*
- b) *favorire il mantenimento di una presenza diffusa e qualificata del servizio di prossimità nel centro urbano, nelle frazioni e nelle altre aree scarsamente servite, in modo che sia facilitato l'approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione, anche attraverso la presenza di esercizi commerciali riconducibili a differenti tipologie di strutture distributive;*
- c) *favorire lo sviluppo e la valorizzazione della funzione commerciale e di servizio in primo luogo nel Centro Storico, ma anche in Località Luserna Alta, attraverso il riconoscimento di due specifici Addensamenti Commerciali Storici rilevanti;*
- d) *promuovere processi di qualificazione urbana, ad iniziativa pubblica privata ai sensi dell'art.18 degli indirizzi e criteri commerciali della Regione Piemonte, su tali Addensamenti, nell'intento di contribuire al miglioramento delle condizioni di accessibilità, fruibilità e vivibilità, nonché di favorire un rilancio localizzativo e tipologico dell'offerta commerciale e di servizio delle zone;*
- e) *incentivare attraverso la definizione di specifiche politiche attive ed il ricorso agli strumenti di flessibilità del P.R.G.C. il recupero del patrimonio immobiliare e lo sviluppo delle attività commerciali, con particolare riferimento a quelle ubicate nei due Addensamenti;*
- f) *favorire la possibilità di un rafforzamento della presenza di medie e grandi strutture di vendita, in particolare quelle ad offerta extra alimentare, per consolidare il sub-polo;*
- g) *concorrere al rafforzamento della presenza di medie strutture di vendita in ambito urbano, in aree non comprese negli addensamenti commerciali, attraverso la possibilità del riconoscimento di localizzazioni commerciali urbane L₁ in sede di domanda autorizzativa, nel rispetto di parametri prefissati e delle destinazioni d'uso previste dal P.R.G.C.;*
- h) *perseguire l'obiettivo di rafforzare la rete distributiva locale, ma anche di salvaguardare le caratteristiche ambientali e vocazionali delle zone riconosciute quali Addensamenti e Localizzazioni Commerciali, tramite la tabella di compatibilità di cui all'art.17 della D.C.R. n. 563-13414 del 1999 e s.m.i.*

Per quanto riguarda gli insediamenti più propri della grande distribuzione, questi saranno valutati e indirizzati verso un mix di funzioni a carattere di servizio alle imprese e alle famiglie specificatamente differenziati e altamente flessibili nelle destinazioni d'uso.

Il Piano prevede inoltre la possibilità di monetizzare i servizi previsti per le Aree commerciali in esubero, sempre ottemperando ai minimi di legge, al fine di creare un fondo per rivitalizzare, incentivare, riqualificare, anche da un punto di vista urbanistico ed ambientale, e sostenere il settore del commercio sul territorio comunale.

6.5 IL PROGETTO PER I SERVIZI.

La revisione dei concetti circa i servizi sociali, la loro distribuzione sul territorio e le modalità di acquisizione degli stessi, costituisce oggi sempre più condizione necessaria per l'impostazione progettuale del P.R.G.C. e per le politiche che l'Amministrazione Comunale si impegna a condurre al fine di assicurare alla società urbana adeguate condizioni di benessere sociale.

Cogliere la potenziale significatività di tali assunti presuppone sia l'adeguamento quantitativo dello standard di cui all'art. 21 della L.U.R. n° 56/77 e s.m.i. in funzione di un Piano a dimensione comunale, sia una progettazione soprattutto qualitativa in fatto di dotazioni sociali urbane distribuite in modo congruo sul territorio.

Oggi un regime basato solo su aspetti vincolistici e sull'esproprio appare anacronistico e soprattutto del tutto privo di efficacia; nella realtà socioeconomica odierna i Comuni non hanno assolutamente le risorse necessarie

per “comprare” le aree soggette ad esproprio, tenendo anche conto della durata quinquennale dell’eventuale vincolo imposto sull’area.

È pertanto necessario rivedere tutta la politica dei servizi sociali in modo tale che il Comune sia svincolato dal “vecchio” regime ad espropriandi e possa ottenere le aree necessarie alla collettività attraverso canali che possiamo definire a “costo zero”.

Inoltre è indispensabile che i servizi siano ubicati sul territorio là dove sono realmente necessari e nell’accezione utile al cittadino; bisogna oggi prevedere un’ampia flessibilità nella capacità decisionale del Comune in merito al regime attuativo dei servizi dando la possibilità di scelta tra varie alternative: cessione gratuita di aree con contestuale realizzazione delle opere; monetizzazione di aree troppo ridotte o ritenute non strategiche nel progetto “servizi” del Comune; realizzazione di opere su aree già cedute e in proprietà comunale, ma rimaste inutilizzate e irrealizzate (prati e/o gerbidi).

In tali condizioni appare opportuno operare un’articolazione delle dotazioni sociali integrate, che assicurino ad ogni livello di attesa sociale aree quantitativamente e, soprattutto, qualitativamente adeguate, in grado di provvedere alle necessarie risorse economiche capaci di permettere gli interventi assolutamente indispensabili. L’attuazione di questo schema è correlato, in misura decisiva, alle prestazioni di ricambio urbano edilizio e urbanistico, di completamento e trasformazione del pregresso, che caratterizzano il Piano.

In sintesi il P.R.G.C. evidenzierà le previsioni localizzative nelle planimetrie per:

- confermare le dotazioni in atto;
- assicurare all’uso pubblico specifiche consistenze di suolo che per posizione, caratteri, estensione, persistenze, presentino irrinunciabile idoneità;
- garantire riserve di suolo a risposta di attese sociali prevedibili e in funzione di risorse pubbliche per l’acquisizione delle aree indispensabili.

Ci si attende che previsioni di P.R.G.C. così orientate in fatto di dotazioni sociali urbane contribuiscano in misura decisiva al superamento delle politiche vincolistiche di sola acquisizione per usi pubblici; e ciò perché la produzione delle dotazioni stesse dovrebbe costituire effetto concertato di processi di trasformazione insediativa, nei quali la consistenza delle componenti di potenziale redditività dovrebbe compensare gli oneri sociali imposti dalle leggi: verrebbe così ad escludersi del tutto la “carica espropriativa” dalle previsioni del Piano in materia di dotazioni sociali, e dunque l’entità degli impegni pubblici a titolo d’indennizzo.

La determinazione e il conteggio della dotazione sociale si riferisce a livello comunale rispetto all’Art.21 della L.U.R. 56/77 e s.m.i. in quanto il presente piano non è Intercomunale, né il Comune supera, per quanto riguarda la popolazione complessiva prevista, i 20.000 abitanti necessari per dover garantire lo standard di cui all’art.22 della L.U.R. stessa. In riferimento all’Istruzione era presente sul territorio comunale l’Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri “Leon Battista Alberti” identificato con la sigla di Piano S.15 e una superficie pari a 3.100 m² e che si connotava quale Istruzione Superiore e quindi come servizio ex art.22 della L.U.R.; tale edificio è ad oggi vuoto per mancanza di richieste e iscrizioni e perciò, non dovendo il Piano ottemperare agli obblighi di cui all’Art.22 della L.U.R., viene incorporato nel conteggio degli altri servizi relativi all’Istruzione ex art.21 della L.U.R.; in tal modo tale sede potrà essere utilizzata per eventuali carenze rispetto alle diverse fasce di età e alle necessità dell’istruzione.

Il Piano suddivide i servizi in tre categorie differenti: i Servizi Pubblici esistenti (realizzati); i terreni di proprietà pubblica, derivanti dalle aree cedute dal Piano Intercomunale ma rimasti prati (non realizzati) che vengono riconfermati con destinazione a servizi pubblici e quindi sommati ai servizi pubblici in progetto (previsione di aree da cedere per servizi pubblici); i servizi pubblici in progetto (aree da cedere per servizi pubblici, generalmente contemplati nelle Aree di trasformazione urbanistica TU).

Si hanno quindi le seguenti situazioni:

1. Situazione attuale (pregressa):

1.a) dal punto di vista quantitativo i Servizi Pubblici esistenti realizzati sono così evidenziati:

1) Attrezzature di interesse comune	m ² 71.450	pari a	9,84 m ² /ab.
2) Istruzione	m ² 26.850	pari a	3,69 m ² /ab.
3) Parco-giochi-sport-verde	m ² 114.300	pari a	10,87 m ² /ab.
4) Parcheggio	m ² 42.100	pari a	4,00 m ² /ab.
TOTALE	m² 254.700	pari a	28,40 m²/ab.

I conteggi sono effettuati a fronte della somma di abitanti residenti al 2019 (7.262) e di abitanti fluttuanti al 2018 (3.250) derivanti dall'ultima Variante 15, pari a 10.512 per i punti 3 e 4, e soltanto per i residenti (7.262) per i punti 1 e 2. Come si nota dalla prima tabella, la carenza più evidente in proporzione riguarda le aree per l'istruzione (- 1,31 m²); si segnala anche la carenza riguardo il verde pubblico (- 1,63 m²); si nota invece che il totale delle aree per servizi supera di 3,40 m² il minimo di legge (25 m²) previsto dalla L.U.R. 56/77 e s.m.i. Si tratta perciò di ridistribuire le quote dei servizi al fine di recuperare qualcosa al verde pubblico e all'istruzione; siccome le attrezzature di interesse comune sono di gran lunga superiori al minimo previsto dalla legge (9,84 m² contro i 5,00 m² richiesti) il piano prevedrà poche aree per tale destinazione privilegiando quelle relative all'istruzione, al verde pubblico e ai parcheggi.

1.b) dal punto di vista quantitativo i Servizi Pubblici non realizzati (terreni già ceduti e di proprietà pubblica), trattati dal Piano alla stregua di servizi in progetto, sono così evidenziati:

1) Attrezzature di interesse comune	m ²	2.000	pari a	0,27 m ² /ab.
2) Istruzione	m ²	15.600	pari a	2,15 m ² /ab.
3) Parco-giochi-sport-verde	m ²	26.032	pari a	2,48 m ² /ab.
4) Parcheggi	m ²	16.500	pari a	1,57 m ² /ab.
TOTALE	m²	60.132	pari a	6,47 m²/ab.

I conteggi sono effettuati a fronte della somma di abitanti residenti 2019 (7.262) e di abitanti fluttuanti al 2018 (3.250) derivanti dall'ultima Variante 15, pari a 10.512 per i punti 3 e 4, e soltanto per i residenti (7.262) per i punti 1 e 2. Tali servizi vengono poi sommati ai servizi in progetto previsti dal Piano.

2. Situazione previsionale (in progetto):

Il conteggio per determinare la quantità necessaria di servizi pubblici onde ottemperare agli obblighi di cui all'Art.21 della L.U.R. 56/77 e s.m.i. viene fatto rispetto alla Capacità Insediativa Residenziale Teorica (C.I.R.T.) di Piano come stabilita, ai sensi dell' Art.20 della L.U.R. 56/77 e s.m.i., al paragrafo 6.2.5 precedente e quindi pari a **12.376 abitanti**, di cui **8.157 abitanti stabili** e **4.219 abitanti fluttuanti**.

2.a) dal punto di vista quantitativo i Servizi Pubblici in progetto previsti dal PRGC, sono così evidenziati:

1) Attrezzature di interesse comune	m ²	2.000	pari a	0,25 m ² /ab.
2) Istruzione	m ²	0	pari a	0,00 m ² /ab.
3) Parco-giochi-sport-verde	m ²	15.528	pari a	1,25 m ² /ab.
4) Parcheggi	m ²	6.250	pari a	0,50 m ² /ab.
TOTALE	m²	23.778	pari a	2,00 m²/ab.

Che sommati ai terreni (servizi) di proprietà pubblica non realizzati portano al seguente totale di servizi in progetto:

1) Attrezzature di interesse comune	m ²	4.000	pari a	0,49 m ² /ab.
2) Istruzione	m ²	15.600	pari a	1,91 m ² /ab.
3) Parco-giochi-sport-verde	m ²	41.560	pari a	3,36 m ² /ab.
4) Parcheggi	m ²	22.750	pari a	1,84 m ² /ab.
TOTALE	m²	83.910	pari a	7,60 m²/ab.

Per un TOTALE GENERALE finale (servizi esistenti realizzati + servizi in progetto):

1) Attrezzature di interesse comune	m ²	75.450	pari a	9,25 m ² /ab.
2) Istruzione	m ²	42.450	pari a	5,20 m ² /ab.
3) Parco-giochi-sport-verde	m ²	155.860	pari a	12,59 m ² /ab.
4) Parcheggi	m ²	64.850	pari a	5,24 m ² /ab.
TOTALE	m²	338.610	pari a	32,28 m²/ab.

I conteggi sul totale finale sono effettuati a fronte della somma di **abitanti residenti** al 2019 (**7.262**), degli **abitanti fluttuanti** al 2019 (**4.219**), dei **vani vuoti** (**530**) e degli **abitanti insediabili** previsti dal Piano (**365**) pari a **12.376** per i punti 3 e 4, e soltanto per gli abitanti stabili (residenti **7.262**+ vani vuoti **530** + abitanti previsti **365** pari a **8.170**) per i punti 1 e 2.

La dotazione sociale finale ai sensi dell'Art.21 della L.U.R. 56/77 e s.m.i è quindi la seguente:

SERVIZI TOTALI DI PIANO - POPOLAZIONE STABILE 8.157 – POPOLAZIONE FLUTTUANTE 4.219 - POPOLAZIONE STABILE + POPOLAZIONE FLUTTUANTE 12.376 (C.I.R.T. 12.376)								
Servizi a livello Comunale	Richiesti L.U.R. m ² /ab.	Richiesti L.U.R. m ²	Esistenti m ²	Esistenti m ² /ab.	In progetto m ²	In progetto m ² /ab.	Totali m ²	Totali m ² /ab.
Attrezzature di interesse comune	5,00	40.785	71.450	9,84	4.000	0,49	75.450	9,25
Istruzione	5,00	40.785	26.850	3,69	15.600	1,91	42.450	5,20
Parco, gioco Sport	12,50	154.700	114.300	10,87	41.560	3,36	155.860	12,59
Parcheggi	2,50	30.940	42.100	4,00	22.750	1,84	64.850	5,24
TOTALE	25,00	267.210	254.700	28,40	83.910	7,60	338.610	32,28

Come si nota il P.R.G.C. prevede uno standard per servizi nettamente superiore a quanto richiesto; con un esubero di **7,28 m²/ab.** e pari a un indice di **32,28 m²/ab.**

Tale esubero costituisce una riserva di aree a disposizione dell'Amministrazione per un'eventuale risposta a necessità di altri comuni, e per la reale praticabilità del principio di flessibilità nella gestione di acquisizione della dotazione sociale a favore della collettività.

Nel dettaglio si sottolinea come si sia del tutto sopperito al gap esistente per la destinazione d'uso Istruzione anche se come visto nel paragrafo 4.2.4.2 le sedi esistenti hanno una capienza superiore alle necessità attuali e paiono in grado di soddisfare anche le eventuali esigenze future, soprattutto tenendo conto della presenza del Leon Battista Alberti (Istruzione superiore) oggi chiuso di circa 3.500 m² per un totale di 20 aule e una capienza di 500 alunni per una superficie d'area di 2.000 m²; infine si nota come si sia recuperato del tutto anche lo scompenso relativo al verde pubblico che ora supera di 0,09 m² il minimo di legge (12,50 m²).

Si deve sottolineare anche come il Piano preveda, per le aree di completamento e trasformazione edilizia e urbana, oltre al decimo della cubatura per parcheggi privati (Legge 122/89) anche una dotazione di un ulteriore decimo della cubatura in progetto da riservare a parcheggi privati da realizzare all'esterno delle recinzioni private e da assoggettare all'uso pubblico; tale dotazione di parcheggi non viene conteggiato ai fini della dotazione sociale quale standard urbanistico e quindi costituisce una quota aggiuntiva che potrebbe supportare eventuali mancanze rispetto ai parcheggi necessari anche se questi sono sovrabbondanti (+2,74 m²).

Si ricorda inoltre come nel Comune siano presenti un gran numero di servizi Privati di interesse Pubblico, quali scuole per l'infanzia, case per anziani, centri religiosi e sociali, centri di attività agrituristiche, strutture sanitarie, etc.; la quantità di tali aree assomma m² 213.200 e rappresenta un patrimonio sociale di notevole portata anch'esso non conteggiato ai fini dello Standard.

Si sottolinea infine l'esistenza sul territorio della previsione delle "Aree di salvaguardia" a verde urbano e periurbano su cui possono "atterrare" gli interventi di compensazione ambientale attraverso l'istituto della monetizzazione: tali aree e interventi non sono conteggiate nel novero dei servizi e dello standard.

6.5.1 PEREQUAZIONE TERRITORIALE E PEREQUAZIONE SOCIALE.

Per dipendere sempre meno e/o annullare del tutto l'istituto dell'"Esproprio" riferito all'esigenza di ottenere al patrimonio pubblico aree da destinare a servizi pubblici, la prassi urbanistica odierna e le legislazioni regionali tentano la strada della "Perequazione territoriale" e "urbanistica" legandola ai nuovi interventi e insediamenti e di conseguenza alle relative cessioni per servizi.

Ciò comporta però istituti e percorsi farraginosi e comunque difficoltosi (differenti valori dei terreni, ospitalità dei volumi nelle aree di altri proprietari, necessità di più acquisti e trattative, consorzi di privati cittadini, concorso di più soggetti nelle trattative, Borsa della volumetria, ecc) da un punto di vista della reale applicabilità delle previsioni, oltre alla necessaria entrata in gioco di “molti”, forse “troppi”, soggetti che possano rendere possibile la realizzazione degli interventi; tutto ciò potrebbe portare ad una stasi delle previsioni urbanistiche del Piano, soprattutto per quanto riguarda le realtà minori; inoltre come si legge ne *“Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana”* presentato dal Ministro per la Coesione territoriale *“A parte i dubbi di legittimità di queste operazioni, è incerta la natura di questi crediti edilizi (diritti obbligatori o reali?), la loro durata (sono soggetti a prescrizione?), la tutela (sono da indennizzare in caso di cambiamento di piano?), la individuazione delle cosiddette “aree di atterraggio” (è ben diverso “atterrare” al cento o in periferia)”*.

Per quanto riguarda il reperimento delle aree di dotazione sociale all'interno del proprio territorio, il Piano rivolge i propri intenti verso un'ampia possibilità di scelta per il Comune, in concorso con soggetti privati, ai fini dell'acquisizione delle aree per servizi mettendo in atto una sorta di “Perequazione Sociale” rispetto all'acquisizione dei servizi, tentando di “eliminare” del tutto l'istituto oneroso dell'“Espropriazione per pubblica utilità”.

A tal fine agli Artt. 13 e 14 delle N.T.d.A. il Piano prevede, nelle modalità di attuazione del reperimento delle aree a Standard e degli Strumenti Urbanistici Esecutivi, oltre alla cessione gratuita di Aree con contestuale realizzazione delle opere o nell'area stessa o nelle aree già in proprietà comunali, ma rimaste irrealizzate (prati, gerbidi) la monetizzazione di aree episodiche, fini a se stesse e di piccole dimensioni o comunque non ritenute strategiche per il progetto dei Servizi.

In virtù di una tale politica nell'acquisizione della dotazione sociale necessaria al Comune ed alla qualità della vita dei propri cittadini, si cerca di rispondere appieno al principio di Piano per una “diffusione qualitativa sul territorio dei servizi”, ovviando in tal senso alle problematiche pregresse e future del territorio e in modo tale da rispondere, di volta in volta, con la giusta scelta, alle reali esigenze sociali del Comune e della collettività. Si crea in tal modo, data l'ampia disponibilità quantitativa di aree a servizi a disposizione del Comune, un'occasione e un'opportunità notevole, unica e virtuosa di poter intervenire in modo adeguato rispetto allo Standard urbanistico comunale che non deve essere “dimenticata” dall'Amministrazione comunale e dai cittadini, piuttosto utilizzata garantendo alla comunità una dotazione sociale fondata sulla qualità, sulla sostenibilità urbana e nell'accezione di una reale convenienza collettiva.

Il Piano rispetto alle previsioni insediative, in particolar modo quelle inerenti le attività produttive, artigianali, terziarie e commerciali, tiene in debito conto le necessità proprie e della Valle e nell'attuazione degli strumenti particolareggiati esecutivi in attuazione del Piano, sulla base delle indagini relative agli eventuali impatti (ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, veicolari, ecc) che ricadessero e interessassero il territorio dei Comuni limitrofi con aspetti che necessitassero opere di compensazione e mitigazione ambientale, mette in atto l'istituto della co-pianificazione attraverso la cooperazione con gli altri Comuni interessati.

6.6 IL PROGETTO PER LA RETE INFRASTRUTTURALE.

L'art.12 della legge regionale n°56/77 e smi recita: *“...il P.R.G. definisce l'organizzazione del territorio in relazione al sistema infrastrutturale e di traffico ...”*.

Il Piano Territoriale provinciale PTC² definisce i sistemi relativi alle infrastrutture e ai servizi di scala provinciale o comunque sovra comunale.

Oltre a ottemperare alle indicazioni del PTC², il Piano definisce il sistema della viabilità con la relativa gerarchia delle strade, prescrive il rispetto delle distanze a protezione dei nastri stradali a norma dei Decreti Ministeriali 1404/68 (Viabilità esterna agli abitati) e 1444/68 (viabilità interna agli abitati), del D.L.G.S. 30.04.1992 n.285 (Nuovo Codice della strada) ed il suo regolamento d'attuazione D.P.R. 16.12.1992 n.495.

Come già specificato l'asse principale della struttura stradale è costituito dal tracciato della Provinciale Pinerolo-Torre Pellice (Sp. 161), Viale De Amicis e Via I° maggio all'interno del Comune.

Tale viabilità, scorrendo all'interno del tessuto urbano, non possiede più i requisiti necessari ad una struttura viaria di notevole importanza; inoltre è caricato da traffico misto, residenziale leggero e locale, e industriale pesante, nonché, almeno fino all'apertura della nuova Strada delle Cave inaugurata nel marzo 2012 ed alla conseguente realizzazione del Peso, degli automezzi di trasporto a servizio delle Cave, così che ne viene notevolmente abbassata l'efficienza e viene aumentato il carico d'inquinamento.

Lo stesso Ppr segnala tale asse in ingresso al comune da Est sul confine con il comune di Bibiana come *“elemento di criticità lineare”*, occorre perciò sicuramente evitare di accrescere il numero degli accessi diretti a nuovi lotti e ai lotti edificati soprattutto per quanto riguarda gli impianti produttivi; inoltre sarebbe necessaria la realizzazione di una circonvallazione, o comunque una strada alternativa, che scaricasse la provinciale del traffico di passaggio e ridefinisse, declassandola, l'arteria di Via De Amicis e Via I° maggio come via dedicata al traffico locale.

Siccome risulta impensabile la riproposizione dell'Asse di Valle previsto dal PTC1 che correva lungo il Torrente Pellice, in quanto ricade in Zona RME e EE del PAI ad elevata pericolosità idrogeologica per cui la sua realizzazione appare tecnicamente difficile, economicamente non fattibile e con un impatto fortemente negativo e difficilmente mitigabile e/o compensabile dal punto di vista ambientale, e siccome anche la Provincia ha rinunciato di fatto, con il PTC², alla realizzazione di tale infrastruttura, si devono oggi cercare altre vie per tentare di diminuire il carico di traffico misto circolante oggi sulla Sp. 161 all'interno dei confini comunali.

Come visto nel capitolo 4.4.5. il PTC² prevede un nuovo tratto infrastrutturale sul territorio di Luserna Alta come si evince dalla Tavola 4-3 (Progetti viabilità) e dall'allegato 7 (schede degli interventi previsti sulla viabilità)

In merito a tale previsione il RA fa notare come Il PTC2 disegni la nuova infrastruttura stradale dipartente dall'innesto della nuova strada delle Cave al confine con il Comune di Lusernetta, salga poi verso nord-Ovest sul territorio lusernese costeggiando Cascina Gallino ed il Torrente Pellice e prosegua ad un'altitudine compresa tra i 500 e 550 metri, in località Magistore, utilizzando pare il percorso di strada degli Inversegni, ipotizzandone parte della realizzazione in galleria; la strada continua poi sul territorio di Torre Pellice sempre parallela all'agglomerato urbano quale circonvallazione dello stesso verso località “La Rocchetta” e “Prà di Gay” e, una volta superato l'agglomerato urbano di Torre, torna ad innestarsi sulla Sp. 161 in località “Bonjour”.

Tale tracciato risulta così in territorio collinare compreso in un ambito considerato dal Piano di alta naturalità e che viene caratterizzata quale Nodo della Rete Ecologica Comunale (REC) e che quindi si intende preservare e salvaguardare da un punto di vista naturale ed ambientale, istituendo un'Area di Salvaguardia Ambientale e Paesaggistica in continuità con la zona Boscata relativa a tutta la parte montana meridionale del territorio comunale; lo stesso PTC² classifica tale parte di territorio come zona Boscata ai sensi dell'art. 26 delle NdA e per le quali zone prevede, tra le prescrizioni che esigono attuazione, l'inedificabilità per quanto riguarda le nuove costruzioni e le opere di urbanizzazione; tale tracciato comporta un consumo di suolo non residuale e soprattutto un impatto ambientale non indifferente che necessiterebbe delle dovute misure di compensazione e mitigazione a favore del Comune di Luserna San Giovanni.

Si fa notare inoltre che in località Magistore, come si evince dallo studio idrogeologico allegato al Piano, è presente una frana attiva, seppure di dimensioni minori rispetto a quella degli studi geologici condotti a scale più grandi, che interessa direttamente un tratto della nuova infrastruttura (tale frana è riportata anche dagli elaborati geologici del PTC2: Tavola DS2a-riquadro 4); oltre a ciò il tracciato di tale infrastruttura è localizzato su territorio che ricade in Vincolo Idrogeologico ai sensi della L.R. 45/89; inoltre si sottolinea come gran parte del tracciato dovrebbe essere realizzato in galleria con un dispendio economico non indifferente e con un rapporto costi/benefici che ad oggi pare non congruo, oltre che un impatto ambientale e paesaggistico importante e difficilmente mitigabile; infine, come si evince dalle cartografie di ARPA Piemonte sull'idoneità ambientale delle diverse specie animali (BIOMOD cfr. paragrafo 9.1.3. FAUNA), l'area su cui dovrebbe essere realizzata tale infrastruttura viaria interessa un territorio che presente un'idoneità massima o, per una parte minore, media-alta per tutte le specie animali, ma soprattutto per il capriolo e il cervo specie più a rischio, prese in esame (cervo, capriolo, cinghiale, lupo, rapaci diurni) nonché media per i rapaci notturni; una tale situazione deve essere tenuta in debito conto al fine di non frapporre ostacoli insormontabili per gli animali e/o comunque prevedere passaggi per la fauna (mitigazioni attive) e l'attuazione di misure destinate a impedire l'accesso degli animali alla carreggiata (mitigazioni passive). In seguito a queste osservazioni si suggerisce di rivedere tale previsione.

Al di là delle considerazioni sopra riportate è pure vero che tale nuovo tracciato si potrebbe connotare come una sorta di circonvallazione del Comune, lasciando fuori il contesto abitato di Luserna S. G. e scaricando la vecchia provinciale almeno del traffico di passaggio.

Sull'asse principale di scorrimento il Piano, al fine di non caricare di ulteriori accessi il tratto stradale, non prevede in pratica alcun nuovo insediamento: ne prevede solo uno residenziale di dimensioni ridotte in un'area interstiziale che dovrà avere l'accesso da via Monte Granero, per non gravare sul Viale De Amicis.

Per quanto riguarda la struttura viaria Luserna San Giovanni ha un impianto già ben delineato e strutturato, disegnato dal tessuto consolidato e di non facile variazione sia da un punto di vista economico sia della fattibilità reale; in forza di ciò, non prevedendo interventi estesi ed importanti di nuove previsioni attraverso i quali si potrebbero disegnare e realizzare alternative viarie modificando la rete esistente e non potendo intervenire direttamente non si prevedono stravolgimenti dell'impianto attuale.

Al fine di diminuire l'inquinamento atmosferico e mirando al miglioramento della qualità dell'aria e della vita dei cittadini, il Comune potrà adottare tramite strumenti appropriati (ad esempio un Piano stralcio dei trasporti) misure che contribuiscano in tal senso, quali opportunità di car-sharing e/o car-pooling realizzando o facilitando l'istituzione di Siti internet e/o servizi di tal guisa; inoltre potrà istituire "Zone 30" soprattutto all'interno dei Nuclei Storici riconosciuti ed individuati dal Piano.

Recependo inoltre il Programma provinciale per le piste ciclabili, il Piano individua nella cartografia i tracciati indicativi per la mobilità su bicicletta da questo previsti sul territorio comunale; individua inoltre in cartografia nuovi tracciati ciclopedonali integrati a quelli provinciali in modo tale da realizzare percorsi fruibili integrati nel sistema della rete ecologica comunale garantendo i collegamenti tra il versante naturale settentrionale e il sistema torrentizio del Pellice, completando in pratica un anello ciclopedonale connesso alla rete sovracomunale.

Il Comune potrà prevedere inoltre l'ubicazione di punti di "Bike-sharing" sui percorsi delle piste ciclopedonali, almeno all'inizio e alla fine del percorso, nonché in altri punti strategici del territorio comunale anche per i piccoli spostamenti casa-lavoro, lavoro-casa. La nuova viabilità prevista dal Piano è opportunamente segnalata in cartografia.

La realizzazione dei nuovi eventuali tracciati stradali che si rendessero necessari dovrà salvaguardare la presenza di eventuali manufatti di interesse storico-culturale e/o documentario-ambientale che possano costituire testimonianza del passato; in casi eccezionali ove non sia possibile una soluzione alternativa al tracciato previsto, i predetti manufatti, compatibilmente con la reale fattibilità e il livello di conservazione e soprattutto di interesse, potranno essere riposizionati ai margini dell'infrastruttura stradale ed essere sottoposti a interventi di recupero evidenziandone la fruizione visiva.

I nuovi tracciati stradali, anche non previsti nel presente Piano, dovranno evitare il più possibile di interagire con tracciati preesistenti (sentieri, mulattiere, strade interpoderali, ecc..) di particolare valore e significato storico-culturale e/o documentario; se ciò non fosse possibile, gli eventuali incroci con tali tracciati del passato storico, dovranno essere progettati con particolare attenzione all'ambiente circostante e prevedendo l'utilizzo di materiali ed elementi tipologici di origine il più possibile naturale e/o similari a quelli esistenti nei tracciati storici e comunque utilizzati nella tradizione locale.

Qualora la nuova infrastruttura dovesse essere realizzata in un contesto che il Piano definisce di valore storico-culturale (Nuclei storici) e/o documentario-ambientale, essa dovrà armonizzarsi con i caratteri tipici e autoctoni della tradizione dei luoghi e del contesto e dell'ambito in cui si inseriscono; le tipologie dei materiali e delle finiture dovranno integrarsi con il contesto circostante ed essere scelte in accordo con gli uffici tecnici comunali.

I nuovi tracciati che potranno essere previsti, soprattutto quelli di una certa consistenza, dovranno evitare per quanto possibile di interessare parti del territorio di valore ambientale, paesaggistico ed ecologico o comunque aree di pregio naturalistico o che la Rete Ecologica Comunale ha connotato quali Aree Nodali del Comune.

Ogniquale volta una nuova infrastruttura dovesse interessare comunque un ambiente naturale la progettazione dovrà cercare di minimizzare il più possibile l'impatto sulla componente natura attraverso opere di mitigazione da attuare secondo i principi dell'ingegneria naturalistica; la vegetazione prevista in ogni caso dovrà cercare di ricucire l'interruzione prodotta dall'intervento con il contesto esistente migliorando comunque la qualità ambientale dell'ambito.

6.7 IL PROGETTO PER LE AREE VERDI URBANE E PERIURBANE.

6.7.1 COMPATIBILITÀ ECOLOGICA E PAESAGGISTICA.

In base alle indicazioni del RA e agli studi riportati nel paragrafo precedente 4.3.1 "ECOLOGIA DEL PAESAGGIO", per la valutazione della compatibilità paesaggistico-ecologica rispetto agli interventi di nuovi insediamenti previsti dal nuovo PRGC e per stabilire le eventuali opere di mitigazione e compensazione il

Piano dovrà utilizzare i valori di Btc riferiti al territorio comunale di Luserna San Giovanni riportati nella seguente tabella:

VALORI BTC TERRITORIO COMUNALE LUSERNA SAN GIOVANNI			
Tipologia territorio	Classe	Intervallo Btc	Valore medio Btc
Infrastrutture viarie, rotatorie	I	0,00 – 0,20	0,10
Cave attive	I	0,00 – 0,20	0,10
Aree sterili (Cantieri, spazi in costruzione, suoli artefatti, cave dismesse non rinaturalizzate)	I	0,00 – 0,30	0,15
Insedimenti produttivi industriali, artigianali.	I	0,00 – 0,40	0,20
Insedimenti commerciali.	I	0,10 – 0,40	0,25
Tessuto urbano continuo denso ($IT > 0,33 \text{ m}^2/\text{m}^2$)	I	0,10 – 0,40	0,25
Tessuto urbano discontinuo ($0,25 \text{ m}^2/\text{m}^2 \leq IT \leq 0,33 \text{ m}^2/\text{m}^2$)	I	0,20 – 0,40	0,30
Parcheggi arborati drenanti.	I	0,20 – 0,40	0,30
Tessuto urbano rado ($IT < 0,25 \text{ m}^2/\text{m}^2$)	II	0,30 – 0,70	0,50
Tessuto urbano sparso e nuclei rurali.	II	0,40 – 0,80	0,60
Aree sportive e ricreative, campeggi.	II	0,40 – 1,20	0,80
Strade alberate	II	0,40 – 1,20	0,80
Insedimenti produttivi agricoli.	II	0,60 – 1,20	0,90
Prati-pascoli spogli, incolti e orti familiari (urbani)	II	0,60 – 1,20	0,90
Aree coltivate, seminativi	III	0,90 – 1,50	1,20
Aree coltivate arborate.	III	1,50 – 2,10	1,80
Verde privato, giardini.	III	1,20 – 2,40	1,80
Prati permanenti arborati e arbustati.	III	1,40 – 2,60	2,00
Verde urbano (giardini pubblici attrezzati)	III	1,80 – 2,60	2,00
Vigneti, frutteti.	III	1,80 – 2,60	2,20
Filari di alberi, siepi, ecc	III	1,80 – 2,60	2,20
Verde urbano (giardini pubblici verdi)	III	1,80 – 2,60	2,20
Verde privato, parco (Aree VPE)	III	1,80 – 2,60	2,20
Verde urbano (parco urbano pubblico verde)	IV	2,60 – 3,00	2,80
Corridoi di compensazione e filtro ambientale	IV	2,60 – 3,00	2,80
Impianti da arboricoltura da legno (pioppeti)	IV	2,60 – 3,40	3,00
Macchie arboree e corridoi di riequilibrio ecologico	IV	2,60 – 3,80	3,20
Aree di rinaturazione, rimboschimenti, ecc	IV	3,80 – 4,20	4,00
Bosco di invasione	V	4,00 – 6,40	4,00
Bosco naturaliforme	V	4,00 – 6,40	4,20
Vegetazione ripariale	V	4,00 – 6,20	4,50
Boschi cedui, climax	V	4,50 – 6,50	5,50

Gli interventi di completamento urbano e di trasformazione urbana previsti dal Piano che prescrivono una compensazione ecologica dovranno quindi, all'atto della richiesta di SUE e/o del Titolo abilitativo, contenere il progetto paesaggistico della stessa con le dovute indicazioni botaniche; gli intervalli di Btc sopra riportati corrispondenti alle diverse tipologie di territorio sono prescrittivi.

Gli interventi di compensazione ecologica potranno essere realizzati in loco all'interno delle aree facenti parte del SUE e/o del Titolo abilitativo convenzionato; potranno inoltre essere realizzati su altre aree pubbliche o private esterne individuate in accordo con l'Amministrazione e con le proprietà private se non di proprietà pubblica, considerate strategiche per il progetto di ripristino e riequilibrio delle connessioni ecologiche degli ecosistemi ambientali del territorio comunale; sono inoltre indicate nella Tavola RA.3 Rete Ecologica Comunale le altre aree deputate alle compensazioni ambientali come i tratti di corridoi fluviali con vegetazione rada o assente.

Il Piano intende perseguire l'obiettivo di non diminuire il valore medio di Btc del territorio comunale, perciò ogni singola previsione insediativa dovrà calcolare il valore medio di Btc delle aree interessate dalla previsione stessa nella situazione Ante intervento e dovrà dimostrare come il nuovo valore medio di Btc post-intervento non sia minore, bensì uguale o maggiore.

Il RA riporta l'esemplificazione, rispetto all'area di Piano TU.4, del metodo da utilizzare in sede di richiesta di PEC e/o Titolo abilitativo convenzionato o meno per la verifica e la dimostrazione inerente i valori medi di Btc ex ante e ex post.; tale metodo è riportato nelle N.T.d.A del Piano nell'Appendice 2.

Si riportano qui di seguito, tratti dal RA, gli indirizzi qualitativi e quantitativi riferiti alle diverse tipologie ecologiche di aree di compensazione che dovranno essere utilizzati per la progettazione delle stesse quali minimi prescrittivi.

AREE DI RINATURAZIONE, RIMBOSCHIMENTI.

- Funzione prevalente: ecologica.
- Intervallo Btc 3,80 – 4,20
- Valore medio Btc 4,00
- Forma: macchia arborea o corridoio a larghezza trasversale ≥ 40 mt.
- Essenze: come da Allegato del verde (presenza mista di alberi, arbusti e siepi).
- Densità arborea: ≥ 250 alberi/ha (prevalenza di alberi di 1° e 2° grandezza)

MACCHIE ARBOREE E CORRIDOI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO.

- Funzione prevalente: ecologica.
- Intervallo Btc 2,60 – 3,80
- Valore medio Btc 3,20
- Forma: macchia arborea o corridoio a larghezza trasversale ≥ 30 mt.
- Essenze: come da Allegato del verde (presenza mista di alberi, arbusti e siepi).
- Densità arborea: ≥ 200 alberi/ha (alberi misti di 1°, 2° e 3° grandezza)

CORRIDOI DI COMPENSAZIONE E FILTRO AMBIENTALE.

- Funzione prevalente: separazione tra aree paesaggistiche non compatibili (paesaggio naturale – paesaggio agrario - paesaggio urbano e periurbano), zone e aree urbanistiche non compatibili tra loro (residenziali-produttive), tra aree urbanistiche e infrastrutture, per il contenimento di rumore e polveri, ecc. (aree produttive, per la lavorazione della pietra di Luserna, ecc)
- Intervallo Btc 2,60 – 3,00
- Valore medio Btc 2,80
- Forma: macchia o corridoio a larghezza trasversale ≥ 10 mt.
- Essenze: come da Allegato del verde (presenza mista di alberi, arbusti e siepi).
- Densità arborea: ≥ 170 alberi/ha (alberi misti di 2° e 3° grandezza)
- Strutturare l'orizzonte basso a siepi e cespugli.

FILARI DI ALBERI, VIALI ALBERATI.

- Funzione prevalente: corridoi a impianto più ristretto a sesto regolare e lineare per mascherare gli impianti produttivi o di grande impatto percettivo o grandi infrastrutture o segnalare la viabilità con funzioni di ripristino delle connessioni interrotte e di incremento della circuitazione degli ecosistemi (boscati).
- Intervallo Btc 1,80 – 2,60
- Valore medio Btc 2,20
- Forma: corridoio a sesto di impianto compreso tra 4 e 6 metri per alberi di 1° grandezza; 8 e 14 metri per alberi di 2° grandezza e 14 e 20 metri per alberi di 3° grandezza.
- Essenze: come da Allegato del verde (presenza mista di alberi, arbusti e siepi).
- Strutturare l'orizzonte basso a siepi e cespugli.

VERDE URBANO (PARCO PUBBLICO).

I valori di Btc dipendono direttamente dalla progettazione dell'area verde; nel presente R.A. si sono dati dei valori di Btc di riferimento ai fini del calcolo della compatibilità ecologica degli interventi.

- Funzione prevalente: parco pubblico.
- Intervallo Btc 2,60 – 3,00
- Valore medio Btc 2,80

- Forma: macchia arborea e/o corridoio a larghezza trasversale ≥ 40 mt.
- Essenze: come da Allegato del verde.
- Densità arborea: ≥ 160 alberi/ha (alberi misti di 1°, 2° e 3° grandezza)
- Arbusti a macchia e/o a siepi.

VERDE URBANO (GIARDINO VERDE ATTREZZATO).

I valori di Btc dipendono direttamente dalla progettazione dell'area verde; nel presente R.A. si sono dati dei valori di Btc di riferimento ai fini del calcolo della compatibilità ecologica degli interventi.

- Funzione prevalente: giardino pubblico verde con prevalenza di alberature, arbusti e siepi.
- Intervallo Btc 1,80 – 2,60
- Valore medio Btc 2,20
- Forma: macchia arborea e/o corridoio a larghezza trasversale > 30 mt.
- Essenze: come da Allegato del verde.
- Densità arborea: ≥ 100 alberi/ha (alberi misti di 1°, 2° e 3° grandezza)
- Arbusti a macchia e/o a siepi.

VERDE PRIVATO (PARCO PRIVATO AREE VPE)

I valori di Btc dipendono direttamente dalla progettazione dell'area verde; si sono dati dei valori di Btc di riferimento per calcolare la compatibilità degli interventi.

- Funzione prevalente: Giardino pubblico attrezzato.
- Intervallo Btc 1,80 – 2,60
- Valore medio Btc 2,20
- Forma: macchia arborea e/o corridoio.
- Essenze: come da Allegato del verde (sono consentite le varietà ornamentali).
- Densità arborea: ≥ 80 alberi/ha (alberi misti di 1°, 2° e 3° grandezza)
- Arbusti a macchia e/o a siepi.

VERDE PRIVATO (GIARDINI)

I valori di Btc dipendono direttamente dalla progettazione dell'area verde; si sono dati dei valori di Btc di riferimento per calcolare la compatibilità degli interventi.

- Funzione prevalente: Giardino privato.
- Intervallo Btc 1,20 – 2,40
- Valore medio Btc 1,80
- Forma: macchia arborea e/o corridoio.
- Essenze: come da Allegato del verde (sono consentite le varietà ornamentali).
- Densità arborea: ≥ 50 alberi/ha (alberi misti di 1°, 2° e 3° grandezza)
- Arbusti a macchia e/o a siepi.

PARCHEGGI ARBORATI DRENANTI.

Si dovranno prevedere pavimentazioni drenanti almeno per le aree di stazionamento dei veicoli e prevedere la piantumazione in piena terra (aiuola come da allegato del verde) alberi di 1° o 2° grandezza a sesto regolare nelle due direzioni di metri 7,00 – 7,50.

- Funzione prevalente: parcheggio.
- Intervallo Btc 0,40 – 1,20
- Valore medio Btc 0,80
- Forma: sesto di impianto regolare.
- Essenze: come da Allegato del verde.

6.7.2 RETE ECOLOGICA COMUNALE.

A livello regionale il Ppr approvato tra i suoi elaborati contiene la RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER); Al PTC² approvato è allegata la Rete Ecologica Provinciale che i Comuni devono recepire realizzando, secondo i relativi principi, la Rete Ecologica Locale.

Secondo una definizione oramai riconosciuta a livello internazionale una rete ecologica, a qualsiasi livello si costituisca, si basa sull'interconnessione delle seguenti aree:

- AREE CENTRALI O NODALI (CORE AREAS): costituite da ampie aree dalle caratteristiche prettamente naturali o da un gruppo di aree più piccole tra loro felicemente interconnesse;
- AREE DI SVILUPPO ECOLOGICO: atte ad incrementare e rinforzare le aree centrali-nodali e che possono a loro volta divenire Aree Centrali-nodali;
- AREE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE: sono aree naturali agricole di proprietà privata soggette a convenzioni di gestione per cui gli agricoltori sono incentivati finanziariamente per mantenere coltivazioni tali da proteggere la flora e la fauna esistente sul territorio;
- AREE DI CONNESSIONE: costituite da aree che consentono e facilitano l'espansione, la migrazione e lo scambio di specie animali e vegetali tra le diverse Aree Centrali;
- AREE DI PROTEZIONE (BUFFER ZONES): le aree intorno alle Aree Centrali-nodali al fine di proteggerle da pressioni esterne negative.

ARPA Piemonte, nei suoi studi sulle Reti ecologiche prende come riferimento le seguenti definizioni rispetto alle diverse aree della rete ecologica:

- AREE CENTRALI (CORE AREAS): le aree dei versanti montani caratterizzate dalla prevalenza delle componenti naturali su quelle antropiche, in relazione al loro alto contenuto di naturalità e di basso o nullo livello antropico;
- AREE DI PROTEZIONE (BUFFER ZONES): le aree in cui il paesaggio manifesta una condizione di equilibrio tra la componente naturale e quella antropica, ad esempio gli ambienti a paesaggio rurale montano e pedemontano comprendenti le piccole borgate e le aree prevalentemente pascolive o le aree agricole e rurali tradizionali o quelle abbandonate;
- CORRIDOI DI PASSAGGIO: individuati nei varchi residuali liberi da urbanizzazione ai piedi dei versanti, quindi aree ove il livello di connessione paesaggistica tra i versanti e i fondovalle non è ancora completamente compromessa dalla presenza dell'insediamento urbano;

In base alla Rete di connessione paesaggistica del Ppr (Rete Ecologica Regionale) tutto il territorio di Luserna San Giovanni è caratterizzato quale *“Area agricola in cui ricreare connettività diffusa”* (retino giallo chiaro); non sono presenti emergenze di alcun tipo (nodi, aree tampone, contesti dei nodi, periurbani, ecc); è segnalato il corridoio ecologico fluviale da mantenere del Torrente Pellice, la ferrovia verde Pinerolo-Torre Pellice, alcuni sentieri della rete sentieristica; infine viene segnalata come un *“meta di fruizione di interesse naturale/culturale minore”*. Sul confine con Bricherasio e Bibiana, ma compreso sul territorio di tali comuni è segnalato un *“Contesto periurbano di rilevanza locale”* così come sul territorio di Rorà è segnalato il *“Belvedere”* di Rocca Brera la cui visuale scenica verso Est comprende in lontananza il territorio di Luserna San Giovanni.

Il Piano attraverso il R.A, nell'elaborazione della Rete Ecologica Comunale, tiene in debito conto sia la RER allegata al Ppr, sia le LGRE allegate al PTC² sia per la parte scritta, sia per le cartografie prodotte rispetto agli elementi strutturali della rete ecologica individuati sul territorio lusernese, sia gli studi dell'ARPA approfondendoli in base al livello di maggior dettaglio e conoscenza del territorio comunale.

Si segnala come sul territorio di Luserna San Giovanni a livello comunale non esistono parchi nazionali o parti di essi, riserve naturali statali, regionali o provinciali né Zone Speciali di Conservazione (ZSC), Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione speciale (ZPS).

Tenendo conto e consultando gli studi di ARPA Piemonte realizzati attraverso l'applicazione della metodologia regionale di riferimento e prodotti durante l'iter di redazione del Piano si è appurata la corrispondenza della rete Ecologica Comunale prodotta per almeno il 95% delle stesse; nelle poche parti del territorio dove la corrispondenza viene a mancare tra le Aree di Valore ecologico e di connettività naturale di ARPA e i nodi della REC si è dimostrato nella Dichiarazione di sintesi come siano dovute ad una maggiore conoscenza e una scala a più alta definizione del territorio comunale che ha permesso di individuare alcune aree di valore ecologico (AVE) come edificate e consolidate.

Sulla base delle LINEE GUIDA PER LE RETI ECOLOGICHE allegate al PTC², delle relative cartografie e in special modo di quella relativa agli Elementi Strutturali della rete, agli studi prodotti da ARPA Piemonte e dagli approfondimenti a livello locale si evince come sul territorio comunale di Luserna S. G. rivestano un'importanza fondamentale la zona boscata montana e pedemontana a settentrione oltre la strada *“Panoramica”* e la zona boscata meridionale lungo tutto il percorso del Luserna; queste aree vengono quindi

individuate come AREE NODALI di importanza strategica per la loro stratificazione altitudinale vegetazionale; l'area meridionale si caratterizza come un'areale continuo che si connette con l'arco delle Alpi Cozie occidentali.

In virtù degli approfondimenti a livello locale si individuano i “CORRIDOI DI CONNESSIONE ECOLOGICA” sia fluviali, corrispondenti ai Torrenti Pellice e Luserna, sia collinari e pedecollinari; a protezione dei Nodi della rete e dei corridoi di connessione ecologica si individuano le “AREE DI PROTEZIONE” (Aree di prioritaria espansione); le restanti aree corrispondono alle “AREE DI POSSIBILE ESPANSIONE” della rete a matrice naturale e naturaliforme quali i prati stabili e le macchie di vegetazione residua e quelle a matrice antropica quali le aree agricole, i parchi, le ville e le aree sportive e ricreative con rilevante presenza di spazi vegetati. Sono inoltre individuate e segnalate le formazioni lineari arboree e arbustate (filari, siepi, ecc) esistenti da conservare e potenziare e quelle da realizzare in modo da ricostituire una rete ecologica diffusa e connessa. Sono altresì individuate le aree intercluse libere che possono essere considerate aree di possibile espansione della rete. Ponendo poi l'attenzione alle relazioni con i territori confinanti sono segnalate le connessioni diffuse e puntuali lineari esistenti oltre alle principali sconnessioni della rete da risolvere; sono segnalati i varchi permeabili da salvaguardare e potenziare e le connessioni da realizzare per garantire e potenziare il livello di connessione della rete.

Risulta quindi fondamentale preservare le zone montane e pedemontane caratterizzate da livelli di antropizzazione molto bassi o pressoché nulli, come gli APL A, E ed in seconda istanza D, individuate dal RA e che sono le aree di maggiore rilevanza ecologica dove le connessioni tra le aree boschive sono garantite dall'assenza di barriere antropiche e la naturalità degli ecosistemi è ancora alta; le connessioni ancora esistenti e più efficienti, torrenti Pellice, Luserna, Chiamogna e rete idrografica minore, devono essere salvaguardati, tutelati e potenziati perché costituiscono un apporto irrinunciabile per la stabilità ecologica del sistema; le aree maggiormente compromesse che corrispondono al sistema antropico e all'insediamento urbano sono strategicamente meno significative rispetto all'insieme ambientale e in tale sistema si sono indirizzati gli eventuali nuovi insediamenti antropici necessari allo sviluppo socioeconomico produttivo del comune che grazie alle opere di compensazione aiuteranno a implementare il sistema delle connessioni ecologiche all'interno del tessuto consolidato e se possibile all'esterno dove individuato dalla rete ecologica.

Si sono quindi individuate le connessioni ecologiche (interruzioni del costruito, filari di alberi, siepi arbustate, ecc) non ancora del tutto compromesse anche all'interno del sistema antropico, su cui concentrare possibilmente gli interventi atti a migliorare il sistema ambientale e la meta-stabilità del comune.

Il miglioramento della meta-stabilità si deve basare su interventi di rinaturalizzazione, implementazione della naturalità e diversificazione dell'eco-mosaico delle unità di Paesaggio Locale; tale obiettivo si può raggiungere con il:

1. rimboschimento di aree incolte abbandonate con la creazione di macchie arboree naturaliformi per aumentare il livello di naturalità dell'insieme ambientale e innalzare il numero di aree rifugio per i volatili;
2. il potenziamento e la riqualificazione di tratti di corridoi fluviali (fasce perifluviali) e torrentizi e dei rii minori rispetto alla presenza di vegetazione ripariale ed erbacee igrofile e con la creazione di boschi naturaliformi all'interno delle fasce perifluviali;
3. il recupero ambientale e paesaggistico di aree antropiche inattive e/o dismesse;
4. il recupero ambientale e paesaggistico di aree di cava inattive e/o dismesse;
ILa tutela e il potenziamento delle formazioni lineari di campo (siepi e filari);
5. la tutela e il potenziamento dei filari arborei all'interno del sistema antropico;
6. il rimboschimento di aree di aree a pericolosità idrogeologica anche all'interno del sistema antropico;
7. controllo della flora e della fauna alloctona;
8. impedendo la chiusura e la cesura dei varchi permeabili ancora aperti che garantiscono la connessione ecologica escludendo qualsiasi espansione edilizia antropica;
9. previsione e realizzazione di passaggi che consentano alle specie animali di poter superare le interruzioni lineari.

Per quanto riguarda le “AREE DI PROTEZIONE” (Aree di prioritaria espansione) e le “AREE DI POSSIBILE ESPANSIONE” nell'attuare gli eventuali interventi di riforestazione e/o rinaturalizzazione al fine di ricreare un sistema interconnesso di Habitat, si deve porre particolare attenzione all'”USO DEI SUOLI” in atto in particolar modo dei prati stabili, aree coltivate, prati-pascoli così da salvaguardare al contempo gli aspetti e gli

scenari paesaggistici lusernesi caratterizzati fortemente dall'alternanza di boschi, prati e aree coltivate, ma soprattutto le attività agricole e pastorizie.

Il Piano tramite norme adeguate e vincoli cartografici tutela le aree naturali, i corridoi ecologici collinari e fluviali, i varchi liberi da non edificare, le aree da rinaturalizzare, i filari continui di campo (alberati e arbustati e siepi) individuati dalla rete ecologica comunale, inoltre il Piano prevede il divieto di utilizzo, su tutto il territorio comunale, delle specie vegetali delle Black list di cui alla DGR 18 Dicembre 2012, n. 46-5100.

Gli elenchi delle Black list sono aggiornati periodicamente dalla Regione Piemonte e sono consultabili al seguente indirizzo. <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>

6.7.3 AREE VERDI URBANE E PERIURBANE.

Come si legge nel PTC² *“Soprattutto nelle aree di pianura e in particolare nell’Area metropolitana torinese, la massiccia diffusione dell’edificato ha determinato la frammentazione e il deterioramento dei paesaggi agrari e la perdita di spazi verdi, la cui ricerca è spesso il motivo di nuova dispersione insediativa. Esse comprendono inoltre aree residuali “libere dal costruito”, terreni interclusi, spesso in abbandono e oggetto di degrado, ma che, se recuperati, possono divenire una risorsa ambientale e paesaggistica, oltre che un fattore di sviluppo socioeconomico interessante (offerta di verde pubblico periurbano, valorizzazione identitaria delle comunità locali, ...)”*

Tali aree residuali derivate dall'incontro tra il costruito e il non costruito, nello sfrangiamento del tessuto consolidato e a ridosso del paesaggio agrario e dei terreni agricoli vengono oggi definite come “Aree Periurbane”.

Come si afferma nel PTC² *“Le aree periurbane non sono ambiti urbani, né agricoli e neppure rurali: si tratta di aree altamente urbanizzate, la cui identità sembra essere “la non – identità” determinata dall’impossibilità di ricondurre queste aree a categorie già note e standardizzate.”*

()Le aree periurbane “rappresentano [...] dal punto di vista della potenzialità produttiva agricola, una realtà del tutto particolare: da una parte l’alto valore fondiario dei terreni, che costituisce una potente rendita di posizione, tende ad inibire una intensa attività agricola imprenditoriale, dall’altra, il fatto di avere un mercato di sbocco dei prodotti agricoli così importante, vicino e attraente come quello rappresentato dal centro urbano, pone l’area periurbana in una condizione potenziale di grande opportunità produttiva. Il risultato è che normalmente ci si trova di fronte a: un processo di generale deperimento dell’attività agricola, rischio continuo di cambio di destinazione del terreno, grande “competizione” tra attività concorrenti, occupazione del terreno per attività promiscue, contemporanea e continua rivalutazione del valore fondiario.”*

() L’agricoltura negli spazi periurbani, relazione di Nicola Stolfi, della Direzione nazionale della Cia, alla Giornata europea dell’agricoltura periurbana, nell’ambito della Conferenza internazionale del 12-14 maggio 2004, Barcellona, e pubblicato sulla rivista Nuova Agricoltura, Anno 46 n. 96 del 21 maggio 2004.*

Recita il PTC² *“E’ abbastanza condiviso che per periurbano si possano intendere aree limitrofe alla città costruita, definite generalmente come “spazi vuoti” o “spazi aperti”, caratterizzate da:*

- *scarsa qualità paesaggistica ed ecologica (spazi aperti o spazi vuoti, implicitamente sono già qualificati come spazi che andranno riempiti, senza considerare che il vuoto e l’apertura costituiscono il loro valore);*
- *alto o medio grado di insularizzazione (impermeabilità dei contorni costruiti);*
- *basso grado di naturalità;*
- *elevato grado di disgregazione del tessuto agricolo (prodotto dalla diffusione della rete infrastrutturale e dalla dispersione insediativa);*
- *esistenza di molti fattori di pressione (inquinamento atmosferico, acustico, del suolo e sottosuolo, attività industriali a rischio, cave, discariche, elettrodotti, etc ...);*
spazi verdi pubblici di qualità e accessibilità scadenti.

Sul territorio del comune di Luserna S. G. in realtà non si riscontrano vere e proprie aree periurbane come sopra intese e definite; infatti nella parte piana del comune il tessuto consolidato a Est costituisce un “continuum” con l’agglomerato urbano del comune di Torre Pellice e tramite la Zona produttiva si pone in continuità con Bibiana e Bricherasio, con pochi spazi liberi tra le infrastrutture e gli edifici isolati; le aree libere

che circondano le Borgate rurali di pianura “Pecoul” e il nucleo di impianto originario “Fortin” sono comunque riconosciute e tutelate quali Aree di salvaguardia Documentaria (SAD).

Nella parte di territorio collinare il tessuto consolidato si caratterizza per un maggiore sfrangiamento dei confini lasciando tra i segni antropici aree residuali libere di minore o maggiore dimensione.

Il Piano riconosce alla stregua di aree periurbane tali parti di territorio collinare ove il costruito si interfaccia con gli ambiti naturali e/o agricoli o peri-agricoli.

In tali aree, il Piano conserva, mantiene e salvaguarda le parti ancora libere limitando e/o impedendo l'ulteriore perdita di superficie agricola utilizzata (S.A.U.), incentivando le attività agricole esistenti e sostenendo il riuso, soprattutto nelle aree collinari e pedemontane, degli insediamenti agricoli e dei relativi suoli ad usi legati a valori storico culturali, turistici di prossimità ed ecologici ed ecocompatibili.

All'interno del tessuto urbano consolidato sono inoltre presenti più aree ancora libere dal costruito che costituiscono un patrimonio importante di vegetazione a livello comunale da salvaguardare ai fini dell'ecosistema e microclima urbano e dell'ambiente e del paesaggio urbano.

Sono note le componenti favorevoli abbinate al ruolo che il verde urbano svolge all'interno del microclima di una zona urbana: la vegetazione assorbe la CO_2 e fissa vari inquinanti chimici e fisici sulle lamine fogliari, emettendo nel contempo ossigeno; la massa fogliare contribuisce in modo significativo all'assorbimento delle onde sonore riducendone l'inquinamento acustico delle città; scherma la luce solare generando superfici ombreggiate riducendo le temperature al suolo; svolge un'azione antisettica eliminando agenti batterici e contribuisce a ridurre la temperatura circostante e ad umidificare l'aria traspirando vapore acqueo purificato.

Quindi il Piano individua le aree di una certa consistenza ancora libere nel tessuto consolidato ritenute strategiche per il progetto delle aree libere e verdi urbane, sia da un punto di vista della funzione ecologica, sia da un punto di vista ambientale e paesaggistico e a tutela di preesistenze di pregio e valore e visuali sceniche e le sottopone a salvaguardia ai fini del miglioramento della qualità ambientale, del paesaggio urbano e della vita dei cittadini.

6.7.4 PAESAGGIO AGRARIO, SOLCHI TORRENTIZI E RETE IDROGRAFICA MINORE.

Il Piano riconosce le fasce perifluviali torrentizie presenti sul territorio comunale quali corridoi ecologici; riconosce le zone fluviali interne ed allargate ai sensi del Ppr; di tali aree impedisce l'ulteriore deterioramento, proteggendone gli ecosistemi acquatici e terrestri ancora esistenti, la vegetazione arbustiva ed arborea di tipo igrofilo spontanea e autoctona e i lembi di bosco planiziale presenti, prevedendo piani di interventi manutentivi, di rimboschimento e rinaturazione attraverso opere di compensazione ecologica e ambientale.

Saranno quindi previsti e incentivati interventi di rinaturazione dell'ambiente attraverso piantumazioni arboree di tipologia autoctona con fasce di vegetazione arborea ed arbustiva riparia, implementazione di aree umide, creazione di aree verdi, anche a servizio della collettività, in base a studi e progetti di iniziativa pubblica o privata o in concorso tra essi, al fine di migliorare la qualità e l'equilibrio ambientale e paesaggistico del Comune, nonché interventi di riassetto e difesa del suolo, il tutto con lo scopo precipuo di mantenere e incentivare la funzione di corridoio di connessione ecologica dei Torrenti Pellice e Luserna.

È da salvaguardare la rete irrigua minore presente sul territorio quale testimonianza storica dei luoghi; sono quindi da privilegiare interventi di manutenzione e recupero secondo i dettami dell'ingegneria naturalistica e secondo i principi di una gestione silvi-colturale naturalistica; dovrà essere tutelata e salvaguardata la vegetazione autoctona ripariale presente lungo i canali irrigui minori che caratterizzano il territorio ed il paesaggio agrario; saranno possibili interventi di piantumazioni di filari di alberi ad impianto regolare per sottolinearne l'importanza e/o il tracciato.

Per quanto concerne il territorio collinare e montano del Comune il Piano prevede l'impossibilità di modificare il regime idrologico dei rii esistenti.

Per quanto riguarda la capacità d'uso dei suoli si fa riferimento agli studi pedologici di IPLA S.p.A. e alle relative carte: le carte dei suoli su tutto il territorio regionale in scala 1: 250.000 e le carte redatte in base a studi più recenti in scala 1: 50.000 solo per la parte di territorio di pianura.

In base alle carte su dette, si evince come sul territorio comunale non siano presenti suoli di I^a e II^a capacità d'uso, mentre in pratica la totalità del tessuto urbano consolidato e delle frange periurbane collinari a settentrione sono classificate in Classe III^a e sottoclasse s₁ (suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie; limitazione: profondità utile per le radici delle piante); la capacità d'uso dei suoli della parte di territorio corrispondente alla zona produttiva ad Est del Comune (Zona La Garola e Bocciardino) e tutta la fascia di territorio compreso tra l'agglomerato urbano e l'alveo del torrente Pellice, è

classificato in Classe IV^a, sottoclasse s₁, con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche.

Tutta la parte di territorio corrispondente all'agglomerato urbano di Luserna Alta, quello limitrofo verso Lusernetta e l'alveo del torrente Luserna sono catalogati in Classe IV^a e sottoclasse s₁.

La fascia torrentizia del Pellice è catalogato in Classe VII^a e sottoclasse s₁ (suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione).

Queste informazioni si evincono dalle carte in scala 1: 50.000, mentre per la restante parte collinare e montana del territorio bisogna rifarsi alle carte dei suoli in scala 1: 250.000, quindi di difficile lettura, comunque si può ben notare come la parte di territorio montano meridionale sia ricompresa tutta in classe VI^a, mentre la parte settentrionale in Classe IV^a e VI^a, (Cfr. Rapporto Ambientale).

La capacità d'uso dei suoli approfondita in scala 1: 50.000 è riportata nella Tavola di allegata RA.6.

Il Piano pone grande attenzione al paesaggio naturale ed agrario presente sul territorio comunale e al fine di tutelarne le qualità paesaggistiche fa in modo di salvaguardare il più possibile i fattori riconoscibili dello stesso quali il sistema irriguo, i percorsi interpoderali, la rete stradale rurale, le siepi, i filari di alberature, ecc, dalla coltivazione e dalla edificazione eccessiva ed impropria, inoltre i nuovi eventuali percorsi interpoderali dovranno essere realizzati tenendo conto il più possibile dei tracciati storicamente esistenti, evitando la realizzazione di nuovi tracciati qualora non strettamente necessari e dietro comprovata necessità alle esigenze dell'azienda; l'utilizzo di asfalti o bitumature in genere dovrà essere limitato e sarà possibile solo in ragione delle effettive funzioni della strada interpodereale e dietro necessità comprovate dell'azienda agricola.

6.7.5 ZONE BOSCADE.

Il P.R.G.C. individua e riconosce le Zone Boscate quali Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i., della L.R. 4/2009 e s.m.i. e del Ppr, destinandole alla valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio boschivo esistente quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile, nonché pozzi di "carbonio" e per il loro intrinseco valore in termini di biodiversità e come tali sono considerati quali Beni a carattere ambientale, culturale, economico e paesaggistico ai sensi della L.R. n°4/2009 e s.m.i.

Il Piano individua ai sensi del Ppr le aree ricoperte da foreste e boschi e le cartografa nelle Tavole di Piano dei Beni paesaggistici (TAV. P.8a, P.8b e P.8c) e delle componenti paesaggistiche. (TAV. P.9a, P.9b e P.9c)

I territori compresi nelle Zone boscate potranno essere utilizzati per finalità di:

- a. promozione dell'uso sociale del bosco, delle attività ricreative, culturali e didattiche ad esso correlate;
 - b. ricerca, sperimentazione, divulgazione, formazione, educazione ambientale;
 - c. salvaguardia ambientale, protezione del suolo e dell'assetto idrogeologico, tutela della biodiversità e del patrimonio faunistico, tutela del paesaggio e delle risorse di particolare interesse naturalistico, culturale e storico;
 - d. promozione delle attività economiche locali nel campo della selvicoltura, dell'agricoltura, dell'allevamento del bestiame e delle attività connesse;
- e la gestione può essere concessa a soggetti pubblici o privati.

La gestione forestale dovrà essere mirata alla protezione del suolo, in particolare per il contenimento dei fenomeni erosivi nelle superfici acclivi; ad una gestione sostenibile della filiera del castagneto (da frutto, per legname da lavoro, paleria, funghi); sarà inoltre da conservare l'alternanza di utilizzi bosco-prato-pascoli-coltivi per mantenere un eco-mosaico ed una percezione paesaggistica diversificata, salvaguardando le multifunzionalità come elemento di contrasto dai fenomeni di abbandono e infrastrutturazione; negli interventi silvi-colturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i porta-seme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.

7. STRUTTURA DEL P.R.G.C.

Gli intenti complessivi del Piano Regolatore e in special modo le trasformazioni insediative, sono attuati soltanto a determinate condizioni urbanistico-normative, nelle quali si riconosce la fondamentale qualità socioeconomica del piano, e tramite le quali è assicurata con certezza l'applicabilità e l'attuabilità del P.R.G.C. Il tema preminente dell'apparato normativo del piano consiste nel coordinare l'attuazione delle trasformazioni ammissibili secondo le previsioni generali in stretta sintonia con le indicazioni cartografiche, nonché nel dare completa e corretta attuazione agli obiettivi generali e specifici del Piano attraverso azioni coordinate tra loro sulla scorta dei principi basilari su cui si fondano le scelte portanti del Piano stesso.

In questa prospettiva si afferma che la definizione dei principi secondo cui la progettazione dell'apparato normativo del Piano Regolatore viene condotta, assume significato fondamentale.

Si superano concetti e prassi consuetudinarie, secondo cui il piano è essenzialmente il progetto di assetto fisico del territorio, e le Norme di Attuazione il mero corredo regolamentare. Alla componente normativa sarà conferito il carattere di "codice normativo", anche cartograficamente specificato, della trasformazione insediativa, che non può essere costretta in un coacervo di "disegni" totalmente predeterminati in forma particolareggiata: quindi non un piano per "progetti" definiti e intangibili, ma un piano "normativo-strutturale" che guidi le trasformazioni del territorio verso una gestione ed uno sviluppo sostenibile dello stesso.

Si è cercato, per l'attuabilità del piano, una estrema linearità e chiarezza dell'apparato normativo, in modo da consentire, massimamente, precisazioni di univoca interpretazione.

L'apparato normativo, essenza del Piano, prevede e individua, in rapporto alle aree urbanizzate e urbanizzande, "Aree Normative" specifiche che, esplicitando le tematiche progettuali del Piano, ne consentono l'attuabilità tramite parametri urbanistico-edilizi e prescrizioni particolari.

Le Aree Normative sono così classificate:

AREE RESIDENZIALI MISTE:

- 1) Aree **R1**: Aree e cellule edilizie di valore storico-ambientale (all'interno dei nuclei Storici).
- 2) Aree **R2**: Aree e cellule edilizie di valore documentario ambientale (all'interno dei nuclei Storici).
- 3) Aree **R3**: Aree e cellule edilizie prive di valore, generalmente obsolete, fatiscenti, o oggetto di interventi passati dequalificanti (all'interno dei nuclei Storici).
- 4) Aree **R4a**: Residenze di non recente formazione prive di valore, ma aggregate in "Ambiti di Borgata" di interesse documentario-ambientale.
- 5) Aree **R4b**: Aree e cellule edilizie di impianto originario inserite in tessuto consolidato.
- 6) Aree **R5**: Residenze di recente formazione realizzate tramite concessioni singole e Piani esecutivi (rappresentano il tessuto residenziale consolidato recente).
- 7) Aree **R6**: Nuclei di edifici isolati e aggregati in ambiti collinari di valore documentario ambientale.
- 8) Aree **R7**: Aree miste di trasformazione edilizia per residenze a completamento di complessi esistenti.
- 9) Aree di Trasformazione Urbana **TU**: Aree di trasformazione urbanistica del tessuto esistente con destinazione residenziale-mista.
- 10) Aree **AR**: aree a destinazione ricettiva espositiva e congressuale.

AREE MISTE PRODUTTIVE ARTIGIANALI:

- 11) Aree **MP.1**: Isolati o complessi di edifici a destinazione mista-produttiva, artigianale, commerciale, anche in presenza di residenze, inseriti in zone consolidate.
- 12) Aree **M2**: Aree per attività miste produttive-agricole-commerciali orto-flori-frutticole e vivaistiche.
- 13) Aree **MP.2**: Aree per edifici o complessi di edifici a funzione mista produttiva, artigianale, commerciale di completamento delle zone consolidate relative.
- 14) Aree **IP.1**: Edifici o complessi di edifici a destinazione produttiva-terziaria in zone consolidate.
- 15) Aree **IP.2**: Aree per edifici o complessi di edifici a destinazione produttiva-terziaria di completamento delle zone consolidate relative.

AREE MISTE COMMERCIALI ARTIGIANALI:

- 16) Aree **MCA1**: Aree Urbane Consolidate per attività miste commerciali, artigianali e di servizio alle persone e alle imprese.

AREE VERDI URBANE E PERIURBANE:

- 17) **ARA** Aree agricole di rispetto ambientale.
18) **SAT** Aree di salvaguardia ambientale di difesa e tutela del suolo.
19) **SAP** Aree di salvaguardia ambientale e paesaggistica.
20) **SAD** Aree di salvaguardia ambientale e documentaria.

AREE AGRICOLE:

- 21) **E** Aree agricole

AREE DI TUTELA ARCHEOLOGICO E ANTROPOLGICA:

- 22) **AA** Aree a rischio archeologico
23) **FC** Forni comuni per il pane

AREE PER SERVIZI

- 24) Aree **S**: Aree destinate a Servizi Pubblici ai sensi dell'art; 21 della L.U.R. n° 56.
25) Aree **Sp**: Aree destinate a servizi privati di interesse pubblico.

L'apparato normativo prevede un insieme di disposizioni particolari con prescrizioni specifiche per la realizzazione degli interventi nei vari ambiti, in funzione soprattutto della tutela ambientale, paesaggistica e idrogeologica; tali disposizioni prescrivono norme e parametri per ogni genere di intervento concernenti:

- 1) Modifiche dell'assetto del suolo.
- 2) Tutela delle alberature.
- 3) Paesaggio agrario.
- 4) Aree di montagna.
- 5) Sistemi di nuclei di costa o di fondovalle leggibili nell'insieme o in sequenza.
- 6) Belvedere Rocca Brera.
- 7) Aree di pertinenza dei corpi idrici, fasce perfluviali, corridoi di connessione ecologica, rete idrografica minore.
- 8) Fasce di rispetto ex art.27 della LUR 56/77 e smi e relativi vincoli.
- 9) Rischi derivanti da attività industriali seveso e di soglia inferiore.
- 10) Siti contaminati.
- 11) Vincoli di interesse artistico, ambientale, paesaggistici e usi civici.
- 12) Norme relative all'assetto idrogeologico e di adeguamento al PAI e sismico.
- 13) Norme relative ad interventi ricadenti in aree a rischio archeologico.
- 14) Norme relative ad impianti radioelettrici, per la telefonia mobile, telecomunicazioni e radiodiffusione sonora e tv.
- 15) Compatibilità ambientale, compensazioni e mitigazioni ambientali.
- 16) Prescrizioni e distanze relative a strade, viabilità, accessibilità.

Il Piano comprende le **APPENDICI 2 e 3** che normano in modo preciso l'istituto delle compensazioni ecologiche ed ambientali in sinergia con l'Allegato Tecnico E "**SISTEMA DEL VERDE: INTERVENTI MITIGAZIONI COMPENSAZIONI**", l'**APPENDICE 4** che comprende le tabelle di caratterizzazione degli elementi territoriali vulnerabili in riferimento al Rischio di incidente rilevante e individuati in cartografia nella Tavola di Piano D3 e l'Appendice 5 che comprende le tabelle di cui alle attività produttive puntuali individuate in cartografia nella tavola di Piano D2

Il Piano comprende l'Allegato Tecnico A **“ANALISI DEI NUCLEI STORICI, DEI NUCLEI DI VALORE DOCUMENTARIO-AMBIENTALE, DEI NUCLEI ED EDIFICI DI IMPIANTO ORIGINARIO ED ALTRI EDIFICI DI INTERESSE - CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE E TIPOLOGICHE TRADIZIONALI”** che norma in modo preciso tutte le aree, i nuclei e gli edifici vincolati ex Dlgs 42/04, i nuclei e gli edifici individuati dal piano ai sensi dell'Art. 24 della LUR 56/77 e s.m.i., nonché tutti gli edifici puntuali ritenuti degni di una normativa più puntuale rispetto agli articoli generali delle N.T.d.A.

L'apparato normativo e attuativo del P.R.G.C., così sommariamente descritto, è strettamente correlato al disegno del Piano contenuto nelle tavole di progetto, e si estrinseca nelle Norme Tecniche di Attuazione e in tutte le Tabelle sintetiche e le Schede Ambientali ad esse allegate quali componenti prescrittive fondamentali. Una lettura attenta di quanto esposto e, soprattutto delle Norme Tecniche di Attuazione e degli Allegati, oltre alla visione delle Tavole di Piano, evidenzia come il P.R.G.C. abbia ottemperato a tutte le indicazioni e come sia stato redatto secondo lo spirito e la lettera della legislazione vigente, della pianificazione sovra ordinata, in un'ottica capace di permettere e agevolare l'attuazione degli interventi previsti in funzione dell'andamento demografico e dei fabbisogni correlati ai flussi turistici, alla dinamica socio-economica e al fabbisogno sostitutivo, superando la casualità degli interventi strutturali e infrastrutturali, nella prospettiva di una equilibrata trasformazione degli ambiti territoriali, all'interno degli stessi ricucendone il tessuto insediativo, senza ulteriore uso degli spazi liberi esterni, in funzione del recupero di migliori livelli di vita urbana, della qualità ambientale del paesaggio urbano e naturale e secondo principi basati sullo sviluppo sostenibile per cui l'uomo e la collettività progrediscono verso una migliore qualità della vita nel rispetto dell'elemento naturale e delle generazioni future.

